

ANNALI
DEL MINISTERO
DI
AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

ANNO 1877 — SECONDO SEMESTRE.

Numero 100.

STATISTICA.



ROMA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1877

MORTALITÀ DELL'ESERCITO ITALIANO.

STUDI

DI

STATISTICA SANITARIA E DI GEOGRAFIA MEDICA

PRESENTATI

dal Dr. **SORMANI** cav. GIUSEPPE, Capitano medico

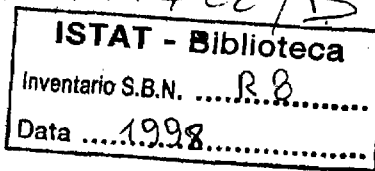
ALLA GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA.

Nella seduta tenutasi dalla Giunta centrale di Statistica il 24 marzo 1877, presieduta da S. E. il comm. Correnti, coll'intervento dei Membri della Commissione per la Statistica sanitaria, e dei Delegati ufficiali dei vari Ministeri, furono dallo scrivente presentate alla detta adunanza le sei carte grafiche che accompagnano la presente pubblicazione. Nelle medesime viene esposta la distribuzione geografica della mortalità dell'esercito italiano, non soltanto studiata nel suo complesso, ma suddivisa ed analizzata anche per alcune delle più frequenti o più gravi malattie che sono causa di morte. Queste tavole, che ora prendo ad illustrare, sono destinate a mettere in rilievo l'utilità ed i vantaggi che la statistica delle cause di morte può portare allo studio della geografia medica, e quindi alla igiene pubblica.

In quella seduta si discussero e si stabilirono le norme relative alla statistica sanitaria. Furono specialmente determinati i mezzi per i quali la raccolta degli elementi statistici intorno alle cause della mortalità possa essere efficacemente diretta allo studio delle condizioni igieniche delle popolazioni, alle ricerche sull'influenza degli agenti atmosferici, ed in fine al buon indirizzo dell'Amministrazione a cui incombe l'obbligo di tutelare la salute dei cittadini.

A quattro specie di confronti devono prestarsi i dati raccolti dalla statistica sanitaria, circa le cause di morte, perchè se ne possano trarre almeno le più generali illazioni, e perchè l'utilità di tali indagini, che costano tanto lavoro, non vada sciupata per difetto di metodo.

1° Devono dare un giusto concetto delle condizioni di salute delle varie regioni; onde risulti per mezzo di opportuna sintesi la geografia medica, la quale può diventare anche topografia medica, quando sia applicata allo studio più analitico delle condizioni sanitarie dei diversi comuni di un circondario, o dei diversi rioni o quartieri di una stessa città.



2° Devono fornire i mezzi per riconoscere lo stato igienico delle popolazioni nei vari mesi dell'anno, e quali cause di morte abbiano predominio nelle varie stagioni. E come si può precisare la topografia delle endemie, così si deve riconoscere in quali mesi esse più inferiscano. Ed anche l'apparire, il crescere, il mantenersi, il decrescere e lo sparire di ogni malattia epidemica riusciranno chiari e precisi dopo una ben ordinata statistica sanitaria; nozioni tutte che si faranno manifeste anche per le malattie di stagione.

3° Devono far sapere in quale sesso, in quale periodo di età, in quali condizioni o professioni, ciascuna delle principali cause di morte mieta più numerose vittime; e se qualche classe di persone ne sia esclusivamente colpita.

4° Devono ancora, mediante un'attenta analisi ed un giudiziooso aggruppamento dei dati, prestarsi ai confronti internazionali; e mercè l'uniformità delle pubblicazioni, sicchè non abbiano a subire frequenti ed inutili modificazioni, servire ai non meno importanti studi comparativi fra due epoche successive.

CAPITOLO I.

MORTALITÀ GENERALE DELL'ESERCITO ITALIANO.

(V. Tavola A.)

La nostra statistica sanitaria militare, quantunque non sia cosa perfetta, ha sufficienti titoli, perchè si possa ritenere abbastanza bene ordinata. Le varie pubblicazioni però, dirette da più compilatori e senza un piano costante e prestabilito, lasciano qualche volta lo studioso nell'imbarazzo, specialmente se si porti l'indagine sull'andamento di un fenomeno nel succedersi degli anni. Inoltre grave lacuna fu trovata nella scarsità di notizie relative alla forza media, che spesso ho dovuto io stesso dedurre per approssimazione, tenendo conto degli aumenti e delle diminuzioni, che mensilmente avvennero nelle file dell'esercito. Perocchè, senza conoscere la forza media, alla quale rapportare le cifre assolute, non si possono dedurre le medie comparabili; e senza medie si avrà bensì dell'aritmetica, ma non della statistica.

I dati dei quali mi sono servito, furono tutti ricavati dalle pubblicazioni ufficiali, come sono le ben conosciute *Relazioni della Direzione generale delle Leve e Truppa*, quelle *sulle condizioni sanitarie dell'esercito* dei colonnelli Cerale e Baroffio, e quelle ancora *sull'amministrazione della guerra* dei generali Petitti e Di Revel, il *Giornale militare ufficiale*, ecc.

Le notizie relative agli eserciti stranieri furono tolte dalle pubblicazioni ufficiali estere, delle quali fu di recente arricchita la biblioteca dell'Ufficio statistico del Comitato di Sanità militare.

In questo scritto non intendo discorrere ampiamente sulle condizioni di mortalità degli eserciti in generale, nè dell'esercito nostro in particolare. Se potrà, tale argomento sarà da me più diffusamente trattato in un successivo lavoro. Intanto esporrò qui senza commenti, i fatti che risultano da uno studio sulla mortalità dell'esercito italiano, nei suoi rapporti: a) col decorso degli anni; b) col variare delle stagioni; e specialmente c) colla topografia.

§ 1. — Mortalità nelle Truppe.

Ecco adunque, per entrare subito in argomento, quale fu la mortalità annuale dell'esercito italiano, dalla sua formazione nel 1860, fino all'anno 1876.

Premetterò, a più chiara intelligenza del quadro numerico, che le cifre sono desunte dalle Relazioni del generale Torre, le quali, dal 1864 in poi, somministrano annualmente i dati relativi alle variazioni dell'esercito per il periodo compreso tra il 1° ottobre di un anno ed il 30 settembre dell'anno successivo. Tale periodo, che non è senza qualche influenza nel creare difficoltà per i confronti statistici, chiamerò per brevità *Anno militare*. Si noti ancora che gli anni militari 1866-67 e 1867-68 sono fusi in un biennio, che non può scindersi, per mancanza di dati analitici pubblicati.

Morti avvenute nell'esercito (truppa) dal 1° gen. 1860 al 30 sett. 1876.

| ANNI | MORTI | | Totale | Annotazioni |
|--|---------------|-----------------------|--------|--|
| | Sotto le armi | In congedo illimitato | | |
| Dal 1° Gennaio 1860 al 31 Dicembre 1860 | 1887 | ? | 1887 | |
| » 1861 » 1861 | 3567 | ? | 3567 | Anni civili. |
| » 1862 » 1862 | 5314 | ? | 5314 | |
| » 1863 al 30 Settembre 1863 | 4296 | ? | 4296 | Soli primi 9 mesi 1863. |
| Dal 1° Ottobre 1863 al 30 Settembre 1864 | 5051 | 693 | 5744 | |
| » 1864 » 1865 | 4118 | 546 | 4664 | |
| » 1865 » 1866 | 4739 | 851 | 5590 | |
| » 1866 » 1867 | 7359 | 2415 | 9704 | |
| » 1867 » 1868 | 2123 | 1151 | 3274 | |
| » 1869 » 1870 | 1931 | 1270 | 3201 | Anni militari, secondo le Relazioni Torre. |
| » 1870 » 1871 | 2051 | 716 | 2767 | |
| » 1871 » 1872 | 1923 | 899 | 2822 | |
| » 1872 » 1873 | 2171 | 1315 | 3486 | |
| » 1873 » 1874 | 2235 | 1327 | 3562 | |
| » 1874 » 1875 | 2523 | 1349 | 3872 | |
| » 1875 » 1876 | 2146 | 1262 | 3408 | |
| Totale . . . | 53334 | 13821 | 67153 | |

Si vede che le cifre della mortalità di diciassette anni (meno tre mesi), sommate insieme danno un complesso di 67,158 morti nelle file dell'esercito, dei quali 53,334 facevano parte dell'esercito sotto le armi.

E siccome di questi soli ci interessa parlare, metterò nel seguente quadro le cifre dei morti sotto le armi in rapporto colla forza media d'ogni anno, per dedurne la mortalità media annuale.

E qui mi giova premettere alcuni schiarimenti. La forza media della truppa sotto le armi fu da me calcolata in base alle cifre della forza assoluta in un dato giorno, e delle variazioni che tale cifra subì lungo il corso dell'anno, sia per aumenti, sia per diminuzioni. Mi sono attenuto alle cifre rotonde, perchè essendo per questi dati costretto ad accontentarmi di semplici approssimazioni, non ho voluto poi dall'altro lato esagerare nelle minuzie. Del resto è fortuna che anche differenze di qualche migliaio nella forza, non portino che variazioni relativamente assai lievi nelle medie dedotte. Ed è su queste soltanto che noi dovremo appoggiare il nostro ragionamento. La forza fu calcolata per la sola truppa, essendo escluse dal nostro calcolo le morti avvenute fra gli ufficiali.

Vi ha qualche dubbio che le cifre del primo quadriennio comprendano anche gli uomini morti mentre erano in congedo illimitato. Perciò noi attribuiremo importanza minore alle medie risultanti per tali anni.

La cifra di 5051 morti, che si riferisce all'anno 1863-64, fu copiata dalla relazione Petitti, perchè la relazione Torre non distinse per quell'anno i morti sotto le armi da quelli in congedo illimitato, e diede invece la cifra complessiva di 5744 morti.

Anche la cifra dei morti dell'anno 1864-65 fu da me previamente corretta, perchè dai 4315 decessi dovettero essere dedotti i 197 ufficiali, che morirono durante tale periodo, e vi erano sommati.

Morti avvenute nella truppa sotto le armi dal 1° genn. 1860 al 30 sett. 1876 e proporzione dei morti per ogni mille della forza.

| A N N I | Forza media della truppa sotto le armi | Morti della truppa sotto le armi | Proporzione annuale dei morti per ogni mille della forza | Annotazioni |
|--|--|----------------------------------|--|--|
| Dal 1° Gennaio 1860 al 30 Dicembre 1860 | 194000 | 1887 | 9.73 | La media risultante sarebbe di 15.34; ma essendo questi i morti di soli nove mesi, elevasi la media annuale calcolata a morti 20.44. |
| » 1861 » 1861 | 245000 | 3567 | 14.56 | |
| » 1862 » 1862 | 284000 | 5314 | 18.71 | |
| » 1863 al 30 Settembre 1863 | 280000 | 4296 | 20.44 | |
| Dal 1° Ottobre 1863 al 30 Settembre 1864 | 290000 | 5051 | 17.41 | Proporzione media annuale del biennio. |
| » 1864 » 1865 | 253000 | 4118 | 16.27 | |
| » 1865 » 1866 | 302000 | 4739 | 15.69 | |
| » 1866 » 1867 | 191000 | 7259 | 18.10 | |
| » 1867 » 1868 | 210000 | | | |
| » 1868 » 1869 | 183000 | 2123 | 11.60 | |
| » 1869 » 1870 | 190000 | 1931 | 10.16 | |
| » 1870 » 1871 | 195000 | 2051 | 10.51 | |
| » 1871 » 1872 | 170000 | 1923 | 11.31 | |
| » 1872 » 1873 | 180000 | 2171 | 12.06 | |
| » 1873 » 1874 | 180000 | 2235 | 12.41 | |
| » 1874 » 1875 | 190000 | 2523 | 13.27 | |
| » 1875 » 1876 | 190000 | 2146 | 11.29 | |

Sulla colonna delle cifre medie di questo specchio fu tracciata la linea nera continua delle Tavole A e B.

Prima di tirare le deduzioni dalle medie risultanti da questo prospetto, facciamoci ad analizzare più da vicino le cifre di mortalità di alcuni anni.

Durante l'anno militare 1865-66 morirono 4739 individui di truppa, numero che dà una media di 15,69 per mille. Ma fra questi vi furono 1056 morti in guerra e 132 morti in Sicilia, nei fatti luttuosi del settembre 1866. Dedotti questi, restano 3551 morti per cause ordinarie, i quali darebbero una mortalità di soli 11,76 per mille. Così per l'anno 1869-70, quando si deducano i 28 morti nella campagna di Roma, resta una mortalità media di 10,01 per mille.

Il biennio dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868, comprende due anni nei quali la mortalità non rimase al certo costante; chè anzi è noto come l'anno 1866-67 sia stato funestato dalla più grave epidemia di colera, mentre l'anno 1867-68 ebbe assai meno significanti manifestazioni della epidemia colerosa. Inoltre nel 1866-67 deve certamente essersi accresciuta la mortalità

in conseguenza della guerra del 1866, perchè al 1° ottobre di tale anno vi erano ancora degli ospedali pieni di feriti.

È doloroso dover andare a tentone e a lavorar di congetture in calcoli che esigerebbero la massima precisione. Ma ove mancano i documenti esatti bisogna supplire coll'induzione.

La cifra adunque di 7259 morti nel biennio, io opinerei doversi addebitare per i due terzi circa al 1866-67 e per un terzo solamente al 1867-68. Questi due anni verrebbero così ad avere una mortalità approssimativa di 23,56 per mille il primo, e di 13,13 il secondo.

Tenendo conto di tutte le osservazioni ora fatte, e computando solamente i morti per le cause ordinarie (malattie, disgrazie, suicidi), esclusi quindi i morti in guerra, risulterebbe la seguente serie di medie della mortalità annuale delle truppe:

| Anni militari. | Mortalità per 1000 della forza (dedotti i morti in guerra). |
|-------------------|--|
| 1863-64 | 17,4 |
| 1864-65 | 16,3 |
| 1865-66 | 11,8 |
| 1866-67 | 23,6 |
| 1867-68 | 13,1 |
| 1868-69 | 11,6 |
| 1869-70 | 10,0 |
| 1870-71 | 10,5 |
| 1871-72 | 11,3 |
| 1872-73 | 12,1 |
| 1873-74 | 12,4 |
| 1874-75 | 13,3 |
| 1875-76 | 11,3. |

Queste medie servirono a tracciare la linea nera punteggiata della tavola A.

Ecco le deduzioni che possono tirarsi dalla esposta serie di medie.

L'anno di massima mortalità per il nostro esercito (nel periodo 1864-1876) fu l'anno militare 1866-67, nel quale parte della mortalità fu conseguenza delle ferite riportate in guerra, e del cholera che inferì più che negli altri anni. Anche una parte della mortalità dei due anni anteriori è dovuta al cholera. Nessun documento è a mia cognizione che ricordi il numero preciso di vittime, che in tali anni fece nelle file dell'esercito questo flagello. Ma dalle indagini fatte sull'argomento giunsi ad acquistare il concetto, che il cholera abbia tolte all'esercito approssimativamente 1600 vite, di cui:

| |
|-----------------------|
| 300 circa nel 1864-65 |
| 400 1865-66 |
| 800 1866-67 |
| 100 1873. |

L'anno di minima mortalità fu il 1870, anno per l'Italia sotto tutti gli aspetti fortunatissimo.

Ma dopo il 1870, fin verso il 1875, la mortalità ebbe un movimento gradatamente ascendente; e lentamente, ma di continuo aumentò da 10,16

fino a 13,27; cioè di 3,11 per mille in più. Fortunatamente però nel successivo anno 1875-76 si accenna di nuovo a diminuzione.

Volendo verificare questo fatto abbastanza interessante e grave, ricorsi alle *Relazioni della statistica sanitaria*, e ne ricavai il seguente specchietto:

| ANNI | FORZA MEDIA | MORTI | PROPORZIONI |
|----------------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|
| | — Ufficiali e truppa | — Ufficiali e truppa | per mille della forza |
| 1872..... | 182,891 | 1,953 | 10,7 |
| 1873..... | 191,186 | 2,178 | 11,4 |
| 1874..... | 193,663 | 2,231 | 11,5 |
| 1875..... | 200,524 | 2,262 | 13,3 |
| Quadriennio... | 768,264 | 9,024 | 11,9 |

Le piccole differenze tra le medie di questo specchio numerico e quelle dell'antecedente dipendono dalla diversa via seguita nei computi.

In questo specchio i periodi di tempo sono computati ad anni civili, e vi sono sommati, sì per la forza che per i morti, gli ufficiali alla truppa.

Il risultato però ne riesce perfettamente in armonia con quello di sopra stabilito, cioè dire: La mortalità dell'esercito italiano andò progressivamente aumentando dall'anno 1872 al 1875. (Vedasi tavola A, linea punteggiata azzurra).

Secondo i dati di questo specchietto l'aumento fu dal 10,7 per mille a 13,3, cioè di 2,6 nel periodo di quattro anni.

Secondo i dati forniti dalle pubblicazioni della Direzione generale delle Leve e Truppa, l'aumento di mortalità dall'anno 1869-70 al 1874-75, cioè in sei anni, fu di 3,1. Siamo in pieno accordo di risultati.

E dunque dalla Statistica, e quindi con solido fondamento constatato, che *la mortalità nell'esercito italiano dall'anno 1870 alla fine del 1875 andò gradatamente e costantemente aumentando.*

§ 2. — Mortalità degli ufficiali.

Volendo ricercare quanta sia stata la mortalità media negli ufficiali, ho compilato lo specchietto annesso, che faccio precedere da qualche avvertenza.

La forza media degli ufficiali si è calcolata facendo la semisomma della forza assoluta degli stessi ufficiali nei due giorni estremi dell'anno; solamente quella dei due anni 1863-64 e 1864-65, fu desunta dalle relazioni dei generali Petitti e Di Revel.

Le cifre degli ufficiali morti si ricavarono dalle relazioni Torre, fuorchè pei due primi anni della tabella, pei quali si dedussero dai bollettini ufficiali, in armonia col periodo di tempo da noi chiamato *anno militare*.

Morti avvenute negli ufficiali sotto le armi dal 1° ott. 1863 al 30 sett. 1876.

| A N N I | Forza media annua sotto le armi | Morti sotto le armi | Proporzione annuale dei morti per ogni mille della forza | Annotazioni |
|--|---------------------------------|---------------------|--|---------------------------------|
| Dal 1° Ottobre 1863 al 30 Settembre 1864 | 14972 | 166 | 11.1 | |
| » 1864 » 1865 | 14427 | 197 | 13.6 | |
| » 1865 » 1866 | 15207 | (a) 300 | 19.7 | (a) Compresi i morti in guerra. |
| » 1866 » 1867 | 14027 | (b) 251 | 9.0 | (b) Mortalità di 2 anni. |
| » 1867 » 1868 | 14027 | | | |
| » 1868 » 1869 | 11403 | 77 | 6.7 | |
| » 1869 » 1870 | 12221 | 86 | 7.0 | |
| » 1870 » 1871 | 12872 | 97 | 7.5 | |
| » 1871 » 1872 | 12019 | 104 | 8.6 | |
| » 1872 » 1873 | 11075 | 85 | 7.6 | |
| » 1873 » 1874 | 10882 | 90 | 8.2 | |
| » 1874 » 1875 | 11090 | 90 | 8.1 | |
| » 1875 « 1876 | 11320 | 97 | 8.6 | |
| Totali . . . | 165542 | 1640 | 9.9 | |

Sulle cifre medie dell'esposta tabella fu tracciata la linea rossa della Tavola A. Da questa e da quelle si deduce:

1° Che la mortalità degli ufficiali sotto le armi negli anni 1863-64 e 1864-65 oltrepassò nella media biennale il 12 per mille.

2° Che nell'anno 1866, tale mortalità si elevò a quasi 20 per mille, essendovi compresi 105 ufficiali morti in guerra, ed 8 nei fatti luttuosi di Palermo. Laonde dedotta questa parte della mortalità, che dipese da cause eccezionali, il numero degli ufficiali morti nel 1865-66 resterebbe di soli 187, cifra che corrisponde ad una mortalità di 12 per mille della forza.

3° Il biennio sommario 1866-68 diede una mortalità media del 9 per mille. L'anno 1868-69 fu quello che diede la minima mortalità assoluta degli ufficiali, presentando la sola media di 6, 7 per mille. Questo fatto è dovuto al gran numero di ufficiali, che in tale anno si trovavano in aspettativa per riduzione di corpo, posizione della quale approfittarono specialmente coloro che erano malati o sofferenti.

4° Nell'anno 1869-70 la mortalità cominciò a crescere, e crebbe, sebbene non regolarmente, fino all'anno 1876.

5° Si possono quindi stabilire i seguenti 4 periodi di varia mortalità negli ufficiali dell'esercito italiano, ossia:

| | | |
|-----------------------------------|-------|------------------------|
| 1863-66 mortalità degli ufficiali | 12 | per mille della forza. |
| 1867-68 | id. 9 | id. |
| 1869-71 | id. 7 | id. |
| 1872-76 | id. 8 | id. |

6° Resta adunque constatato, che anche negli ufficiali la mortalità in questi ultimi anni andò aumentando di qualche poco, invece di continuare nel senso della diminuzione.

7° La mortalità degli individui di truppa superò sempre quella degli ufficiali, fuorchè nell'anno di guerra 1866, nel quale la mortalità, sia comprendendovi i morti per ferite, sia escludendoli, fu maggiore nell'ufficialità che nella truppa.

§ 3. — Mortalità degli ammalati.

Nella tavola A abbiamo una quarta linea continua, segnata con colore azzurro. Questa si riferisce alla mortalità dei militari ricoverati negli spedali sì militari che civili, e risponde alla domanda: su mille individui dell'esercito che ricoverano per cura in uno spedale (militare o civile), ad esito definito della malattia, quale è la cifra dei morti? quante furono le perdite? Queste medie si calcolano facendo il rapporto fra il totale dei morti e degli usciti (guariti o riformati od inviati in licenza) e il numero dei morti medesimi.

Non voglio occupare troppo spazio per inserire un quadro numerico delle operazioni eseguite, per depurare le cifre degli usciti e dei morti dal complesso dei non appartenenti all'esercito, curati o morti negli spedali militari; o per dimostrare il movimento separato per spedali militari e civili. Non voglio però tacere che in siffatte operazioni ho dovuto interpolare qualche cifra, che nelle Relazioni pel quadriennio 1867-70 faceva difetto.

Darò qui soltanto i risultati finali, e le medie sulle quali fu tracciata la linea azzurra continua della Tavola A.

| A N N I | INDIVIDUI appartenenti all'esercito usciti guariti o non guariti dagli spedali militari e civili o morti nei medesimi | MILITARI morti negli spedali militari e civili | MORTI per mille fra usciti e morti |
|---------|---|--|------------------------------------|
| 1867 | 155,655 | 1827 | 14,08 |
| 1868 | 165,265 | 1765 | 13,21 |
| 1869 | 152,084 | 1390 | 11,31 |
| 1870 | 178,376 | 1453 | 9,80 |
| 1871 | 134,864 | 1274 | 11,79 |
| 1872 | 128,982 | 1275 | 12,55 |
| 1873 | 129,541 | 1393 | 13,63 |
| 1874 | 109,280 | 1411 | 16,17 |
| 1875 | 119,724 | 1681 | 17,96 |

Dalle medie qui esposte, e dalla linea corrispondente della Tavola A, noi impariamo che:

a) La mortalità dei militari negli ospedali andava diminuendo dal 1867 al 1870; anno questo in cui tale mortalità toccò il suo minimo.

b) Dal 1870 al 1875 la mortalità dei medesimi andò gradatamente, regolarmente ed incessantemente aumentando, ed anche con una certa rapidità. Scemò un poco nel 1876.

Questo fatto è esso pure in armonia con quelli di sopra dimostrati, e sta a provare una volta di più che le malattie gravi e mortali vanno divenendo più frequenti nel nostro esercito; che i soldati i quali sono inviati agli spedali corrono oggidì una probabilità di morire maggiore di quella di sei anni addietro. Tuttavia ad attenuare una così sinistra impressione, piaciemi notare, che dal 1870 in poi, essendosi sempre meglio organizzato il servizio di infermeria presso i corpi, aumentò notevolmente il numero dei malati, che vengono curati nelle medesime, riducendosi d'altrettanti, per conseguenza, il numero di quelli che sono ammessi negli ospedali, e fra questi naturalmente i meno gravi.

Ecco di fatto una tabella dimostrativa del mio asserto:

| ANNI | PER MILLE DELLA FORZA furono curati | |
|------------|--|------------------------------------|
| | nelle infermerie di corpo | negli spedali militari e civili |
| 1871 | 390 | 667 |
| 1872 | 483 | 687 |
| 1873 | 491 | 641 |
| 1874 | 525 | 592 |
| 1875 | 496 | 561 |

Questo fatto però non bastando da solo a dar ragione di tutto l'accennato aumento di mortalità nei malati, è forza ammettere che in questo lasso di tempo malattie gravi e mortali abbiano guadagnato in frequenza.

CAPITOLO II.

GEOGRAFIA DELLA MORTALITÀ NELL'ESERCITO.

§ 1. — Mortalità complessiva delle truppe in rapporto alle Divisioni militari.

(V. Tavola C.)

Già ho passato in rivista alcuni lati del fenomeno complesso che è la mortalità del nostro esercito; ma molti altri rimangono a studiarsi. Quali sono le armi che soffrono di una mortalità maggiore, e quali godono invece di un relativo benessere? In quale anno di servizio si paga il maggiore tributo alla morte, ed in quali proporzioni? Ed il grado, l'età, la provenienza degli uomini non avranno essi pure la loro influenza? È la mortalità stessa eguale in tutti i mesi dell'anno, oppure aumenta o diminuisce nelle varie stagioni? e quando è dessa nel suo massimo? E quale è l'influenza delle diverse cause, delle malattie, delle disgrazie, dei suicidi? E la mortalità è essa equamente o variamente distribuita in tutte le regioni e climi d'Italia?

Sono tutti quesiti importantissimi; ma l'indole ed i limiti di questo lavoro non permettono che io mi dilunghi di troppo.

Lascierò per altra occasione la soluzione dei primi problemi, e tratterò per ora solamente l'ultimo, quello, cioè, della misura della mortalità nelle varie regioni d'Italia.

I limiti delle regioni non possiamo tracciarli con criteri puramente scientifici, e secondo che consiglierebbe la climatologia. Dobbiamo accettare quelli che corrispondono alla ripartizione militare territoriale dello Stato.

Negli anni 1864 e 1865 il regno d'Italia era diviso in 7 Dipartimenti militari, oltre alla Divisione staccata della Sardegna. Raccoglio dalle Relazioni degli ex-ministri della guerra Petitti e Di Revel le cifre seguenti, che ne insegnano come fosse distribuita la mortalità dell'esercito in ciascun Dipartimento per quei due anni.

| DIPARTIMENTI MILITARI | Mortalità per mille della forza | |
|---|---------------------------------|------|
| | 1864 | 1865 |
| 1° di Torino (Piemonte e Liguria) | 16,0 | 16,9 |
| 2° di Milano (Lombardia) | 13,3 | 14,5 |
| 3° di Parma (Parma, Piacenza, Modena) | 11,6 | 13,4 |
| 4° di Bologna (Marche e Romagna) | 15,4 | 21,5 |
| 5° di Firenze (Toscana ed Umbria) | 15,4 | 12,6 |
| 6° di Napoli (Provincie Napoletane di qua dal Faro) | 11,7 | 12,4 |
| 7° di Palermo (Sicilia) | 8,5 | 8,6 |
| Isola di Sardegna | 25,3 | 6,5 |

Risulta da questo specchio che:

1° La massima mortalità biennale media fu data dalle truppe del Dipartimento di Bologna (quarto), nel quale raggiunse il 18 per mille. Ciò è dovuto all'apparizione del colera in Ancona nel 1865;

2° L'isola di Sardegna che nel 1864 ebbe la massima mortalità assoluta (in causa di epidemia di vaiuolo), ebbe nel successivo anno 1865 la minima mortalità;

3° Il primo Dipartimento (Torino) ebbe in quel biennio una mortalità, che superava il 16 per mille della forza;

4° Tengono dietro il secondo ed il quinto Dipartimento (Milano e Firenze) con una mortalità del 14 per mille;

5° Il terzo ed il sesto Dipartimento (Parma e Napoli) ebbero una mortalità inferiore alla media generale dell'Esercito in ambedue gli anni di osservazione, così che la loro mortalità superò di poco il 12 per mille della forza;

6° Ma la minima mortalità assoluta fu costantemente osservata nel settimo Dipartimento (Sicilia), ove non solo fu minore che in tutti gli altri, ma anche di gran lunga inferiore, non avendo raggiunto che l'8,5 per mille.

Questi Dipartimenti comprendevano troppo vaste estensioni, sicchè la geografia della mortalità ne viene rappresentata in modo un po' troppo sommario.

Con legge del 30 settembre 1873 fu modificata la circoscrizione militare territoriale del regno, e furono create le 16 Divisioni militari (1).

I dati relativi al triennio 1874-76 (2) oltrechè essere più recenti, si prestano anche ad una più razionale analisi, essendo divisi in 18 gruppi, di cui 14 corrispondenti ad altrettante Divisioni militari, e gli altri 4 alla suddivisione di due fra le medesime, cioè Roma e Messina.

Ecco pertanto i dati numerici relativi, riassunti nel seguente prospetto:

(1) Questa circoscrizione restò in vigore dal 1° gennaio 1874 fino al 31 maggio 1877.

(2) Le tavole grafiche da me presentate alla Giunta centrale di statistica non erano tracciate che sulla media del biennio 1874-75. Ma il Ministero di agricoltura industria e commercio volle dare maggior valore a questa pubblicazione aggiungendovi i dati relativi all'anno 1876. I quali essendo ancora inediti al momento in cui le Tavole dovevano essere litografate, furono richiesti al Ministero della guerra, e da questo premurosamente comunicati.

Mortalità complessiva dell'Esercito italiano, distinta per Divisioni militari e per il triennio 1874-76.

| DIVISIONI MILITARI | ANNO 1874 | | ANNO 1875 | | ANNO 1876 | | TRIENNIO 1874-76 | |
|--------------------|-------------|-----------------------------|-------------|-----------------------------|-------------|-----------------------------|-----------------------------|-------------------|
| | Forza media | Morti per mille della forza | Forza media | Morti per mille della forza | Forza media | Morti per mille della forza | Forza complessiva triennale | Morti della forza |
| Torino..... | 16,923 | 11,28 | 16,625 | 13,95 | 15,516 | 10,89 | 49,064 | 502 |
| Alessandria..... | 13,358 | 10,10 | 14,435 | 11,49 | 13,765 | 8,71 | 41,559 | 421 |
| Milano..... | 14,095 | 11,42 | 14,665 | 12,47 | 14,055 | 9,31 | 42,828 | 475 |
| Verona..... | 16,817 | 11,36 | 17,292 | 12,02 | 16,850 | 10,91 | 50,905 | 583 |
| Padova..... | 9,753 | 13,42 | 9,611 | 15,19 | 10,694 | 14,02 | 30,063 | 427 |
| Padova..... | 17,174 | 11,70 | 17,683 | 15,83 | 15,535 | 13,22 | 50,442 | 687 |
| Bologna..... | 6,552 | 12,67 | 6,398 | 8,0 | 6,137 | 11,47 | 19,077 | 231 |
| Bologna..... | 12,948 | 12,43 | 13,416 | 15,35 | 12,853 | 11,43 | 39,217 | 514 |
| Firenze..... | 9,405 | 12,97 | 10,079 | 18,45 | 9,381 | 14,71 | 28,955 | 446 |
| Firenze..... | 12,000 | 13,25 | 12,140 | 12,19 | 11,400 | 10,35 | 35,540 | 425 |
| Perugia..... | 3,020 | 11,26 | 3,060 | 34 | 2,870 | 10,80 | 8,950 | 99 |
| Roma..... | 4,804 | 12,28 | 5,000 | 73 | 5,067 | 62 | 14,871 | 194 |
| Roma..... | 6,904 | 11,72 | 7,542 | 15,00 | 7,084 | 9,03 | 21,620 | 237 |
| Chieti..... | 20,829 | 10,66 | 21,137 | 91 | 19,843 | 11,44 | 61,809 | 770 |
| Bari..... | 6,656 | 10,06 | 7,123 | 84 | 6,943 | 16,99 | 20,722 | 269 |
| Napoli..... | 2,756 | 12,33 | 2,863 | 32 | 2,666 | 9,90 | 8,285 | 90 |
| Salerno..... | 6,221 | 11,75 | 6,461 | 55 | 6,018 | 9,80 | 18,700 | 155 |
| Messina..... | 13,352 | 11,52 | 15,051 | 137 | 13,582 | 8,83 | 41,985 | 414 |
| Palermo..... | 2231 | 11,52 | 200,524 | 2662 | 190,376 | 11,23 | 584,563 | 7082 |
| Totale..... | 193,663 | | 200,524 | | 190,376 | | | |

In base alle cifre medie dell'ultima colonna di questo prospetto fu tracciata l'annessa tavola C, la quale facilita l'intelligenza dei fatti, e fa abbracciare d'un solo sguardo la geografia della mortalità dell'esercito.

Dalle cifre medie del prospetto e dalla tavola grafica C apparisce che:

- 1° Durante il triennio in discorso la massima mortalità si verificò nelle Divisioni di Perugia e di Padova;
- 2° Anche le Divisioni di Chieti, Bologna e Firenze ebbero una mortalità superiore alla media dell'esercito;
- 3° Le Divisioni di Torino, Genova, Napoli e Salerno ebbero mortalità eguale o vicina alla media generale;
- 4° Nelle Divisioni di Milano, Verona e Roma si constatò una mortalità di poco inferiore alla media;
- 5° La minore mortalità fu nelle Divisioni di Alessandria, Bari e regione Calabria della Divisione di Messina;
- 6° La mortalità minima assoluta però si verificò nelle truppe di guarnigione in tutta la Sicilia.

Si osservi ancora che la massima mortalità annuale si constatò nella Divisione di Perugia durante il 1875, e fu causata specialmente da epidemia di morbillo.

La febbre tifoidea invece elevò grandemente la mortalità della Divisione di Salerno nell'ultimo anno.

La minima mortalità si constatò nel 1874 e 1875 nella metà orientale della Sicilia; e nel 1876 nella sua metà occidentale e nella divisione di Alessandria.

Rispetto alla Divisione di Alessandria poi si osserva che essa ebbe costantemente nel triennio una mortalità inferiore a quella di tutte le altre Divisioni limitrofe, anzi di tutte le Divisioni dell'alta e media Italia.

Ho cercato lungamente nei confronti climatologici ed in varie altre circostanze estrinseche la spiegazione di tale fatto, ma invano. Mi fu pure suggerito, che nella divisione di Alessandria gli alimenti sono sempre di buona qualità e trovansi anche a buon mercato. Nemmeno questa spiegazione mi persuadeva. Credo invece non andar lungi dal vero ritenendo che tale risultato dipenda dal fatto, che nella Divisione di Alessandria hanno sede fissa due reggimenti d'artiglieria e due del genio, truppe che, essendo scelte, danno per l'ordinario una mortalità inferiore a quella generale dell'esercito.

Per la stessa ragione, la presenza del corpo invalidi e veterani contribuisce a far apparire un po' più alta la mortalità nella divisione di Napoli.

Sulla Tavola grafica C si vede, che la più grande mortalità si accumula nell'Italia media, una mortalità un po' minore si osserva nell'alta Italia, e regioni più salubri e meno letali agli individui facienti parte dell'esercito sono le provincie meridionali del regno e specialmente la Sicilia.

Quantunque nel 1864-1865 mancassero al regno d'Italia il Veneto e Roma, e la circoscrizione dei Dipartimenti non coincidesse con quella delle attuali Divisioni, pure anche in quel periodo biennale, anteriore di un decennio, i risultati furono in perfetta armonia cogli attuali.

D'onde emerge che i fatti esposti negli specchi numerici e nella tavola grafica, non sono l'espressione di avvenimenti passeggeri, variabili, accidentali, ma bensì rivestono i caratteri della stabilità e della costanza. Eppure parmi razionale il concludere:

1° Che i climi della media Italia, i quali hanno per loro carattere distintivo una eccessiva variabilità atmosferica, una grande escursione termometrica diurna, e fonti abbondanti ed estese di miasma palustre, sono quelli che si mostrano più nocivi alla popolazione militare.

2° Che il clima del Veneto ha di comune con quelli della media Italia molti caratteri e quindi anche i relativi effetti perniciosi.

3° Che l'alta Italia essendo difesa dalla catena delle Alpi, ed avendo maggiore uniformità di condizioni meteorologiche, e scarse le località infette dal miasma palustre, è in condizioni relativamente buone rispetto alla salubrità; i danni in quelle regioni settentrionali provengono massimamente dalla fredda temperatura invernale.

4° Nelle provincie meridionali, nelle quali la natura ha profuso a larga mano i suoi favori, nella Sicilia specialmente che ha otto mesi di primavera all'anno, in quei paesi fortunati nei quali fioriscono gli aranci, ad onta delle lotte contro il brigantaggio ed il malandrinnaggio la mortalità delle nostre truppe è minore che altrove; è quello il clima meno dannoso alla salute.

5° La Sardegna, che fa parte della divisione di Roma, è in condizioni meno favorevoli della Sicilia, non tanto per le circostanze meteorologiche, quanto per la estensione e la forza della malaria che vi ha domicilio.

Un'altra origine di mali alle truppe della media Italia proviene, a mio giudizio, anche da questa circostanza, che nell'epoca in cui le reclute vengono trasferite dai distretti ai rispettivi reggimenti, la media Italia serve di transito a tutti quelli che dalle provincie settentrionali si recano nelle provincie meridionali e viceversa. È quindi sommamente facile che in tali epoche si diffondano i germi del vaiuolo e specialmente quelli del morbillo, prima fra le truppe dei distretti, indi fra quelle dei reggimenti, che trovansi di guarnigione a Genova, Bologna, Firenze, Livorno, Ancona. Ed è precisamente ciò che d'ordinario succede. Le reclute invece che dalle estreme provincie meridionali si recano nelle più settentrionali e viceversa, quando vi giungono hanno già subito durante il viaggio una specie di quarantena depuratrice.

Se non che, avendo noi innanzi agli occhi il fatto sommario della mortalità, conosciamo un fenomeno assai complesso e meritevole ancora di molto studio e di molta analisi.

A noi deve importare ora il conoscere quali siano le principali malattie cause di più frequente mortalità, ed ancora quale rapporto tengano esse colle diverse regioni, ed in quali località più ed in quali meno contribuiscano a produrre la mortalità generale.

Or bene sappiamo che le *malattie degli organi respiratorii, la tubercolosi, e la febbre tifoidea* sono le principali e più fatali cause di mortalità nell'esercito nostro, come per regola generale in tutti gli eserciti europei.

Sappiamo inoltre che la *malaria* è pure una delle cause, che se non produce direttamente una molto sensibile mortalità, cagiona tuttavia numerose perdite all'esercito, sia per la quantità dei malati, che in certe epoche dell'anno affluiscono numerosissimi negli ospedali, sia per la quantità delle licenze di convalescenza e delle riforme, che costituiscono per l'esercito altrettante perdite temporanee o permanenti, sia ancora per il deterioramento delle costituzioni, che rende gli organismi più vulnerabili, e meno resistenti alle altre influenze nocive.

Studieremo adunque quale sia stata nel triennio in discorso ed in rapporto alle varie regioni d'Italia, la mortalità dell'esercito:

- 1° Per malattie degli organi respiratorii e per tubercolosi;
- 2° Per febbri tifoidee e tifo;
- 3° Per infezione acuta e cronica da malaria.

§ 2. — Mortalità per malattie degli organi respiratorii e per tubercolosi.

A dare un concetto approssimativo delle perdite cagionate dalle malattie degli organi respiratorii, dirò che più di un terzo del totale della mortalità dei militari lo si deve alle sole malattie di petto. Fu associata la tubercolosi alle malattie dell'apparato respiratorio, perchè questa affezione nella gran maggioranza dei casi si manifesta appunto sotto la forma di tubercolosi polmonare.

Su 100 morti dei quali fu nota la causa della morte durante il triennio 1874-76 si constatarono ben 27 decessi in seguito ad affezione degli organi respiratorii, 15 in seguito a tubercolosi, e complessivamente 42 decessi, per tali affezioni ogni 100 morti.

In rapporto alla forza o popolazione speciale si ebbe per queste cause riunite la mortalità di 4,25 per mille della forza nel 1874, 5,14 nel 1875, 4,57 nel 1876.

Rispetto alle regioni d'Italia la mortalità per queste affezioni durante il 1874 fu massima nella divisione di Perugia, durante il 1875 nelle divisioni di Bologna e Firenze, e pel 1876 nella divisione di Chieti.

Come ben vedesi fu sempre nella media Italia, che le malattie di petto fecero il massimo numero di vittime. *A priori* la mente si sarebbe portata forse alle più fredde provincie settentrionali. Ma non è tanto nelle basse temperature, quanto nei facili, frequenti e grandi squilibri atmosferici, che le malattie dei bronchi, delle pleure e dei polmoni trovano la loro maggiore eziologia.

La minima mortalità per le affezioni in discorso si verificò durante il 1874 in Sardegna ed in Sicilia, nel 1875 nella divisione di Bari ed in Sicilia ancora, nel 1876 di nuovo in Sicilia.

La Sicilia è adunque la regione d'Italia in cui è minima la mortalità per malattie degli organi respiratorii nella popolazione militare.

Eccone il quadro numerico dimostrativo.

Mortalità per malattie degli organi respiratorii e per tubercolosi nelle truppe delle Divisioni militari durante il triennio 1874-76.

| DIVISIONI MILITARI | Anno 1874 | | Anno 1875 | | Anno 1876 | | Triennio 1874-76 | |
|-----------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|
| | MORTI | | MORTI | | MORTI | | MORTI | |
| | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza |
| Torino..... | 82 | 4 84 | 84 | 5 05 | 80 | 5 15 | 246 | 5 01 |
| Alessandria..... | 45 | 3 36 | 74 | 5 12 | 57 | 4 14 | 176 | 4 23 |
| Milano..... | 62 | 4 40 | 75 | 5 11 | 59 | 4 19 | 196 | 4 57 |
| Verona..... | 83 | 4 93 | 88 | 5 08 | 84 | 4 98 | 255 | 5 » |
| Padova..... | 46 | 4 71 | 56 | 5 82 | 61 | 5 70 | 163 | 5 42 |
| Bologna..... | 73 | 4 25 | 125 | 7 07 | 82 | 5 26 | 280 | 5 55 |
| Genova..... | 31 | 4 73 | 38 | 5 98 | 33 | 5 33 | 102 | 5 34 |
| Firenze..... | 64 | 4 93 | 103 | 7 67 | 72 | 5 60 | 239 | 6 09 |
| Perugia..... | 59 | 6 27 | 52 | 5 15 | 53 | 5 65 | 164 | 5 68 |
| Roma..... | 54 | 4 50 | 54 | 4 45 | 36 | 3 16 | 114 | 4 05 |
| { Provincia..... | | 8 | | 2 65 | | 11 | | 3 59 |
| { Sardegna..... | | | | | | | | |
| Chieti..... | 16 | 3 33 | 25 | 5 » | 33 | 6 51 | 74 | 4 97 |
| Bari..... | 32 | 4 57 | 22 | 2 92 | 23 | 3 24 | 77 | 3 56 |
| Napoli..... | 84 | 4 03 | 115 | 5 44 | 87 | 4 38 | 286 | 4 63 |
| Salerno..... | 23 | 3 45 | 31 | 4 35 | 40 | 5 76 | 94 | 4 53 |
| Messina.. | 11 | 3 99 | 12 | 4 19 | 12 | 4 49 | 35 | 4 22 |
| { Calabria..... | | 14 | | 2 25 | | 18 | | 2 78 |
| { Sicilia..... | | | | | | | | |
| Palermo..... | 36 | 2 69 | 47 | 3 12 | 28 | 2 06 | 111 | 2 64 |
| Totale.... | 823 | 4 25 | 1030 | 5 14 | 870 | 4 57 | 2723 | 4 66 |

Dalle cifre medie di questo quadro, e dalla tavola grafica *D* tracciata sulle medie triennali noi impariamo quale sia stata la distribuzione geografica della mortalità causata dalle accennate malattie. Si vede quanto la tavola *D* assomigli alla antecedente tavola *C*, poichè la distribuzione della mortalità per affezioni di petto, che da sola costituisce circa i quattro decimi del totale, si impone per così dire alla geografia della mortalità generale o complessiva.

Però il *maximum* assoluto è spostato e passa alla Toscana. A questo bel

paese, che pure ha sì triste primato, tengono dietro, a piccola distanza, le limitrofe divisioni di Perugia, Bologna e Genova.

Studi di meteorologia e di climatologia applicati all'uopo potrebbero dare una spiegazione più esatta, più scientifica dei fatti. Ma se io penetrassi in tale labirinto d'investigazioni, uscirai dai limiti e dall'indole di un lavoro, che vuol essere di preferenza un saggio di statistica sanitaria e di geografia medica, intendendo di esporre i fatti quali risultano dalle bene ordinate indagini, e lasciando per altre occasioni o per altri studiosi le successive ricerche per la più precisa e finita esplicazione dei fatti medesimi.

In Francia la mortalità dei militari per malattie acute e croniche degli organi respiratorii compresa la tubercolosi, così si ripartì per regioni durante l'anno 1872.

| REGIONI | NUMERO DEI MORTI | PROPORZIONE per mille uomini di guarnigione |
|--------------------------|------------------|---|
| Regione del Nord..... | 245 | 3. 2 |
| Id. del Centro..... | 157 | 2. 6 |
| Id. del Mezzogiorno..... | 103 | 2. 4 |
| In tutta la Francia ... | 505 | 2. 9 |

Si vede bene che in Francia la mortalità per malattie di petto tiene una distribuzione geografica in perfetto rapporto colla latitudine, aumentando con essa; e questa è d'altronde la regola generale. Ma d'altra parte la regione nordica di Francia, esposta com'è alle bufere che le scendono dalle coste dell'Inghilterra, ed alle correnti polari, è anche il tratto di paese che ha le più grandi e le più frequenti variazioni atmosferiche.

E qui trovo opportuno ricercare in quali mesi dell'anno la mortalità per malattie di petto e per tubercolosi nel nostro esercito, sia stata maggiore ed in quali minore.

Mettendo a confronto la mortalità mensile colla forza mensile media si ha la seguente serie di cifre proporzionali:

| MESI | MORTALITÀ MENSILE PER MILLE DELLA FORZA (Medie relative al triennio 1874-76) | |
|----------------|---|---|
| | Mortalità complessiva | Mortalità per malattie degli organi respiratorii e tubercolosi. |
| Gennaio..... | 0. 66 | 0. 26 |
| Febbraio..... | 0. 97 | 0. 43 |
| Marzo..... | 1. 56 | 0. 73 |
| Aprile..... | 1. 50 | 0. 70 |
| Maggio..... | 1. 15 | 0. 51 |
| Giugno..... | 0. 86 | 0. 34 |
| Luglio..... | 0. 92 | 0. 31 |
| Agosto..... | 0. 92 | 0. 26 |
| Settembre..... | 0. 92 | 0. 25 |
| Ottobre..... | 0. 89 | 0. 28 |
| Novembre..... | 0. 78 | 0. 23 |
| Dicembre..... | 0. 65 | 0. 21 |
| Anno medio ... | 12. 03 | 4. 66 |

Si vede che tanto la mortalità complessiva per tutte le cause, come quella per le sole malattie di petto fu massima nei mesi di marzo, aprile e maggio, minima in quelli di gennaio, novembre e dicembre. I rapporti di parallelismo delle due colonne di medie indicano ancora, che nei mesi dal febbraio al maggio la mortalità speciale per affezioni dell'apparato respiratorio è quasi esattamente la metà del totale dei morti, mentre in tutte le altre epoche dell'anno tale rapporto è inferiore ad un terzo.

Sulla grande mortalità per malattie degli organi respiratorii nell'epoca primaverile, che coincide col tempo delle prime istruzioni impartite alle classi nuove, molte considerazioni si potrebbero svolgere e molti utili provvedimenti igienici consigliare; provvedimenti la cui attuazione potrebbe essere tanto più facile, inquantochè non importerebbe molto aggravio alle finanze dello Stato.

Ma queste ed altre proposte furono da me formulate e svolte nella mia memoria sulla *Statistica delle malattie, mortalità e riforme nello esercito italiano dall'anno 1860 al 1875, comparata con quella degli altri eserciti europei e debitamente corredata di considerazioni sulla etiologia, sulla profilassi e sulla igiene militare*, la quale memoria, arricchita di un Atlante di 12 tavole grafiche, veniva presentata al concorso del Premio Riberi 30 novembre 1876, e dal Comitato di sanità militare giudicata meritevole del primo Premio.

§ 3. — Mortalità per Tifo e Febbre tifoidea.

Dopo le affezioni degli organi respiratorii, è la febbre tifoidea o tifo addominale, che più delle altre malattie interviene a decimare le file dei soldati. Su 100 morti se ne contano all'incirca 17 per causa della febbre tifoidea e del tifo. Quest'ultima forma morbosa si manifesta però in limitatissime proporzioni; non sono che pochi ed isolati i casi di tifo sporadico, senza importanza numerica. Per fortuna il nostro esercito non fu ancora provato da quelle terribili epidemie di tifo castrense, che furono in altri tempi (e potrebbero diventarlo di nuovo), flagelli spaventosi per quegli eserciti, che vivevano nella trascuranza di tutte le buone regole d'igiene. La limitazione delle epidemie di tifo è un trionfo della scienza e della civiltà.

Per lo contrario il numero dei casi di febbri tifoidee andò aumentando nel nostro esercito, specialmente negli ultimi anni.

Ecco una tabella nella quale è registrato il numero dei ricoverati e dei morti per febbri tifoidee negli spedali militari durante il novennio dal 1867 al 1875.

| ANNI | FORZA media | AMMALATI | | MORTI | |
|----------------|----------------|-----------|--------------------------|-----------|--------------------------|
| | | Effettivi | Per mille della forza | Effettivi | Per mille della forza |
| Anno 1867..... | 206,452 | 456 | 2. 2 | 182 | 0. 9 |
| » 1868..... | 216,501 | 810 | 3. 8 | 236 | 1. 3 |
| » 1869..... | 187,149 | 514 | 2. 9 | 185 | 1. 0 |
| » 1870..... | 207,159 | 730 | 3. 6 | 222 | 1. 1 |
| » 1871..... | 189,571 | 500 | 2. 6 | 165 | 0. 9 |
| » 1872..... | 182,891 | 468 | 2. 5 | 194 | 1. 0 |
| » 1873..... | 191,186 | 764 | 4. 0 | 243 | 1. 3 |
| » 1874..... | 193,663 | 830 | 4. 4 | 240 | 1. 2 |
| » 1875..... | 200,524 | 1024 | 5. 1 | 297 | 1. 5 |

È doloroso a dirsi; il numero dei malati per febbri tifoidee negli spedali militari raddoppiò nel periodo dei nove anni, ed il numero dei morti aumentò di un buon terzo. Questo fatto deve contribuire a spiegare le cause dell'aumento della mortalità generale dell'esercito negli ultimi anni, e specialmente di quella dei malati in cura negli spedali.

La mortalità degli infermi di tifoidee negli spedali militari fu durante il novennio 1867-75 del 32, 8 per cento malati.

Ecco il quadro generale, che dimostra come si sia distribuita nel triennio 1874-76 la mortalità per tifo e febbre tifoidea nelle varie Divisioni militari.

Mortalità per tifo e febbri tifoidee.

| DIVISIONI MILITARI | Anno 1874 | | Anno 1875 | | Anno 1876 | | Triennio 1874-76 | |
|---------------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|
| | MORTI | | MORTI | | MORTI | | MORTI | |
| | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza |
| Torino..... | 25 | 1 47 | 51 | 3 06 | 24 | 1 54 | 100 | 2 04 |
| Alessandria..... | 28 | 2 09 | 23 | 1 59 | 12 | 0 87 | 63 | 1 51 |
| Milano..... | 11 | 0 78 | 35 | 2 38 | 23 | 1 63 | 69 | 1 61 |
| Verona..... | 25 | 1 48 | 34 | 1 97 | 26 | 1 54 | 85 | 1 66 |
| Padova..... | 34 | 3 48 | 19 | 1 97 | 31 | 2 89 | 84 | 2 79 |
| Bologna..... | 24 | 1 39 | 25 | 1 41 | 32 | 2 05 | 81 | 1 60 |
| Genova..... | 14 | 2 14 | 9 | 1 42 | 10 | 1 61 | 33 | 1 73 |
| Firenze..... | 26 | 2 » | 13 | 0 97 | 12 | 0 93 | 51 | 1 30 |
| Perugia..... | 21 | 2 23 | 25 | 2 48 | 19 | 2 02 | 65 | 2 25 |
| Roma..... | 20 | 1 66 | 20 | 1 64 | 21 | 1 84 | 61 | 1 72 |
| Provincia .. | | | | | | | | |
| Sardegna... | 3 | 0 99 | 4 | 1 30 | 5 | 1 74 | 12 | 1 31 |
| Chieti..... | 6 | 1 25 | 9 | 1 80 | 7 | 1 38 | 22 | 1 48 |
| Bari..... | 7 | 1 » | 16 | 2 12 | 10 | 1 41 | 33 | 1 52 |
| Napoli..... | 24 | 1 15 | 63 | 2 98 | 42 | 2 12 | 129 | 2 09 |
| Salerno..... | 8 | 1 20 | 21 | 2 96 | 21 | 3 02 | 50 | 2 41 |
| Messina.. | 5 | 0 80 | 12 | 1 86 | 13 | 2 17 | 30 | 1 60 |
| Calabria.... | | | | | | | | |
| Sicilia..... | 5 | 0 80 | 12 | 1 86 | 13 | 2 17 | 30 | 1 60 |
| Palermo..... | 54 | 4 04 | 16 | 1 06 | 37 | 2 72 | 107 | 2 55 |
| Totale... | 344 | 1 77 | 403 | 2 01 | 349 | 1 83 | 1096 | 1 87 |

Durante l'anno 1874 la massima mortalità per ileo-tifo si ebbe nella Divisione di Palermo, ove prese quasi le proporzioni di una epidemia. In nessun'altra divisione nei due anni successivi, la mortalità per tifo e tifoidee raggiunse il 4 per mille della forza.

Anche nella Divisione di Padova, e nelle provincie Calabre della Divisione di Messina si manifestarono nel 1874 numerosi casi mortali di ileo-tifo.

Nel 1875 invece questa causa di morte palesò la sua maggior attività nella divisione di Torino, e durante il 1876 in quella di Salerno.

Le minime mortalità per febbre tifoidea furono nel 1874 nella divisione

di Milano, pel 1875 nella divisione di Firenze, e pel 1876 nella divisione di Alessandria.

La Tavola grafica *E* mette sott'occhio la geografia della mortalità per febbre tifoidea.

Confesso che le rivelazioni della Statistica in questo caso non conducono la mia mente ad intravedere alcuna legge, che esprima i rapporti fra la mortalità per tifoide e la latitudine o la climatologia. È vero che tanto le Calabrie, quanto le Divisioni di Palermo e di Padova hanno climi marittimi, caldumidi; è vero che l'estuario veneto è un grande fomite di fermentazioni organiche, fermentazioni che non fanno per certo difetto nei citati paesi meridionali. Ma questi fatti in appoggio sono contraddetti dalla incostanza del fenomeno per una stessa località, dall'incontrarsi il suo *maximum* in regioni disparatissime nei diversi anni. Tutto ciò mi fa pensare, che le circostanze concomitanti o determinanti lo sviluppo di un certo numero di febbri tifoidee, si debba cercare nelle condizioni antigieniche inerenti alle località stesse, e specialmente nelle caserme, nelle latrine, nei pozzi d'acqua potabile, nell'agglomeramento degli uomini, nella qualità dei cibi, ecc., piuttosto che nelle grandi influenze cosmo-telluriche.

Ad ogni modo noi abbiam prima esposti i fatti quali furono dalla Statistica raccolti. I ragionamenti e le spiegazioni potranno variare, ma i fatti sono tali.

In Francia la mortalità per febbre tifoidea nell'esercito durante il 1872 andò così distribuita nelle tre grandi regioni:

| REGIONI DELLA FRANCIA | 1872 | |
|-------------------------|---------------------------------|---|
| | NUMERO dei morti per tifoide | PROPORZIONE per mille uomini di guarnigione |
| Regione del Nord | 129 | 0. 85 |
| » del Centro | 114 | 1. 53 |
| » del Mezzogiorno | 155 | 3. 63 |
| In tutta la Francia ... | 398 | 1. 43 |

Anche nella Francia, come avviene pure presso di noi, quantunque non così spiccatamente, la mortalità per tifo addominale fu assai maggiore nelle provincie meridionali, che nelle settentrionali.

Vediamo altresì per la febbre tifoidea, quali sono le stagioni nelle quali essa maggiormente contribuisce ad elevare la cifra di mortalità.

**Morti per febbre tifoidea e tifo
nel triennio 1874-76**
(Medie mensili su diecimila uomini di forza)

| Mesi | |
|-----------|------|
| Gennaio | 0. 8 |
| Febbraio | 0. 9 |
| Marzo | 1. 6 |
| Aprile | 1. 4 |
| Maggio | 1. 2 |
| Giugno | 1. 0 |
| Luglio | 1. 5 |
| Agosto | 2. 0 |
| Settembre | 2. 9 |
| Ottobre | 2. 4 |
| Novembre | 1. 9 |
| Dicembre | 1. 3 |

Anno . . . 18. 7
(su 10,000 di forza).

Nei mesi di agosto, settembre ed ottobre, quando ai grandi calori estivi tien dietro il periodo umido delle piogge, e sotto così favorevoli condizioni fisico-chimiche si svolgono le più estese ed abbondanti fermentazioni putride, si appalesano anche i più numerosi e gravi casi di febbre tifoidea, e la mortalità speciale diventa due o tre volte maggiore che nei mesi freddi. Sarà adunque nelle Divisioni di Palermo e di Padova, e nelle provincie Calabresi, che tutto l'anno, ma specialmente nei mesi di agosto, settembre ed ottobre, le autorità militari e sanitarie dovranno attivare quelle misure igieniche, che la scienza consiglia come profilattiche contro lo svolgimento e la introduzione negli organismi del diffuso principio infettante, causa dell'ileo-tifo.

§ 4. — Mortalità per infezione da Malaria.

Le infezioni acute e croniche da malaria, mentre producono un'altissima cifra di malati, non sono poi letali in eguale proporzione.

A questo proposito mi affretto a notare che il numero dei malati e dei morti per infezione palustre, all'opposto di ciò che avviene per la febbre tifoidea, per la meningite cerebro-spinale e per alcune altre malattie, va ogni anno diminuendo nel nostro esercito.

Ecco infatti il quadro numerico dei malati, che furono curati per tali affezioni negli spedali militari, e di quelli che vi morirono:

| ANNI | AMMALATI | | MORTI | |
|----------------|-----------|-----------------------|-----------|------------------------|
| | Effettivi | Per mille della forza | Effettivi | Per mille della forza. |
| Anno 1867..... | 21,575 | 104. 5 | 88 | 0. 4 |
| » 1868..... | 27,220 | 125. 7 | 120 | 0. 6 |
| » 1869..... | 22,521 | 120. 4 | 89 | 0. 5 |
| » 1870..... | 18,930 | 91. 4 | 86 | 0. 4 |
| » 1871..... | 13,656 | 72. 0 | 80 | 0. 4 |
| » 1872..... | 16,809 | 91. 9 | 62 | 0. 3 |
| » 1873..... | 18,199 | 95. 2 | 66 | 0. 3 |
| » 1874..... | 13,370 | 69. 0 | 57 | 0. 3 |
| » 1875..... | 12,571 | 62. 9 | 54 | 0. 3 |

Il numero dei malati, che nel 1868 era di 126 per mille di forza, discese a 63; e quello dei morti da 6 per diecimila di forza si ridusse a 3 soli. Ma il numero complessivo dei morti per le conseguenze d'infezione da malaria, compresi cioè i morti negli spedali militari e civili, nel proprio domicilio, trovandosi in licenza di convalescenza, ecc. ascese nei tre ultimi anni a 5 uomini ogni diecimila di forza.

Ecco la tabella numerica, che dimostra quale fu la mortalità per infezione di malaria nelle varie Divisioni militari.

Mortalità per infezione acuta e cronica da malaria.

| DIVISIONI MILITARI | Anno 1874 | | Anno 1875 | | Anno 1876 | | Triennio 1874-76 | |
|-----------------------|-----------------|-----------------------|-----------------|-----------------------|-----------------|-----------------------|------------------|-----------------------|
| | MORTI | | MORTI | | MORTI | | MORTI | |
| | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza | Cifre effettive | Per mille della forza |
| Torino..... | 3 | 0 17 | 5 | 0 30 | 1 | 0 06 | 9 | 0 18 |
| Alessandria..... | 5 | 0 37 | 5 | 0 34 | 3 | 0 22 | 13 | 0 31 |
| Milano..... | 1 | 0 07 | 3 | 0 20 | 2 | 0 14 | 6 | 0 14 |
| Verona..... | 7 | 0 41 | 3 | 0 17 | 6 | 0 35 | 16 | 0 31 |
| Padova..... | 3 | 0 30 | 4 | 0 42 | 6 | 0 84 | 16 | 0 53 |
| Bologna..... | 4 | 0 23 | 4 | 0 23 | 6 | 0 38 | 14 | 0 28 |
| Genova..... | 5 | 0 76 | » | » | 4 | 0 64 | 9 | 0 47 |
| Firenze..... | 5 | 0 38 | 5 | 0 37 | 6 | 0 47 | 16 | 0 41 |
| Perugia..... | 5 | 0 53 | 3 | 0 29 | 5 | 0 53 | 13 | 0 45 |
| Roma..... | 16 | Provincia .. | 12 | 0 99 | 14 | 1 22 | 42 | 1 18 |
| | | Sardegna... | 4 | 1 32 | 5 | 1 74 | 13 | 1 45 |
| Chieti..... | 2 | 0 42 | 1 | 0 20 | 3 | 0 59 | 6 | 0 40 |
| Bari..... | 4 | 0 57 | 4 | 0 53 | 6 | 0 84 | 14 | 0 65 |
| Napoli..... | 8 | 0 38 | 18 | 0 85 | 10 | 0 50 | 36 | 0 58 |
| Salerno..... | 4 | 0 60 | 6 | 0 84 | 9 | 1 29 | 19 | 0 91 |
| Messina.. | 4 | Calabria.... | 2 | 0 70 | 1 | 0 37 | 7 | 0 84 |
| | | Sicilia..... | 4 | 0 64 | 5 | 0 83 | 14 | 0 74 |
| Palermo..... | 6 | 0 45 | 8 | 0 53 | 14 | 1 03 | 28 | 0 67 |
| Totale... | 90 | 0 46 | 92 | 0 46 | 109 | 0 57 | 291 | 0 50 |

Sulle medie triennali furono tracciate le gradazioni di colore della Tavola F. Un solo sguardo a quella Tavola fa immediatamente conoscere la legge generale che regola la distribuzione geografica della mortalità per malaria. Essa aumenta verso il sud, ed è favorita dalle numerose coste marine.

Il massimo assoluto però si osserva nella Sardegna, e nella provincia di Roma. Ho mantenute di proposito separate nei computi statistici queste due parti geograficamente così differenti, quantunque costituiscano una sola Divisione militare. Ma in fatto di malaria si trovano ciò non di meno fraternamente riunite all'apice della scala. Dopo queste vengono per ordine d'importanza la Basilicata e le Calabrie, indi la Sicilia e le Puglie. Nell'Alta

Italia la Divisione di Padova ha il primato; quelle di Milano e di Torino hanno il minimo assoluto.

Nella tavola *F* furono segnati con piccoli tratti neri le principali località paludose, e quelle più estesamente infestate dalla malaria. Le piccole dimensioni della carta non permisero maggiori dettagli.

Esaminando in questa carta la graduazione delle tinte in rapporto colle segnate località di malaria si troverà in complesso una certa armonia, ma non perfetta. Per esempio nel territorio della Divisione di Bologna, quantunque sianvi molte località paludose, pure vi ebbero pochissimi morti per malaria; e nella Divisione di Genova, quantunque non vi si trovino paludi, si registrarono dei morti per infezione palustre. Alla prima obiezione rispondo, che nella divisione di Bologna le truppe hanno guarnigione specialmente nelle località più salubri; alla seconda che i morti per malaria nella Divisione di Genova possono essere casi di recidiva, o casi di cachessia invertebrata, in cui la prima infezione fu contratta fuori del territorio della Divisione.

CAPITOLO III.

MORTALITÀ NEI PRINCIPALI ESERCITI EUROPEI.

(V. Tavola B.)

Prima di chiudere questi cenni sulla mortalità del nostro esercito è prezzo dell'opera lo stabilire alcuni confronti cogli altri principali eserciti d'Europa.

Nell'enunciare tali confronti bisogna però tener presente che gli elementi non sono in tutto simili e comparabili fra loro, perocchè:

1° Il reclutamento non si fa presso tutte le nazioni colle stesse norme. Così al servizio obbligatorio per gl'Italiani si contrappone l'arruolamento volontario degl'Inglese; le esenzioni dal servizio militare per infermità o deformità non sono regolate dai medesimi criteri; i Francesi danno alla *faiblesse de constitution* una importanza ben maggiore di quella che noi non diamo alla *gracilità*; innanzi ai Consigli di leva della Prussia, al parere del medico si concede un valore assai maggiore, che presso di noi.

2° Il numero degli anni di ferma, ossia la durata del servizio, non è eguale in tutti gli eserciti. Ora noi sappiamo che la mortalità di una classe di leva è molto maggiore nel suo primo anno di servizio che nel secondo, e più in questo che nel successivo, e così via fino ad un certo limite. Epperò, secondochè entrano proporzionalmente più numerosi gli elementi giovani nella composizione di un esercito, tanto più la mortalità complessiva del medesimo alzerà il suo livello; e per la stessa ragione gli eserciti, in cui i soldati passano una ferma più lunga sotto le armi, avranno una mortalità minore. L'Italia, che ha ridotta la ferma delle classi sotto le armi a soli 3 anni, tro-

vasi per ciò solo in una condizione sfavorevole nei confronti, per esempio, coll'esercito francese che mantenne la ferma di 5 anni, e coll'esercito inglese, che ha una ferma permanente di più lunga durata. Questa è anche una delle ragioni che spiegano perchè il nostro esercito nell'operare la diminuzione della ferma sotto le armi da 5 anni a 3 soli, ebbe per conseguenza un accrescimento corrispondente nella cifra dei morti. Non dico che sia stata questa sola la causa dell'aumento della mortalità, che si osservò dal 1870 al 1875, ma questa non fu certamente una circostanza delle meno influenti.

3° Bisogna tener conto anche dell'organizzazione degli eserciti, e distinguere quelli nei quali il servizio si fa in base ad un sistema territoriale, oppure che hanno all'estero colonie militari in paesi malsani. La prima circostanza contribuisce molto a rendere minori le perdite, e forse è fattore principale della piccola mortalità dell'esercito prussiano. L'Italia non ha possessioni nelle Indie da proteggere, nè territori all'estero da guardare; ma ha i suoi undici gradi di latitudine, i suoi elimi disparatissimi, specialmente d'inverno, le sue regioni quasi africane e le alpine, e per di più una grande mobilità delle sue truppe dal sud al nord, e viceversa, in ogni tempo ed in ogni stagione;

4° L'alimentazione, l'accasermamento, il vestiario del soldato, sono pure coefficienti importantissimi dello stato sanitario di un esercito. E sotto questo aspetto è sempre il soldato inglese che tiene il primato su tutti gli altri; il russo e l'austriaco forse stanno peggio di noi. Ma se il vestiario e l'accasermamento del soldato italiano esigono qualche sacrificio in loro favore, l'alimentazione del medesimo lascia ancora di più a desiderare;

5° Quando si parla di mortalità negli eserciti bisogna non dimenticare che nelle legislazioni militari esiste il capitolo delle *riforme*. Per mezzo di tale operazione di carattere amministrativo molti individui, divenuti inabili al militare servizio per malattie inguaribili, vengono rinviati alle proprie case, nelle quali spesso non vanno che per morirvi ben presto. L'esercito computa tali disgraziati individui non più come decessi, ma semplicemente come riformati. È evidente che elevandosi maggiormente le proporzioni dei *riformati*, si deve alquanto diminuire (almeno nell'apparenza legale e statistica) l'intensità della mortalità, e viceversa. Or bene, si prenda nota: l'esercito inglese ed il prussiano danno alle riforme un'ampiezza assai maggiore, che non l'esercito italiano.

6° Altri fattori vi sarebbero ancora da ricercare, come le fatiche alle quali si sottopongono gli uomini, il peso che devono portare, la velocità della marcia, la durezza della disciplina e delle punizioni, la quantità dei servizi di guardia, di sicurezza pubblica, ecc.

Ecco adunque di quali e quanti coefficienti bisogna ricercare l'influenza in uno studio comparativo fra la mortalità di diversi eserciti. A me basta aver accennato a queste principali difficoltà, ed a questi argomenti degni di molto studio ed attenzione, e passo direttamente ad esporre quale fu la mortalità nei principali eserciti europei, per quella maggior serie d'anni, intorno ai quali mi fu possibile attingere i dati alle fonti ufficiali.

§ 1. — Francia.

Antichi documenti affermano che la mortalità dell'esercito francese dal 1820 al 1826 sia stata di 21,4 su mille (*Benoiston*); nel 1846 di 19 per mille (*Paixhans*), e dal 1846 al 1858, meno il biennio 1855-1856, sia stata del 16 per mille (*L. Laveran*).

Ricercando nella serie dei volumi della *Statistique médicale de l'Armée* dal 1862 al 1874 (meno gli anni di guerra 1870-71), ho compilata la seguente tabella:

Mortalità nell'esercito francese di guarnigione in Francia (à l'intérieur), durante il periodo 1862-1874.

| ANNI | FORZA effettiva media dell'armata all'interno | NUMERO dei morti | PROPORZIONE dei morti per mille uomini di forza |
|------------|--|---------------------|--|
| 1862 | 304,733 | 2,871 | 9 42 |
| 1863 | 294,149 | 2,712 | 9 22 |
| 1864 | 273,275 | 2,461 | 9 01 |
| 1865 | 262,807 | 3,005 | 11 78 |
| 1866 | 265,543 | 2,732 | 10 23 |
| 1867 | 316,992 | 2,979 | 9 40 |
| 1868 | 325,306 | 3,980 | 12 27 |
| 1869 | 350,937 | 3,351 | 9 55 |
| 1872 | 354,187 | 3,173 | 8 97 |
| 1873 | 294,248 | 2,361 | 8 68 |
| 1874 | " | 3,170 | 8 49 |

Vedasi nella *Tavola B* la *linea azzurra continua*, che traccia graficamente l'altezza e l'andamento della mortalità dell'esercito francese all'interno.

Nel periodo 1862-69 la mortalità media fu del 10,10 per mille. La massima mortalità fu nel 1868 per epidemie di tifoide e tifo, indi nel 1865 e 1866 per epidemia di cholera.

Dedotti tali anni, nei quali intervenne l'influsso di cause straordinarie, la mortalità anteriore al 1870 era di poco superiore al 9 per mille. Però nelle truppe di stanza in Algeria in tale periodo di tempo la medesima si elevava a 17,2 per mille.

Dopo la guerra del 1870-71 si ebbe in Francia ancora un notevole miglioramento, cosicchè la mortalità media del triennio 1872-74 non fu che di 8,7 per mille, con tendenza a diminuire.

In quanto alla distribuzione geografica della mortalità generale dell'esercito in Francia, ecco una tabella dimostrativa offertaci dal volume della *Statistique médicale de l'Armée pendant l'année 1872*.

| FRANCIA — Anno 1872 | MALATI per mille dell' effettivo medio | MORTI per mille dell' effettivo medio |
|---------------------------|---|--|
| Regione del Nord | 220 | 4 5 |
| Regione del Centro..... | 255 | 6 5 |
| Regione del Sud | 434 | 10 0 |

Si vede quanto la regione nordica della Francia sia più salubre, che non la regione del sud.

§ 2. — Corpo francese d'occupazione in Roma.

Non riuscirà privo d'interesse il tentare un confronto colle condizioni sanitarie di quella frazione dell'esercito francese, che stava di guarnigione in Roma.

Prendo dal *Morâche* (*Traité d'Hygiène militaire*) la seguente tabella indicante la mortalità media del corpo francese d'occupazione nella provincia di Roma dal 1862 al 1869; e vi metto a confronto la mortalità del nostro esercito per gli anni corrispondenti:

| ANNI | ESERCITO FRANCESE IN ROMA | | | ESERCITO ITALIANO |
|------------|---------------------------|---------------------|---------------------------|------------------------------------|
| | Forza media | Numero dei morti | Morti per mille uomini | Mortalità per mille della forza |
| 1862 | 13,393 | 237 | 17. 69 | 18. 7 ? |
| 1863 | 13,776 | 247 | 17. 92 | 20. 4 ? |
| 1864 | 13,189 | 172 | 13. 05 | 17. 6 |
| 1865 | 11,933 | 111 | 9. 30 | 16. 3 |
| 1866 | 7,952 | 85 | 10. 69 | 15. 7 |
| 1867 | 2,199 | 35 | 15. 91 | 18. 1 |
| 1868 | 5,334 | 187 | 35. 08 | |
| 1869 | 4,459 | 50 | 11. 21 | 11. 6 |

(Vedasi la linea azzurra punteggiata della *Tavola B*).

Nel 1868 vi fu tra i soldati francesi in Roma una vera epidemia di tifoide, per cui morirono ben 109 militari sopra una forza di circa 5 mila uomini! Nel 1862 e 1863 vi fu nella stessa truppa una grande mortalità per febbri perniciose.

Dal confronto delle cifre medie della tabella si riscontra:

1° Che nell'esercito italiano la mortalità fu sempre superiore a quella della guarnigione francese nell'ex-Stato Pontificio, fatta l'unica eccezione dell'anno 1868.

2° Che nella media degli anni 1864-69, il nostro esercito ebbe una mortalità di circa 16 uomini per mille di forza, mentre il corpo d'occupazione francese, quantunque si trovasse fuori della sua patria, ed in una provincia d'Italia piuttosto segnalata per la sua insalubrità, tuttavia non ebbe nel corrispondente periodo di tempo che la proporzione di circa 14 per mille. L'esercito francese di guarnigione all'interno durante quello stesso periodo di tempo non ebbe che 10, 4 di mortalità media annuale.

§ 3. — Inghilterra.

Dall' *Army medical Department Report for the Year 1874* prendo le cifre seguenti, che esprimono la mortalità media annuale, fra le truppe bianche di guarnigione nel Regno Unito e nei domini Inglesi durante il decennio 1864-73:

| | | | | |
|--------------------------------|--------|----------------------------|---|---|
| Regno Unito | 9. 17 | morti su mille delle forza | | |
| Gibilterra e Malta | 11. 12 | > | > | > |
| Dominii del Canada | 9. 49 | > | > | > |
| Bermude | 26. 45 | > | > | > |
| Indie orientali | 17. 05 | > | > | > |
| Sant' Elena e Capo | 10. 56 | > | > | > |
| Mauritius | 17. 85 | > | > | > |
| Ceylon | 21. 95 | > | > | > |
| China, Singapore e Malacca . | 34. 97 | > | > | > |
| India | 24. 22 | > | > | > |
| A bordo dei bastimenti | 10. 66 | > | > | > |

Si vede adunque che la minore mortalità è data da quelle truppe inglesi, che stanno a prestar servizio nel proprio paese (*at home*), come avviene in generale per tutti gli eserciti.

Ricavo dalla serie completa degli *Army medical Department Reports* quale fu la mortalità nell'esercito di servizio nel Regno Unito d'Inghilterra, per gli anni seguenti:

| ANNI | MORTALITÀ per mille della forza | ANNI | MORTALITÀ per mille della forza |
|------|---------------------------------------|------|---------------------------------------|
| 1860 | 9. 95 | 1868 | 10. 90 |
| 1861 | 9. 24 | 1869 | 9. 41 |
| 1862 | 8. 72 | 1870 | 9. 43 |
| 1863 | 8. 86 | 1871 | 8. 62 |
| 1864 | 9. 99 | 1872 | 7. 95 |
| 1865 | 8. 86 | 1873 | 8. 26 |
| 1866 | 9. 62 | 1874 | 8. 79 |
| 1867 | 9. 40 | | |

Si vede che vi è molta costanza ed uniformità in queste cifre medie. La mortalità dell'esercito inglese per la serie di ben 15 anni si è costantemente mantenuta fra due limiti abbastanza ristretti, cioè fra l'8 ed il 10 per mille. Il solo anno 1868 sorpassò tale limite raggiungendo la mortalità di 10. 90 per mille. (V. Tav. B, linea rossa continua.)

La mortalità dell'esercito inglese (nel Regno Unito) era stata nel periodo 1837-46 di 11. 2 per mille nelle truppe a cavallo, e di 17. 8 nelle truppe a piedi.

Durante il periodo d'anni dal 1838 al 1853 fu complessivamente del 17. 5 per mille. In seguito alle più savie ed energiche misure igieniche, applicate specialmente dopo la guerra di Crimea, la mortalità dell'esercito inglese diminuì rapidamente e notevolmente; nell'ultimo quinquennio 1870-74 essa non fu che di 8. 6 ossia appena la metà di quella registrata venti anni prima.

§ 4. — Truppe Inglesi a Malta.

Anche l'Inghilterra ha delle truppe di guarnigione sopra suolo italiano, cioè a Malta. Ricerchiamone i confronti col nostro esercito, e di preferenza colle nostre truppe di guarnigione in Sicilia.

Durante il quinquennio 1869-73 l'artiglieria della fortezza (*Royal Malta Artillery*) ebbe una mortalità media di 5. 97 per mille; e la guarnigione mobile (dai 4 ai 5 mila uomini) una mortalità di 9. 84 per mille.

Si vede nel seguente specchietto quale fu il numero dei malati e dei morti fra le truppe inglesi di presidio a Malta, e fra quelle italiane di stanza nelle divisioni di Messina e di Palermo, durante l'anno 1874.

| ANNO 1874 | MALATI per 1000 della forza | MORTI per 1000 della forza |
|--------------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| Divisioni di... { Messina..... | 810 | 8. 3 |
| Palermo..... | 914 | 11. 7 |
| Malta..... { Guarnigione mobile..... | 887 | 7. 9 |
| Artiglieria da piazza..... | 773 | 2. 9 |

La guarnigione inglese nell'isola di Malta si trovò adunque in migliori condizioni sanitarie, che le truppe del nostro esercito di guarnigione in Sicilia, che sono pur quelle che vanno liete della minore mortalità.

§ 5. — Austria Ungheria.

Riporto dal *Laveran* (Malad. et epid. des Armées) che nell'anno 1869 la mortalità dell'esercito austriaco fu dell'11. 58 per mille. Ma essa andò aumentando negli anni successivi, come si può vedere nella seguente Tabella che io ho compilata ricavandone i dati dai documenti ufficiali (*Militär Statistisches Jahrbücher für die Jahre 1870-71-72-73 — II Theil. Wien.*)

| MORTALITÀ PROPORZIONALE a mille uomini di forza | 1870 | 1871 | 1872 | 1873 |
|--|--------|--------|--------|--------|
| Per malattie..... | 11. 83 | 13. 60 | 14. 70 | 15. 80 |
| Per disgrazie..... | 0. 72 | 0. 28 | 0. 41 | 0. 50 |
| Per suicidi..... | 0. 97 | 0. 82 | 0. 88 | 0. 81 |
| Totale..... | 12. 51 | 14. 70 | 15. 99 | 17. 11 |

È molto grave il fatto, che ne vien rivelato dalla statistica sanitaria dell'esercito austriaco. L'aumento così costante, così rapido della mortalità, specialmente di quella causata dalle malattie, deve mettere in gravi apprensioni gli uomini, che sono preposti all'amministrazione ed alla direzione delle cose sanitarie di quell'esercito. (V. Tav. B, linea verde punteggiata.)

La mortalità dei malati in cura negli spedali militari, che era già del 25 per mille nel 1870-71, salì a 26 per mille nel 1872, ed a 30 per mille nel 1873!

Ma durante il 1873 l'esercito austriaco fu vittima di una grave epide-

mia cholerosa, che attaccò 2,493 uomini, e ne tolse di vita 893, cagionando da sola una mortalità di 3. 7 per mille della forza.

È curiosa la seguente scala di mortalità delle truppe austriache distinte per nazionalità, fornitaci dal *Militär statistisches Jahrbuch für das Jahr 1873* (pag. 8).

Il numero dei casi di morte messo in rapporto colla forza media dei corpi formati di elementi di una sola nazionalità, ci fornisce le seguenti medie riferibili all'anno 1873:

| | | |
|----------|---------------------|---------|
| Czechi | mortalità per mille | 8. 4 |
| Tedeschi | » | » 10. 5 |
| Croati | » | » 11. 6 |
| Magiari | » | » 15. 9 |
| Rutheni | » | » 18. 9 |
| Polacchi | » | » 22. 9 |
| Rumeni | » | » 27. 2 |

Questi studi di statistica etnologica, se saranno continuati, diverranno per certo molto interessanti.

§ 6. — Prussia.

La mortalità media dell'esercito prussiano nel periodo dal 1846 al 1863 fu di 9. 49 per mille della forza.

Onde avere il complesso dei morti nell'esercito prussiano bisogna riunire le cifre:

- 1° dei morti negli ospedali;
- 2° id. per malattia fuori degli ospedali;
- 3° id. per disgrazie ed accidenti;
- 4° id. per suicidi.

Ecco la tabella riassuntiva per il triennio 1867-69.

| MORTI | ANNI | | | PER MILLE della forza nel triennio |
|--|-------|-------|-------|--|
| | 1867 | 1868 | 1869 | |
| Per malattia ... { Negli ospedali militari..... | 1,288 | 1,349 | 1,140 | 5. 3 |
| { Fuori degli ospedali militari.. | | 107 | 87 | |
| Per disgrazie od accidenti..... | 127 | 118 | 127 | 0. 5 |
| Per suicidio..... | 155 | 160 | 167 | 0. 6 |
| Totali ... | 1,570 | 1,734 | 1,521 | — |
| Mortalità totale in rapporto a mille della forza media..... | 6. 2 | 6. 9 | 6. 1 | 6. 4 |

Per l'anno 1870 furono pubblicati i soli dati statistici relativi al primo semestre. In tale breve periodo la mortalità fu di 2. 50 per mille in causa di malattia, 0. 20 in conseguenza di disgrazie, e 0. 29 per suicidi, in complesso 2. 99. — Perchè queste cifre siano confrontabili colle medie annuali, devono essere raddoppiate. Onde in tale periodo si ebbe una mortalità, che rapportata all'intero anno avrebbe dato 5. 98 per mille.

L'ufficio di statistica sanitaria militare prussiana pubblicò recentemente il Rapporto sanitario delle truppe prussiane (*Statistischer Sanitäts-Bericht über die Preussische Armee*) per il secondo semestre 1871, l'anno 1872, ed il primo trimestre 1873. Eccone riassunti i dati relativi alla mortalità.

| MORTI PER MILLE DELLA FORZA | SECONDO SEMESTRE 1871 | ANNO 1872 | PRIMO TRIMESTRE 1873 |
|------------------------------------|-----------------------|-----------|----------------------|
| Per malattie | 4. 15 | 6. 15 | 1. 17 |
| Per disgrazie | 0. 24 | 0. 42 | 0. 07 |
| Per suicidi | 0. 28 | 0. 62 | 0. 10 |
| Totale ... | 4. 67 | 7. 19 | 1. 34 |
| Rapporti a mortalità annuale | 9. 34 | 7. 19 | 5. 36 |

La mortalità, che era discesa a circa il 6 per mille prima della guerra, contro i Francesi, si trovò subito dopo la guerra salita oltre il 9, ma ben presto, scontati i danni che furono conseguenza dei disagi, delle fatiche e delle ferite, la mortalità discese rapidamente verso il livello di prima.

(Vedi linea verde continua della *Tavola B.*)

Onde stabilire meglio il confronto tra il nostro esercito, l'austriaco ed il prussiano, può essere nato nello studioso il desiderio di sapere quali risultati fornisca nell'esercito nostro la trina classificazione dei morti per malattie, disgrazie e suicidi.

Eccomi a soddisfarlo.

Durante il triennio 1874-1876 morirono nell'esercito italiano 254 individui per accidenti o disgrazie, ossia 0,43 per mille e 190 per suicidio, ossia 0,32 per mille della forza all'anno. Computando come morti per malattia tutti i 660 casi di decesso, dei quali nel triennio non fu denunciata la causa della morte, si sarebbe avuta una mortalità per malattia di 11,26 per mille della forza.

Nel nostro esercito adunque, sia per suicidio che per infortuni o disgrazie, dobbiamo lamentare un contingente di mortalità inferiore a quello degli eserciti prussiano ed austriaco.

§ 7. — Sassonia.

L'esercito sassone, che nel 1868-1869 godeva ancora della propria autonomia, già organizzato sul sistema prussiano, diede una mortalità di soli 6,4 per mille della forza, vicinissima a quella della Prussia, anzi di qualche poco inferiore.

Su mille ammalati curati negli ospedali la mortalità non fu che del 6 per mille.

§ 8. — Portogallo.

Il rapporto del signor Marques, medico militare del Portogallo (*Investigações estatísticas sobre as Doenças e mortalidade do exercito portuguez. Lisboa 1870*) ne offre i dati per il seguente specchietto.

Nel 1861 (2° semestre) la mortalità fu di 5,9 per mille. Tale rapporto equivale alla mortalità annuale di 11,8 per mille della forza.

| | | |
|---|------------------|-----------------------|
| Nel 1862 la mortalità annuale fu di | 14,7 | per mille della forza |
| 1863 | id. 14,6 | id. |
| 1864 | id. 11,3 | id. |
| 1865 | id. 13,4 | id. |
| 1866 | id. 10,4 | id. |
| 1867 | id. 12,4 | id. |

la media annuale di questo periodo fu di 12,7 id.

(V. Tav. B, linea verde a crocette.)

In tale periodo di tempo la mortalità fu per la guarnigione di Oporto di 17,2, per quella di Lisbona di 12,5, e per tutte le altre di 12,2.

Per il corrispondente periodo di anni la mortalità dell'esercito portoghese fu assai inferiore a quella del nostro esercito. Ma noi avemmo in quegli anni guerra, cholera, brigantaggio, ecc.

§ 9. — Belgio.

Nell'esercito del Belgio, per avere le cifre relative alla mortalità totale, bisogna sommare la cifra dei morti negli ospedali ed infermerie militari, con quella dei morti fuori di tali stabilimenti. Quest'avvertenza è necessaria per non cadere in errore, al quale facilmente condurrebbe il sistema con cui fu redatta la pubblicazione della statistica sanitaria militare ufficiale (*Statistique médicale de l'armée belge, période de 1868-69, précédée, etc. Bruxelles, 1871.*)

Dal 1862 al 1866 la forza media annuale fu di 32,074 uomini. La cifra totale dei morti negli ospedali militari ed infermerie fu di 1419 e la cifra dei morti fuori di tali stabilimenti fu di 1845

Totale morti nel quinquennio . . . 3264

ossia 653 morti all'anno. Ciò che darebbe per tale quinquennio una mortalità media di 20,3 per mille all'anno. Ma bisogna considerare che in tale cifra complessiva sono compresi 276 individui morti di cholera nel solo anno 1866. Mettendo adunque questa quota tutta a carico di tale periodo, e scaricandone proporzionalmente i quattro anni anteriori, nei quali, come dice il rapporto, lo stato sanitario fu pressochè uniforme, si avrebbe per i quattro anni 1862-1865 una mortalità annuale di 598 uomini, e nel solo anno 1866 di 872 uomini, donde le medie di 18,6 pel quadriennio 1862-1865, e di 27,2 pel 1866. È poco soddisfacente il dover ricorrere a calcoli approssimativi in materia degna di tutta l'esattezza, ma in tale periodo di tempo le cifre relative alla forza ed alla mortalità dell'esercito del Belgio non sono date in altro modo fuorchè complessivamente per tutto l'accennato gruppo di anni. E però resta prevenuto il lettore, che i risultati ch'io gli presento su tale argomento non sono assoluti, come quelli degli altri eserciti, ma solamente approssimativi.

Per l'anno 1867 i morti negli ospedali ed infermerie furono 212, quelli morti fuori 170. In complesso 382 morti su 32,192 uomini di forza media, cioè una mortalità di soli 11,8 per mille.

Anche pel biennio 1868-1869 la mortalità fu data complessivamente, e si registrarono 572 morti negli stabilimenti sanitari militari, e 256 fuori degli stessi, onde complessivamente 828 morti nel biennio su di una forza media annuale di 32,102 uomini, ciò che equivale a dire una mortalità media annuale di 12,9 su mille di forza.

Dalla recentissima pubblicazione ufficiale *Statistique médicale de l'armée belge (Période de 1870-74)*, Bruxelles 1877, estraggo i dati per compilare il seguente quadro, e deduco le medie relative alla mortalità complessiva dell'esercito belga durante il quinquennio 1870-74.

| ANNI | FORZA | MORTI | | | MORTI per mille della forza |
|-----------|---------|------------------------------|--------------------------------------|--------|-----------------------------|
| | | negli ospedali ed infermerie | fuori degli stabilimenti di cura (1) | TOTALE | |
| 1870..... | 43,636 | 310 | 128 | 438 | 10. 03 |
| 1871..... | 39,335 | 431 | 128 | 559 | 14. 21 |
| 1872..... | 35,316 | 249 | 128 | 377 | 10. 68 |
| 1873..... | 33,246 | 195 | 128 | 323 | 9. 72 |
| 1874..... | 35,162 | 171 | 129 | 300 | 8. 53 |
| | 186,745 | 1,356 | 641 | 1,997 | 10. 69 |

(1) Il rapporto ne dice solamente che i morti fuori degli stabilimenti ospedalieri furono 641, onde la media è stata di 128. 20 all'anno.

Il Belgio può andar lieto di una rapida diminuzione di mortalità durante gli ultimi quattro anni. — La media mortalità nel quinquennio 1870-74 fu realmente di 10. 69 per mille, come io la presento nel tracciato specchietto, quantunque il rapporto ufficiale (vedi pag. 21) asserisca altrimenti.

(Vedasi linea punteggiata nera della Tavola B).

§ 10. — Russia.

La mortalità dell'esercito russo nel periodo dei 12 anni dal 1841 al 1852 fu dell'altissima proporzione di 37,4 per mille della forza, ma nel quinquennio 1857-1861 si abbassò a 18,7 per mille, e nel successivo decennio 1862-1871 discese ancora a 15,45 per mille.

Devo alla cortesia del signor maggiore Sandecki cav. Floriano, addetto al comando del Corpo di stato maggiore per le informazioni militari sull'esercito russo, le cifre del seguente quadro, che egli stesso mi indicò sul *Rendiconto del Ministero della guerra di Russia per l'anno 1874* (S. Pietroburgo, 1876, pag. 46).

| ESERCITO RUSSO | 1871 | 1872 | 1873 | 1874 |
|---|---------|---------|---------|---------|
| Numero complessivo dei malati | 827,079 | 908,592 | 854,456 | 820,087 |
| Soli malati curati negli ospedali, lazzeretti, ambulanze..... | 484,428 | 474,090 | 447,534 | 412,678 |
| Morti | 15,596 | 14,646 | 11,091 | 8,803 |
| Su mille della forza: | | | | |
| Ammalarono | 896 | 997 | 929 | 913 |
| Furono curati negli ospedali..... | 515 | 510 | 478 | 449 |
| Morirono | 17 60 | 16 66 | 12 49 | 10 19 |
| Su mille curati: | | | | |
| Guarirono | 943 | 949 | 954 | 952 |
| Morirono..... | 18 9 | 16 1 | 13 0 | 10 7 |

L'esercito russo adunque diminuì gradatamente la sua mortalità, e tanto da riescire nel biennio 1873-74 appena la terza parte di quella, che era stata all'incirca 20 anni prima. (V. Tav. B, linea rossa punteggiata.)

§ 41. — Riassunto.

Riassumerò le cose dette in quest'ultimo capitolo col raccogliere in un solo prospetto le cifre di mortalità dei diversi eserciti europei, aggruppandone opportunamente le medie.

| | | |
|--|------|-----------------------|
| Prussia (1867-69) mortalità media | 6,4 | per mille della forza |
| Sassonia (1868-69) | 6,4 | id. |
| Prussia (1872) | 7,2 | id. |
| Inghilterra (1871-74) | 8,4 | id. |
| Francia (1872-74) | 8,7 | id. |
| Inghilterra (1860-70) | 9,5 | id. |
| Francia (1862-69) | 10,1 | id. |
| Belgio (1870-74) | 10,7 | id. |
| Italia (1870-76) | 11,6 | id. |
| Portogallo (1861-67) | 12,7 | id. |
| Belgio (1867-69) | 12,8 | id. |
| Russia (1871-74) | 14,7 | id. |
| Austria (1870-73) | 15,3 | id. |
| Russia (1862-71) | 15,4 | id. |
| Francia (corpo d'occupazione in Roma (1862-69) . | 15,5 | id. |
| Italia (1864-69) | 16,3 | id. |
| Belgio (1862-66) | 20,3 | id. |

In questo riassunto ho inserito solamente le medie relative ad un'epoca recente, nessuna delle medesime riferendosi ad anni anteriori al 1860.

L'Italia in questa statistica comparata, è forza dirlo, si trova dopo la Prussia, la Sassonia, l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo ed il Belgio, e dinanzi solamente all'Austria ed alla Russia.

È troppo lieve conforto però il sapere che vi è qualcuno che sta peggio di noi. È d'uopo spingere lo sguardo innanzi e cercare con ogni sforzo di emulare quegli altri Stati che hanno fatto maggiori progressi e che hanno sancito colla pratica le norme consigliate dall'igiene; perocchè igiene e progresso si traducano appunto in una ultima formola sintetica, in uno dei più invocati risultati pratici, la *minore mortalità*.

Ho praticate indagini nelle varie pubblicazioni ufficiali relative al nostro esercito ed in quelle degli eserciti esteri, ed ho potuto determinare quale sia stata la mortalità delle truppe italiane nel decorso degli ultimi 13 anni, e quale posto spettò all'Italia classificando gli eserciti rispetto alla mortalità.

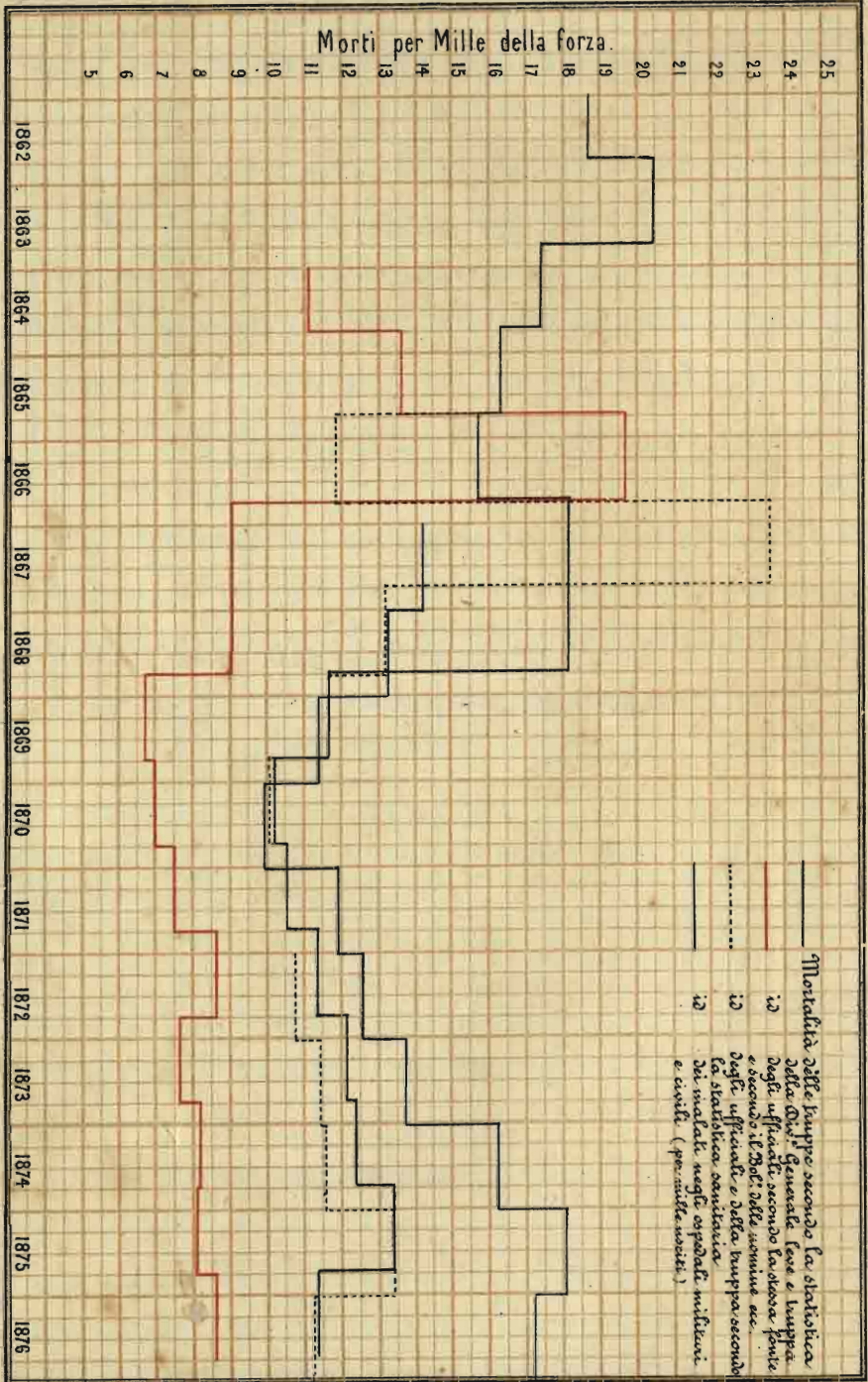
Nel compilare questo lavoro non ebbi alcun disegno prestabilito inteso a mettere in rilievo le cattive condizioni del nostro esercito. Pur troppo mi sarei augurato di non trovare un sì spiacevole risultato, ma la mia buona intenzione ha dovuto cedere innanzi all'evidenza dei fatti ed alla inesorabile eloquenza delle cifre.

Roma, ottobre 1877.

MORTALITÀ NELL' ESERCITO ITALIANO

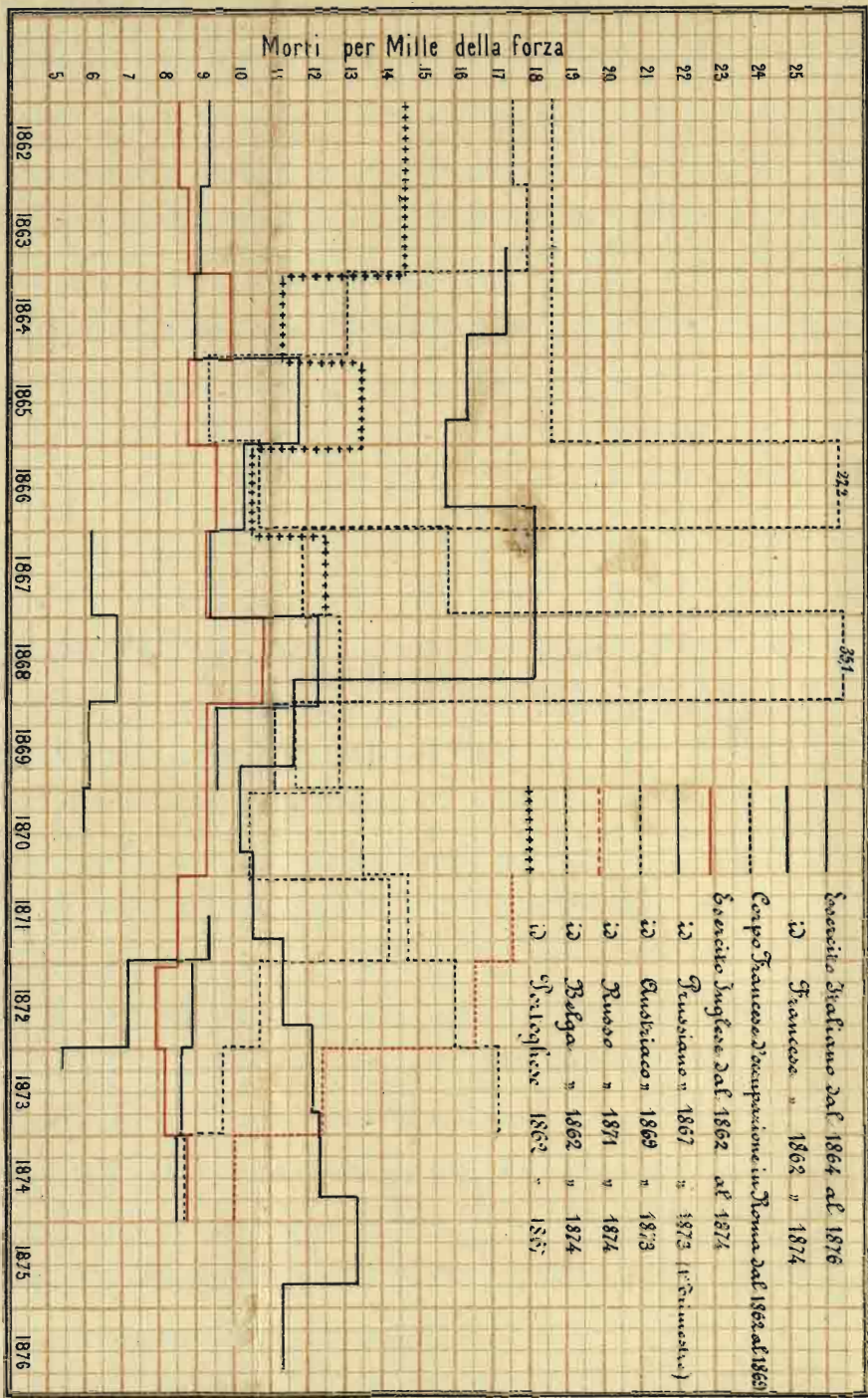
DURANTE GLI ANNI 1862-76.

TAV. A.



MORTALITÀ NEI PRINCIPALI ESERCITI EUROPEI

TAV. B.



DIVISIONI MILITARI TERRITORIALI
MORTALITÀ COMPLESSIVA

Media Annuale per Mille della forza
 dedotta dalle osservazioni registrate
 nel triennio 1874-76

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA
 DELLA
MORTALITÀ COMPLESSIVA
 AVVENUTA NELL'ESERCITO ITALIANO
 DURANTE IL TRIENNIO 1874-76:



Mortalità da 8 a 10 per Mille della forza
 " " 10 " 11 " " "
 " " 11 " 12 " " "
 " " 12 " 13 " " "
 " " 13 " 14 " " "
 " " 14 " 15 " " "
 " " 15 " 16 " " "

| DIVISIONI | PROVINCIE COMPRESSE IN CIASCUNA DIVIS. ^a | MORTALITÀ |
|-------------|---|------------------|
| TORINO | Torino - Cuneo | 12, 06 |
| ALESSANDRIA | Alessandria - Piacenza - Pavia | 10, 13 |
| MILANO | Milano - Como - Sondrio - Novara | 11, 09 |
| VERONA | Verona - Bergamo - Brescia - Cremona - Mantova - Vicenza | 11, 43 |
| PADOVA | Padova - Belluno - Treviso - Rovigo - Udine - Venezia | 14, 20 |
| BOLOGNA | Bologna - Parma - Ravenna - Modena - Ferrara - Reggio Em. - Forlì | 13, 61 |
| GENOVA | Genova - Porto Maurizio | 12, 26 |
| FIRENZE | Firenze - Siena - Grosseto - Livorno - Massa C. - Lucca - Arezzo - Pisa | 13, 11 |
| PERUGIA | Perugia - Ancona - Macerata - Pesaro | 15, 45 |
| ROMA | Roma Cagliari - Sassari | 11, 95 11, 06 |
| CHIETI | Chieti - Teramo - Aquila - Ascoli | 13, 04 |
| BARI | Bari - Foggia - Lecce - Campobasso | 10, 96 |
| NAPOLI | Napoli - Benevento - Caserta - Avellino | 12, 45 |
| SALERNO | Salerno - Cosenza - Potenza | 12, 98 |
| MESSINA | Catanzaro - Reggio Calabria Messina - Catania - Siracusa | 10, 86 8, 28 |
| PALERMO | Palermo - Caltanissetta - Trapani - Girgenti | 9, 86 |
| REGNO | | 12, 03 |

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

DELLA
MORTALITÀ PER MALATTIE DEGLI ORGANI RESPIRATORI E TUBERCOLOSI

AVVENUTA NELL' ESERCITO ITALIANO

DURANTE IL TRIENNIO 1874-76.

DIVISIONI MILITARI TERRITORIALI

MORTALITÀ PER MALATTIE DEGLI ORGANI RESPIRATORI E TUBERCOLOSI

Media Annuale per Mille della forza
dedotta dalle osservazioni registrate
nel triennio 1874-76



| DIVISIONI | PROVINCIE COMPRESSE IN CIASCUNA DIVIS. ^a | MORTALITÀ |
|-------------|---|-------------|
| TORINO | Torino - Cuneo | 5,01 |
| ALESSANDRIA | Alessandria - Piacenza - Pavia | 4,23 |
| MILANO | Milano - Como - Sondrio - Novara | 4,57 |
| VERONA | Verona - Bergamo - Brescia - Cremona - Mantova - Vicenza | 5,00 |
| PADOVA | Padova - Belluno - Treviso - Rovigo - Udine - Venezia | 5,42 |
| BOLOGNA | Bologna - Parma - Ravenna - Modena - Ferrara - Reggio Em. - Forlì | 5,55 |
| GENOVA | Genova - Porto Maurizio | 5,34 |
| FIRENZE | Firenze - Siena - Grosseto - Livorno - Massa C ^o - Lucca - Arezzo - Pisa | 6,09 |
| PERUGIA | Perugia - Ancona - Macerata - Pesaro | 5,68 |
| ROMA | Roma | 4,04 |
| | Cagliari - Sassari | 3,35 |
| CHIETI | Chieti - Teramo - Aquila - Ascoli | 4,97 |
| BARI | Bari - Foggia - Lecce - Campobasso | 3,56 |
| NAPOLI | Napoli - Benevento - Caserta - Avellino | 4,63 |
| SALERNO | Salerno - Cosenza - Potenza | 4,53 |
| MESSINA | Catanzaro - Reggio Calabria | 4,22 |
| | Messina - Catania - Siracusa | 2,73 |
| PALERMO | Palermo - Caltanissetta - Trapani - Girgenti | 2,64 |
| | REGNO | 4,66 |



DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA
DELLA
MORTALITÀ PER TIFO E FEBBRI TIFOIDEE
AVVENUTA NELL'ESERCITO ITALIANO
DURANTE IL TRIENNIO 1874-76.

DIVISIONI MILITARI TERRITORIALI

MORTALITÀ PER TIFO E FEBBRI TIFOIDEE

Media Annuale per Mille della forza
dedotta dalle osservazioni registrate
nel triennio 1874-76

| DIVISIONI | PROVINCIE COMPRESSE IN CIASCUNA DIVIS. ^e | MORTALITÀ |
|--------------|---|--------------|
| TORINO | Torino - Cuneo | 2,04 |
| ALESSANDRIA | Alessandria - Piacenza - Pavia | 1,51 |
| MILANO | Milano - Como - Sondrio - Novara | 1,61 |
| VERONA | Verona - Bergamo - Brescia - Cremona - Mantova - Vicenza | 1,66 |
| PADOVA | Padova - Belluno - Treviso - Rovigo - Udine - Venezia | 2,79 |
| BOLOGNA | Bologna - Parma - Ravenna - Modena - Ferrara - Reggio Em. - Forlì | 1,60 |
| GENOVA | Genova - Porto Maurizio | 1,73 |
| FIRENZE | Firenze - Siena - Grosseto - Livorno - Massa C ^a - Lucca - Arezzo - Pisa | 1,30 |
| PERUGIA | Perugia - Ancona - Macerata - Pesaro | 2,25 |
| ROMA | Roma Cagliari - Sassari | 1,72 1,34 |
| CHIETI | Chieti - Teramo - Aquila - Ascoli | 1,48 |
| BARI | Bari - Foggia - Lecce - Campobasso | 1,52 |
| NAPOLI | Napoli - Benevento - Caserta - Avellino | 2,08 |
| SALERNO | Salerno - Cosenza - Potenza | 2,41 |
| MESSINA | Catanzaro - Reggio Calabria | 2,53 |
| | Messina - Catania - Siracusa | 1,60 |
| PALERMO | Palermo - Caltanissetta - Trapani - Girgenti | 2,55 |
| REGNO | | 1,87 |

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA

MORTALITÀ PER FEBBRI DA MALARIA E CACHESSIA PALUSTRE

AVVENUTA NELL'ESERCITO ITALIANO

DURANTE IL TRIENNIO 1874-76.



Mortalità da 0.10 a 0.30 per Mille della forza
 " » 0.30 » 0.50 " " "
 " » 0.50 » 0.70 " " "
 " » 0.70 » 1.00 " " "
 " » 1.00 » 1.50 " " "
 Località di malaria

DIVISIONI MILITARI TERRITORIALI

MORTALITÀ PER FEBBRI DA MALARIA E CACHESSIA PALUSTRE

Media Annuale per Mille della forza
dedotta dalle osservazioni registrate
nel triennio 1874-76

| DIVISIONI | PROVINCIE COMPRESSE IN CIASCUNA DIVIS. ^a | MORTALITÀ |
|--------------|---|--------------|
| TORINO | Torino - Cuneo | 0,18 |
| ALESSANDRIA | Alessandria - Piacenza - Pavia | 0,31 |
| MILANO | Milano - Como - Sondrio - Novara | 0,14 |
| VERONA | Verona - Bergamo - Brescia - Cremona - Mantova - Vicenza | 0,31 |
| PADOVA | Padova - Belluno - Treviso - Rovigo - Udine - Venezia | 0,53 |
| BOLOGNA | Bologna - Parma - Ravenna - Modena - Ferrara - Reggio Em. - Forlì | 0,28 |
| GENOVA | Genova - Porto Maurizio | 0,47 |
| FIRENZE | Firenze - Siena - Grosseto - Livorno - Massa C ^a - Lucca - Arezzo - Pisa | 0,41 |
| PERUGIA | Perugia - Ancona - Macerata - Pesaro | 0,45 |
| ROMA | Roma Cagliari - Sassari | 1,18 1,45 |
| CHIETI | Chieti - Teramo - Aquila - Ascoli | 0,40 |
| BARI | Bari - Foggia - Lecce - Campobasso | 0,65 |
| NAPOLI | Napoli - Benevento - Caserta - Avellino | 0,58 |
| SALERNO | Salerno - Cosenza - Potenza | 0,91 |
| MESSINA | Catanzaro - Reggio Calabria Messina - Catania - Siracusa | 0,84 0,74 |
| PALERMO | Palermo - Caltanissetta - Trapani - Girgenti | 0,67 |
| REGNO | | 0,50 |

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER PROFESSIONI.

RELAZIONE

DEL

Direttore della Statistica, Professore LUIGI BODIO

ALLA GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA

(presentata il 20 aprile 1877).

Ho l'onore di presentare alla Giunta il terzo volume del censimento, che classifica la popolazione al 31 dicembre 1871 per professioni.

È noto come il censimento per professioni sia la parte della demografia che lascia maggiormente a desiderare, tanto in Italia, che negli altri Stati. Si richiede una conveniente preparazione in tutti gli organi del servizio statistico, perchè un censimento della popolazione per professioni possa riuscire discretamente soddisfacente; si richiede un certo grado d'istruzione nel popolo e un certo spirito di disciplina. I pregiudizi volgari, e il sospetto soprattutto che movente esclusivo, o principalissimo, d'ogni indagine statistica sia l'interesse fiscale, nuociono all'espressione genuina della verità. Nè voglio tacere che, dove si vogliano raccogliere notizie particolareggiate sulla popolazione ripartita secondo le svariate forme di attività economica, è necessario porzionare i mezzi allo scopo. In Inghilterra il Governo spese per il censimento del 1871 forse dieci volte quanto fu iscritto per l'eguale titolo nel bilancio italiano; e il Governo federale degli Stati Uniti d'America spendeva almeno venti volte più di noi, fatta ragione della popolazione rispettiva. Ciò spiega in gran parte come i censimenti inglese ed americano possano costituire una base molto seria per una statistica industriale. Si cerca ivi con ogni mezzo, diretto e indiretto, di stimare la media quantità e il valore del prodotto di un operaio, di un artigiano, ecc., e così per via d'induzione si giunge a farsi un concetto della produzione medesima, conosciuto il numero dei produttori.

Il nostro censimento per professioni, se discendiamo alle minori suddivisioni delle industrie, non ci dà lume sufficiente a riconoscere la forza numerica delle singole classi di fabbricanti, operai, ecc., esso non può rappresentare, sotto ciascuna rubrica elementare, che un *minimum* del numero di coloro che vi dovrebbero figurare; il rimanente si trova agglomerato sotto denominazioni più generiche, dalle quali è mestieri andarli a cavar fuori

mediante indagini speciali a fine di completare le cifre troppo esigue trovate sommando le dichiarazioni fatte con voci identiche. Per esempio, i tessitori di lana hanno una colonna apposita nel nostro censimento; ma dopo le colonne speciali dei tessitori di lino e canapa, di cotone, di lana, di seta, se ne trova una di molte migliaia d'individui, denominati *tessitori* senz'altra qualificazione; i quali sono molto probabilmente coloro che, possedendo a domicilio rozzi telai a mano, si adoperano a produrre tessuti di varia natura. E forse neppure addizionando i tessitori ascritti alle singole categorie coi tessitori *in genere*, si formerà il totale dei tessitori; ma converrà lavorare di congetture per arrotondare quelle cifre, traendone gli elementi dalla colonna intitolata « operai. » Ma avverrà pure che si qualifichi *tessitore* chi tesse soltanto per una parte dell'anno, e nel resto del tempo attende alle opere agrarie od ha altre occupazioni; onde le cifre di cui discorriamo, e particolarmente quelle delle tessitrici, potranno parere più grandi che non convenga all'importanza reale dell'industria tessile nel nostro paese.

Un'altra osservazione preliminare debbo fare, e questa riguarda la classificazione in se medesima, indipendentemente dalle cifre concrete.

Chi s'è provato in questo genere di lavori, sa quanto sia difficile trovare una classificazione che soddisfaccia egualmente bene a tutti i punti di vista da cui si desidera di contemplare l'alveare umano. Ogni metodo di classificazione ha i suoi peculiari difetti; nè quella che può parere più opportuna come fondamento di una statistica industriale, può essere egualmente adatta ad uno studio della popolazione complessiva, che comprende i capitalisti, pensionati, gli oziosi, i mendicanti, le persone che per tanti titoli differenti vivono a carico altrui. Un esame comparativo di molti fra i più reputati sistemi di classificazione delle professioni fu fatto dal dottore Engel, in una relazione che accompagnava un progetto di statistica industriale dell'impero tedesco (1). L'ufficio di statistica ha creduto utile, coll'approvazione preliminare della Giunta, espressa in una delle tornate del 1872, di adottare una classificazione già proposta e raccomandata dal Congresso di Pietroburgo, quale si conteneva in una tavola poliglotta del programma del Congresso medesimo (relatori i signori Maikow e Stehépkiné) (2), non senza introdurre parecchie modificazioni, le quali, o riguardano i criteri stessi di distribuzione, o sono consigliate dal diverso grado d'importanza che assumono nel nostro paese certi mestieri, a confronto di ciò che si verifica altrove.

Riguardo alla prima specie di modificazioni, cioè a quelle propriamente di metodo, dirò subito che ho tolto dalla categoria dell'istruzione pubblica gli scolari, portandoli nell'ultima categoria, delle *persone che vivono a carico altrui o senza professione*. Mi pareva infatti razionale che, in una classifica-

(1) Die Nothwendigkeit einer Reform der volkswirtschaftlichen Statistik, insbesondere der Gewerbestatistik im Gebiete des Zollvereins, sowie in allen übrigen Staaten von Europa. (Zeitsch. d. k. preuss. statist. Bureau's. Anno 1870, pag. 143 e seguenti).

(2) Essai d'une nomenclature classifiée des professions et conditions. (Comptendu de la huitième Session du Congrès international de Statistique à St-Petersbourg, Ire Partie, pag. 117 e seguenti).

zione delle professioni, foggiate sul concetto economico della produzione, si avessero da collocare sotto la rubrica dell'*istruzione* soltanto coloro che vivono dell'arte dell'insegnare, ossia che dalla scuola traggono i mezzi di sostentamento, e non coloro che vanno a scuola per imparare. E un'altra ragione mi consigliava a fare codesta eliminazione: il numero dei fanciulli o giovani dei due sessi, che furono indicati nel censimento come scolari, è lungi dal rappresentare l'intero numero degli allievi di tutti gli ordini e gradi di scuole, in Italia. Moltissimi fra quelli che vanno a scuola si diedero in nota come individui *senza professione*; sicchè, se avessi compresi gli allievi delle scuole sotto la rubrica dell'*istruzione*, insieme coi docenti, avrei alterato il rapporto che deve uscire, quanto più sia possibile, netto e preciso, dal censimento, fra le persone che vivono di capitali propri o di guadagni individuali, e tutti gli altri che vivono dei guadagni o redditi dei loro genitori o famiglie, o sono mantenuti dagli istituti di beneficenza, o rimangono abbandonati alla privata elemosina.

Rispetto all'altra specie di modificazioni, valgano alcuni esempi a chiarirne il concetto. La classificazione russa apriva una classe apposita per i vignaiuoli, un'altra per gli uccellatori, un'altra per i pescicoltori, distinti dai pescatori. Noi abbiamo creduto opportuno, vista l'importanza esigua di questi mestieri nel nostro paese, o la difficoltà di discernere coloro che vi sono dediti, da altri che esercitano occupazioni affini, di raggruppare queste minori divisioni insieme con altre omogenee, di maggior rilievo. E viceversa, l'estensione considerevole che pigliano certe altre professioni in Italia, come quelle dei pescatori di corallo, dei cavatori di zolfo, ecc., ci hanno persuaso di assegnar loro apposite rubriche.

Ma non mi dissimulo che molte critiche potranno farsi alla classificazione che l'ufficio ha adottato, piuttosto per rispetto al principio di autorità, che non perchè fosse persuaso della sua superiorità intrinseca, e sperando che quest'atto di disciplina possa in qualche modo giovare all'intento di riuscire per l'avvenire a più facili confronti internazionali.

Non mancherà chi sostenga e non senza buone ragioni, che, sotto certi rispetti, la classificazione del 1861 fosse preferibile all'attuale. Io qui, per esempio, ho compreso nella categoria delle *Industrie manifattrici*, i maceratori, maciullatori e pettinatori di lino e canapa. Ma si potrebbe osservare che la macerazione, la maciullazione e la pettinatura sono, per le materie tessili ciò che la trebbiatura e la vagliatura sono per le granaglie; e, che come il processo delle operazioni agricole per la produzione del frumento, acciò diventi prodotto consumabile, non finisce se non quando ne è stato sprigionato il granello dalla spiga, altrettanto sia della canapa e del lino, finchè la materia tigliosa, non sia stata liberata del tutto dalla parte legnosa, e ridotta in garzuoli; cosicchè le operazioni anzidette siano da collocarsi piuttosto nella prima categoria intitolata *Produzione delle materie prime* che non nell'altra, delle *Industrie*. Faccio a me stesso queste obiezioni preliminari a fine di persuadere chi vorrà consultare questa parte del censimento, che non senza esame ho seguito una classificazione che ho trovata già

fatta e raccomandata da un congresso internazionale. Del resto, questo stesso grande esperimento mi suggerisce un'altra idea, che mi propongo di maturare e discutere in seno a questa onorevole Giunta centrale di statistica, che cioè in un futuro censimento non si dovrebbe fare, nè accettare, veruna classificazione *a priori*; ma solo procedere alla classificazione quando si abbiano già sott'occhio, e bene sminuzzati, tutti i vari titoli di professioni o condizioni, che sono risultati dallo spoglio delle schede. Allora soltanto si potrebbe procedere al lavoro di aggregazione o disaggregazione, e infine a quello di classificazione; la quale ultima, se vuol riuscire cosa viva e vera, deve adattarsi alle condizioni del paese, anche a costo di qualche anomalia, che in ogni caso si potrebbe e si dovrebbe spiegare.

Premesse queste avvertenze, diciamo addirittura che per grandi gruppi il censimento 31 dicembre 1871 riuscì non troppo discorde dai risultati del censimento precedente, nè da quelli di alcune statistiche speciali, che meritano per consueto anche maggiore fiducia.

Ecco infatti esposti parallelamente i dati sommari dei due censimenti:

| N. d'ordine | CATEGORIE DI PROFESSIONI | Censimento | | Per 100 abitanti | | |
|-------------|--|--------------------------------|------------|------------------|--------|-------|
| | | 1871 | 1861 | 1871 | 1861 | |
| 1 | Produzione delle materie prime | Agricoltura e pastorizia | 8 565 547 | 7 708 631 | 31 96 | 35 40 |
| | | Silvicoltura | 86 272 | | 0 32 | |
| | | Pesca e caccia | 48 568 | | 0 18 | |
| | | Miniere e cave | 38 178 | | 0 14 | |
| 2 | Industrie manifattrici | 3 287 188 | 3 072 245 | 12 27 | 14 11 | |
| 3 | Commercio | 199 901 | 415 704 | 0 75 | 1 91 | |
| 4 | Trasporti | 271 052 | 218 734 | 1 01 | 1 00 | |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile | 765 099 | 604 437 | 2 85 | 2 78 | |
| 6 | Personale di servizio | 473 834 | 473 574 | 1 77 | 2 17 | |
| 7 | Esercito e marina da guerra | 145 304 | 240 044 | 0 54 | 1 10 | |
| 8 | Amministrazione pubblica | 136 920 | 130 597 | 0 52 | 0 60 | |
| 9 | Culto | 148 883 | 164 414 | 0 56 | 0 76 | |
| 10 | Giurisprudenza | 25 986 | | 0 10 | | |
| 11 | Professioni sanitarie | 54 409 | | 0 20 | | |
| 12 | Istruzione ed educazione | 52 577 | 534 486 | 0 20 | 2 4 | |
| 13 | Belle arti | 41 151 | | 0 15 | | |
| 14 | Lettere e scienze | 14 145 | | 0 05 | | |
| 15 | Professioni girovaghe | 22 732 | | 0 09 | | |
| 16 | Personale non addetto a servizi fissi | 650 141 | | 2 42 | | |
| 17 | Personale a carico altrui e senza profes. determ. | 11 773 208 | 8 155 917 | 43 92 | 37 4 | |
| | | 26 801 154 | 21 777 334 | 100 00 | 100 00 | |

È facile riconoscere in questo parallelo una certa armonia, che sicuramente non avrebbe potuto ottenersi, se i dati raccolti non fossero, per la maggior parte, l'espressione della verità. Diciamo di più: le stesse differenze più sensibili tra l'una e l'altra colonna ci confermano nell'opinione che i dati sono verosimili, potendoci noi render ragione di esse, almeno entro certi confini, per le differenti classificazioni seguite nei due censimenti.

Ed invero dove cadono le maggiori discrepanze? Sulle cifre del *commercio*: 415,704 individui recava il censimento del 1861 sotto questa denominazione, mentre soli 199,901 si vedono iscritti sotto l'egual titolo dieci anni dopo. Probabilmente però sarebbero da aggiungere a questi, nella massima parte, quei 22,782 abitanti, che nel 1871 sono detti esercitare professioni girovaghe, i quali, eccettuati i musicanti, i saltimbanchi e simili, esercitano generalmente qualche specie di commercio. Inoltre c'è ragione di credere che nel 1861 i facchini e imballatori fossero compresi nella categoria commercio: e costoro nel 1871 figuravano in numero di 64,715 nella categoria affine dei *trasporti*. Notisi ancora che la distinzione tra *fabbricanti* e *negozianti*, massime di tessuti e manifatture, non sempre fu fatta questa volta, perchè parecchi uffici municipali di censimento a cominciare da quello di Milano, riunirono *fabbricanti* e *negozianti* di un dato genere in un'unica colonna; e per ottenere che le due voci venissero disgiunte nei prospetti riassuntivi della popolazione del comune, sarebbe bisognato costringere quelle amministrazioni a rifar da capo lo spoglio. Indi avvenne (come avrò a notare anche più tardi) che la categoria, in generale, dei *commercianti* si trovasse nel censimento del 1871 assottigliata di molto, al paragone di quella di dieci anni avanti, e rimanesse inferiore alla verità, mentre quella dell'industria manifattrice ne veniva di altrettanto indebitamente accresciuta, pur rimanendo deficiente nel suo complesso per altri rispetti. Finalmente v'è un altro fatto che contribuisce a ripianare la differenza notata: nel censimento del 1871 furono collocati sotto la denominazione generale di *produzioni industriali* tutti coloro che erano addetti alle preparazioni alimentari, e quindi anche i moltissimi negozianti di comestibili, mentre questa classe di esercenti veniva nel 1861 a trovarsi sotto la voce *commercio* (1).

È queste classi, che più naturalmente parrebbero doversi collocare sotto la categoria *commercio*, sommano a 252,080 individui, i quali aggiunti ai 199,901 suddetti, darebbero un totale di 451,981, cioè 36,277 più che nel 1861. Sarebbe sempre una cifra non interamente adeguata al vero, ma si potrebbe giustificare colla circostanza già notata, che cioè i comuni non separarono sempre i fabbricanti dai commercianti.

Si potrebbero fors'anche aggiungere a questo totale i 26,131 *caffettieri*

(1) Raccogliendo dalle varie categorie di professioni indicate nelle tavole analitiche del presente volume quelle cifre che tutte insieme parrebbero rispondere al concetto complessivo del gruppo intitolato *commercio* nella classificazione del 1861, si avrebbe un totale poco inferiore a quello del censimento precedente. Vedasi per ciò lo specchietto collocato in nota a pag. viii della Prefazione al vol. III del censimento.

e 67,187 *bettolieri, osti e trattori* che hanno più da fare col commercio che coll'industria.

D'altra parte, con 10,309 marraiuoli e terraiuoli, 1,119 lustrascarpe, 6,215 spazzini pubblici, e con 59,792 lavoranti e operai senza speciale qualificazione, si riavrebbe un nucleo di 77,435 persone, per rinsanguare un poco la seconda categoria, depauperata delle molte classi passate ora al commercio.

Una speciale avvertenza occorre per la rubrica *trasporti*. Nel 1871 furono ascritti a questa categoria, seguendo il tipo di classificazione che mi sono proposto a modello, i conduttori di alberghi, e coloro che affittano quartieri o camere mobiliate. I semplici trattori, ristoratori, tenitori di caffè, di cucine, di cantine, ecc. con spaccio di vino o di comestibili da consumarsi sul posto, sono esclusi da codesta categoria, se non danno anche alloggio al forestiere; ma tutti coloro che tengono locanda aperta furono considerati appartenere, in lato senso, all'industria dei trasporti.

In ordine alla *proprietà* devo notare anzitutto, che quei 765,099 del censimento del 1871, come i 604,437 del 1861 non erano tutti proprietari di beni immobili, ma in parte capitalisti, vitaliziati, pensionati, ecc., senza che si possa distinguere quanti fossero compresi sotto questa denominazione, che non possedessero terre o fabbricati. Per converso, ho cercato di rintracciare nelle dichiarazioni del censimento quanti fossero ad un tempo proprietari ed esercenti una od altra professione; ma dubito di essere rimasto in questa indagine molto al di sotto del vero.

Non è il censimento della popolazione il mezzo più adatto per determinare il numero dei proprietari, poichè, per quanto si raccomandò ai capi di famiglia di notare per ciascun individuo la sua professione o condizione, e di indicare se ne ha più d'una, non si può sperare di aver notizia di tutti coloro che sono ad un tempo proprietari ed esercenti qualche professione.

Le istruzioni stampate a tergo della scheda del censimento del 1871 dicevano: « Circa la *professione o condizione* ognuno dichiarerà quella che considera come principale per sè, ossia che gli fornisce la miglior parte dei suoi mezzi di sussistenza; soggiungendo però le altre qualificazioni che fossero per lui d'importanza secondaria. Così, per esempio, taluno si chiamerà *AVVOCATO e proprietario*; tal altro *PROPRIETARIO ed avvocato*; un terzo « sarà *SACERDOTE e maestro* e via dicendo, secondochè l'avvocatura o la pos-
« sidenza o il ministero ecclesiastico gli procureranno la maggior parte dei
« redditi. Chi non eserciti alcuna professione e viva di entrata si chiamerà
« *capitalista o pensionato o possidente*, a norma dei casi. »

Sarebbero 2,276,633 proprietari, secondo il censimento; ma è presumibile che il loro numero sia in realtà maggiore.

D'altra parte l'amministrazione finanziaria non ci sa dire, oggi, quanti siano i proprietari nel Regno. Essa ci fornisce cifre superiori d'assai a quelle testè indicate, e superiori certamente al numero effettivo dei proprietari, per varie ragioni che vennero ricordate in una relazione alla Giunta centrale, sul tema appunto della statistica della proprietà fondiaria.

Il numero degli *articoli del ruolo*, ossia la somma dei *contribuenti* per o-

gni comune, formata nel modo che indicai, e riassunti per provincia, senza tener conto speciale di coloro che sono più d'una volta iscritti, è dato ogni anno dall'*Annuario del Ministero delle finanze*. Secondo i ruoli principali del 1876 erano 5,210,401 articoli di ruolo pei terreni e 2,364,936 pei fabbricati.

Il *personale di servizio* è rappresentato da una cifra quasi identica nel 1861 (473,574) e nel 1871 (473,834); ma l'eguaglianza delle cifre assolute accusa costì una diminuzione sensibile dall'uno all'altro censimento, giacchè nel frattempo la popolazione totale del Regno è cresciuta da 22 milioni a quasi 27 milioni di abitanti. Se dal censimento del 1871 eliminiamo il Veneto e Roma, la cifra dei domestici scende a 400,878. Notiamo che per ambedue gli anni, i garzoni di campagna non sono compresi in questa categoria, sibbene in quella degli agricoltori. Ad ogni modo, queste cifre dei domestici si possono ritenere inferiori al vero, in entrambi i censimenti, ma più nel secondo che nel primo. Anzitutto è da credere che per tema di dover sottostare al pagamento della tassa sui domestici, non di rado siasi taciuta la presenza delle serventi in famiglia, o queste siano state indicate sotto altra denominazione, come *attendenti a casa*, o fors'anche come *dozzinanti*.

Ma vi sono altre cause di diminuzione apparente in questa categoria, dipendenti dal metodo di classificazione adottato. Così nelle persone di servizio, fra le quali non vediamo essere menzionati i cuochi, nè le cuoche (che costituiscono pur tanto la parte forse più numerosa della domesticità), avrebbero potuto collocarsi i cuochi, dispensieri e credenzieri: 35,275 in tutto (pochissimi, se si vuole, per tal genere di occupazione).

Altra classe che, per analoghe ragioni, avrebbe potuto essere trasportata in questa categoria sono i *cocchieri*, i quali attualmente sono confusi coi *vetturini* nella categoria *Trasporti*. Che i *cocchieri*, conduttori del cocchio padronale, e di cui vediamo le sfoggiate ed anche le modeste livree in tutte le grandi e piccole città d'Italia, facciano parte del servizio domestico, non è da porsi in dubbio. Qui però non si potrebbe fare l'integrazione della categoria *Persone di servizio*, non potendosi sapere quanti dei 55,206 cocchieri e vetturini appartengano agli uni e quanti agli altri. È chiaro pertanto che, fatta ragione del vuoto presunto per le meno esatte dichiarazioni, e coll'aggiunta che si potesse fare delle due classi sovraccennate, si sarebbe ricondotta la categoria sesta quasi alle debite proporzioni per un confronto utile col censimento precedente.

Quanto alle cifre dell'*Esercito e della marina da guerra*, devo notare che per l'anno 1861 le truppe di terra e di mare erano esposte nel censimento in un'unica cifra, comprese anco le guardie di pubblica sicurezza. Per l'anno 1871 queste ultime ne sono distinte, e l'esercito è diviso dall'armata; il primo è segnato per 141,932 uomini; la seconda per 3,372. Quest'ultima cifra è certamente al disotto del vero; giacchè, sebbene non mi sia riuscito di sapere quale fosse al termine del 1871 la forza effettiva di mare, risulta nondimeno da una pubblicazione ufficiale che, poco più tardi, al 30 aprile 1873, si trovavano in servizio, fra marinai e fanteria di marina, oltre diecimila uomini. Può darsi che una parte della flotta sia stata confusa coll'esercito, e

particolarmente gli uomini della Fanteria di marina e del Corpo reale Equipaggi. Quanto all'esercito, la situazione indicata nella relazione del generale Torre, alla data del 30 settembre 1872, era di 168,173 uomini; ma dobbiamo ricordare che il Ministero della guerra suole licenziare le classi con ferma temporanea prima della fine dell'anno, sicchè la cifra trovata al 31 dicembre non poteva corrispondere alla forza media dell'anno sotto le armi. È un fatto conosciuto, del resto, che fra il 1861 e il 1862 l'effettivo dell'esercito sotto le armi era stato straordinariamente alto.

L'*Amministrazione pubblica* dovrebbe comprendere, oltre gli impiegati dello Stato, quelli dei comuni, delle provincie, dei pubblici stabilimenti; come pure le guardie doganali, guardie daziarie, municipali, pompieri, guardie carcerarie ecc.; ma nel fatto le cifre rimangono molto addietro della verità. È probabile che non pochi impiegati si trovino compresi come *contabili*, o sotto diversi titoli in altre categorie.

Il *Culto* sarebbe stato rappresentato da 164,414 persone, dell'uno e dell'altrosesso, nel 1861; da 148,883 nel 1871. E qui la diminuzione è perfettamente verosimile, a causa della soppressione degli ordini religiosi avvenuta per la legge 7 luglio 1866. Infatti la popolazione monastica, che ascendeva nel 1861 a 73,296 (30,632 frati e 42,664 monache), erasi ridotta a 38,388 nel 1871, cioè 8,681 frati e 29,707 monache, compresi il Veneto e Roma, ovvero, escluse queste provincie, a 30,209 monaci d'ambo i sessi, o persone che continuavano a chiamarsi così, non ostante l'abolizione del corpo morale a cui erano prima ascritte. Negli allegati al progetto di legge Pisanelli per l'abolizione degli ordini religiosi presentato alla Camera il 12 dicembre 1865, si trova che la popolazione monastica ascendeva allora a 38,396 individui (1). Il *clero secolare*, al contrario, parrebbe in aumento. Infatti nel 1861 erano indicati sotto questa denominazione 87,744 individui (2), e nel 1871, senza il Veneto e Roma, 96,404; e comprese le provincie ultime annesse, 110,309. L'aumento in questo gruppo si spiega forse col fatto che non pochi sacerdoti regolari, per effetto dell'abolizione delle corporazioni religiose, svestirono la tonaca monacale, per chiamarsi semplicemente sacerdoti; ed altri che già facevano parte della popolazione dei conventi, senza

(1) Allegato D al progetto di legge suddetto, n° 12, sessione 1865-66, e Allegato n° 7 al progetto di legge per la estensione alla provincia di Roma della medesima legge, n° 136, sessione 1871-72. Fra soppressi e non soppressi il numero degli ordini religiosi tanto possidenti che mendicanti, trovavasi distribuito in questo modo:

| Maschi | | Femmine | |
|---------------------|---------------|--------------------|---------------|
| Sacerdoti | 14,722 | Corali | 9,140 |
| Laici | 9,821 | Converse | 4,713 |
| | <u>24,543</u> | | <u>13,853</u> |

Nella città e provincia di Roma prima dell'estensione della legge suddetta avvenuta il 19 giugno 1873, si contavano 4,326 frati, 3,825 monache, per cui si aveva in tutta l'Italia, eccettuato il Veneto, una popolazione monastica di 46,547 individui.

(2) Compresi, oltre ai chierici di sacramento, anche altri impiegati di Santa Chiesa ed i pochi ministri di altre religioni (vedasi l'Introduzione al III volume del censimento del 1861, pag. XVIII).

avere la qualità di sacerdoti, poterono essere dati in nota più tardi come sagrestani, scaccini, servi di chiesa, ecc.

Il censimento del 1871 ci dà nel gruppo « Giurisprudenza » 14,937 avvocati, 2,110 procuratori e 7,746 notai: totale 24,793, oltre a 1,193 uscieri di pretura e di tribunale. Quest'ultima cifra sarà inferiore al vero per cagione di quei tanti che possono essere stati compresi sotto la denominazione più generale di impiegati della pubblica amministrazione. Quanto agli esercenti professione legale, nelle tre classi suddette, vediamo se ci riesce di trovare termini di riscontro in altri documenti. Gli elenchi dei giurati, compendati in forma statistica in un allegato alla circolare 24 luglio 1874 del ministro guardasigilli alle autorità giudiziarie, recavano 13,419 avvocati, procuratori e notai (1); e una cifra quasi identica a quest'ultima si trova negli allegati al progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze, onorevole Depretis, alla Camera dei deputati il 10 marzo 1877 per « modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile. » Ivi si trovano fra i contribuenti per redditi di Categoria C, segnati 13,988 avvocati, procuratori, causidici e notai per l'anno 1877 (secondo i ruoli principali). In altra pubblicazione del Ministero delle finanze per l'anno 1874 (2), si trovavano iscritti 4,408 avvocati, 2,552 procuratori e 5,859 notai; cioè in complesso 12,819. Non è a meravigliare che le statistiche dei contribuenti e quelle dei giurati, le quali importano alle persone oneri finanziari o spesa di tempo e responsabilità non leggere, rimangano al di sotto delle dichiarazioni raccolte dal censimento, tra le quali si comprendono non pochi dottori in legge che si fanno chiamare avvocati, non ostante che non esercitino la professione legale, e si comprendono anche molti intermediari di affari e sollecitatori non aventi diploma universitario, nè abilitazione all'esercizio.

Le professioni così dette liberali sono riunite in una cifra complessiva di 534,486 persone nel 1861, senza alcuna suddivisione. Solamente è detto, nell'introduzione alle tavole del primo censimento, che vi si comprendono 43,889 persone addette alle professioni sanitarie. Le maggiori sproporzioni fra il 1861 e il 1871 si hanno in questa categoria. Non mi sembra, per esempio, al tutto verosimile che si contassero nel 1861, 18,947 medici e chirurghi, e soli 18,420 nel 1871, con cinque milioni di abitanti di più, e coll'obbligo imposto per legge a tutti i comuni di avere un servizio di medico-condotto. Tuttavia la diminuzione si avverte in tutti i compartimenti. Forse per talune provincie, può la diminuzione esser vera in questo senso, che per l'addietro l'esercizio delle arti salutari era lasciato in balia di qualunque ciarlatano a cui talentasse di chiamarsi sanitario, mentre colle nuove leggi furono posti dei limiti all'indebito esercizio.

Però la massima parte della differenza che si riscontra in questa categoria fra i due censimenti proviene da ciò che nel 1861 la scolaresca fu com-

(1) Categoria III^a, secondo la legge 8 giugno 1874 (N. 1937, serie 2^a).

(2) Elenchi dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile, pubblicati in ordine al R. Decreto 18 agosto 1871. — Roma, tipografia Bencini, 1874.

putata in questa categoria, e precisamente riunita coi *Maestri*. Tuttavia, anche deducendo circa 300,000 scolari, che nel primo censimento erano stati dichiarati tali (1), le professioni liberali rimarrebbero sempre di 234,486 nel 1861 e di 188,268, nel 1871 per tutto il Regno, ovvero di 160,992, per l'estensione che esso aveva nel 1861.

Il numero degli insegnanti è indicato pel 1871 in 52,577 persone (2). Non mi fu dato di riscontrarne l'esattezza in modo assoluto; ciò non ostante credo che quella cifra non sia lontana dal vero; poichè le statistiche scolastiche dell'istruzione darebbero per il corpo insegnante, negli anni posteriori, a un dipresso 54,000 individui.

Sono compresi nel censimento del 1871 nella categoria delle *Belle arti* i negozianti di quadri e stampe. Forse questa unione poteva evitarsi, e questi negozianti potevano essere fatti passare con maggior ragione nel gruppo *Commercio*; tanto più che la cifra di 237 negozianti di quadri e stampe è troppo piccola, per un paese come il nostro, dove il commercio dei soli quadri forma specialmente nelle grandi città, un ramo attivissimo di affari.

Il censimento del 1871 ha una rubrica importante, che non figurava nel precedente: esso raccoglie 650,141 individui sotto la denominazione « *Personale non addetto a servizi fissi.* » L'equivalente di questa cifra nel 1861 dovette essere compreso, per una parte, nella classe commerciale, ma per una molto maggiore in quella delle industrie. Non saprei calcolare, neppure approssimativamente, in quali proporzioni dovrebbe ripartirsi quella cifra fra le due grandi categorie; ma intanto mi pare di aver trovato anche per questa via, di che rafforzare, tanto la classe industriale, che pareva scarsa rispetto a quella del 1861, quanto l'altra del commercio, che si mostrava anche più esigua, al paragone.

Dirò più tardi della categoria ultima, fra tutte la più numerosa, degli individui, cioè, senza professione determinata. Ritornando per ora sulla prima categoria, prenderò a considerare l'agricoltura, la pastorizia, la silvi-

(1) Non si conosce il numero preciso degli scolari censiti come tali nel 1861, ma trovo in una nota manoscritta di chi allora dirigeva le operazioni del censimento, che non arrivavano a trecento mila.

(2) Dall' *Annuario statistico* per l'anno 1877 si rileva il numero degli insegnanti nelle scuole pubbliche e private distribuito come segue:

| | |
|--|---------------|
| Scuole elementari pubbliche e private (1871-72) | 43,423 |
| Scuole normali e magistrali (1872-73) | 715 |
| Seminari (1875-76) | 2,073 |
| Istruzione superiore universitaria (1875-76) | 810 |
| Pei ginnasi e licei governativi e per gl'istituti d'insegnamento tecnico pure governativi, prendo le cifre indicate dagli organici che sono: | |
| Ginnasi e licei (1876-77) | 1,332 |
| Scuole tecniche (1876-77) | 567 |
| Istituti tecnici, Istituti e Scuole per la Marina mercantile, e Scuole di arti e mestieri, ecc. (1875-76) | 919 |
| | <u>49,839</u> |

Resterebbero da aggiungere gl'insegnanti nelle scuole secondarie non governative, e nelle scuole superiori e speciali, i quali tutti si potrebbero stimare non oltre i 4,000, in proporzione al numero delle scuole medesime.

cultura, la caccia, la pesca ed altre industrie accessorie, quali sono l'orticoltura, il giardinaggio, ecc.

Ecco come si distribuivano nei due censimenti, gl'individui occupati in odesti lavori, e come si distinguevano gli agricoltori secondo l'indole del contratto agrario.

| | CIFRE EFFETTIVE | | Per 100 abitanti | |
|-----------------------------------|-----------------|-----------|------------------|-------|
| | 1871 | 1861 | 1871 | 1861 |
| Agricoltori proprietari | 1 532 795 | 1 264 753 | 5 72 | 5 81 |
| » mezzadri | 1 503 476 | 1 248 236 | 5 69 | 5 73 |
| » affittaiuoli | 614 249 | 313 019 | 2 29 | 1 43 |
| » giornalieri | 3 280 391 | 2 695 977 | 12 24 | 12 38 |
| » coloni | 1 297 761 | 319 457 | 4 84 | 1 47 |
| » contadini | | 1 422 432 | | 6 53 |
| | 8 228 672 | 7 263 924 | 30 78 | 33 35 |
| Giardinieri ed ortolani | 53 423 | 75 116 | 0 20 | 0 34 |

Distinguendo la popolazione del Regno nelle sue varie regioni, presso a poco secondo le antiche divisioni politiche, resta a vedere quale sia la forza numerica dei lavoratori della terra in ciascuna di esse. Ricordiamoci che nel 1861 non erano compresi nella Lombardia quei distretti della provincia di Mantova, che allora non facevano parte del nostro Regno, e precisamente i distretti di Gonzaga, Mantova, Ostiglia, Revere e Sermide, colla popolazione complessiva di 152,327.

Personae occupate nell'agricoltura.

| COMPARTIMENTI | Cifre effettive | | Per 100 abitanti | | Quante femmine per 100 maschi | |
|----------------------|-----------------|-----------|------------------|-------|-------------------------------|------|
| | 1871 | 1861 | 1871 | 1861 | 1871 | 1861 |
| Piemonte | 1 132 074 | 1 341 867 | 39 04 | 31 31 | 37 9 | 74 4 |
| Liguria | 264 188 | | | | | 73 7 |
| Lombardia | 1 201 996 | 1 080 028 | 34 73 | 35 0 | 63 0 | 62 0 |
| Veneto | 872 441 | | 33 01 | | 54 2 | |
| Emilia | 638 466 | 717 346 | 32 56 | 35 8 | 50 0 | 54 0 |
| Umbria | 236 821 | 248 060 | 43 08 | 48 4 | 51 7 | 71 3 |
| Marche | 386 883 | 351 966 | 43 26 | 43 3 | 71 5 | 68 3 |
| Toscana | 663 891 | 610 855 | 30 96 | 32 6 | 50 2 | 48 8 |
| Roma | 265 667 | | 31 75 | | 41 1 | |
| Napoletano | 2 306 511 | 2 569 112 | 32 14 | 37 9 | 52 9 | 63 8 |
| Sicilia | 524 400 | 564 149 | 20 29 | 23 6 | 17 9 | 19 0 |
| Sardegna | 158 059 | 159 239 | 24 65 | 27 1 | 4 2 | 8 2 |
| REGNO | 8 700 387 | 7 708 631 | 32 46 | 35 4 | 53 5 | 53 3 |

Per media generale adunque, le persone occupate nell'agricoltura corrispondevano a circa 35 per cento della popolazione totale, nel 1861: a 32

per cento nel 1871. Più forti sono le proporzioni, ad ambedue le date dei censimenti, nell'Umbria e nelle Marche; più deboli, molto più deboli nella Sicilia e nella Sardegna. Le sperequazioni accennano evidentemente a differenze di costituzione nell'economia agricola delle varie regioni e a differenze profonde di costumi; nè potrebbero ritenersi il prodotto d'un accozzamento fortuito di numeri, dal momento che si vedono gli stessi rapporti rimanere fermi o leggermente modificarsi a distanza di dieci anni, pur essendo ricavati dalle operazioni di spoglio di milioni di schede di famiglia, effettuate separatamente e simultaneamente in più di ottomila comuni, senza accordi preordinati che potessero assicurare la convergenza dei risultati. La diminuzione nella proporzione degli agricoltori è generale; in tutti i compartimenti si verifica, più o meno sensibilmente: ciò forse potrebbe spiegarsi in qualche misura direttamente pel progresso dell'agricoltura stessa e l'applicazione delle macchine agricole, e per via indiretta dall'incremento, comunque lento, delle industrie manifattrici, che rafforzando le proporzioni delle classi estranee all'agricoltura, rispetto alla totale popolazione, deve per logica necessità assottigliare la proporzione della classe agricola.

Nella Sicilia e nella Sardegna poi sono degni di singolare attenzione i rapporti numerici fra le donne e gli uomini occupati nei lavori dei campi. Mentre per media generale si contano in Italia poco più di 50 donne per 100 uomini impiegati nell'agricoltura, la proporzione scende a 17 in Sicilia, e a 4 in Sardegna. Nel censimento anteriore s'incontravano in Sicilia, occupate nei lavori agricoli, 19 donne per 100 uomini; e in Sardegna 8. In Sicilia, come è noto, i coltivatori vivono raccolti in grosse borgate, che hanno aspetto agreste, da dove escono a truppe, secondo la vicenda delle stagioni, per i lavori della sementa e del raccolto, spandendosi nelle campagne circostanti, a grandi distanze; e codesto sistema di emigrazione quasi giornaliera importa fatiche tali e disagi, a cui non potrebbero partecipare che in scarso numero le donne. In altre provincie al contrario come nell'Umbria, nelle Marche, in Lombardia, e soprattutto in Piemonte e Liguria, le donne occupate nell'agricoltura superano di gran lunga la media proporzione del Regno, e salgono fin quasi ai tre quarti del numero degli uomini della stessa categoria.

Consideriamo da prima la Sicilia, conosciuta per la scarsa popolazione agricola femminile. Nella provincia di Catania, accade che in Acireale questa classe di popolazione dà quasi esattamente le parità fra i due sessi; cioè 9678 maschi e 9322 femmine; mentre in Caltagirone si contano 18,646 maschi e solo 7 femmine. Differenze così enormi sono inammissibili, comunque siano diverse le condizioni agrarie e civili dei due circondari contermini. È quindi evidente che queste cifre sono, più che il riflesso di speciali condizioni, conseguenza di opposti criteri nelle primitive compilazioni comunali. Altri fatti conformi a quello di Caltagirone si riscontrano nel circondario di Palermo, che per 33,777 agricoltori maschi, ha 51 femmine; così in Alcamo (Trapani) tutta la categoria *Produzione delle materie prime* che conta 12,467 maschi, non avrebbe che una femmina.

E non è soltanto in Sicilia che si riscontra una tale sproporzione; in Ca-

stiglione delle Stiviere (Mantova) la classe *Agricoltori* dà 2918 maschi ed 1 femmina; e tutta la prima categoria 3229 maschi e 4 femmine; in Gerace (Reggio di Calabria) 23,099 maschi e 42 femmine; mentre nella stessa provincia si hanno in Palmi 18,960 maschi, contro 7935 femmine.

All'incontro in una trentina di circondari dell'Italia superiore e meridionale, i due sessi si pareggiano per numero; nella classe agricola, anche prevale il numero delle femmine (Vedasi il prospetto a pag. XVII della introduzione al vol. III, del censimento).

Nè questi sono tutti i casi, ma i più notevoli, i quali appariscono tanto più singolari, in quanto sono quasi sempre in contrasto con ciò che osservasi in altri circondari della stessa provincia. Notisi però che a Belluno gli uomini emigrano temporaneamente, e quindi non attendono alle cose agrarie; a Biella prevale nei lavori dei campi la popolazione dounesca perchè gli uomini esercitano l'arte del muratore od altre consimili in parecchie provincie del regno. Così dicasi di Domodossola, di Varallo ed altri circondari montagnosi. Inoltre per ispiegare quei casi in cui prevale di tanto la popolazione femminile, si deve tener conto della popolazione assente dal proprio domicilio la notte del censimento.

Il fatto che molti dei circondari che danno nella classe agricola la maggioranza preponderanza del sesso femminile, appartengono precisamente a quelle provincie che sogliono dare il contingente più numeroso alle emigrazioni periodiche invernali, stagione del censimento, mi conferma in questa supposizione, la quale, se non vale in tutto a giustificare queste anomalie può in parte spiegarle. Certo è che talune regioni montane del Veneto, della Lombardia e del Piemonte, rimangono nel verno deserte di popolazione maschile.

Laddove però vi ha equilibrio fra i maschi e le femmine, è manifesto che ciò dipende dal criterio adottato nel circondario, di attribuire alla professione del capo famiglia tutte le persone che fanno parte del suo focolare, quando non abbiano una professione propria. È questa una questione che converrebbe studiar bene prima di arrivare ad un nuovo censimento. Ed anzi, veduti i risultati singolari avutisi, tanto nel 1861, quanto nel 1871, circa la proporzione dei sessi nella popolazione agricola sicula e sarda, non sarebbe male iniziare fin d'ora qualche indagine speciale in quelle due isole.

Tenterò adesso di calcolare quanta parte della popolazione d'Italia viva direttamente dall'agricoltura, sommando insieme, tanto quelli che lavorano effettivamente (maschi e femmine), quanto il rimanente delle donne, i vecchi, gli infermi, i bambini delle famiglie coloniche.

Abbiam visto che sono occupati nei lavori agricoli 8,700,387 individui. Questi si distinguono, per sesso ed età, come segue:

| | | |
|-------------------|---|----------------------------|
| Maschi 5,664,126 | { | 801,124 sotto i 15 anni. |
| | | 4,863,002 sopra i 15 anni. |
| Femmine 3,036,261 | { | 507,708 sotto i 15 anni. |
| | | 2,528,553 sopra i 15 anni. |

Se immaginiamo che il numero delle femmine al di sopra dei 15 anni sia pari al numero dei maschi (come lo è quasi esattamente nella popolazione complessiva, cioè senza distinguere la città dalla campagna) la popolazione adulta, o per dir meglio, sopra i 15 anni, dovrebbe essere due volte 4,863,002, ossia 9,726,004, invece di 4,863,002 + 2,528,553 = 7,391,555, come nello specchio di sopra recato. Inoltre, poichè nella totale popolazione del regno si trovano, ogni mille individui, 325 al disotto di 15 anni, e 675 sopra questo limite di età, mi proverò ad integrare, in base alle proporzioni anzidette, la popolazione agricola, tanto maschile che femminile, e troveremo i risultati seguenti. In una popolazione, nella quale siano 4,863,002 maschi di età superiore a 15 anni, le femmine dallo stesso limite di età in su, dovrebbero essere altrettante, e i bambini e ragazzi fino all'età di 15 anni compiuti, 2,341,445 maschi ed altrettante femmine, nell'ipotesi di una parità numerica assoluta dei due sessi, che possiamo assumere senza entrare in calcoli più squisiti, che non comporterebbe la natura dei dati grezzi sui quali operiamo.

Pertanto alle cifre censite dei lavoratori della campagna, per sesso ed età, sarebbero da aggiungere le seguenti, corrispondenti agli altri membri delle famiglie coloniche non occupati direttamente nei lavori dei campi:

| | | | |
|-----------------------------------|---|-------------------|---------------|
| 1,540,321 maschi sotto i 15 anni | } | 1,540,321 maschi | 5,708,508 fra |
| 0 » sopra i 15 anni | | | |
| 1,833,738 femmine sotto i 15 anni | } | 4,168,187 femmine | e femmine. |
| 2,334,449 » sopra i 15 anni | | | |

Questi 5,708,508 individui aggiunti agli 8,700,387 anzidetti, darebbero un totale di 14,408,895; ciò significa che più della metà della popolazione italiana è costituita dalle famiglie dei campagnuoli, mandriani, pastori, boscaioli, ecc.

Sotto un altro aspetto suol essere distinta la popolazione in *urbana* e *rurale*, cioè facendo due classi di comuni, secondo che hanno, o no, dentro di loro un centro di almeno sei mila abitanti. Si trovavano così al 31 dicembre 1871, 8,389,361 individui nel primo gruppo di comuni (popolazione complessiva dei comuni, e non dei soli centri di popolazione agglomerata), e 18,411,793 nel secondo; vale a dire la popolazione si ripartiva, secondo questo criterio unico, in 31 30 per cento, popolazione urbana e 68 70 per cento, popolazione rurale. Conviene guardarsi dal confondere questa classificazione colla precedente. L'ultima è foggiate sopra un criterio arbitrario, e dà risultati puramente convenzionali; criterio empirico, che male resiste alla critica, se appena si tolgano ad esaminare i singoli compartimenti; e che, se può convenire a gran parte dell'Italia superiore, riesce disadatto certamente alle regioni dell'Italia meridionale ed insulare. Cionondimeno tale classificazione si adotta per certi studi comparativi, nei quali un sistema di criteri diversi, combinati fra loro, riuscirebbe di applicazione difficilissima, e forse impossibile. La popolazione agricola invece, stimata nell'altro modo,

cioè completata mediante il calcolo sui dati offerti dal censimento, ha una significazione più positiva e pratica, e potrà, da oggi innanzi, accettarsi con più che mediocre fiducia.

Nella classe agricola vedemmo figurare 1,532,795 proprietari. Sono tra questi gli agricoltori proprietari. Come si trovano essi distribuiti nelle varie regioni? E ciò che possiamo rilevare dall'unito specchio, secondo le risultanze dei due censimenti.

| COMPARTIMENTI | Cifre effettive | | Per 100 abitanti | |
|-----------------|-----------------|------------|------------------|-------|
| | 1871 | 1861 | 1871 | 1861 |
| Piemonte..... | 431 953 | 608 375 | 14 89 | 17 21 |
| Liguria..... | 87 278 | | 10 30 | |
| Lombardia..... | 197 870 | 160 179 | 5 72 | 5 16 |
| Veneto..... | 152 525 | | 5 77 | |
| Emilia..... | 107 454 | (a) 84 680 | 5 08 | 1 78 |
| Umbria..... | 36 205 | 23 577 | 6 59 | 4 60 |
| Marche..... | 48 128 | 40 255 | 5 26 | 4 56 |
| Toscana..... | 102 904 | 56 217 | 4 80 | 3 08 |
| Roma..... | 34 809 | | 4 16 | |
| Napoletano..... | 249 730 | 223 705 | 3 48 | 3 30 |
| Sicilia..... | 52 942 | 51 838 | 2 05 | 2 17 |
| Sardegna..... | 30 997 | 15 927 | 4 87 | 2 71 |
| Regno... | 1 532 795 | 1 264 753 | 5 72 | 5 81 |

(a) Compresa, anche pel 1861, la provincia di Massa e Carrara che nel censimento del 1871 venne unita alla Toscana.

Tranne in Piemonte adunque, dove si conta un proprietario-coltivatore ogni sette abitanti, nelle altre provincie le proporzioni si scostano meno assai dalla media generale del regno. In Sicilia però il numero dei proprietari agricoltori è, comparativamente, molto più scarso che nel resto dell'Italia.

Il numero degli agricoltori-mezzadri uguaglia, press'a poco, quello dei proprietari-agricoltori; il numero dei fittaiuoli parrebbe esser cresciuto del doppio in dieci anni; ma non saprei dire per quanta parte codesto incremento sia da attribuire alla diversità dei criteri seguiti nel fare lo spoglio delle schede. I più fra i coltivatori, non partecipano dei vantaggi materiali e morali di cui godono i mezzadri e i fittaiuoli, ma vivono in condizioni più precarie ed infelici, designati sotto i diversi nomi, di contadini, giornalieri, ecc.

Segue una tabella, nella quale i coltivatori non proprietari sono distinti secondo le tre classi suddette, per ciascuna regione.

| COMPARTIMENTI | 1871 | | | | | 1861 | | | | | |
|-----------------|---|--------------|--|-------------------------------------|--|-------------|--|--------------|--|-------------------------------------|--|
| | mezzadri per 100 di popolazione agricola | affittainoli | di popolazione per 100 di agricola | giornalieri, braccianti, ecc. | di popolazione per 100 di agricola | mezzadri | di popolazione per 100 di agricola | affittainoli | di popolazione per 100 di agricola | giornalieri, braccianti, ecc. | di popolazione per 100 di agricola |
| Piemonte | 47 549 | 35 612 | 3 14 | 365 870 | 32 27 | 81 438 | 6 07 | 24 730 | 1 77 | 348 791 | 25 99 |
| Liguria..... | 41 220 | 23 114 | 8 08 | 64 003 | 24 03 | 226 117 | 21 74 | 52 539 | 4 33 | 319 653 | 29 46 |
| Lombardia..... | 209 365 | 156 688 | 13 01 | 352 334 | 29 27 | | | | | | |
| Veneto | 83 064 | 138 370 | 15 84 | 331 293 | 37 02 | (a) 307 842 | 34 07 | 21 794 | 2 73 | 242 201 | 32 69 |
| Emilia..... | 249 768 | 26 792 | 3 89 | 215 156 | 31 22 | 95 343 | 38 43 | 130 | 0 05 | 66 163 | 26 67 |
| Umbria..... | 98 919 | 1 445 | 0 61 | 66 006 | 27 86 | 269 332 | 70 65 | 275 | 0 07 | 55 627 | 14 61 |
| Marche..... | 246 274 | 2 463 | 0 64 | 62 215 | 16 06 | 227 374 | 39 79 | | | 113 763 | 19 91 |
| Toscana..... | 348 588 | 14 022 | 2 09 | 138 126 | 20 65 | | | | | | |
| Roma..... | 26 545 | 3 234 | 1 22 | 121 355 | 45 60 | | | | | | |
| Napolitano..... | 113 622 | 189 325 | 8 19 | 1 252 453 | 54 11 | 24 468 | 0 95 | 194 114 | 7 30 | 1 135 540 | 44 20 |
| Sicilia..... | 26 401 | 18 784 | 3 47 | 251 542 | 46 45 | 5 470 | 0 97 | 8 201 | 1 45 | 376 739 | 66 78 |
| Sardegna..... | 11 751 | 4 390 | 2 72 | 60 029 | 37 26 | 342 | 0 02 | 915 | 0 06 | 36 900 | 2 32 |
| Regno..... | 1 503 476 | 614 249 | 7 03 | 3 220 361 | 37 42 | 1 248 236 | 16 19 | 313 019 | 2 60 | 2 635 977 | 34 97 |

(a) Compresa, anche nel 1861, la Provincia di Massa e Carrara, che nel censimento del 1871 venne unita alla Toscana.

La popolazione occupata nei lavori di miniere e cave dev'essere maggiore, in Italia, di quanta ne dimostri il censimento. Infatti una statistica speciale della produzione mineraria nel nostro paese, contenuta in un allegato al progetto di legge del ministro Finali, presentato alla Camera dei deputati il 2 febbraio 1875, dava per le miniere di metalli e cave di zolfo e di combustibili fossili, non che di schisti bituminosi e di acido borico (escluse, cioè, tutte le cave di pietre, di marmi, di calce e di altri materiali da costruzione) un numero di 39,599 individui, mentre il censimento arriva a soli 38,178 per le miniere e cave, senza distinzione di materie. Convien credere che molti lavoratori di miniere e di cave, che non figurano come tali nel censimento, siano compresi in quella grossa cifra di 650,141 individui *non adetti a servizi fissi*, o siano capitati sotto altre denominazioni.

La popolazione occupata nella *caccia* e nella *pesca* fu compresa anche nel 1861 nella categoria *Produzione delle materie prime*, e precisamente nel gruppo delle *Industrie affini* all'agricoltura, il quale era inoltre costituito dai fattori, castaldi, agenti di campagna, guardie campestri e forestali, maceratori, maciullatori e pettinatori di materie tessili.

Chi volesse abbracciare d'un solo sguardo le industrie, che comunemente si dicono di *produzione delle materie prime*, potrebbe trovarle rappresentate nel seguente specchio:

| | 1861 | 1871 |
|-------------------------------|-----------|-----------|
| Produzioni vegetali | 7,341,988 | 8,355,795 |
| » animali | 277,510 | 256,792 |
| » minerali | 58,551 | 38,178 |
| » affini | 89,133 | 87,800 |
| Totale | 7,767,182 | 8,738,565 |

Nel quale parallelo ho formato il gruppo delle *Produzioni vegetali* colle varie divisioni comprese sotto il titolo *agricoltura*, tralasciando la cifra dei *fattori*; con quelle della *orticoltura*, del *giardinaggio* e della *silvicoltura*, omettendo le *guardie forestali* e le *guardie campestri*; ho formato il gruppo delle *Industrie animali*, semplicemente riunendo le categorie della *pastorizia* e dell'*allevamento del bestiame*; nel gruppo delle *Industrie affini alle precedenti* ho riunito i *fattori*, le *guardie forestali* e *campestri*, l'*apicoltura*, la *caccia* e la *pesca*. Nè riesce privo d'interesse il vedere quanto armonizzino tra loro quei grandi gruppi, fatta eccezione, per ciò che abbiamo testè osservato, delle *industrie minerali*, e tenuto conto del fatto che, mentre in assoluto la popolazione è cresciuta quasi d'un quarto dal 1861 al 1871 (sia per le annessioni, sia per naturale incremento), il numero delle persone classificate per professioni è cresciuto in proporzione minore.

Dirò per ultimo di quella categoria numerosissima delle *Persone senza professione determinata*, che attendono alle cure domestiche o vivono a carico delle rispettive famiglie, o sono detenute nelle carceri, o mantenute dalla pubblica o privata beneficenza, o in altra guisa.

Insieme, queste persone rappresentano almeno i due quinti dell'intera popolazione. Sono circa 12 milioni di individui d'ogni età e sesso.

Se non che, l'impressione sfavorevole che cagiona l'altezza di questa cifra, per cui parrebbe a prima giunta che l'Italia fosse un popolo di scioperati, si attenua grandemente, se riflettiamo che sono compresi in essa tutti i bambini e fanciulli, i vecchi e gli impotenti al lavoro, in quanto non vivano di entrate proprie, e non si possano chiamare proprietari o capitalisti o pensionati: come pure le nostre madri e mogli e figlie e sorelle, nella massima parte, le quali, benchè non siano operaie in veruna manifattura, nè sarte o modiste a domicilio, non si potrebbero considerare come una pura passività nel bilancio della nostra economia domestica.

Per media generale i maschi disoccupati, oltre l'età di 15 anni, (*attendenti alle cure domestiche e senza una professione determinata*), sono 41 per mille; le femmine invece sono quasi 500, o più precisamente 487. Nel maggior numero delle provincie i rapporti non si scostano gran fatto da queste medie; ma pure v'ha eccezioni ragguardevoli, nei due opposti sensi. Le minime proporzioni degli uomini disoccupati l'avrebbero, secondo questa tavola, Brescia e Pesaro (16 per mille in entrambe le provincie), Macerata e Siena (13 per mille), Arezzo (9 per mille); le massime proporzioni Venezia (65), Cagliari (68), Avellino e Campobasso (71 l'una e l'altra), Catania (73), Livorno (78), Reggio di Calabria (98). E fra le donne, se v'ha provincie nelle quali quelle che attendono esclusivamente alle cure domestiche salgono ai tre quarti del numero totale, e fin quasi ai nove decimi, come Palermo (711), Grosseto (749), Livorno (730), Trapani (837), Sassari (858), Cagliari (879), se ne trovano parecchie nelle quali il numero delle donne occupate in qualche speciale professione è grandissimo, e le altre che non ne esercitano alcuna scende a 298 (Ancona), a 275 (Catanzaro), a 254 (Macerata), a 250 (Salerno, Como, Novara) e fino a 151 (Sondrio). Nè queste eccezioni, come si vede, sono esclusive delle provincie del settentrione.

Nella grande categoria del « *Personale a carico altrui* » si trovano 14,204 detenuti (comprese 629 femmine). Questo numero è appena un quinto di quello effettivo dei detenuti al 31 dicembre 1871 nelle carceri giudiziali (44,668), case di pena (10,810) e bagni (15,309) che sommano a 72,496, senza contare 3,570 individui dei due sessi rinchiusi nelle case cosiddette di custodia e nei riformatorii. La differenza fra questi totali si può spiegare in gran parte col fatto che i detenuti i quali esercitavano nelle prigioni un mestiere, vennero dati in nota nel censimento come calzolai, o sarti, o falegnami, o tessitori, ecc., a norma della loro occupazione. Tuttavia questa circostanza è lungi dal rendere ragione dell'intera differenza che corre fra le cifre date dalle due sorgenti, giacchè la statistica speciale distingue fra i detenuti nelle carceri giudiziarie 27,908 giudicabili e 1,709 a disposizione della Pubblica Sicurezza e detenuti per debiti che non esercitavano in carcere alcuna professione.

Analoghe osservazioni dovremmo fare sul numero esiguo dei ricoverati, se avessimo statistiche particolari degli istituti che li raccolgono, dalle quali attingere elementi di confronto. Infine non vorremo ricorrere al censimento

per conoscere con qualche precisione il numero degli individui maschi o femmine mendicanti o dediti a professioni vergognose, essendo naturale in costoro la ripugnanza a qualificarsi come tali.

Ed ora riunendo insieme i tre massimi gruppi di professioni, e paragonando tra loro i due censimenti, troviamo le seguenti cifre, assolute e proporzionali:

| | Cifre effettive | | Cifre proporzionali | |
|--------------------------------------|-----------------|-----------|---------------------|-------|
| | 1871 | 1861 | 1871 | 1861 |
| Produzione delle materie prime | 8 738 565 | 7 767 132 | 32 60 | 35 67 |
| Industrie manifattrici | 3 287 188 | 3 072 245 | 12 27 | 14 11 |
| Commercio e trasporti | 470 953 | 634 433 | 1 76 | 2 91 |

In complesso sarebbero 12,496,706 individui, dei due sessi, compresi 1,656,086 di età non superiore a 15 anni, in questi tre ordini di industrie, sul totale di 15,027,946 indicati dal censimento come occupati in qualche professione. Gli altri, ossia poco più di due milioni, sarebbero liberi professionisti, insegnanti, persone di servizio, oltre ad un mezzo milione di individui impiegati in lavori manuali, ma privi di occupazione fissa.

E se lasciamo in disparte per un momento gli individui di età inferiore a 15 anni, sarebbero circa due terzi della popolazione adulta ascritti a qualcuna delle professioni dei tre grandi gruppi anzidetti.

Ed ora proviamoci a confrontare il nostro censimento con quelli di alcuni stati esteri.

Non è facile istituire confronti internazionali in questa parte del censimento che distingue la popolazione per professioni, attesa la disparità dei metodi seguiti nei diversi paesi. Solamente con sottile analisi e con molta prudenza, possiamo tentare qualche utile raffronto, dove le classificazioni siano molto particolareggiate. Dove queste invece siano molto sommarie, chi può affermare che sotto le stesse denominazioni generali o sotto altre, che nel comune linguaggio potrebbero parere equivalenti, siansi raccolte le identiche professioni, nei censimenti dei vari paesi che si prendono a considerare? Vediamo anzitutto codesti censimenti secondo le grandi divisioni a cui sono rispettivamente informati: cercheremo più tardi di paragonarli tra loro e col nostro, mediante opportune riduzioni.

INGHILTERRA E GALLES. — Cominciamo questa rassegna dall'esaminare il censimento inglese, il meglio fatto, per questo riguardo, fra tutti i censimenti di Europa e d'America. Il primo censimento del secolo (1801) distin-

gueva la popolazione in soli tre grandi gruppi di professioni, considerando ogni individuo isolatamente. Nei successivi tre censimenti (1811, 1821, 1831) vi fu sostituita la classificazione delle famiglie secondo la professione del rispettivo capo; ma questo secondo metodo dovette riconoscersi come meno opportuno, massime in un paese come l'Inghilterra, ove, per il grande movimento industriale, si presenta frequentissimo il caso che i vari membri di una famiglia esercitino professioni o mestieri diversi. Laonde nei posteriori censimenti si ritornò al metodo individuale (1). Furono mantenute, e anche meglio sviluppate, certe altre distinzioni di età e di condizione di lavoro, autonoma o dipendente, che già s'erano introdotte nel censimento del 1831; però nel più recente (1871) venne classificata la popolazione per professioni solamente per categorie di età di cinque in cinque anni.

Il censimento inglese del 1871 si riassume per grandi categorie così (2):

| C L A S S I | | Popolazione al 3 aprile 1871 22 712 265 |
|-------------|---|---|
| 1 | Professioni liberali..... (Professional Class.) | 684 102 |
| 2 | Professioni domestiche..... (Domestic Class.) | 5 905 171 |
| 3 | Commercio..... (Commercial Class.) | 815 424 |
| 4 | Agricoltura..... (Agricultural Class.) | 1 657 138 |
| 5 | Industria..... (Industrial Class.) | 5 137 725 |
| 6 | Professioni indeterminate o improduttive..... (Indefinite and non-productive Class.) | 8 512 706 |
| | | 22 712 265 |

Vedremo poi com'esso si ripartisca in ordini e sott'ordini, che permettono di confrontarne i risultati con quelli di qualsivoglia altro censimento.

FRANCIA. — Il censimento francese del 1872 distingue, per ogni professione, gli individui che la esercitano per conto proprio, dai salariati, i quali vengono poi suddivisi in *a*) impiegati, *b*) operai e *c*) lavoratori giornalieri.

Nè v'ha dubbio che una tale specificazione sarebbe di grande momento, se non fossero altre ragioni che diminuiscono il valore scientifico del censimento francese; il quale finora non venne mai eseguito col metodo simultaneo, stato introdotto per la prima volta in Inghilterra e adottato poi succes-

(1) E questo metodo è anche espressamente enunciato nel titolo del censimento ultimo del 1871, con queste parole: "A classification of each individual under his principal occupation on the census day."

(2) Census of England and Wales, 1871; vol. 3°, pag. XXXV.

sivamente da quasi tutti gli Stati del continente. Il censimento francese si fa tuttora col metodo, che, per opposizione al titolo di *simultaneo* o *istantaneo* con cui vogliamo indicare il metodo inglese, potremmo chiamare *successivo*; quest'ultimo non può evitare molte incertezze e duplicazioni di dati, e fa troppa parte nel lavoro all'amministrazione, e troppo poca ai cittadini direttamente. Oltre a ciò, la classificazione per professioni è fatta in Francia per famiglie, anzichè per individui, e già notammo che, dove i membri di una stessa famiglia siano indirizzati a professioni diverse, il censimento fatto in quella forma rimane imperfetto, più che non sarebbe collo spoglio delle note individuali.

La classificazione francese è poi riassunta in dieci grandi gruppi, ciascuno dei quali dà luogo ad una triplice distinzione, cioè (1):

- a) *individus exerçant réellement une profession;*
- b) *leur famille;*
- c) *domestiques attachés à leur service personnel.*

| N° d'ordine | CATEGORIE | Individui che esercitano qualche professione | Congiunti che vivono a loro carico | Personale di servizio | TOTALE |
|-------------|---|---|---|-----------------------------|------------|
| 1 | Agricoltura | 5 970 171 | 11 811 119 | 1 232 035 | 18 513 325 |
| 2 | Industria | 3 827 260 | 4 450 038 | 174 046 | 8 451 344 |
| 3 | Commercio | 1 151 363 | 1 603 701 | 205 263 | 2 960 327 |
| 4 | Trasporti, credito, banche, ecc. | 338 900 | 501 168 | 42 478 | 882 546 |
| 5 | Professioni diverse (direttori d'alberghi, uomini di fatica, ecc.)..... | 156 220 | 204 917 | 34 710 | 395 847 |
| 6 | Professioni liberali..... | 994 432 | 636 377 | 154 651 | 1 815 460 |
| 7 | Individui che vivono di rendita | 970 534 | 795 423 | 337 112 | 2 103 128 |
| 8 | Individui senza professione | | | | 297 612 |
| 9 | Popolazione non classificata..... | | | | 439 239 |
| 10 | Professioni non determinate..... | | | | 244 038 |
| | | | | | 36 102 921 |

PRUSSIA. — Il censimento prussiano del 1871 ci presenta notizie molto sommarie; cosicchè abbiamo una sola cifra per tutte le professioni liberali insieme riunite, e non ne abbiamo alcuna per la caccia e per la pesca, come neppure per le miniere e cave, benchè abbiano queste una importanza grandissima in Prussia.

Notiamo altresì che nel censimento prussiano sono distinti coloro che vivono dell'industria da essi personalmente esercitata, da coloro che vivono a carico altrui. Eccone i risultati sommari (2):

(1) Résultats généraux du dénombrement de 1872; pag. 12.

(2) Die Ergebnisse der Volkszählung und Volksbeschreibung im Preussischen Staate, vom 1 December 1871, pag. 237.

| N° d'ordine | CATEGORIE | Indipendenti (<i>Selbstthätige</i>) | Dipendenti (<i>Angehörige</i>) | TOTALE |
|-------------|---|--|-------------------------------------|------------|
| 1 | Agricoltura, selvicoltura, caccia e pesca | 2 853 874 | 4 142 781 | 6 996 655 |
| 2 | Cave e Miniere — Industria manifattrice | 3 040 897 | 4 245 888 | 7 286 785 |
| 3 | Commercio e trasporti | 693 946 | 1 270 509 | 1 973 455 |
| 4 | Personale di servizio e lavoranti in genere | 2 597 888 | 3 241 863 | 5 839 751 |
| 5 | Esercito e Marina | 266 676 | 42 569 | 309 245 |
| 6 | Altre professioni | 312 643 | 542 412 | 855 055 |
| 7 | Individui che non esercitano alcuna professione | 501 322 | 601 958 | 1 103 280 |
| 8 | Individui senza professione determinata | 124 545 | 151 080 | 275 625 |
| | | 10 391 791 | 14 248 060 | 24 639 851 |

La classificazione del censimento precedente (1867), in Prussia, entrava in distinzioni molto più numerose, sicchè, offrendo egualmente la distinzione fra popolazione *produttiva* e *improduttiva* (nel significato che è convenuto di attribuire a queste parole), si prestava molto meglio alla ricomposizione delle cifre e dei gruppi pei confronti internazionali.

Del resto conviene andar molto cauti nello studiare il censimento prussiano, giacchè troviamo a brevissima distanza di tempo, in quattr'anni risultati profondamente diversi, che devono dipendere molto più da differenze di metodi nell'esecuzione, che non da una vera trasformazione avvenuta nel movimento economico del paese.

Vediamo infatti così modificarsi dal 1867 al 1871 le cifre della popolazione occupata o vivente direttamente di questi due massimi gruppi di professioni:

| | 1867 | 1871 |
|--|------------|-----------|
| Agricoltura e industrie affini | 11,709,548 | 6,996,655 |
| Miniere e cave. Industrie manifattrici | 6,065,530 | 7,286,785 |

Una differenza così notevole nel primo di questi grandi gruppi non può essere che apparente, e trova infatti il suo correttivo nel numero degli individui assegnati alla IV categoria, del *Personale di servizio*, in cui, nel censimento del 1871 vennero compresi molti lavoranti agricoltori, che nel precedente censimento figurano invece nella I. Nel 1867 il *Personale di servizio e lavoranti in genere* (*Persönliche Dienste Leistende, sowie Handarbeiter, ecc.*) si componeva di 2,097,192 persone; nel 1871, di 5,839,751, cioè di una cifra quasi tre volte maggiore.

AUSTRIA-UNGHERIA. — L'Austria-Ungheria adottava nell'ultimo censimento, (1869) una classificazione che poco si scosta, nei suoi particolari dalla

nostra. Osserviamo però che ivi, per ogni industria, si distinguono gli intraprenditori e direttori dagli impiegati ed operai. Vedremo più avanti i dati numerici dell'una e dell'altra parte dell'impero.

BELGIO. — L'ultimo censimento per professioni che sia stato pubblicato nel Belgio risale al 1866. La classificazione è poggata sul sistema francese, con questa differenza, che le singole divisioni non si veggono riassunte per grandi gruppi, ma si succedono una all'altra in ordine alfabetico. In ogni singola professione sono distinti gli individui che esercitano realmente una professione, dagli altri membri della famiglia.

SVIZZERA. — Sono stati pubblicati da poco tempo i risultati dell'ultimo censimento svizzero (1° dicembre 1870) che riguardano la statistica delle professioni, risultati che, a quanto si legge nella prefazione che l'accompagna, non corrisposero che molto imperfettamente alle speranze dei suoi compilatori.

Nel presentarli qui riassunti per grandi gruppi, mi limiterò ad osservare, che la classificazione adottata dalla Svizzera, è somigliante a quella seguita in Francia.

Sarebbe stato interessante il vedere distinti i coltivatori in proprietari, fittaiuoli, mezzadri, braccianti, ecc., e nelle industrie separati i direttori, sorveglianti, maestri, ecc., dagli operai; e ciò era nell'intenzione dei suoi compilatori di fare, ma la qualità dei dati grezzi raccolti li dissuase dall'entrare in siffatte discriminazioni.

Ecco intanto la classificazione svizzera per grandi categorie (1):

| N° d'ordine | CATEGORIE | Individui che esercitano una professione | Personale di servizio | Individui che vivono a carico altrui | TOTALE |
|-------------|---|--|-----------------------|--------------------------------------|-----------|
| 1 | Materie prime | 557 711 | 32 873 | 566 372 | 1 156 956 |
| 2 | Industria | 483 995 | 18 874 | 430 900 | 942 769 |
| 3 | Commercio | 69 660 | 22 779 | 82 735 | 175 174 |
| 4 | Trasporti | 21 570 | 1 353 | 35 963 | 58 886 |
| 5 | Professioni liberali | 44 662 | 13 876 | 59 394 | 117 932 |
| 6 | Lavoranti in genere e persone di servizio | | 17 352 | 11 852 | 29 204 |
| 7 | Senza professione | 26 447 | 7 345 | 154 434 | 188 226 |
| | | 1 204 045 | 114 452 | 1 350 650 | 2 669 147 |

(1) Eidgenössische Volkszählung vom 1 December 1870. — 3er Band. — Die Bevölkerung nach den Beschäftigungen.

STATI UNITI D'AMERICA. — La popolazione degli Stati Uniti fu distribuita, nel censimento del 1870, in quattro grandi gruppi; ma, cosa strana, di 38,558,371 abitanti, non ne vennero classificati per professioni che 12,505,923, cioè 10,669,635 maschi e 1,836,288 femmine. Rimanevano così 26,052,448, cioè più di due terzi della popolazione non classificata.

I quattro grandi gruppi, a cui abbiamo accennato, sono i seguenti (2):

| | |
|---|-------------------|
| 1° Agricoltura | 5,922,471 |
| 2° Industrie manifatturiere, cave e miniere | 2,707,421 |
| 3° Commercio e trasporti | 1,191,238 |
| 4° Professioni liberali e servizi personali | 2,684,793 |
| Totale degli individui classificati | 12,505,923 |

Faccio seguire i risultati di questi censimenti esteri, riordinati ed aggruppati per guisa da potersi confrontare col nostro censimento.

(1) The Statistics of the population of the United States. — Nine census, vol. 1^o, pag. 657.

INGHILTERRA E GALLES (1). — Censimento 3 aprile 1871. Abitanti 22 712 266.

| CATEGORIE | | Per 100 abitanti | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|------------------------------|
| 1 | Produzione (agric. e pastorizia, silvicoltura, pesca e caccia, minore e cave) | 1 745 040 7 861 33 472 376 783 | 7 68 0 03 0 15 1 66 |
| 2 | Produzioni industriali | 5 070 062 | 22 33 |
| 3 | Commercio | 305 256 | 1 34 |
| 4 | Trasporti | 604 176 | 3 06 |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile | 168 895 | 0 74 |
| 6 | Personale di servizio | 1 398 969 | 6 16 |
| 7 | Difesa del paese (esercito, marina) | 93 793 42 698 | 0 41 0 19 |
| 8 | Amministrazione pubblica | 106 256 | 0 47 |
| 9 | Culto | 44 562 | 0 19 |
| 10 | Giurisprudenza | 35 787 | 0 16 |
| 11 | Professioni sanitarie | 44 214 | 0 19 |
| 12 | Istruzione ed educazione | 127 140 | 0 5 6 |
| 13 | Belle arti | 42 747 | 0 19 |
| 14 | Lettere e scienze | 8 595 | 0 04 |
| 15 | Professioni girovaghe | | |
| 16 | Personale non fisso | 516 605 | 2 27 |
| 17 | Personale a carico altrui e senza professione determinata | 11 840 316 | 52 18 |
| La 17^a categ. è suddivisa come segue: | | 22 712 266 | 100 00 |
| | Ricoverati | | |
| | Mendicanti | | |
| | Detenuti | | |
| | Prostitute | | |
| | Allievi alle scuole | 3 702 168 | 16 30 |
| | Attendenti alle cure di casa | 3 883 830 | 17 10 |
| | Senza professione determinata | 4 263 318 | 18 78 |

In questa 1^a categoria si possono distinguere 22,964 agricoltori proprietari, non compresi i proprietari di macchine agricole, che sommano a circa 2000; 249,007 agricoltori affittatuali; 798,087 agricoltori contadini e lavoratori (*Agricultural labourers*); 103,695 orticoltori.

Questa categoria è costituita da soli *Gentlemen, Independents and Annuitants*.

Dati precisi sull'esercito si hanno dal comandante in capo, secondo i quali nel 1871 l'Inghilterra aveva una forza 193,607 uomini sparsi in tutti i suoi domini. Di questi 74,595 si trovavano in Inghilterra e Galles e 106,074 nel Regno Unito, cioè compresa la Scozia e l'Irlanda. Di questi, 29,958 sono ministri del culto protestante e 1620 del culto cattolico romano; la differenza di 12,984 è formata da tutti quegli individui che sono addetti al servizio del culto, senza essere ministri.

Vi sono compresi gli studenti di medicina in un numero che non è determinato. I veterinari sono classificati coi maniscalchi nella 2^a categoria.

Di cui 1,821,046 maschi e 1,742,842 femmine; più 138,280 studenti delle scuole secondarie e superiori.

Nel censimento inglese figurano 387,827 femmine sotto la denominazione: « Wives and others assisting generally in their Husbands' Occupations; » le quali vennero enumerate nelle rispettive categorie di professioni.

Di cui 3,977,620 sono fanciulli al disotto di 15 anni.

(1) Questa classificazione venne ridotta dall'inglese con variazioni troppo dettagliate perchè si possano qui brevemente riassumere. Per accennare alle principali, diremo che nella 1^a categoria venne compreso il personale delle miniere e cave che nel censimento inglese figurava nell'*Industrial Class*; nella rubrica dei *Trasporti* vennero aggiunti gli albergatori, i locandieri, ecc., che appartenevano alla *Domestic Class*; dalla rubrica *Lettere e scienze* vennero tolti gli studenti che si portarono nell'ultima categoria; e così via sino alle variazioni meno importanti, come quella degli studenti in legge che si separarono dagli avvocati, procuratori, ecc., per unirli agli altri.

FRANCIA (1). — Censimento 1872. Abitanti 36 102 921.

| N° d ordine | CATEGORIE | Individui che esercitano una qualche professione | | Individui che apparteng. alle famig. dei singoli profession. | | OSSERVAZIONI |
|-------------|--|--|------------------|--|------------------|--|
| | | Per 100 abitanti | Per 100 abitanti | Per 100 abitanti | Per 100 abitanti | |
| 1 | Produzione delle materie prime (a) { agric. e pastorizia silvicoltura..... pesca e caccia..... miniere e cave..... | 5 970 171 | 16 54 | 11 311 119 | 31 33 | <p>a) Comprendendovi anche le persone addette al servizio personale, proprie a questa categoria, il numero complessivo degli individui che vivono direttamente e indirettamente dell'agricoltura è di 18,513,325 (di cui 9,231,741 maschi e 9,281,584 femmine). Vi si contano: 2,689,302 agricoltori proprietari; 711,160 agricoltori fitaiuoli; 323,735 coloni; 1,463,173 giornalieri; 551,284 contadini (<i>Domestiques agricoles</i>).</p> <p>b) La popolazione rurale della Francia si calcola 24,883,904 e quella urbana 11,214,017. Accanto ai dati del Censimento abbiamo quelli di due inchieste speciali dell'industria manifatturiera, fatta l'una prima del 1866, e l'altra compiutasi nel 1873. I risultati sono diversissimi fra loro, perchè diverso è stato il numero delle industrie e degli stabilimenti di ciascuna industria esaminati dall'inchiesta, tant'è vero, che mentre nella prima si calcolavano ad 1,800,000 gli operai impiegati in tutte le industrie, comprese le Cave e Miniere, in quest'ultima non si fecero ascendere che a 800,000. Però nella « <i>Statistique sommaire des industries principales de la France en 1873</i> » parlando dell'industria tessile, si nota ch'essa è l'industria principale, ed impiega da sola non meno di 1 milione di individui facendone vivere 2 milioni.</p> <p>Venendo a dati più dettagliati, e precisamente a quelli che la medesima statistica presenta sulle Cave e Miniere, essa fa ascendere il numero degli operai a 131,616, cifra che sta in sufficiente armonia con quella del Censimento, la quale oltre gli operai comprende altre categorie di persone.</p> <p>c) In questo numero oltre alle persone propriamente addette ai servizi personali, sono comprese tutte le altre che appartengono alle rispettive famiglie, e che non fu possibile di vedere separate, ad eccezione dei portinai e commessi.</p> <p>d) Fra le categorie 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dovrebbero essere distribuiti in proporzioni che non ci è dato conoscere altri 87,599 individui come esercenti una delle controindicate professioni, e 82,719 come appartenenti alle rispettive famiglie. Vedansi i numeri 58 e 59 del Censimento francese.</p> <p>e) Questo numero comprende i soli ciarlatani, acrobati ed espositori di bestie.</p> <p>f) Dalla <i>Statistique de la France</i>, anno 1873, risulta che il numero degli individui soccorsi dalla pubblica beneficenza in quell'anno fu di 1,312,847. Notiamo però che si può essere indigenti in una stagione, per esempio nell'inverno, e non nelle altre.</p> <p>g) Questa cifra si riferisce agli allievi delle scuole, che si trovavano lontani dalla propria famiglia, nei seminari, collegi, ecc.</p> <p>h) Della cifra qui contro segnata, 19,532,743 individui (di cui 6,743,495 maschi e 12,789,248 femmine) nel censimento francese vennero distribuiti come « <i>Parents à tous degrés vivants du travail ou de la fortune des individus exerçant réellement une profession</i> » senza che ci sia dato conoscere il numero dei fanciulli e quello degli adulti. Ho creduto opportuno di ripartire questa cifra nella seconda colonna. Il numero dei fanciulli al disotto di 15 anni in Francia, è di 9,760,745.</p> |
| 2 | Produzioni industriali (b)..... | 3 647 721 | 10 11 | 4 149 611 | 11 49 | |
| 3 | Commercio..... | 1 166 696 | 3 23 | 2 191 357 | 6 07 | |
| 4 | Trasporti..... | 384 468 | 1 06 | 737 037 | 2 04 | |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile..... | 2 247 330 | 6 22 | 58 886 | 0 16 | |
| 6 | Personale di servizio (c)..... | 336 539 | 0 93 | 11 006 | 0 03 | |
| 7 | Difesa del paese (d) { esercito..... marina..... | 36 396 | 0 10 | 7 763 | 0 02 | |
| 8 | Amministrazione pubblica..... | 135 601 | 0 37 | 305 001 | 0 84 | |
| 9 | Culto..... | 150 654 | 0 42 | 24 204 | 0 07 | |
| 10 | Giurisprudenza..... | 28 448 | 0 08 | 52 930 | 0 14 | |
| 11 | Professioni sanitarie..... | 39 821 | 0 11 | 55 214 | 0 15 | |
| 12 | Istruzione ed educazione..... | 96 997 | 0 27 | 90 333 | 0 25 | |
| 13 | Belle arti..... | 22 615 | 0 06 | 21 800 | 0 05 | |
| 14 | Lettere e scienze..... | 9 732 | 0 03 | 15 407 | 0 04 | |
| 15 | Professioni girovaghe (e)..... | 2 427 | .. | 2 894 | 0 01 | |
| 16 | Personale non fisso..... | 92 887 | 0 26 | 115 535 | 0 32 | |
| 17 | Personale a carico altrui e senza professione..... | 20 513 682 | 56 82 | | .. | |
| | Sono da aggiungersi come appartenenti alle professioni liberali..... | 36 015 322 | .. | 82 719 | 0 23 | |
| | La 17ª cat. è suddivisa come segue: | 36 102 021 | 100 00 | | .. | |
| | Ricoverati (f)..... | 62 788 | 0 18 | .. | .. | |
| | Mendicanti..... | 45 306 | 0 12 | .. | .. | |
| | Detenuti..... | 11 875 | 0 03 | .. | .. | |
| | Prostitute..... | 182 321 | 0 51 | .. | .. | |
| | Allievi alle scuole (g)..... | 20 211 392 | 55 98 | .. | .. | |
| | Attendenti alle cure di casa..... | 20 513 682 | 56 82 | .. | .. | |
| | Senza professione determinata (h)..... | 20 513 682 | 56 82 | .. | .. | |

(1) Questa classificazione venne ridotta dalla francese nel modo seguente: I. Categoria, numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 14 — II. 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16 e 17. — III. 18, 19, 20, 21, 24, 25 e 26. — IV. 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 31 e 35. — V. 60, 61, 62. — VI. Dalla colonna terza di tutti i numeri, più dai numeri 63 e 64. — VII. 42 e 43. — VIII. 44, 45, 46, 47 e 48. — IX. 38, 39, 40 e 41. — X. 54. — XI. 55, 56 e 57. — XII. 50 e 51. — XIII. 53. — XIV. 49 e 52. — XV. 37. — XVI. 36. — XVII. dalla colonna seconda di tutti i numeri, più dai numeri 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74 e 75.

PRUSSIA. — Censimento 1° dicembre 1871. Abitanti 24 639 851.

| N° d ordine | CATEGORIE | Individui che esercitano una qualche professione | | Individui che apparteng. alle famig. dei singoli profession. | | OSSERVAZIONI |
|-------------|--|--|------------------|--|------------------|--|
| | | Per 100 abitanti | Per 100 abitanti | Per 100 abitanti | Per 100 abitanti | |
| 1 | Produzione delle materie prime { agric. e pastorizia silvicoltura..... pesca e caccia..... miniere e cave..... | 2 853 874 | 11 53 | 4 142 781 | 16 81 | <p>Questa categoria è molto numerosa perchè, oltre le persone di servizio propriamente dette, comprende i lavoratori in genere che non possono con precisione venire classificati altrove, e gran parte dei quali sono probabilmente giornalieri agricoltori.</p> <p>Di 14,372,605 individui che figurano in questa categoria non ne vennero distribuiti nella 2ª colonna che 13,912,056, siccome individui che vivono a carico dei singoli professionisti; il resto vorrebbe ripartito come segue: 124,545 capi di famiglia, 151,080 appartenenti alle famiglie dei medesimi, 184,924 ricoverati e beneficiati.</p> <p>La popolazione al disotto di 15 anni in Prussia, è di 8,202,041.</p> |
| 2 | Produzioni industriali..... | 3 040 897 | 12 35 | 4 245 888 | 17 23 | |
| 3 | Commercio..... | 693 916 | 2 82 | 1 279 509 | 5 19 | |
| 4 | Trasporti..... | 501 322 | 2 03 | 417 034 | 1 69 | |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile..... | 2 567 888 | 10 51 | 3 211 863 | 13 16 | |
| 6 | Personale di servizio..... | 266 676 | 1 08 | 42 569 | 0 17 | |
| 7 | Difesa del paese { esercito..... marina..... | | .. | | .. | |
| 8 | Amministrazione pubblica..... | | .. | | .. | |
| 9 | Culto..... | | .. | | .. | |
| 10 | Giurisprudenza..... | | .. | | .. | |
| 11 | Professioni sanitarie..... | 312 643 | 1 27 | 542 412 | 2 20 | |
| 12 | Istruzione ed educazione..... | | .. | | .. | |
| 13 | Belle arti..... | | .. | | .. | |
| 14 | Lettere e scienze..... | | .. | | .. | |
| 15 | Professioni girovaghe..... | | .. | | .. | |
| 16 | Personale non fisso..... | | .. | | .. | |
| 17 | Personale a carico altrui e senza professione determinata..... | 14 372 605 | 58 33 | | .. | |
| | | 24 639 851 | 100 00 | | .. | |

AUSTRIA-UNGHERIA. — AUSTRIA CISLEITANA. — Censimento 31 dicembre 1869. Abitanti 20 394 980.

| N° d'ordine | CATEGORIE | | Per 100 abitanti | OSSERVAZIONI | |
|-------------|---|---|-------------------------------|-----------------------|---|
| 1 | Produzione delle materie prime | { agric. e pastorizia... { silvicoltura..... { pesca e caccia..... { miniere e cave..... | 7 497 500 8 895 101 342 | 36 76 0 01 0 52 | Vi si contano: 1,731,752 agricoltori proprietari e 59,243 agricoltori affittaiuoli; 1,977,649 agricoltori giornalieri; 3,646,286 persone di servizio (<i>Stabile Dienstleute</i>) che probabilmente comprendono i contadini, i coloni e la gente di campagna in genere. |
| 2 | Produzioni industriali | | 2 273 316 | 11 15 | |
| 3 | Commercio | | 302 705 | 1 48 | In questa categoria non sono compresi i pensionati, che abbiamo ragione di credere siano riuniti cogli impiegati. Del rimanente questa cifra è già piccola. |
| 4 | Trasporti | | 94 939 | 0 47 | |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile | | 425 285 | 2 13 | In questa cifra dev'essere ritenere compresi anche i marinai della marina da guerra, che non figurano in nessuna altra rubrica. |
| 6 | Personale di servizio | | 817 835 | 4 01 | |
| 7 | Difesa del paese | { esercito..... { marina..... | 185 150 | 0 91 | |
| 8 | Amministrazione pubblica | | 72 147 | 0 35 | Di cui 6,204,946 fanciulli che non sono per anco entrati nel 15° anno (3,067,302 maschi e 3,137,644 femmine) e 2,006,456 donne, la maggior parte delle quali attendono alle cure di casa. Il numero degli allievi in tutte le scuole raggiunge quasi i 2,000,000. |
| 9 | Culto | | 31 398 | 0 15 | |
| 10 | Giurisprudenza | | 7 230 | 0 04 | |
| 11 | Professioni sanitarie | | 28 142 | 0 14 | |
| 12 | Istruzione ed educazione | | 40 503 | 0 20 | |
| 13 | Belle arti | | 14 535 | 0 08 | |
| 14 | Lettere e scienze | | 1 352 | 0 01 | |
| 15 | Professioni girovaghe | | | ... | |
| 16 | Personale non fisso | | | ... | |
| 17 | Personale a carico altrui e senza professione determinata | | 8 479 705 | 41 56 | |
| | | | 20 394 980 | 100 00 | |

AUSTRIA-UNGHERIA. — PROVINCE DELLA CORONA UNGARICA. — Censimento 1869-1870. Abitanti 15 509 455.

| N° d'ordine | CATEGORIE | | Per 100 abitanti | OSSERVAZIONI | |
|-------------|---|---|------------------------------|-----------------------|--|
| 1 | Produzione delle materie prime | { agric. e pastorizia... { silvicoltura..... { pesca e caccia..... { miniere e cave..... | 5 009 678 4 932 50 143 | 32 30 0 03 0 33 | Vi si contano 1,925,625 agricoltori proprietari; 47,808 agricoltori affittaiuoli; 1,399,312 agricoltori giornalieri; 1,650,870 contadini (<i>Diener mit Jahreslohn</i>). |
| 2 | Produzioni industriali | | 646 964 | 4 17 | |
| 3 | Commercio | | 105 627 | 0 68 | Il numero degli operai delle miniere e stabilimenti metallurgici risulta, da altre fonti, di 43,626. Di cui 291,091 sono intraprenditori e 355,873 impiegati ed operai. |
| 4 | Trasporti | | 28 355 | 0 18 | |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile | | 80 680 | 0 52 | In questa cifra sono compresi oltre la gente di servizio propriamente detta, gli apprendisti di tutte le professioni, e così pure in gran parte gli agenti inferiori della polizia e della sicurezza pubblica. |
| 6 | Personale di servizio | | 1 143 075 | 7 37 | |
| 7 | Difesa del paese | { esercito..... { marina..... | 145 467 | 0 94 | |
| 8 | Amministrazione pubblica | | 35 540 | 0 23 | Da indagini speciali risulterebbe che il numero degli insegnanti in tutte le scuole pubbliche, fosse nel 1870, di 21,312. |
| 9 | Culto | | 19 858 | 0 13 | |
| 10 | Giurisprudenza | | 4 884 | 0 03 | |
| 11 | Professioni sanitarie | | 14 238 | 0 09 | |
| 12 | Istruzione ed educazione | | 27 221 | 0 17 | |
| 13 | Belle arti | | 11 303 | 0 08 | |
| 14 | Lettere e scienze | | 715 | ... | |
| 15 | Professioni girovaghe | | | ... | |
| 16 | Personale non fisso | | | ... | |
| 17 | Personale a carico altrui e senza professione determinata | | 8 181 130 | 52 75 | |
| | | | 15 509 455 | 100 00 | |

BELGIO. — Censimento del 1866. Abitanti 4 827 833.

| N° d'ordine | CATEGORIE | | Per 100 abitanti | OSSERVAZIONI | |
|-------------|--|---|----------------------------|-----------------------|--|
| 1 | Produzione delle materie primo | agric. e pastorizia... silvicoltura... pesca e caccia... miniere e cave... | 773 698 2 008 98 128 | 16 04 0 04 2 03 | Il numero complessivo dei proprietari, compresi i non agricoltori, si faceva ascendere nel 1875 a 1,124,222. |
| 2 | Produzioni industriali..... | | 945 825 | 19 59 | |
| 3 | Commercio..... | | 33 491 | 0 69 | |
| 4 | Trasporti..... | | 37 314 | 0 77 | |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile..... | | 56 737 | 1 18 | |
| | Personale di servizio..... | | 443 316 | 9 18 | Vi sono compresi sotto la speciale denominazione di <i>journaliers</i> 301,401 individui, che probabilmente appartengono per la maggior parte all'agricoltura. |
| 7 | Difesa del paese.. | esercito..... marina..... | 8 770 | 0 18 | La forza sotto le armi era di 98,508 uomini. Qui non furono computati che coloro che non associavano nessun'altra professione a quella delle armi. |
| 8 | Amministrazione pubblica..... | | 16 895 | 0 35 | |
| 9 | Culto..... | | 27 212 | 0 56 | La sola popolazione monastica nel 1863 ascendeva a 18,196 individui (di cui 2,991 maschi e 15,205 femmine. |
| 10 | Giurisprudenza..... | | 3 733 | 0 08 | |
| 11 | Professioni sanitarie..... | | 8 213 | 0 17 | |
| 12 | Istruzione ed educazione..... | | 11 523 | 0 24 | Il numero dei maestri nelle scuole primarie era di 10,750. |
| 13 | Belle Arti..... | | 6 376 | 0 13 | |
| 14 | Lettere e scienze..... | | 1 788 | 0 04 | |
| 15 | Professioni girovaghe..... | | 6 115 | 0 13 | |
| 16 | Personale non fisso..... | | 4 969 | 0 10 | |
| 17 | Personale a carico altrui e senza professione determinata..... | | 2 341 692 | 48 50 | Il numero dei fanciulli non ancora entrati nel 16° anno nel Belgio è di 1,816,914. Gli allievi in tutte le scuole nell'anno scolastico 1875-1876 erano 690,888, di cui 669,192 nelle scuole primarie, 18,498 nelle scuole secondarie, 3198 nelle scuole superiori. |
| | | | 4 827 833 | 100 00 | |

NB. Le osservazioni in margine sono tratte dall'*Annuaire statistique de la Belgique* per l'anno 1876, pubblicazione ufficiale del Ministero dell'Interno, ed i dati qui riprodotti si riferiscono al 1875.

SVIZZERA (1). — Censimento 1° dicembre 1870. Abitanti 2 669 147.

| N° d'ordine | CATEGORIE | Individui che esercitano una determinata professione | Per 100 abitanti | Individui che appartengono alle famiglie dei singoli professionisti | Per 100 abitanti | |
|-------------|--|--|------------------------------------|---|------------------------|-------|
| 1 | Produzioni delle materie primo | agricoltura e pastorizia..... silvicoltura..... pesca e caccia..... miniere e cave..... | 543 208 4 809 1 176 3 454 | 20 35 0 18 0 04 0 13 | 560 386 | 20 90 |
| 2 | Produzioni industriali..... | | 489 059 | 18 33 | | |
| 3 | Commercio..... | | 48 990 | 1 84 | 59 847 | 2 24 |
| 4 | Trasporti..... | | 42 240 | 1 58 | 58 851 | 2 21 |
| 5 | Proprietà mobile ed immobile..... | | 26 447 | 0 99 | | ... |
| 6 | Personale di servizio..... | | 114 452 | 4 29 | 11 852 | 0 44 |
| 7 | Difesa del paese..... | | | ... | | ... |
| 8 | Amministrazione pubblica..... | | 10 743 | 0 40 | 18 914 | 0 73 |
| 9 | Culto..... | | 5 423 | 0 21 | 4 065 | 0 15 |
| 10 | Giurisprudenza..... | | 2 137 | 0 07 | 4 116 | 0 16 |
| 11 | Professioni sanitario..... | | 5 710 | 0 21 | 7 119 | 0 26 |
| 12 | Istruzione ed educazione..... | | 13 085 | 0 49 | 15 970 | 0 60 |
| 13 | Belle arti..... | | 6 990 | 0 27 | 8 443 | 0 31 |
| 14 | Lettere e scienze..... | | 544 | 0 02 | 767 | 0 03 |
| 15 | Professioni girovaghe..... | | | ... | | ... |
| 16 | Personale non fisso..... | | | ... | | ... |
| 17 | Personale a carico altrui e senza professione determinata (a)..... | | 1 350 650 | 50 60 | | ... |
| | | | 2 669 147 | 100 00 | | |

(1) La riduzione alla classificazione italiana rese necessarie pochissime variazioni. Dalla categoria delle *Materie prime* venne tolto il *Casificio* e passato a quella delle *Produzioni industriali*, essendo una vera e propria industria alimentare; dal *Commercio* vennero tolti i trattori, albergatori, ecc., e passati nella categoria *Trasporti*.

(a) Di 1 350 650 individui che figurano in questa categoria, solamente 1 193 216 vennero distribuiti nella 2ª colonna, perchè viventi a carico dei singoli professionisti; gli altri sarebbero ripartiti come segue: 13 815 nelle case e stabilimenti di educazione, 52 740 negli asili, ospitali, ecc., 2 921 nelle prigioni e 84 955 senza professione determinata.

OSSERVAZIONI

| CATEGORIE | Per 100 abitanti | Per 100 abitanti |
|---|------------------|------------------|
| 1 Produzione delle materie prime { agric. e pastorizia, silvicoltura, pesca e caccia, miniere e cave. } | 15 35 | 5 922 471 |
| 2 Produzioni industriali. | 0 07 | 27 106 |
| 3 Commercio | 0 36 | 152 107 |
| 4 Trasporti. | 6 56 | 2 528 208 |
| 5 Proprietà mobile ed immobile | 3 09 | 1 191 238 |
| 6 Personale di servizio { esercito, marina. } | ... | ... |
| 7 Difesa del paese. | 5 22 | 2 007 400 |
| 8 Amministrazione pubblica | 0 07 | 25 147 |
| 9 Culto. | 0 17 | 67 822 |
| 10 Giurisprudenza. | 0 12 | 43 874 |
| 11 Professioni sanitarie. | 0 16 | 40 736 |
| 12 Istruzione ed educazione. | 0 32 | 63 549 |
| 13 Belle arti. | 0 01 | 126 822 |
| 14 Lettere e scienze | ... | 2 948 |
| 15 Professioni girovaghe. | ... | ... |
| 16 Personale non fisso. | ... | ... |
| 17 Personale a carico altrui e senza professione determinata. | 67 56 | 26 052 448 |
| Sono da aggiungersi come appartenenti alle professioni liberali. | ... | 38 221 876 |
| | 0 80 | 306 485 |
| | 100 00 | 38 558 371 |

Di cui 2,855,996 contadini e giornalieri (agricultural laborers) e 2,977,711 proprietari e affittatoli (farmers and planters).

Questa cifra rappresenta i soli minatori.

Di cui 1,031,666 sono lavoranti in genere, che andrebbero distribuiti fra le industrie, e specialmente nell'agricoltura.

Fra le rubriche controindicate sarebbero da distribuirsi altri 306,485 individui in proporzioni differenti.

Questa cifra non comprende che i medici, chirurghi e veterinari. Il numero dei maestri per l'anno 1870 risultò di 221,042.

I detenuti alle carceri al 1° giugno 1870 erano 92,901. (Gli allievi di tutte le scuole sommarono a 7,209,938 (di cui 3,621,906 maschi e 3,587,942 femmine).

Come abbiamo paragonato la popolazione italiana a sè medesima a distanza di dieci anni, nei tre grandi gruppi intitolati: *Produzione delle materie prime, Industrie manifattrici e Commercio e trasporti*, facciamo la stessa cosa per il nostro censimento ultimo, in confronto ai più recenti degli Stati esteri. Ecco le cifre effettive e le proporzioni a cento abitanti:

| STATI | Anno del Censimento | Popolazione | Produzione delle materie prime | Industrie manifattrici | Commercio e trasporti |
|------------------------|---------------------|-------------|--------------------------------|------------------------|-----------------------|
| Italia..... | 1871 | 26 801 154 | 8 738 565 32 60 | 3 287 188 12 27 | 470 953 1 76 |
| Inghilterra e Galles . | 1871 | 22 712 266 | 2 163 165 9 52 | 5 070 062 22 33 | 999 432 4 40 |
| Francia..... | 1872 | 36 102 921 | 6 149 707 17 04 | 3 647 724 10 11 | 1 551 164 4 29 |
| Prussia..... | 1871 | 24 639 851 | 2 853 874 11 58 | (a) 3 040 897 12 35 | 603 946 2 52 |
| Austria Cisleitana ... | 1869 | 20 394 980 | 7 610 737 37 32 | 2 273 316 11 15 | 397 644 1 95 |
| Monarchia Ungherese | 1869-70 | 15 509 455 | 5 064 753 32 66 | 646 964 4 17 | 133 582 0 86 |
| Belgio..... | 1866 | 4 827 833 | 873 834 18 11 | 945 825 19 59 | 70 805 1 43 |
| Svizzera..... | 1870 | 2 669 147 | 552 647 20 70 | 439 059 18 33 | 91 230 3 42 |
| Stati Uniti..... | 1870 | 38 558 371 | 6 101 684 15 81 | 2 528 208 6 56 | 1 191 238 3 09 |

Acciocchè però questi confronti si potessero dire realmente fondati e conclusivi, sarebbe necessario aver presenti le proporzioni diverse per le quali entra a costituire il totale nei vari paesi la grande categoria delle persone a carico altrui o senza una professione determinata. Rappresentiamoci sotto occhio queste proporzioni per gli Stati che abbiamo preso a considerare e chiamiamo, per brevità e con tutte le riserve pel linguaggio scientifico, *popolazione improduttiva* l'insieme delle persone che vivono a carico altrui o non hanno una professione determinata, secondo il censimento:

| | Popolazione produttiva | Popolazione improduttiva |
|---------------------------------|------------------------|--------------------------|
| Italia | 56 08 | 43 92 |
| Inghilterra e Galles | 47 82 | 52 18 |
| Francia | 43 18 | 56 82 |
| Prussia | 41 67 | 58 33 |
| Austria Cisleitana | 58 44 | 41 56 |
| Monarchia Ungherese | 47 25 | 52 75 |
| Belgio | 51 50 | 48 50 |
| Svizzera | 49 40 | 50 60 |
| Stati Uniti d'America | 32 44 | 67 56 |

Pertanto il paese che figura avere la massima proporzione di persone non classificate, sono gli Stati Uniti. Ora è impossibile ammettere che colà le persone disoccupate siano in numero maggiore, comparativamente che nella

a) In questa cifra è compresa anche la popolazione delle cave e miniere, che negli altri censimenti fa parte del gruppo *Produzione delle materie prime*.

vecchia Europa; dovrebbe anzi verificarsi il contrario, per l'importanza relativa del capitale accumulato e l'indole delle popolazioni. Evidentemente costì c'è una flagrante diversità di metodo nella classificazione o anche nell'operazione originaria del raccogliere le note individuali.

È mestieri penetrare più addentro nell'esame di questi numeri e analizzare partitamente gli elementi onde si compongono.

La proporzione che vedemmo, di oltre 67 per cento, di persone non classificate negli Stati Uniti, è dedotta dalla cifra effettiva di 26,052,448. Quest'ultima si compone come segue: 17,228,518 femmine di ogni età; 7,526,835 maschi al di sotto di 16 anni; e solamente 1,297,095 maschi di oltre 16 anni. Se si considera che le femmine negli Stati Uniti sommano a 19,064,806 ed i maschi al di sotto di 16 anni ad 8,074,899, si può dire che nella quasi totalità non sono classificate le donne e i ragazzi. Ma una grandissima parte della popolazione non classificata frequenta la scuola (*attending School*); e volendo citare la cifra precisa, questa risulta, per tutte le età, e per ogni specie e grado di scuole 7,209,938 fra maschi e femmine.

Nell'Inghilterra e Galles (ossia nel paese che possiede il censimento più degno di fede fra quanti ne conosca la statistica comparata) la proporzione di 52,18 per cento di popolazione non classificata è dedotta da una cifra assoluta di 11,849,316, composta come segue: 6,721,037 sono femmine di ogni età; 3,704,301 sono maschi al di sotto di 15 anni; 1,423,978 sono uomini adulti. Ora la popolazione femminile nell'Inghilterra e Galles è di 11,653,332 ed i maschi sotto ai 15 anni, 4,108,053; per conseguenza, mentre furono esclusi dalla classificazione per professioni quasi tutti i fanciulli, furono invece classificate quasi cinque milioni di donne.

Le discrepanze adunque, fra le proporzioni degli individui disoccupati, o piuttosto non classificati da paese a paese, se non scompaiono ove il confronto si faccia fra i soli uomini adulti, si attenuano certo di molto. Mi dispiace di non potere continuare questo raffronto in termini precisi per tutti i paesi che abbiamo contemplato nella nostra rassegna: mi limiterò ad istituirlo per l'Italia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che soli ci danno la popolazione classificata per gruppi di età in ciascuna professione. Questo stesso confronto però non può essere perfetto, per il motivo che la statistica nostra e l'inglese dividono la popolazione per età al punto in cui uno entra nel 15° anno, cioè terminati i quattordici, mentre l'America prende per limite di separazione il 15° anno compiuto.

I maschi sopra i 15 anni sarebbero, nei tre paesi suddetti:

| | |
|--------------------------------|------------|
| Italia (1) | 9,049,253 |
| Inghilterra e Galles | 6,950,881 |
| Stati Uniti (2) | 11,823,281 |

(1) Questa cifra supera di 49 quella che trovasi nei totali a pagina XXIII, comprendendo 49 maschi del comune di Livorno, che furono dichiarati più tardi appartenere alla gente di mare.

(2) Per gli Stati Uniti, come, abbiamo detto nel testo, il punto di divisione, nella classificazione per età e per professioni, cade al 15° anno compreso, cioè all'ingresso nel 16° anno.

Nei tre principali gruppi di professioni, che abbiamo stabilito più sopra, si troverebbero:

| | Produzione delle materie prime | Per 100 di popolaz. adulta maschile | Industrie manifattrici | Per 100 di popolaz. adulta maschile | Commercio e trasporti | Per 100 di popolaz. adulta maschile |
|-----------------------|--------------------------------|-------------------------------------|------------------------|-------------------------------------|-----------------------|-------------------------------------|
| Italia..... | 4 895 488 | 55 65 | 1 771 213 | 20 13 | 407 702 | 4 63 |
| Inghilterra e Galles. | 1 700 258 | 24 47 | 3 079 082 | 44 29 | 793 051 | 11 41 |
| Stati Uniti..... | 5 099 122 | 43 12 | 2 303 492 | 19 48 | 1 159 184 | 9 80 |

Per ultimo, come appendice a queste osservazioni sulle difficoltà di eseguire una lucida ed esatta classificazione per professioni, stimo non far cosa inutile ponendo sott'occhio alla Giunta centrale un elenco delle voci più strane che mi venne fatto d'incontrare nelle tavole riepilogative ricevute dai municipi. L'ufficio di statistica cercò di appurare il significato di tali denominazioni, consultando di volta in volta persone che possedevano il linguaggio vivo della provincia da cui provenivano le indicazioni, ma non ha certezza di aver sempre colto nel segno; e non di rado gli fu forza rinunciare a conoscere il valore di quelle voci, ponendo le cifre corrispondenti nella grande categoria delle persone *senza professione determinata*.

| | |
|---|---|
| Acattolici (<i>qualificazione di culto, anziché di mestiere</i>). | Bozzellai. |
| Adornisti (<i>Stuccatori?</i>). | Bozzoloni. |
| Affacciatori (<i>Sensali?</i>). | Braccialieri. |
| Affaristi (<i>Sensali?</i>). | Braccini. |
| Aggiuntatori. | Braschini. |
| Alberanti. | Brecciajuoli (<i>Cavatori di arena e ghiaia?</i>). |
| Alboratori. | Bullai. |
| Ammattatori (<i>Macellai?</i>). | Bullaroli. |
| Ammaratori di canapa. | Bullinaì. |
| Anellari. | Busalani. |
| Appressatori. | Bussolari. |
| Arborai. | Gabellai (<i>Vendita di sali e tabacchi?</i>). |
| Arcari. | Caccia cornacchie. |
| Aspiranti ad impieghi. | Caldajole (<i>Operaie alla trattura della seta?</i>). |
| Attacchini. | Campagnoni. |
| Atti alla bottega. | Campionieri. |
| Baccai. | Canettieri. |
| Barbareschi. | Capi maestri marammieri. |
| Basolari. | Carresi (<i>Carrai?</i>). |
| Battifango. | Carterani. |
| Belle arti. | Casanti (<i>Attendenti a cure domestiche?</i>). |
| Beneficati. | Casari da asse. |
| Bigonai (<i>Bottai?</i>). | Casciari (<i>Fabbricanti di cacao?</i>). |
| Boratori. | Casonieri. |
| Bordonari (<i>Passamantieri?</i>). | Casottai (<i>Cantonieri?</i>). |
| | Catai. |

Catonai.
 Catari.
 Catrai.
 Cavarginali.
 Cavisti (*Lavoranti alle cave?*).
 Censiti (*Possidenti? Benestanti?*).
 Censisti.
 Centimolai.
 Cobatari (*Distillatori?*).
 Coeconieri.
 Commessi col padre.
 Commessi platcali.
 Commissari alle scope.
 Copetari.
 Curatoli.
 Decimali.
 Depositari pubblici.
 Difensori-proprietari.
 Diligenzieri.
 Dimostratori.
 Disapplicati.
 Dozzinanti.
 Dugaroli demaniali.
 Eddomadari (*Lavoranti pagati a settimana?*).
 Eremiti (*Mendicanti?*).
 Ex caffettieri.
 Ex calzolai.
 Ex cuochi.
 Ex fabbri.
 Ex maniscalchi.
 Ex pensionati.
 Ex serventi.
 Ex tintori.
 Facciajuoli.
 Faenzari.
 Famigli di fagotto.
 Farinelli (*Pastai?*).

Fattojanì.
 Fecciaj.
 Fecciajuoli.
 Felzai.
 Ferma-cani (*Accalappia-cani*).
 Festaroli.
 Folladini.
 Fruttori.
 Galmarai.
 Gassinai.
 Galantuomini (*Benestanti?*).
 Gentildonne.
 Giubbonari (*Sarti?*).
 Giugliarari.
 Gradizzai.
 Gramacelare.
 Grattngiatori.
 Grollatori.
 Gualdicrai.
 Impiangitrici.
 Impotenti (*Infermi?*).
 Intromettitori (*Sensali?*).
 Investitori di maiali.
 Inzipatrici.
 Lavoranti in foggiarola.
 Lavoranti in porcineria.
 Lisciatori.
 Listatori.
 Luigine.
 Mallevadori.
 Manilari.
 Mantilai.
 Morari.
 Nodromisti possidenti.
 Norcini (*Lavoranti di carne suina?*).
 Operai cestatari lino (*Mariullatori?*).
 Operai orpatori seta.
 Operai bricatori seta.

Classificazione della popolazione secondo il culto professato. Statistica dei ciechi, dei sordomuti, degli idioti e dei mentecatti.

Abbandonando ora il tema del censimento della popolazione per professioni e condizioni economiche, farò seguire una tavola di confronto fra le popolazioni nostre e quelle di altri Stati, secondo il culto professato, ed un'ultima che numera gli individui affetti da cecità, sordomutismo, imbecillità o alienazione mentale.

Notiamo che in Inghilterra e negli Stati Uniti non si fa il quesito della confessione religiosa nel censimento.

Riguardo ai mentecatti aggiungo una statistica dei ricoverati nei manicomii italiani, esclusi quelli delle isole di Sicilia e Sardegna, compilata dal professore Andrea Verga, senatore del regno, direttore dell'*Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali* (1).

Le notizie sulle diverse infermità qui riprodotte, sono tolte da un lavoro del dottore Mayr, direttore dell'ufficio di statistica della Baviera, il quale ha recentemente pubblicato un volume ricco di dati e di importanti considerazioni sulla statistica dei ciechi, sordo-muti, idioti e pazzi (2).

E benchè egli s'occupi in particolar modo della Baviera, non trascurava di raccogliere notizie particolareggiate anche per gli altri paesi e tenta un primo abbozzo di statistica internazionale.

Non è questo il primo lavoro di statistica comparata che sia stato fatto su questa materia, ma è senza dubbio quello che venne condotto con maggiore estensione di notizie ed acume di osservazione. Il dottore Berg, nel 1876, pubblicando la prima parte della *Statistique internationale - Etat de la population*, raccoglieva in appendice i dati statistici sulle principali infermità per i diversi Stati d'Europa, solamente però come dati grezzi, senza elaborazione di aggruppamenti, nè rapporti proporzionali.

Il lavoro del professore Mayr è pregevolissimo, specialmente per questo, che non si limita a notizie assolute e troppo generiche sulle diverse infermità, ma cerca di investigare le circostanze di fatto che concorrono a determinarne l'intensità. Ed è perciò che, per accrescere il valore intrinseco dei dati, non si è limitato alla distinzione di sesso, ma ha voluto, per quanto gli fu possibile, tener conto di altre condizioni, quali l'età, lo stato civile, la religione, ecc.

Nè ciò basta. Le condizioni di clima, di suolo, delle acque, hanno mostrato di avere moltissima parte nella diffusione di certe malattie; e perciò è specialmente sotto il punto di vista geografico, ch'egli cerca di determinare la significazione dei fenomeni osservati. E a tale scopo unisce al volume due carte grafiche esprimenti la diffusione del sordo-mutismo e dell'idiotismo negli Stati della Germania meridionale.

Richiamò la sua attenzione in particolar modo la distribuzione geografica della cecità, e sotto questo riguardo egli crede di poter distribuire i ciechi dell'Impero tedesco nei diversi distretti, secondo differenze strettamente collegate colle condizioni del suolo; cosicchè la questione statistica è volta anche a schiarire problemi etnografici.

Lo stesso autore tentò qualche indagine sulle relazioni fra la cecità ed il colore degli occhi, su cui aveva già fatto uno studio particolareggiato per

(1) V. ultimo fascicolo dell'anno 1875 (anno XII) tra le pagine 440 e 441.

(2) Per l'Italia abbiamo sostituito i dati del nostro ultimo censimento a quelli pubblicati dal dottore Mayr, che gli erano stati comunicati qualche anno avanti. Non essendo allora completi quei dati, si erano formati i totali per approssimazione, riproducendo per la regione Campana (provincia di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno e Benevento), le cifre del 1861.

la Baviera, e credette di poter riconoscere che la disposizione alla cecità è alquanto maggiore per gli occhi oscuri, che non per quelli di color chiaro. Ma questa osservazione non venne confermata per quei paesi della Germania del Nord, nei quali prevalgono elementi slavi: ciò che indurrebbe a credere che vi influisca moltissimo la diversità di razza. La quale condizione si accusa maggiormente quando scendiamo alla distinzione del sesso. Sotto questo riguardo le provincie orientali e le occidentali della Prussia si trovano in manifesto contrasto; in queste ultime, e principalmente nella Posnania, la cecità prevale nel sesso femminile, mentre nelle provincie Renane è più frequente negli uomini, con differenze così sensibili, che non si possono certamente attribuire alla diversità di occupazioni. Questo fatto non cadrebbe sotto lo sguardo dell'osservatore, se non gli fossero dati che risultati complessivi.

I risultati che si hanno per gli altri Stati, tanto d'Europa che d'America, mostrano proporzioni disparatissime, che non si possono sempre attribuire alla insufficienza dei censimenti. Negli Stati Uniti la media generale dei ciechi è inferiore a quella dell'Europa. Sarebbe importante porre questi dati in relazione colla classificazione degli abitanti per età, essendo naturalmente più frequente la cecità nell'uomo vecchio, che non nel giovane; come pure dovrebbero tener conto dell'immigrazione, che ha tanta parte in quel paese, e fra cui non è a supporre che si trovino individui ciechi, se non per eccezione assai singolare.

In Europa si possono fare quattro grandi gruppi di Stati, relativamente alla frequenza della cecità.

Piccolo numero, relativamente, nei Paesi Bassi (4,46 su 10,000 abitanti), nell'Austria cisleitana (5, 55); numero moderato, inferiore alla media generale dell'Europa, nella Svizzera (7,61), Danimarca (7,86), Svezia (8,06), Belgio (8,11), Francia (8,37). Per quest'ultimo paese sarebbe specialmente interessante un accurato studio geografico, perchè qui, più che altrove, si mette in evidenza l'influenza locale. Una proporzione più elevata si trova nella Gran Bretagna (9,85), in Italia (10,50), in Spagna (11,26), in Ungheria (12,01) e in Norvegia (13,63). Nella Finlandia la media è estremamente alta (22,46); ma ciò deve forse attribuirsi più specialmente all'imperfezione del censimento, poichè nella vicina Svezia si trovano invece quote molto basse.

Riguardo al sordo-mutismo, numerose e diligenti osservazioni tendono a dimostrare ch'esso predomina nelle regioni montuose.

Anche per questa infermità la media generale degli Stati Uniti d'America trovasi al disotto di quella degli Stati europei. Però, cosa singolare, le quote più basse al di là dell'Oceano, sono date precisamente dalle contrade più montuose, California e Nevada.

In Europa, le proporzioni dei sordo-muti al numero degli abitanti diversificano, nei vari Stati, più assai che non quelle dei ciechi. Sono miti nei Paesi Bassi (3,35) e nel Belgio (4,39); stanno al disotto della media generale nella Gran Bretagna (5,74), in Danimarca (6,20), Francia (6,26), Spagna

(6,96), Italia (7,40); però per questi tre ultimi paesi converrebbe scendere a particolari geografici, per notare le differenze locali, che nella media generale scompaiono affatto. Superano la media generale la Germania (9,66), l'Austria-Ungheria (9,66 e 13,43), la Svezia (10,23), la Norvegia (9,22). Sarebbe anche qui interessante lo studio particolareggiato della carta geografica dell'Impero tedesco, perchè contrariamente alla regola generale, che le pianure sieno le meno invase da questo male, troviamo proporzioni elevatissime nel nord-est della Prussia. (Provincia di Prussia (17,8), Pomerania (12,11), Posnania (14,4)). L'Austria-Ungheria conferma invece l'ipotesi suaccennata; ed il dottore Schinumer aggiunge che, spingendo la divisione geografica fino ai circondari, diventa sempre più palese la partecipazione più intensa dei paesi alpini al sordo-mutismo. Egli però non ne fa dipendere la causa dalle condizioni del suolo, ma piuttosto dalle condizioni sociali, affatto proprie e caratteristiche delle popolazioni alpine. Anche la Svizzera ha una media assai elevata di sordo-muti (24,52) in tutta l'estensione del paese, ma specialmente nei distretti alpini di Berna (42), Lucerna (44) e Vallese (49).

Le regioni montagnose sono, in generale, più disgraziate pel numero dei sordo-muti; le pianure godono al contrario di una certa immunità. Ma questa ipotesi, come abbiamo veduto, è contraddetta nella Prussia settentrionale, ed abbisogna quindi di maggiori e più profondi studi.

Quanto alle malattie mentali, si distinguono ordinariamente gli idioti dai pazzi, ma non sempre ciò si fa cogli stessi criteri; laonde c'è difficoltà grandissima a stabilire dei confronti fra paese e paese. Nel censimento tedesco del 1871, tutte le persone affette da infermità mentale innata od avvenuta nella prima infanzia, vennero indicate come *idioti*, e quelle che ne rimasero affette più tardi, come *pazzi*.

Si è trovato che il cretinismo ed il sordo-mutismo hanno fra loro una certa relazione, e si incontrano più frequentemente nei distretti rurali. Essi camminano di concerto, e si risentono molto delle condizioni fisiche dei luoghi. La pazzia, al contrario, si trasmette in parte per eredità, ma non sembra aver relazione colle condizioni del suolo, mentre dipende anzitutto dall'influenza esercitata dalle circostanze sociali. Per questa ragione è preferibile di tenere separata la statistica degli *idioti* da quella dei *pazzi*.

La Francia parrebbe avere una media assai moderata di idioti (11,40). Prevale il cretinismo nei dipartimenti alpini della Savoia e delle Alpi, e nei Pirenei centrali, dove cresce fino a 24 per 10,000 abitanti. Nell'impero germanico risulterebbe una media di 14, e il difetto si mostra di preferenza nella parte meridionale ed occidentale, anzichè nel sud-est; prevale poi nella pianura orientale della Prussia. Per l'Austria cisleitana mancano notizie, e per la Svizzera sono gli idioti ed i pazzi, nella statistica, uniti insieme.

Si hanno invece notizie molto dettagliate per le provincie della Corona Ungarica, dove la media generale è alquanto inferiore a quella della Germania. Ma si riscontrano medie molto elevate di idiotismo a Presburgo

(39,24), a Wieselburg (38,60) e in molti distretti meridionali della Transilvania, dove la media proporzione supera il 30 e raggiunge perfino il 54,25.

Gli Stati Uniti hanno anche per l'idiotismo una media molto bassa (6,36), specialmente negli Stati dell'ovest.

Quanto alla pazzia, come abbiám detto, pare che pochissimo influiscano le condizioni geografiche, e molto invece le condizioni sociali. Questa opinione sarebbe confermata dalle numerose osservazioni fatte specialmente in Baviera, dove risultò una media più elevata di pazzia fra le persone che vivono nelle città, che non fra quelle della campagna; e così in Francia si ebbero le maggiori quote nei dipartimenti dove si trovano le grandi città.

Negli Stati Uniti la media generale è sempre più bassa della europea.

Nelle tre tavole che seguono ho riprodotto i dati relativi alle infermità in Italia, secondo i risultati dell'ultimo censimento, distribuendoli per compartimenti, con distinzione di sesso. In tal modo è reso possibile un certo esame delle proprietà caratteristiche di ciascuna delle infermità di cui parliamo. Ma non credo necessario di estendermi in apprezzamenti che potrebbero giudicarsi come troppo vaghi o affrettati, quantunque apparisca evidente che anche questi risultati vanno a rafforzare l'opinione del Dr. Mayr. Mi preme, ad ogni modo, di notare, che ho seguito il sistema del Dr. Mayr, raggruppando nel numero dei pazzi, gl'idioti divenuti tali dopo la nascita.

Statistica di talune infermità in Italia.

(Censimento 31 dicembre 1871)

Maschi.

T. I.

| COMPARTIMENTI | POPOLAZIONE MASCILE | CIECHI | | SORDO-MUTI | | IDIOTI | | PAZZI | |
|-----------------------|------------------------|---------------|-------------------------|---------------|-------------------------|---------------|-------------------------|---------------|-------------------------|
| | | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti |
| Piemonte..... | 1,450,357 | 1,430 | 0,98 | 1,951 | 1,34 | 2,108 | 1,45 | 1,627 | 1,12 |
| Liguria..... | 419,919 | 482 | 1,14 | 352 | 0,84 | 385 | 0,91 | 738 | 1,75 |
| Lombardia..... | 1,755,545 | 1,113 | 0,82 | 2,335 | 1,30 | 2,132 | 1,21 | 2,137 | 1,22 |
| Veneto..... | 1,331,361 | 976 | 0,73 | 880 | 0,66 | 1,942 | 0,73 | 1,723 | 1,29 |
| Emilia..... | 1,078,636 | 1,226 | 1,13 | 628 | 0,58 | 785 | 0,72 | 1,312 | 1,21 |
| Umbria..... | 282,571 | 343 | 1,21 | 174 | 0,61 | 156 | 0,55 | 245 | 0,87 |
| Marche..... | 449,518 | 706 | 1,57 | 228 | 0,51 | 339 | 0,75 | 691 | 1,53 |
| Toscana..... | 1,096,652 | 1,553 | 1,41 | 504 | 0,46 | 594 | 0,54 | 1,638 | 1,49 |
| Roma..... | 419,346 | 348 | 0,77 | 246 | 0,54 | 210 | 0,47 | 518 | 1,15 |
| Abruzzi e Molise..... | 655,547 | 737 | 1,17 | 548 | 0,87 | 454 | 0,72 | 523 | 0,81 |
| Campania..... | 1,336,557 | 1,938 | 1,41 | 1,026 | 0,75 | 783 | 0,57 | 1,337 | 0,98 |
| Puglie..... | 708,511 | 1,054 | 1,49 | 581 | 0,82 | 372 | 0,52 | 427 | 0,60 |
| Basilicata..... | 249,220 | 353 | 1,41 | 255 | 1,02 | 230 | 0,92 | 179 | 0,72 |
| Calabria..... | 593,329 | 833 | 1,40 | 593 | 0,99 | 302 | 0,51 | 337 | 0,57 |
| Sicilia..... | 1,234,531 | 1,363 | 1,15 | 1,090 | 0,85 | 629 | 0,49 | 1,069 | 0,83 |
| Sardegna..... | 327,073 | 621 | 1,93 | 261 | 0,80 | 318 | 0,97 | 273 | 0,83 |
| Totale... | 13,472,262 | 15,946 | 1,18 | 11,615 | 0,86 | 10,839 | 0,80 | 11,777 | 1,09 |

Statistica di talune infermità in Italia.

(Censimento 31 dicembre 1871)

Femmine.

T. II.

| COMPARTIMENTI | POPOLAZIONE FEMMINILE | CIECHI | | SORDO-MUTI | | IDIOTI | | PAZZI | |
|------------------------|--------------------------|--------|-------------------------|------------|-------------------------|--------|-------------------------|--------|-------------------------|
| | | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti |
| Piemonte | 1,440,207 | 973 | 0,67 | 1,415 | 0,97 | 1,377 | 0,95 | 1,310 | 0,90 |
| Liguria | 423,803 | 328 | 0,77 | 237 | 0,55 | 197 | 0,46 | 586 | 1,38 |
| Lombardia | 1,705,270 | 1,308 | 0,76 | 1,666 | 0,99 | 1,548 | 0,91 | 2,148 | 1,26 |
| Veneto | 1,308,443 | 778 | 0,59 | 627 | 0,47 | 516 | 0,39 | 1,319 | 1,01 |
| Emilia | 1,035,142 | 1,055 | 1,01 | 467 | 0,45 | 455 | 0,44 | 1,205 | 1,16 |
| Umbria | 267,027 | 285 | 1,06 | 133 | 0,49 | 103 | 0,38 | 211 | 0,79 |
| Marche | 465,871 | 442 | 0,94 | 212 | 0,45 | 188 | 0,40 | 521 | 1,11 |
| Toscana | 1,015,873 | 1,116 | 1,08 | 380 | 0,36 | 347 | 0,33 | 1,383 | 1,33 |
| Roma | 387,358 | 320 | 0,82 | 193 | 0,49 | 138 | 0,36 | 450 | 1,16 |
| Abruzzi e Molise | 657,435 | 506 | 0,77 | 338 | 0,51 | 205 | 0,31 | 485 | 0,73 |
| Campania | 1,388,035 | 1,362 | 0,98 | 677 | 0,49 | 428 | 0,31 | 723 | 0,52 |
| Puglie | 712,378 | 744 | 1,04 | 378 | 0,53 | 229 | 0,32 | 289 | 0,40 |
| Basilicata | 261,323 | 283 | 1,08 | 183 | 0,70 | 102 | 0,39 | 133 | 0,50 |
| Calabria | 612,473 | 634 | 1,03 | 350 | 0,57 | 143 | 0,23 | 209 | 0,34 |
| Sicilia | 1,290,568 | 1,450 | 1,12 | 684 | 0,53 | 348 | 0,27 | 818 | 0,63 |
| Sardegna | 309,587 | 507 | 1,91 | 194 | 0,62 | 150 | 0,48 | 222 | 0,71 |
| REGNO... | 13,328,802 | 12,181 | 0,91 | 8,164 | 0,61 | 6,474 | 0,48 | 12,012 | 0,90 |

Statistica di talune infermità in Italia.

(Censimento 31 dicembre 1871)

Maschi e femmine riuniti.

T. III.

| COMPARTIMENTI | POPOLAZIONE COMPLESSIVA | CIECHI | | SORDO-MUTI | | IDIOTI | | PAZZI | |
|------------------------|----------------------------|--------|-------------------------|------------|-------------------------|--------|-------------------------|--------|-------------------------|
| | | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti | | per 1000 abitanti |
| Piemonte | 2,899,564 | 2,403 | 0,83 | 3,366 | 1,16 | 3,485 | 1,20 | 2,937 | 1,01 |
| Liguria | 843,812 | 810 | 0,96 | 589 | 0,69 | 582 | 0,69 | 1,324 | 1,57 |
| Lombardia | 3,460,324 | 2,751 | 0,79 | 3,901 | 1,15 | 3,680 | 1,06 | 4,285 | 1,23 |
| Veneto | 2,612,807 | 1,754 | 0,66 | 1,507 | 0,57 | 1,558 | 0,59 | 3,042 | 1,15 |
| Emilia | 2,113,828 | 2,281 | 1,07 | 1,095 | 0,51 | 1,240 | 0,59 | 2,517 | 1,19 |
| Umbria | 549,601 | 623 | 1,14 | 307 | 0,55 | 259 | 0,47 | 456 | 0,83 |
| Marche | 915,419 | 1,148 | 1,25 | 440 | 0,48 | 527 | 0,57 | 1,212 | 1,32 |
| Toscana | 2,142,525 | 2,669 | 1,24 | 884 | 0,41 | 941 | 0,44 | 3,021 | 1,41 |
| Roma | 836,704 | 668 | 0,79 | 439 | 0,52 | 348 | 0,41 | 968 | 1,15 |
| Abruzzi e Molise | 1,282,932 | 1,243 | 0,97 | 886 | 0,69 | 659 | 0,51 | 1,011 | 0,79 |
| Campania | 2,754,592 | 3,330 | 1,21 | 1,703 | 0,62 | 1,211 | 0,40 | 2,060 | 0,75 |
| Puglie | 1,420,892 | 1,798 | 1,26 | 959 | 0,67 | 601 | 0,42 | 716 | 0,50 |
| Basilicata | 510,543 | 636 | 1,21 | 438 | 0,85 | 332 | 0,65 | 312 | 0,61 |
| Calabria | 1,206,302 | 1,467 | 1,21 | 943 | 0,78 | 445 | 0,37 | 546 | 0,45 |
| Sicilia | 2,584,099 | 3,313 | 1,28 | 1,771 | 0,68 | 977 | 0,37 | 1,887 | 0,73 |
| Sardegna | 636,660 | 1,228 | 1,92 | 458 | 0,71 | 468 | 0,73 | 495 | 0,78 |
| REGNO... | 26,801,151 | 28,127 | 1,05 | 19,779 | 0,74 | 17,313 | 0,65 | 26,789 | 0,99 |

Statistica dei ricoverati nei manicomi italiani al 31 dicembre 1874, esclusi quelli della Sicilia e della Sardegna
e confronto dei medesimi colla popolazione nei manicomi nella stessa data.

T. IV.

| COMPARTIMENTI | POPOLAZIONE | | | RICOVERATI NEI MANICOMI | | | | | |
|---|-------------|------------|------------|-------------------------|-------|--------|--------------------------|----|------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femm. | Totale | Popolaz. a 100,000 abit. | | |
| | | | | | | | M. | F. | Tot. |
| Piemonte | 1 486 148 | 1 179 351 | 2 665 499 | 910 | 737 | 1 647 | 61 | 53 | 57 |
| Liguria | 427 353 | 430 618 | 857 976 | 283 | 243 | 526 | 66 | 56 | 61 |
| Lombardia | 1 708 365 | 1 737 711 | 3 446 076 | 1 243 | 1 251 | 2 494 | 69 | 72 | 71 |
| Veneto | 1 367 738 | 1 335 908 | 2 703 646 | 572 | 591 | 1 163 | 42 | 41 | 43 |
| Emilia | 1 063 325 | 1 016 671 | 2 079 996 | 500 | 915 | 1 415 | 82 | 87 | 84 |
| Umbria | 288 588 | 271 708 | 560 296 | 90 | 83 | 173 | 31 | 30 | 31 |
| Marche | 455 460 | 469 971 | 925 431 | 460 | 332 | 792 | 101 | 70 | 85 |
| Toscana | 1 109 171 | 1 035 277 | 2 144 448 | 816 | 821 | 1 637 | 73 | 77 | 75 |
| Roma | 417 831 | 390 233 | 808 064 | 339 | 299 | 638 | 73 | 76 | 75 |
| Napolitano | 3 537 545 | 3 683 700 | 7 221 245 | 872 | 499 | 1 371 | 24 | 11 | 17 |
| TOTALE del Regno, eccettuate la Sicilia e la Sardegna | 12 066 529 | 11 901 207 | 23 967 736 | 6 473 | 5 734 | 12 207 | 53 | 48 | 51 |

Quadro comparativo delle infermità in diversi paesi. (1)

T. V.

| STATI O PAESI | CIECHI | | SORDO-MUTI | | IDIOTI | | PAZZI | |
|---|--------|-------------------|------------|-------------------|--------|-------------------|--------|-------------------|
| | | su 10000 abitanti | | su 10000 abitanti | | su 10000 abitanti | | su 10000 abitanti |
| Italia | 28,127 | 10,50 | 19,779 | 7,40 | 17,313 | 6,50 | 26,789 | 9,90 |
| Germania | 35,048 | 8,79 | 38,489 | 9,66 | 54,519 | 13,99 | 24,330 | 8,81 |
| Gran Bretagna ed Irlanda (con le isole del Canale ed Helgoland) ... | 31,159 | 9,85 | 18,152 | 5,74 | 40,859 | 12,92 | 56,300 | 17,80 |
| Danimarca (con l'Islanda e le isole Farøer) | 1,465 | 7,86 | 1,156 | 6,20 | 1,550 | 8,31 | 2,508 | 13,45 |
| Norvegia | 2,320 | 13,63 | 1,569 | 9,22 | 2,039 | 11,73 | 3,156 | 18,55 |
| Svezia | 3,359 | 8,03 | 4,866 | 10,23 | 1,632 | 3,92 | 7,358 | 17,65 |
| Finlandia | 3,891 | 22,46 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| Austria (Cisleitana) | 11,329 | 5,55 | 19,701 | 9,66 | ... | ... | ... | ... |
| Ungheria | 18,523 | 12,01 | 20,699 | 13,43 | 18,449 | 11,97 | 13,162 | 8,54 |
| Svizzera | 2,032 | 7,61 | 6,544 | 24,52 | 7,764 | | 29,09 | |
| Olanda | 1,593 | 4,46 | 1,199 | 3,35 | ... | ... | ... | ... |
| Belgio | 3,075 | 8,11 | 1,989 | 4,39 | 2,271 | 5,02 | 4,201 | 9,27 |
| Francia | 30,214 | 8,37 | 22,610 | 6,26 | 41,143 | 11,40 | 52,835 | 14,63 |
| Spagna | 17,379 | 11,26 | 10,905 | 6,96 | ... | ... | ... | ... |
| Stati Uniti d'America | 20,320 | 5,27 | 16,205 | 4,20 | 24,527 | 6,36 | 37,432 | 9,71 |
| Repubblica Argentina (senza il territorio) | 3,529 | 20,21 | 6,023 | 38,01 | 4,223 | 24,23 | 4,003 | 22,96 |
| Colonie inglesi e possedimenti: | | | | | | | | |
| dell'America del Nord. | 361 | 6,19 | 470 | 8,05 | 969 | | 16,96 | |
| delle Indie occidentali | 2,030 | 22,41 | 690 | 10,52 | 761 | | 11,59 | |
| dell'Africa | 416 | 12,53 | 529 | 16,01 | 157 | | 4,75 | |
| dell'Asia | ... | ... | ... | ... | 132 | | 13,87 | |
| dell'Australia | 116 | 3,79 | 56 | 1,83 | 373 | | 12,36 | |

(1) Dall'opera intitolata « Die Verbreitung der Blindheit, der Taubstummheit, des Blödsinns und des Irrens in Bayern del Dr. Giorgio MAYR, direttore della statistica del Regno di Baviera.

Numero dei ciechi, sordo-muti, idioti e mentecatti nelle singole provincie del Regno, secondo i censimenti del 1861 e del 1871.

T. VI.

| PROVINCIA o CAMPIDANESI | CIECHI | | | SORDO-MUTI | | | IDIOTI | | | PAZZI | | | | | |
|-------------------------------|--------|-----|------|------------|-----|------|--------|------|------|----------|------|------|------|------|------|
| | 1871 | | 1861 | 1871 | | 1861 | 1871 | | 1861 | 1871 (a) | | | | | |
| | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | | | |
| Abruzzo ecc. | 303 | 237 | 540 | 251 | 143 | 394 | 282 | 251 | 533 | 400 | 303 | 703 | 268 | 285 | 553 |
| Basilicata | 282 | 161 | 443 | 174 | 123 | 297 | 337 | 280 | 617 | 340 | 340 | 680 | 635 | 330 | 965 |
| Calabria | 24 | 212 | 236 | 210 | 173 | 383 | 300 | 171 | 554 | 299 | 358 | 657 | 457 | 277 | 734 |
| Campania | 232 | 341 | 573 | 351 | 411 | 762 | 507 | 513 | 1020 | 1710 | 1617 | 3327 | 1538 | 1611 | 3149 |
| Emilia | 1134 | 757 | 1891 | 1031 | 740 | 1771 | 1551 | 1211 | 2762 | 3500 | 2508 | 6008 | 3485 | 1627 | 5112 |
| Liguria | 942 | 573 | 1515 | 551 | 391 | 942 | 681 | 451 | 1132 | 1211 | 811 | 2022 | 1131 | 611 | 1742 |
| Lombardia | 391 | 251 | 642 | 211 | 141 | 352 | 271 | 171 | 442 | 500 | 301 | 801 | 511 | 211 | 722 |
| Marche | 181 | 121 | 302 | 111 | 71 | 182 | 131 | 81 | 212 | 241 | 151 | 392 | 241 | 151 | 392 |
| Napoli | 571 | 351 | 922 | 311 | 211 | 522 | 371 | 251 | 622 | 1000 | 700 | 1700 | 1000 | 700 | 1700 |
| Piemonte | 171 | 111 | 282 | 101 | 61 | 162 | 111 | 61 | 172 | 200 | 130 | 330 | 200 | 130 | 330 |
| Puglia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Romagna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sardegna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sicilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Toscana | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Umbria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Venetia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Valle d'Aosta | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Emilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Calabria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Campania | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Emilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Liguria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Lombardia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Marche | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Napoli | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Piemonte | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Puglia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Romagna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sardegna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sicilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Toscana | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Umbria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Venetia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Valle d'Aosta | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |

(a) Per gli anni ed i paesi mancanti i dati per l'anno 1861.

| PROVINCIA o CAMPIDANESI | CIECHI | | | SORDO-MUTI | | | IDIOTI | | | PAZZI | | | | | |
|-------------------------------|--------|-----|------|------------|-----|------|--------|------|------|-------|------|------|------|------|------|
| | 1871 | | 1861 | 1871 | | 1861 | 1871 | | 1861 | 1871 | | | | | |
| | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | | | |
| Calabria | 282 | 161 | 443 | 174 | 123 | 297 | 337 | 280 | 617 | 340 | 340 | 680 | 635 | 330 | 965 |
| Campania | 232 | 341 | 573 | 351 | 411 | 762 | 507 | 513 | 1020 | 1710 | 1617 | 3327 | 1538 | 1611 | 3149 |
| Emilia | 1134 | 757 | 1891 | 1031 | 740 | 1771 | 1551 | 1211 | 2762 | 3500 | 2508 | 6008 | 3485 | 1627 | 5112 |
| Liguria | 942 | 573 | 1515 | 551 | 391 | 942 | 681 | 451 | 1132 | 1211 | 811 | 2022 | 1131 | 611 | 1742 |
| Lombardia | 391 | 251 | 642 | 211 | 141 | 352 | 271 | 171 | 442 | 500 | 301 | 801 | 511 | 211 | 722 |
| Marche | 181 | 121 | 302 | 111 | 71 | 182 | 131 | 81 | 212 | 241 | 151 | 392 | 241 | 151 | 392 |
| Napoli | 232 | 341 | 573 | 351 | 411 | 762 | 507 | 513 | 1020 | 1710 | 1617 | 3327 | 1538 | 1611 | 3149 |
| Piemonte | 171 | 111 | 282 | 101 | 61 | 162 | 111 | 61 | 172 | 200 | 130 | 330 | 200 | 130 | 330 |
| Puglia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Romagna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sardegna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sicilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Toscana | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Umbria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Venetia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Valle d'Aosta | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Emilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Calabria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Campania | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Emilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Liguria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Lombardia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Marche | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Napoli | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Piemonte | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Puglia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Romagna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sardegna | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Sicilia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Toscana | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Umbria | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Venetia | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |
| Valle d'Aosta | 111 | 71 | 182 | 61 | 41 | 102 | 71 | 41 | 112 | 130 | 80 | 210 | 130 | 80 | 210 |

| PROVINCIE E COMPARTIMENTI | CIECHI | | | | | | SORDO-MUTI | | | | | | IDIOTI | | | PAZZI | | | | | |
|---------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--|--|--|
| | 1871 | | | 1861 | | | 1871 | | | 1861 | | | 1871 | | | | | | | | |
| | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | | | |
| Avellino..... | 191 | 150 | 341 | 182 | 118 | 300 | 151 | 111 | 262 | 170 | 115 | 285 | 107 | 62 | 169 | 126 | 78 | 204 | | | |
| Benevento..... | 150 | 110 | 260 | 114 | 84 | 198 | 91 | 75 | 166 | 91 | 75 | 166 | 85 | 39 | 124 | 122 | 87 | 209 | | | |
| Caserta..... | 391 | 282 | 673 | 336 | 264 | 600 | 233 | 169 | 402 | 303 | 227 | 530 | 154 | 102 | 256 | 673 | 277 | 950 | | | |
| Napoli..... | 859 | 549 | 1408 | 554 | 191 | 745 | 324 | 196 | 520 | 230 | 133 | 363 | 267 | 133 | 400 | 278 | 170 | 448 | | | |
| Salerno..... | 374 | 271 | 645 | 222 | 155 | 377 | 224 | 135 | 359 | 189 | 132 | 321 | 170 | 92 | 262 | 138 | 111 | 249 | | | |
| CAMPANIA.... | 1668 | 1362 | 3030 | 1408 | 812 | 2220 | 1026 | 677 | 1703 | 949 | 597 | 1537 | 783 | 428 | 1211 | 1337 | 723 | 2060 | | | |
| Foggia..... | 207 | 155 | 362 | 189 | 116 | 305 | 145 | 107 | 252 | 137 | 130 | 267 | 103 | 64 | 167 | 73 | 65 | 138 | | | |
| Bari..... | 478 | 326 | 804 | 378 | 298 | 676 | 230 | 161 | 391 | 288 | 202 | 490 | 143 | 85 | 228 | 201 | 120 | 327 | | | |
| Lecce..... | 369 | 262 | 632 | 217 | 151 | 368 | 206 | 110 | 316 | 116 | 86 | 226 | 126 | 80 | 206 | 153 | 98 | 251 | | | |
| PUGLIA..... | 1054 | 744 | 1798 | 784 | 595 | 1379 | 581 | 378 | 959 | 565 | 418 | 983 | 372 | 229 | 601 | 427 | 289 | 716 | | | |
| POTENZA..... | 353 | 233 | 586 | 313 | 227 | 540 | 255 | 183 | 438 | 227 | 168 | 395 | 230 | 102 | 332 | 179 | 133 | 312 | | | |
| Catanzaro..... | 250 | 197 | 447 | 172 | 129 | 301 | 206 | 139 | 345 | 164 | 86 | 250 | 106 | 35 | 141 | 126 | 94 | 220 | | | |
| Cosenza..... | 286 | 245 | 531 | 363 | 265 | 628 | 233 | 126 | 359 | 231 | 111 | 345 | 167 | 72 | 179 | 118 | 74 | 192 | | | |
| Reggio..... | 288 | 192 | 480 | 126 | 121 | 247 | 151 | 85 | 230 | 120 | 65 | 195 | 89 | 36 | 125 | 93 | 41 | 134 | | | |
| CALABRIE.... | 833 | 631 | 1464 | 601 | 453 | 1054 | 593 | 359 | 913 | 528 | 262 | 790 | 302 | 143 | 445 | 337 | 209 | 546 | | | |
| Caltanissetta.. | 149 | 122 | 271 | 132 | 167 | 299 | 165 | 76 | 181 | 136 | 96 | 222 | 60 | 21 | 81 | 75 | 51 | 126 | | | |
| Catania..... | 411 | 372 | 783 | 523 | 456 | 979 | 233 | 124 | 357 | 262 | 194 | 456 | 22 | 61 | 144 | 186 | 121 | 307 | | | |
| Girgenti..... | 220 | 156 | 376 | 312 | 288 | 600 | 112 | 63 | 175 | 160 | 99 | 259 | 72 | 35 | 107 | 108 | 93 | 201 | | | |
| Messina..... | 321 | 255 | 576 | 213 | 235 | 448 | 159 | 97 | 253 | 191 | 126 | 317 | 121 | 78 | 199 | 132 | 107 | 239 | | | |
| Palermo..... | 425 | 278 | 703 | 391 | 376 | 767 | 256 | 176 | 422 | 364 | 233 | 602 | 155 | 81 | 236 | 448 | 373 | 821 | | | |
| Siracusa..... | 196 | 151 | 347 | 233 | 184 | 417 | 135 | 82 | 217 | 139 | 121 | 313 | 88 | 41 | 129 | 53 | 41 | 94 | | | |
| Trapani..... | 138 | 113 | 251 | 173 | 128 | 301 | 93 | 66 | 159 | 109 | 74 | 183 | 50 | 31 | 81 | 67 | 32 | 99 | | | |
| SICILIA..... | 1863 | 1450 | 3313 | 2057 | 1334 | 3391 | 1090 | 634 | 1774 | 1411 | 951 | 2962 | 629 | 348 | 977 | 1099 | 818 | 1887 | | | |
| Cagliari..... | 363 | 379 | 742 | 427 | 427 | 854 | 186 | 118 | 301 | 174 | 75 | 249 | 197 | 81 | 278 | 189 | 155 | 314 | | | |
| Sassari..... | 268 | 218 | 486 | 163 | 161 | 330 | 78 | 76 | 154 | 65 | 46 | 111 | 121 | 69 | 190 | 84 | 67 | 151 | | | |
| SARDEGNA... | 631 | 597 | 1228 | 593 | 591 | 1184 | 264 | 194 | 458 | 239 | 121 | 350 | 318 | 150 | 463 | 273 | 222 | 495 | | | |
| REGNO..... | 15916 | 12181 | 28127 | 11819 | 8933 | 20752 | 11675 | 8164 | 19779 | 10341 | 7214 | 17735 | 10839 | 6474 | 17313 | 14777 | 12612 | 26789 | | | |

T. VII.
Popolazione distinta per culto professato.

| C U L T I | Italia | | Francia | | Prussia | | Svizzera | | Austria cisleitana | | Monarchia Ungherese | |
|-------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|-------------------|---------------------|--|
| | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | Per 1000 abitanti | |
| Cattolici..... | 26 662 530 | 35 487 703 | 8 267 008 | 325 | 1 034 309 | 406 | 18 740 689 | 619 | 9 034 689 | 560 | 9 034 689 | |
| Evangelici o Protestanti..... | 58 051 | 389 767 | 16 019 587 | 650 | 1 566 347 | 557 | 364 262 | 18 | 3 133 486 | 203 | 3 133 486 | |
| Israeliti..... | 35 363 | 46 469 | 325 564 | 13 (a) | 6 906 | 2 | 822 220 | 40 | 532 133 | 86 | 532 133 | |
| Greci orientali..... | | | | | | | 462 719 | 23 | 2 576 633 | 167 | 2 576 633 | |
| Unitari..... | | | | | | | | | 51 423 | 4 | 51 423 | |
| Altri culti o nessuno..... | 41 567 | 85 022 | 30 792 | 1 | 11 465 | 4 | 4 542 | | 2 985 | | 2 985 | |
| | 23 861 154 | 36 162 921 | 24 643 941 | 1 000 | 2 663 147 | 1 000 | 20 304 980 | 1 000 | 15 417 327 | 1 000 | 15 417 327 | |

c) Compresi gli altri culti non cristiani.

COMUNICAZIONE

FATTA

ALLA GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA

DAL

DELEGATO DEL MINISTERO DELLA GUERRA

nel giorno 27 marzo 1877.

Elenco delle pubblicazioni dell'Istituto topografico militare fatte nel 1876 e fino al marzo 1877.

1. Quadro dei segni convenzionali stradali delle varie carte moderne del regno.
2. Carta dei dintorni di Palermo alla scala di 1: 10,000.
3. Carte speciali per le grandi manovre.
4. Carta dei dintorni di Valenza all'1: 5000.
5. Foglio di Caserta all'1: 80,000 (completando così la carta dei dintorni di Napoli in tre fogli all'80,000).
6. Carta dei dintorni di Milano all'1: 10,000.
7. Carta delle ferrovie e delle linee di navigazione del regno all'1: 1,500,000.
8. Trentuna tavolette di campagna alla scala di 1: 50,000 in continuazione di quelle già pubblicate della carta delle provincie meridionali al 50,000. I rilievi della carta delle provincie meridionali al 50,000, meno le isole di Pantelleria, Lampedusa, Lampione e Linosa, sono compiuti; i pochi fogli mancanti sono di imminente pubblicazione, meno quelli delle isole succitate che non potranno essere pubblicati che nel 1878. Presentemente i rilievi al 50,000 si eseguono nella media valle del Po e nell'anno entrante si continuerà il lavoro generale in Piemonte. I rilievi e le conseguenti pubblicazioni al 50,000 sono la base della gran carta d'Italia al 100,000. Ora si stanno facendo gli ultimi esperimenti sulla scelta del tipo di riproduzione al 100,000, e quanto prima si avranno pubblicati tutti i fogli delle provincie meridionali al 100,000; così l'Italia finirà per essere dotata di due grandi carte topografiche; una al 50,000 ed una al 100,000.

— 91 —

9. Da parecchio tempo l'Istituto topografico si occupa inoltre della ricognizione e correzione della carta alla scala di 1: 86,400 del Lombardo-Veneto, ex-Ducati ed Italia centrale, e ne ha già pubblicata una gran parte corretta.
10. Opuscolo. Brevi cenni illustrativi intorno alle più rimarchevoli produzioni cartografiche moderne.
11. Terzo fascicolo delle altitudini dei punti geodetici in Italia.

1877.

12. Carta incisa dei dintorni di Roma al 25,000 (Edizione di lusso).
13. Carta incisa dei dintorni di Firenze al 25,000 (Edizione di lusso).

Corpo di Stato Maggiore.

14. Prontuario delle distanze da stazione a stazione sulle ferrovie e da scalo a scalo sui laghi.

privi, vale il principio dell'unità della famiglia; i membri, cioè, di una famiglia (moglie e figli) sono incapaci di possedere un domicilio di soccorso indipendente, ma s'intende che abbiano il domicilio stesso del capo della famiglia (padre di famiglia, vedova o madre illegittima).

Tale principio ha per conseguenza:

1° Che il soccorso dato ad uno dei membri della famiglia si considera come dato al suo capo;

2° Che tutti i cangiamenti nei rapporti di assistenza pubblica del capo della famiglia si risentono da tutti quelli che ne fanno parte, i quali per ciò acquistano, mutano e perdono col capo della medesima il domicilio di soccorso.

Come capo della famiglia, a senso della legge imperiale, deve riguardarsi:

1° Il marito in relazione alla moglie, ai figli legittimi ed a quelli ad essi parificati per legge (§§ 15 e 18);

2° La vedova, e la moglie divisa dal marito, riguardo ai figli legittimi o legittimati; però la moglie divisa dal marito allora soltanto ch'essa abbia il diritto e dovere dell'educazione, e in caso di divorzio quando i figli abbiano seguito la madre (§ 21);

3° La madre illegittima riguardo ai suoi figli illegittimi (§ 21).

La dichiarazione di nullità di un matrimonio ha la conseguenza che anche nei rapporti considerati da questa legge la sposa ritorna nel medesimo stato come se il matrimonio non fosse mai avvenuto.

La dipendenza dal capo della famiglia relativamente al domicilio di soccorso comincia colla nascita o coll'ammissione nella famiglia e finisce:

1° Quando il capo della famiglia muore senza che ne sottentri un altro in sua vece;

2° Coll'acquisto di un domicilio indipendente;

3° Anche senza un tale acquisto, qualora un figlio giunto in età maggiore si allontana per due anni continui dalla residenza del capo della famiglia.

I figli legittimi e quelli ad essi parificati condividono il domicilio di soccorso della madre:

1° Quando essa sopravvive alla morte del padre;

2° Durante anche la vita del padre, se in seguito a divorzio legale l'educazione dei fanciulli spetta di diritto alla madre, o quando per separazione essa sia divenuta indipendente ed i figli l'abbiano seguita senza ricevere aiuto alcuno dal padre;

3° Se sono nati dopo lo scioglimento del matrimonio o sieno entrati nei diritti di figli legittimi rispetto ad essa col mezzo dell'adozione.

Le figlie cessano per matrimonio di essere dipendenti dalla famiglia del padre e della madre entrando in quella dello sposo.

La capacità all'acquisto di un domicilio di soccorso indipendente si fonda sulla condizione di avere raggiunto un'età determinata, d'avere cioè compiuti i 26 anni. Infatti, colui che a 24 anni compiuti ha avuto per due anni continui la sua abituale dimora nel territorio di un'Unione locale acquista in essa il domicilio per gli effetti di questa legge (§ 10).

Come luogo di dimora deve considerarsi l'Unione in tutta la sua estensione, senza distinguere se la dimora abbia avuto luogo in una od altra località della medesima, nè se il luogo ove il suddito ha dimorato sia stato in seguito disgiunto dall'Unione stessa.

I due anni di dimora necessari all'acquisto di quel domicilio cominciano a decorrere dal dì che si hanno compiuti i 24 anni, o al momento stesso in cui il soggiorno ha principio se già si fosse raggiunto quell'età (§ 11, alin. 1°).

Lo spazio di due anni non comincia a decorrere se il soggiorno ha principio in circostanze tali che escludano la presunzione della libertà nella scelta del luogo di dimora (§ 12, al. 2°).

Non vi ha libera scelta:

1° per mancanza di capacità di volere in riguardo alla scelta della dimora;

2° in caso di fisica o morale coazione non permessa dalle leggi;

3° nè in caso di coazione legale (per divieto della libera circolazione da parte delle autorità politiche, per dimora in causa dell'adempimento di un dovere imposto dalle leggi, ecc.)

La decorrenza del periodo richiesto per l'acquisto del domicilio a termine di questa legge può in alcuni casi essere sospesa ed in altri anche completamente annullata. Trovasi sospesa:

a) se dopo il principio della dimora si avverano circostanze che escludano la presunzione della libera scelta; non computandosi in questo caso tutto il tempo che decorre dal dì che comincia fino a quello in cui cessa l'impedimento (§ 12, al. 2°);

b) durante il tempo in cui si riceve la pubblica assistenza da un'Unione (§ 12, al. 2°), senza riguardo se il soccorso sia fornito dall'Unione nel cui territorio è il luogo di dimora o da un'altra.

Non hanno però influenza alcuna sul periodo biennale tutti gli aiuti forniti dai privati, sia pel dovere che loro potesse incombere per legge, di provvedere all'altrui sostentamento, o per sentimento di carità.

La decorrenza invece di quel periodo si annulla:

a) per volontario abbandono del luogo di dimora senza l'intenzione di mantenersi il soggiorno (§ 13); intenzione che però non può essere presunta;

b) per la proposta fatta da un'Unione ad un'altra, a senso del § 5 della legge sulla libera circolazione, all'oggetto che riconosca il dovere di ammettere nel suo seno uno o più individui; sempre che:

1° le persone che debbono rimandarsi non siano in grado di procacciarsi il proprio sostentamento;

2° che il bisogno di aiuto sia durevole;

3° che siasi effettivamente prestato un pubblico soccorso a termine di legge.

Si perde il domicilio indipendente di soccorso, oltrechè per la cessazione della propria indipendenza contemplata dalla legge, anche per l'assenza di due anni, dopo compiuti i 24 anni di età; nè si considera interrotta l'assenza dal ritorno, se dalle circostanze in cui questo avviene non risulti manifesta l'intenzione di continuare a dimorarvi.

Il dovere dell'assistenza pubblica imposto alle Unioni costituisce un obbligo delle medesime verso lo Stato, che col mezzo di speciali autorità ne sorreglia l'adempimento; ma il povero non può reclamare il soccorso dalle Unioni stesse in via giuridica. È certo però che colla facoltà che è a lui concessa d'invocare la protezione dello Stato egli esercita una coazione verso l'Unione tenuta al soccorso, per obbligarla a prestarlo.

Le condizioni dietro le quali gli individui, che hanno bisogno di assistenza, possono rivolgersi alle autorità amministrative, devono essere determinate dalle leggi dei vari Stati.

Il dovere di soccorso incombente alle Unioni è definitivo o provvisorio.

Il soccorso definitivo spetta all'Unione locale, nel cui territorio si trova il luogo del domicilio di soccorso, se il povero che ne abbisogna lo ha già a termine della legge acquistata, o all'Unione provinciale, nel cui distretto egli trovasi al sopraggiungere del bisogno, se non ha quel domicilio.

Il dovere del soccorso in via definitiva spetta invece allo Stato federale entro il quale il povero ebbe l'ultimo suo domicilio, s'egli deve essere fatto rimpatriare, in seguito a richiesta di un Governo straniero, nello Stato del quale si trovasse; e ciò tanto se il bisogno fosse antecedente all'epoca del richiamo, quanto se fosse sopraggiunto nei sette giorni da quello in cui si ammise la dimanda di rinvio (§ 33).

Se il ritorno al contrario fosse avvenuto senza richiesta di un'estera autorità, si applica allora la regola generale che impone il dovere dell'assistenza a quell'Unione provinciale nel cui distretto si palesò prima il bisogno. La richiesta delle autorità estere ad ogni modo deve sempre fondarsi sul diritto, cioè sopra un preesistente dovere di richiamo da parte dello Stato cui è diretta, sia che quel dovere si fondi su accordi speciali o sulle consuetudini di diritto internazionale. I singoli Stati sono autorizzati per legge ad incaricare dell'adempimento di questo dovere le Unioni provinciali.

All'obbligo del soccorso provvisorio serve di norma il fatto della dimora, essendovi tenuta quell'Unione locale ove il povero si trova al sopraggiungere del bisogno. Quindi il cangiamento volontario di dimora anche mentre continua la necessità di assistenza fa passare quel dovere al luogo ove il povero si è trasferito.

Il soccorso temporaneo, eccettuato il caso di mutamento di soggiorno, continua sempre, finchè sottiene il soccorso definitivo. Però l'Unione che ha prestato provvisoriamente l'assistenza, ha diritto ad esserne indennizzata da quella che vi è obbligata in via definitiva (§ 28). Non è tuttavia necessario che il bisogno esista di fatto: basta che l'Unione tenuta a provvedervi provvisoriamente abbia per errore non imputabile ad essa, creduto all'esistenza di quel bisogno. Ciò giustifichesi dal fatto che quell'Unione adempie ad un dovere non suo, e non per volontà propria, ma per forza di legge; e quindi i danni non derivati da sua colpa devono ricadere su quella cui spetta veramente quell'obbligo.

L'indennizzo non deve consistere soltanto nel rimborso delle spese sostenute, ma ben anche nello scioglimento degli impegni assunti per adempiere

a quel dovere. E quanto alle spese si devono rimborsare non già tutte quelle che furono veramente fatte, ma quelle che si avrebbero dovuto fare legalmente: nè tutte quelle che si avrebbero dovuto fare per legge, ma quelle soltanto che in fatto si sostennero.

Fra le spese da rimborsarsi non si possono comprendere quelle generali d'amministrazione degli stabilimenti che servono alla cura dei poveri, nè le retribuzioni speciali di medici stabilmente stipendiati, quand'anche l'Unione che anticipò il soccorso, dovesse rifondere quelle spese e retribuzioni allo stabilimento (§ 30, al. 2°).

Per tutte quelle spese che si ripetono di frequente nell'amministrazione dell'assistenza pubblica ogni Stato federale può determinare delle tariffe comuni a tutto il suo territorio o diverse per i vari distretti. Quelle tariffe devono essere pubblicate, e possono soltanto servire di base fra le Unioni dello Stato medesimo che le emise, e non mai nei rapporti fra esse e le Unioni di altri Stati, a meno che non siasi altrimenti convenuto con patti speciali (§ 30, al. 3°).

Per non perdere il diritto all'indennizzo l'Unione che ha anticipato il soccorso, deve fare dimanda di rimborso delle spese già fatte e da farsi all'Unione che vi è tenuta, non più tardi del termine di sei mesi a partire dal giorno che cominciò l'assistenza (§ 34, al. 1°).

L'Unione che presta il soccorso in via provvisoria, non ha solo diritto di essere indennizzata delle spese, ma può anche dimandare il richiamo delle persone soccorse, qualora si avverino le condizioni che pel § 5 della legge sulla libera circolazione fondano il diritto di rinvio (§ 31).

La dimanda di richiamo, non ha più efficacia quando venga a cessare la condizione sulla quale si fonda, e può sempre farsi, non per un membro solo della famiglia, ma riguardo anche a tutti, in quanto si trovino nel territorio dell'Unione autorizzata al rinvio.

Alle norme suaccennate che si riferiscono al soccorso provvisorio e definitivo, la legge imperiale fa un'eccezione riguardo alle spese necessarie per la cura delle persone di servizio, operai, aiuti ed apprendisti, i quali se ammalansi nel luogo ove esercitano il loro ufficio, devono essere curati dall'Unione cui quel luogo è soggetto. Il dovere della cura in tali casi, per le prime sei settimane è assoluto, nè dà diritto ad alcun risarcimento; ma trascorso quel periodo di tempo, l'assistenza si cangia in provvisoria, originando quindi per l'Unione che la presta il diritto al rimborso ed al rinvio verso quella che vi è obbligata in via definitiva (§ 29, al. 1°).

Il diritto speciale di tali classi di persone, deve però sempre basarsi sul fatto che, al momento del bisogno di cura, esse si trovino nell'esercizio delle loro occupazioni, poichè quel diritto si fonda nei rapporti speciali di servizio non nella condizione loro.

Basta però che quel rapporto di servizio esista di diritto. La cessazione di quella condizione per ingiusto congedo o illecito allontanamento dal servizio non esclude quel diritto, il quale è meramente personale, nè si estende alle persone dipendenti per vincoli di famiglia; ed è pure limitato nel senso,

che non si estende ad ogni genere di assistenza, ma solo alla cura gratuita in caso di malattia.

La gravidanza, il parto e la malattia puerperale non si considerano fra le malattie comprese nella precedente disposizione (§ 29, alinea 3°).

La legge imperiale si occupa parimente dell'assistenza pubblica degli stranieri che, come tali, sono incapaci di acquistare il domicilio di soccorso, e devono essere provvisoriamente assistiti dall'Unione locale ove si trovano al manifestarsi del bisogno.

All'indennizzo, in caso di bisogno durevole, è poi tenuto quello Stato dell'Impero cui è soggetta l'Unione, salvi sempre i precedenti accordi internazionali.

Al contrario quella legge non regola punto il soccorso dei sudditi imperiali che si trovassero bisognosi di aiuto in estero Stato. In tale materia resta dunque in vigore la legge dei Consolati dell'8 novembre 1867, per la quale i consoli imperiali sono tenuti a fornire ai sudditi dell'Impero stesso i mezzi onde fare fronte ai momentanei bisogni o al ritorno in patria, a norma delle loro istruzioni d'ufficio, le quali prescrivono innanzitutto che i consoli debbano rivolgersi alle autorità ed associazioni locali, basandosi sul fatto che nel territorio imperiale gli stranieri poveri sono trattati come gli indigeni. E solo quando con tal mezzo non si possa ottenere alcun aiuto, e non esista sul luogo alcun parente obbligato al sostentamento, i sudditi che si trovassero in bisogno d'aiuto potranno essere soccorsi dai consoli.

La legge imperiale contiene pure disposizioni sulle contestazioni giuridiche che possono sorgere fra le Unioni in materia di pubblica assistenza.

La procedura in tali contestazioni è regolata in parte da questa legge, ed in parte dalle leggi speciali vigenti negli Stati dell'Impero, ai quali è lasciata facoltà di ordinare che anche nelle contestazioni di loro competenza possano applicarsi le disposizioni della legge dell'Impero (§ 52).

Di tale facoltà fecero uso sino ad ora parecchi Stati, fra i quali la Prussia.

Per la procedura valgono le seguenti norme:

La querela deve rivolgersi sempre a quelle autorità giuridiche cui è soggetta la parte contraria (§ 38, al. 1°). Quelle autorità sono facultizzate a promuovere ricerche sul luogo, a interrogare e sottoporre a giuramento testimoni e periti, e prendere infine tutte quelle precauzioni e misure che sono necessarie per acquistare piena prova del fatto o diritto (§ 39).

La decisione delle autorità contenziose deve farsi per iscritto, e contenere pure i motivi della sentenza sotto pena di nullità (§ 40).

La sentenza crea diritti e doveri solo fra le parti contendenti, e deve riferirsi, non solo all'oggetto della querela, ma anche alle spese processuali, che, non per espressa decisione di legge, ma pei principii generali di diritto, devono mettersi a carico della parte soccombente.

Contro le decisioni emesse in materia di domicilio di soccorso dalle competenti autorità superiori ha luogo solo l'appello all'ufficio federale sul domicilio (Bundesamt für das Heimatswesen) che decide in via definitiva. Non

si ammette però appello a quell'ufficio contro a sentenza dell'autorità superiori degli Stati speciali in materie che si riferiscono all'organizzazione e delimitazione delle Unioni (§ 41).

L'ufficio federale pel domicilio è un'autorità costituita in corpo deliberante, che ha la sua residenza in Berlino. Consta di un presidente ed altri quattro membri almeno, nominati a vita dall'Imperatore, sulla proposta del Consiglio federale. Il presidente e due per lo meno dei membri di quell'ufficio devono possedere la qualifica di impiegati giudiziari superiori nello Stato a cui appartengono (§ 42).

Riguardo al traslocamento, alle pensioni, alle pene disciplinari e alla sospensione temporanea, i membri di quell'ufficio sono parificati a quelli del tribunale supremo di commercio dell'Impero (§ 43).

A completare le disposizioni legali sulla procedura e fissare le attribuzioni del presidente e degli altri membri, fu pubblicato nel gennaio 1873 un apposito regolamento redatto dall'ufficio stesso e sottoposto all'approvazione del Consiglio imperiale.

Alla fine d'ogni anno quell'Ufficio è tenuto a presentare al Cancelliere dell'Impero un prospetto degli affari trattati in quel periodo, che non coincide coll'anno solare, ma comincia col 1° dicembre e termina col 30 novembre.

Per la procedura dinanzi a questo Ufficio valgono le seguenti prescrizioni:

L'appello deve notificarsi per iscritto a quelle autorità, contro la cui decisione è diretto, entro 14 giorni a partire dal momento che la sentenza venne comunicata (§ 46, al. 1°).

I motivi della querela e la giustificazione dell'interposto ricorso possono prodursi contemporaneamente alla notificazione, o presentarsi separatamente entro sei settimane, a partire dal dì che fu dato l'avviso del ricorso (§ 46, al. 2°).

Gli atti e tutti gli annessi documenti devono prodursi in due copie (§ 46, al. 3°), una delle quali deve trasmettersi alla parte contraria, la quale deve presentare la sua replica nello spazio di 4 settimane (§ 47).

Trascorso pure quest'ultimo termine, le relative autorità trasmettono gli atti all'ufficio federale (§ 48), il quale emette la sua decisione in pubblica seduta, previo invito ed audizione delle parti o dei loro rappresentanti (§ 50, al. 1°).

L'esecuzione delle sentenze definitive non solo, ma anche di quelle emesse in prima istanza, all'infuori di una sola eccezione, deve aver luogo senza indugio (§ 53, al. 1°). L'appello non produce effetto moratorio.

L'esecuzione è richiesta dal querelante presso l'autorità giudiziaria della parte contraria mediante produzione della sentenza, e quell'autorità deve promuoverla, rivolgendosi all'autorità amministrativa superiore, cui è soggetta la parte che deve subirla (§ 53, al. 3°). Le spese vanno a carico del condannato, e se trattasi di contestazione per richiamo di persone, devono pure comprendersi le spese del trasporto.

Se una sentenza emessa in prima istanza è annullata dalla decisione definitiva di un tribunale superiore o dell'ufficio imperiale, allora il tribunale, da cui dipende la parte che dimandò l'esecuzione, deve prendere le opportune disposizioni, affinchè l'esecuzione e gli effetti da essa prodotti sieno revocati.

Le due Unioni, quella cioè tenuta al soccorso in via provvisoria e quella obbligata definitivamente, possono accordarsi fra loro per risparmiare il trasporto della persona che si tratta di soccorre, e ciò mediante competente indennità.

Anche senza preventiva convenzione si può in via eccezionale ordinare la permanenza della persona o famiglia nella sua attuale dimora, fissando in pari tempo un importo a carico dell'Unione che sarebbe tenuta al richiamo: ciò può effettuarsi:

a) quando pel rinvio si avesse a mettere in pericolo la vita o la salute della persona che si deve rimandare o di qualche membro della sua famiglia;

b) ogniqualvolta l'incapacità di lavorare derivi da una malattia o ferita riportata nel servizio militare o all'atto di compiere un'azione generosa;

c) e da ultimo se l'allontanamento dall'attuale dimora non possa effettuarsi senza grave danno degli interessi della persona che si deve rimandare.

Le ordinanze in tale argomento si emettono, dietro dimanda di una delle due Unioni, dall'autorità giudiziaria di 1^a istanza cui è soggetta l'Unione ove il povero dimora; e possono essere revocate ogniqualvolta cessino le condizioni sulle quali si fondano. Contro tali ordinanze è concesso all'Unione interessata di interporre appello entro 14 giorni; e se le parti contendenti appartengono allo stesso Stato, il ricorso si fa presso il tribunale immediatamente superiore a quello che emise l'ordinanza, e in caso diverso ha luogo dinanzi l'ufficio imperiale sul domicilio (§ 56).

Se un'Unione, per testimonianza dell'autorità amministrativa da cui dipende, è incapace di rifondere per intero o in parte le spese di soccorso a cui fosse tenuta in via definitiva, il pagamento ne spetta in tal caso a quello Stato nel cui territorio essa si trova (§ 59).

I medici, il personale di assistenza medica, le farmacie, gli stabilimenti sanitari, e le società scientifiche mediche e farmaceutiche nell'Impero tedesco secondo lo stato del 1° aprile 1876. (Die Aerzte und das medizinische Hülfspersonal, die Apotheken und die Heilanstalten, sowie die wissenschaftlichen medizinischen und pharmazeutischen Vereine im Deutschen Reiche nach dem Bestande vom 1 April 1876.)

I. — Medici ed assistenti sanitari.

Secondo i dati raccolti nel 1° aprile 1876, e pubblicati nel fascicolo del mese di settembre dell'anno corrente della statistica imperiale, in tutto l'impero germanico esercitavano in quell'epoca 13,728 medici approvati, fra i quali 1335 medici militari.

Oltre questo numero di persone autorizzate all'esercizio della medicina, e che erano in pari tempo insignite del titolo di medici, trovavansi pure 1565 chirurghi e medici di campagna (Wund-und Landärzte) che potevano esercitare senza avere il titolo di medici. Le condizioni per le quali il personale medico è autorizzato all'esercizio variano nei diversi Stati.

In Prussia per l'ordinanza sugli esami e la classificazione di quel personale del 24 agosto 1825, oltre ai medici vi erano anche i chirurghi di 1^a e 2^a classe; i quali però, dopo che col regolamento 8 ottobre 1852 venne abrogata quella classificazione, sono attualmente quasi affatto scomparsi in quello Stato.

Nella Baviera vi è un certo numero di così detti medici di campagna (Landärzte), pei quali richiedesi un grado d'istruzione meno elevato che per gli altri medici. Recentemente in Sassonia i medici di 2^a classe, chiamati *medici pratici* che esercitavano per la maggior parte nelle piccole città e nella campagna, furono autorizzati all'esercizio della professione medica in tutta la sua estensione.

Nel Württemberg vi sono tre classi di chirurghi: quelli che appartengono alla seconda hanno soltanto facoltà di occuparsi del trattamento esterno di tutti i casi chirurgici, eccettuati però i più gravi e difficili; e quelli della terza categoria per l'ordinanza del 14 ottobre 1830 furono limitati alla cura delle più lievi malattie esterne. Però ad onta del legale divieto è constatato che i chirurghi in quello Stato si occupano del trattamento d'ogni genere di malattia.

Anche nel Braunschweig vi sono tanto nelle città che nella campagna chirurghi approvati cui è vietata la cura interna.

Nell'Alsazia-Lorena vi sono due classi di persone mediche approvate, cioè i medici e gli ufficiali di sanità. Questi ultimi vivono sia nelle città che alla campagna, ma fino dal 1872 fu vietata la loro approvazione per l'avvenire. Quanto agli ufficiali di sanità antecedentemente autorizzati all'esercizio, coll'ordinanza del Cancelliere dell'Impero del 28 giugno 1877 furono designati col nome di medici, e possono esercitare in tutto il territorio imperiale, sempre però entro i limiti loro imposti dall'articolo 29 della legge 19 ventoso XI. Questa limitazione consiste in ciò, che gli ufficiali di sanità nelle più gravi operazioni chirurgiche devono valersi dell'aiuto di un medico approvato.

Fra i medici approvati, che al 1° aprile 1876 esercitavano nell'Impero, 7816 vivevano nelle città di 5000 e più abitanti, e i rimanenti in numero di 5912 in piccoli luoghi di campagna. Confrontando il loro numero con quello degli abitanti, che secondo il censimento del 1° dicembre 1875 ascendeva a 42,727,360 sparsi su una superficie di 539,829 chil. q., risulta che in tutto il territorio imperiale vi erano in media 2,54 medici approvati su 100 chil. q., e 3,21 per ogni 10,000 abitanti. Nelle città però di 5000 e più abitanti la media era di 7,49 su 10,000 abitanti, mentre nella campagna discendeva a 0,79.

Oltre ai medici e chirurghi approvati che possono estendere ed estendono il loro esercizio alla cura d'ogni specie di malattie si trovavano pure in quel tempo nell'impero 498 dentisti approvati. Fra essi però non sono compresi tutti coloro che si occupano di quel ramo speciale di cura, ma solo quelli che non erano in pari tempo autorizzati ad esercitare come medici o chirurghi. Nel ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, i dentisti nei dati statistici raccolti non furono separati dai chirurghi.

Nella colonna successiva della Tavola sul personale sanitario, pubblicata dall'Ufficio della statistica imperiale figurano anche 4723 assistenti sanitari che avevano subito gli esami richiesti (Geprüfte Heildiener). Essi trovavansi in maggior numero nella Baviera ed in Prussia, mentre erano rarissimi nel regno di Sassonia, nel Württemberg e nell'Alsazia-Lorena, e interamente sconosciuti nel Gran Ducato di Baden, nel Mecklenburg-Schwerin, Oldenburg e Reuss.

A questi si aggiungono 8681 infermiere che avevano ricevuta una conveniente istruzione (ausgebildete Krankenpflegerinnen), delle quali 633 esercitavano liberamente, 1760 appartenevano all'ordine delle diaconesse, 5763 a quello delle suore di carità, e 525 ad altre corporazioni o associazioni. Non si pubblicarono dati intorno ai membri degli esistenti ordini religiosi di uomini, che si applicano alla cura ed assistenza dei malati, come i Fate-bene fratelli ed i diaconi.

Quanto alle levatrici nel 1° aprile 1876 ascendevano a 33,134, delle quali 5078 vivevano nelle città di 5000 e più abitanti. Vi erano dunque in media per tutto l'impero 6,14 levatrici su 100 chil. q., e 7,75 per 10,000 abitanti.

Accanto al personale medico nella Tavola I, furono pure annoverati i

veterinari distinti in veterinari civili e militari. Da quel prospetto rilevasi che dei primi esercitavano in tutto l'impero 2675, e 580 dei secondi. Per ciò vi erano in media 0,60 veterinari approvati per ogni 100 chil. q., e 0,76 su 10,000 abitanti. Confrontando poi il loro numero con quello medio del bestiame (buoi, cavalli, vitelli, pecore, porci, capre, asini e muli) quale risultò dall'enumerazione fatta nell'impero il 10 gennaio 1873, e dalla riduzione del numero complessivo in capi di grosso bestiame, rilevasi che eravi in media 1 veterinario su 7357 capi.

II. — Farmacie e stabilimenti di dispensa compreso il personale farmaceutico.

Nella Tavola II, pubblicata dall'Ufficio imperiale in seguito a quella sul personale medico e sugli assistenti, si espone lo stato delle farmacie e loro filiali e dei stabilimenti di dispensa (Dispensiranstalten) secondo i dati raccolti nei vari Stati al 1° aprile 1876. Da essa risulta che a quell'epoca si trovavano in tutto l'impero 4416 farmacie, comprese le filiali, e 903 stabilimenti di dispensa (1), vi erano dunque in media 0,82 farmacie comprese le filiali, e 0,17 stabilimenti di dispensa su 100 chil. q., e 1,03 farmacie, e 0,21 dispense per ogni 10,000 abitanti. Le farmacie furono poi classificate secondo il personale in esse occupato oltre il direttore (Geschäftsleiter). Da quella classificazione risulta che in tutto l'impero vi erano 1643 farmacisti, che conducevano il loro negozio senza assistenti ed apprendisti, e che al contrario in 1683 farmacie vi era un assistente od apprendista, 2 in 684, 3 in 198, 4 in 148, e 5 o più in 60. In generale fra il personale farmaceutico occupato nel dì della enumerazione nelle farmacie e stabilimenti di dispensa vi erano 9141 individui, fra i quali 4465 proprietari o locatari od amministratori, 1796 assistenti approvati, 1511 non approvati, e 1369 apprendisti; vi erano dunque in media 1,69 persone occupate negli stabilimenti farmaceutici per 100 chil. q., e 2,14 per 10,000 abitanti.

III. — Stabilimenti di salute (Heilanstalten).

I dati raccolti nel giorno stesso sugli stabilimenti sanitari, come si rileva dalla Tavola 3^a, fanno ascendere gli ospitali pubblici generali a 1678 con 65,751 letti, esclusi gli stabilimenti con meno di 10 letti. A questi si aggiungono 307 stabilimenti privati per ogni genere di malattia con 10 letti almeno, quindi tutti gli altri istituti privati o pubblici destinati a determinate classi di persone o alla cura di speciali malattie. Fra questi figurano 348 ospitali militari con 26,473 letti; 199 ricoveri di pazzi con 28,332 letti;

(1) Per *Dispensiranstalten* s'intendono, tanto i depositi particolari dei medici per uso dei loro ammalati, quanto quegli stabilimenti farmaceutici che servono al bisogno dei più grandi ospitali e dei lazzeretti militari.

93 ospitali d'oculistica con 1490 letti; 268 case di salute per le partorienti con 2567 letti, 24 stabilimenti ortopedici con 359 letti; e de ultimo 113 istituti per singole malattie e metodi speciali di cura con 2392 letti. Quindi si trovavano nell'insieme in tutto l'impero 3030 stabilimenti sanitari con 140,899 letti.

IV. — Associazioni scientifiche, mediche e farmaceutiche.

Nella Tavola 4^a figurano 244 associazioni mediche, 12 veterinarie, e 38 farmaceutiche esistenti nell'impero il 1° aprile 1876. Però in essa non trovasi accennato che il nome e la sede delle associazioni stesse, nè avvi indicazione alcuna sulla loro attività, nè sul numero dei loro membri.

SULLA STATISTICA DELLA PELLAGRA IN ITALIA.

MEMORIA

presentata alla Giunta centrale di Statistica.

Nella mia *Inchiesta agricola* sulle condizioni alimentari dei contadini e nei miei *Studi clinici sulla pellagra* ho raccolte numerose testimonianze sull'esistenza della pellagra in Italia, sulle cause che la mantengono e l'originarono e sulla sua estensione nei tempi passati.

Quanto però effettivamente si sia essa diffusa negli ultimi anni in Italia ben poco di certo ho potuto racimolare; poichè tutto quello che in proposito ci è dato conoscere, ufficialmente, si risolve nelle *Statistiche dei suicidi per pellagra*, inserite nelle pubblicazioni sulle morti violente, statistiche che sarebbero insufficienti sempre, se pur fossero complete e sicure.

Esse ci apprendono che i suicidi per pellagra erano:

70 nel 1868
62 nel 1869
77 nel 1870
69 nel 1871
121 nel 1873
143 nel 1874
64 nel 1875
55 nel 1876.

Nel sessennio 1868-71 e 1875-76 ammontarono quanto alle regioni a:

135 nel Veneto
112 nell'Emilia
91 nella Lombardia
17 nel Piemonte
12 nelle Marche
5 in Toscana
1 nella Liguria
1 nell'Umbria.

E quanto alle singole provincie, il massimo di intensità della pellagra sarebbe:

| | | |
|-------------|-----|-----------------------|
| a Udine con | 26 | suicidi per pellagra. |
| Forlì | 24 | |
| Vicenza | 20 | |
| Brescia | 18 | |
| Bologna | 17 | |
| Pavia | 16 | |
| Treviso | 16 | |
| Padova | 16 | |
| Pesaro | 13 | |
| Milano | 13 | |
| Piacenza | 13 | |
| Modena | 13 | |
| Mantova | 11. | |

| | | |
|------------------|------------|----|
| La cifra media a | Verona | 8 |
| | Parma | 7 |
| | Bergamo | 7 |
| | Belluno | 6 |
| | Cremona | 6 |
| | Como | 6 |
| | Rovigo | 5 |
| | Ravenna | 4 |
| | Reggio Em. | 4 |
| | Arezzo | 3. |

| | | |
|-------------|---------|----|
| La minima a | Cuneo | 2 |
| | Torino. | 1 |
| | Perugia | 1. |

Già queste cifre ci accennano la diffusione della pellagra in alcune regioni ove si sospettava assai poco; ci additano un esacerbamento nel Veneto, specialmente nell'Udinese, e dove si ebbe la prima comparsa della pellagra, e dove da molti la si credette in decremento; e nel Forlivese e Pesarese un centro nuovo e quasi sconosciuto, sul che ritorneremo al fine del lavoro.

Ma evidentemente queste cifre sono insufficienti. Gli è che i suicidi per pellagra non tutti furono posti a catalogo, e molti di questi vanno annoverati fra i suicidi per pazzia o per patimenti fisici, e le cifre succitate non giovano, in fondo, se non per darci una idea sommaria della distribuzione, piuttosto che dell'estensione vera della pellagra.

Diffatti, studiando bene la tabella della distribuzione dei suicidi per pazzia e per patimenti fisici, troviamo un indizio per sospettare che molti dei suicidi per pellagra, furono agglomerati e si celano in queste categorie. Dando una sola occhiata alla distribuzione dei suicidi per pazzia, vediamo eccellere l'alta e media Italia, cioè:

| | | | |
|---------------------|-----|-------------------|----|
| Emilia | 149 | Toscana | 78 |
| Piemonte | 133 | Veneto | 48 |
| Lombardia | 111 | | |

e scemare la cifra nell'Italia meridionale, e in quelle sole regioni della nordica e centrale, ove la pellagra è poco diffusa: (Umbria e Liguria).

| | | | |
|--------------------|----|--------------------|----|
| Sicilia | 40 | Puglie | 24 |
| Campania | 40 | Umbria | 18 |
| Abruzzi | 35 | Calabria | 13 |
| Liguria | 33 | Sardegna | 8 |
| Marche | 29 | | |

La cosa risalta ancor meglio studiando la cifra dei suicidi pazzi per provincia, dove si vedono predominare nel quadriennio le provincie più colpite dalla pellagra:

| | | | |
|-----------------------|----|-----------------------------|----|
| Torino | 39 | Firenze | 21 |
| Milano | 36 | Pavia | 20 |
| Bologna | 33 | Genova | 19 |
| Modena | 29 | Abruzzo Citeriore | 15 |
| Cuneo | 27 | Forlì | 16 |
| Alessandria | 24 | Novara | 15 |
| Napoli | 22 | Reggio Emilia | 13 |

Ma più ancora questo rapporto spicca nel considerare come nel 1870 i suicidi per pazzia fossero aumentati, e nel 1869 diminuiti, e precisamente nelle proporzioni come i suicidi per pellagra.

Un altro dato viene offerto dalla cifra dei suicidi per patimenti fisici. Anche qui la cifra più grossa è data dalla

| | | | |
|---------------------|----|--------------------|----|
| Lombardia | 31 | Piemonte | 26 |
| Emilia | 59 | Toscana | 25 |
| Veneto | 35 | | |

La più scarsa è data dalla

| | | | |
|----------------------|---|-------------------|---|
| Sardegna | 0 | Puglia | 2 |
| Basilicata | 1 | Abruzzi | 4 |
| Liguria | 2 | Umbria | 7 |
| Calabria | 2 | | |

Certamente nel 1866 e 1867 andarono calcolati in questa categoria i morti per pellagra, il che spiega la straordinaria cifra offerta nel 1867 in ispecie dalla Lombardia, Emilia e Veneto; e diffatti avendo in quell'anno ommesso il compilatore della statistica di tener conto di questa speciale causa patologica dei suicidi non può averla sostituita che con quella dei patimenti fisici o della pazzia.

Ma siccome la prevalenza dei suicidi al nord potrebbe spiegarsi con quella legge sociologica che li fa aumentare in ragione diretta dalla temperatura, giova cercare una fonte di osservazione più sicura; quella dei suicidi per annegamenti accidentali che sommano nel quinquennio a 5758. Anche qui vediamo la cifra più grossa offerta dalla Lombardia, 1128, a cui segue d'avvicino assai

| | | | |
|--------------------|-----|-------------------|-----|
| Emilia | 892 | Veneto | 656 |
| Piemonte | 673 | Toscana | 515 |

Le altre cifre, in confronto a queste, sono così esigue, se si tolgano le Marche, Sicilia, Puglia, Campania, da non meritare quasi attenzione.

Così vediamo la

| | | | |
|--------------------|-----|----------------------|-----|
| Sicilia | 361 | Abruzzi | 17 |
| Campania | 296 | Umbria | 103 |
| Puglia | 230 | Sardegna | 98 |
| Marche | 257 | Calabria | 98 |
| Liguria | 189 | Basilicata | 84 |

Studiando il numero degli annegamenti accidentali per provincia e rapportandolo alle morti violenti in genere, vediamo che predominano, sempre, nelle provincie più colpite dalla pellagra, e specialmente a Cremona, Rovigo, Venezia, Alessandria, Reggio, Mantova, Piacenza, Parma, tuttavia appaiono abbondare di annegamenti anche paesi scarseggianti di pellagra, come Pisa e Fermo.

Chi volesse per soprappiù ricercare i suicidi per annegamento in genere troverà un certo parallelismo coll'andamento della pellagra. Chi badi come quasi tutti costoro si agglomerino nelle provincie della

| | | | |
|---------------------|-----|--------------------|-----|
| Emilia | 272 | Veneto | 129 |
| Lombardia | 214 | Piemonte | 122 |

paesi con pochissime industrie marine o fluviali, mentre invece paesi con abitudini pescareccie e marine, circondati in tutto od in parte dal mare, ne danno cifre esilissime, come:

| | | | |
|--------------------|----|--------------------|---|
| Campania | 28 | Sardegna | 7 |
| Liguria | 19 | Calabria | 6 |
| Sicilia | 42 | | |

resta subito convinto, non potersi spiegare quelle forti cifre offerte dall'alta Italia, che coll'influenza della pellagra; tanto più quando ricordi che il rapporto dei suicidi relativamente alla popolazione, almeno per la Sicilia e per la Liguria, non è proporzionatamente altrettanto scarso, e che la temperatura calda di quelle regioni vi invita a quella specie di suicidio anche nelle stagioni più fredde, e quando dalla Statistica dei suicidi per alcoolismo ricavi che questi ultimi, così esposti alla morte per annegamento, toccarono ad un numero scarsissimo (tre) in cinque anni, ed offrono una delle cifre massime nella Liguria, in cui avvi il minimo degli annegamenti.

Un altro elemento di probabilità si attinge nel vedere un primo massimo (258) nell'anno 1870, che diede il massimo dei morti per pellagra e per pazzia; e un secondo massimo (250) nello 1868, ugualmente più funesto ai suicidi pazzi e pellagrosi.

A tutte queste cifre però si potrà fare una obbiezione grave, la più grave che possa fare la statistica, quella di essere troppo esigue, per quanto sieno raccolte con diligenza e per un numero discreto di anni.

Vi è però un gruppo di dati meno scarsi, e che mi pare possa dare una idea più complessiva della diffusione della pellagra nelle varie provincie d'Italia; ed è quello degli annegamenti accidentali.

Ad ogni modo, questi dati non giovano che a controllare i dati offerti dalla colonna dei suicidi per pellagra ed a mostrarci come ci esponano ad errori madornali.

Del che possiamo dare un'altra dimostrazione.

Stando alla cifra dei suicidi per pellagra, questa sarebbe in Piemonte e Toscana ridotta a proporzioni minime, mentre era assai diffusa nel ventennio passato; il che può attribuirsi a quel notevole miglioramento avvenuto nella ricchezza pubblica, grazie alle circostanze politiche che si svolsero dal 1848 in poi.

Quei dati sono confermati, in parte, dagli annegamenti accidentali e, quello che è più importante, dalla cifra dei pellagrosi pazzi che andarono rapidamente scemando specialmente nelle provincie di Torino e di Firenze, come i suicidi per annegamento.

Secondo la bella statistica decennale del manicomio di Torino, di Albertotti, vediamo essersi ricoverati in Torino (dove nel 1854-1864 entrarono 101 pellagrosi, 10 per anno):

| | |
|--------------------------|-------------------|
| Nel 1834 | pellagrosi n° 10. |
| » 1865 | » » 2. |
| » 1866 | » » 0. |
| » 1867 | » » 7. |
| » 1868 | » » 0. |
| » 1869 | » » 1. |
| » 1870 al 1872 | » » 0. |
| » 1873 | » » 2. |

Nel manicomio di Cuneo si ricoverarono 45 pellagrosi alienati in un quinquennio (Rendiconto del Dr Toselli).

A Firenze erano 13 i pazzi pellagrosi nel 1871 e 22 nel 1872; (Statistica del dott. Cantini, 1875) quelli entrati nell'ospedale cutanei erano

| | |
|--------------|--------------|
| 145 nel 1859 | 331 nel 1862 |
| 340 nel 1860 | 262 nel 1863 |
| 602 nel 1861 | 283 nel 1864 |

Anche l'incremento che assunse la pellagra nelle provincie di Forlì e Pesaro, come ci è indiziato dalla *Statistica ufficiale dei suicidi*, è assai maggiore di quanto si credesse dai più, ed è, pur troppo, in continuo progresso, come prova la Statistica dei pellagrosi entrati nel manicomio di Pesaro, da me raccolta nei registri originali dello stabilimento, e quella raccolta dall'onorevole Lolli nel suo manicomio di Imola.

| | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------|-------|------|----|-------------|-------|----|--------|----|--------|----|----------|----|---------|----|
| Nell'anno 1863 | Forlì | dava | 11 | pellagrosi, | Imola | 2, | Pesaro | —, | Ancona | —, | S Marino | —, | Bologna | 64 |
| » 1864 | » | 20 | » | » | 7, | » | —, | » | —, | » | —, | » | —, | 15 |
| » 1865 | » | 13 | » | » | 8, | » | —, | » | —, | » | —, | » | —, | 27 |
| » 1866 | » | 11 | » | » | 8, | » | —, | » | —, | » | —, | » | —, | 44 |
| » 1867 | » | 25 | » | » | 4, | » | —, | » | —, | » | —, | » | —, | 44 |
| » 1868 | » | 25 | » | » | 6, | » | —, | » | —, | » | —, | » | —, | — |
| » 1869 | » | 31 | » | » | 17, | » | 16, | » | 7, | » | 1, | » | —, | — |
| » 1870 | » | 36 | » | » | 9, | » | 6, | » | 2, | » | 3, | » | —, | — |
| » 1871 | » | 27 | » | » | 6, | » | 12, | » | 2, | » | 4, | » | —, | — |
| » 1872 | » | 74 | » | » | 15, | » | 15, | » | 1, | » | —, | » | —, | — |

quel resoconto risulta, come nella provincia di Milano eccellesse per la triste abbondanza di pellagrosi Seregno, che spediva ben 66 affetti: venivano quindi i comuni di Magenta, di Mede, dei Corpi Santi, di Bollate, di Castano, Milano, Novate, Cassano d'Adda, Corbetta, Bossetto, Uboldo, Gerenzano, Casorezzo, Fermo, Settimo, Carugate.

Negli anni 1861-62-63 ne ricoveravano ben 2159, di cui 1436 maschi e 823 femmine, che diedero 400 morti.

Fra questi, 179 avean superato il 60° anno, e 78 il 66°, prova questa che si può invecchiare malgrado la pellagra.

La mortalità fu del 13, 31 % per le femmine, 8, 23 pei maschi, nei non deliranti; di 40, 72 % per le femmine, e 28, 58 pei maschi, deliranti. Anche in questo triennio predominano i pellagrosi a Gerenzano, 1 ogni 88 abitanti. — Bollate, 1 ogni 105 abitanti. — Novate, 1 ogni 97 — Castano, 1 ogni 165 — Gessato, 1 ogni 60 — Mesento, 1 ogni 80 — Bareggio, 1 ogni 114 — — Arluno, 1 ogni 127 — Parabiago, 1 ogni 167 — Cantù 1 ogni 185.

I mandamenti della bassa Lombardia mandavano pochi pellagrosi. — Melzo 25, Locate 12, e pochissimi Lecco e Treviglio.

Tra i suicidi per pellagra viene in Lombardia quasi ultima nella statistica dei suicidi per pellagra (3) Cremona; eppure i pellagrosi vi sono abbondantissimi. Secondo le statistiche del Robolotti

i pellagrosi vi erano in numero di 482 nel 1815
 2127 nel 1827-33
 1827 nel 1834-40
 3874 nel 1841-47
 3669 nel 1849-55
 3586 nel 1856-62.

Su 7494 pellagrosi ricoverati in un decennio nell'ospedale:

| | |
|------|----------------------|
| 1088 | entraronvi in maggio |
| 974 | » giugno |
| 965 | » aprile |
| 775 | » luglio |
| 700 | » marzo |
| 569 | » agosto |
| 461 | » febbraio |
| 441 | » gennaio |
| 411 | » dicembre |
| 389 | » settembre |
| 578 | » novembre |
| 343 | » ottobre. |

Il massimo delle entrate si notò nel maggio e giugno; la primavera diede più che il doppio quasi di entrati; — Si osservi come nel luglio ed aprile predominava l'entrata delle donne, nel marzo e giugno degli uomini.

Su 8330 guarirono 6238, morti 1379.

Una relazione ms. favoritami dal dottor Camozzi, mi mostra che anche tuttora il male vi imperversa al pari e peggio che prima, calcolandovisi di accolti solo nell'ospedale 600 pellagrosi per anno, diffatti:

nel 1870 ne entrarono 688 di cui 362 maschi e 326 femmine, con 109 morti;
 nel 1875 » 583 » 287 » e 296 » 71 »

Anche Como dà cifre scarse di suicidi, eppure accolse nel 1867, come ci mostra Bonomi, 29 pellagrosi e 36 nel 1876. E quel che è più il Tassani vi trovò 8 pellagrosi per 100 abitanti a Cazzago Brebbia, mandamento di Gavirate; il 6 al 7 per 100 in Galliate, Galbiate e Crosio; il 5 per 100 a Brenno Useria, a Brunello e Capolago, mandamento di Varese; il 4 per 100 a Boderò, Casanova d'Uggiate; salirono al 2 al 3 per 100 a Bizzarone, mandamento di Como; a Biandronno, Bogno, Barza, Olgiate, Sabioncello, Rovelasca, Schiano, mandamento di Varese; per cui i mandamenti di Varese sono i più colpiti, al contrario di quanto alcuni buccinarono. Anche in Valcuvia ne sono colpiti alcuni comuni confinanti col mandamento di Gavirate, come Cittiglio e Gemonio.

A Brescia le ricerche del Manzini han messo in luce come entrarono nell'ospedale:

| | |
|------|---------------------|
| 1017 | pellagrosi nel 1858 |
| 802 | » nel 1859 |
| 1451 | » nel 1860 |
| 1311 | » nel 1861 |
| 1112 | » nel 1862 |
| 943 | » nel 1863 |
| 1265 | » nel 1864 |
| 1035 | » nel 1865 |
| 405 | » nel 1866 |
| 1868 | » nel 1868; |

e nel sessennio 1867-73 divennero pazzi per pellagra 1493 individui, 856 maschi e 639 femmine, di cui 383 morirono.

Quanto ai pellagrosi in genere esistenti a domicilio furono calcolati dal Balardini

| | |
|-------|-----------|
| 6930 | nel 1830 |
| 10924 | nel 1856 |
| 14502 | nel 1872. |

L'annua media fu dunque di 896 pazzi o cronici pellagrosi e di circa 700 a domicilio; eppure nella Statistica ufficiale delle morti violenti avrebbero dato in 7 anni 18 suicidi per pellagra.

Più strano ancora è che la statistica ufficiale non parli di pellagrosi suicidi a Lucca dove le informazioni, attinte dai registri ufficiali, fornitemi ora dall'egregio cavaliere dottore P. Cerù ci mostrano un'enorme cifra di pellagrosi, 200 quasi per anno, come appare dalla seguente tabella:

Totale dei pellagrosi curati negli ospedali provinciali di Lucca nel quinquennio 1871-75 divisi per comunità.

| COMUNITÀ | ANNI | | | | |
|--------------------------------------|------|------|------|------|------|
| | 1871 | 1872 | 1873 | 1874 | 1875 |
| Lucca | 15 | 9 | 28 | 16 | 21 |
| Capannori | 20 | 36 | 77 | 79 | 45 |
| Camaiore | 9 | 3 | 13 | 18 | 6 |
| Coreglia | ... | ... | 1 | ... | ... |
| Buggiano | ... | 1 | 74 | 43 | 52 |
| Borgo a Mozzano | ... | ... | ... | ... | ... |
| Barga | 1 | ... | ... | ... | ... |
| Bagni di Lucca | ... | ... | 1 | 1 | ... |
| Massa e Cozzile | ... | ... | 2 | ... | ... |
| Massarosa | 1 | 1 | 17 | 13 | 3 |
| Montecarlo | 4 | 5 | 19 | 13 | 6 |
| Monsummano | 14 | 14 | 39 | 31 | 34 |
| Montecatini | ... | ... | 17 | 23 | 6 |
| Pescaglia | 1 | ... | ... | 3 | ... |
| Pescia | ... | ... | ... | ... | 2 |
| Pietrasanta | 12 | 2 | 6 | 15 | 2 |
| Serravezza | ... | ... | ... | ... | ... |
| Stazzema | ... | ... | ... | ... | 1 |
| Vellano | ... | ... | ... | ... | ... |
| Viareggio | ... | ... | 1 | 2 | ... |
| Villabasilica | 2 | ... | 2 | 5 | 3 |
| Uzzano | ... | ... | ... | 2 | 3 |
| Fucecchio provincia di Firenze | 1 | ... | ... | ... | ... |
| Totale... | 80 | 71 | 297 | 264 | 184 |

Sono 896 i pellagrosi entrati in cinque anni, 429 maschi, 467 femmine, oltre 41 divennero pazzi per pellagra, 14 maschi, 27 femmine, con una mortalità che variò del 5 per cento nel 1871 al 20 per cento nel 1872, al 13 nel 1873

Predomina specialmente a Capannori ed a Buggiano, dove meno frequenti sono le industrie e più grande la tristizia degli alimenti, meno a Pescia e ai Bagni di Lucca dove son molte le risorse.

Una tanta lacuna, un sì grosso divario fra le statistiche ufficiali ed il vero, ci mostra quanto poco possano giovare le nozioni sui suicidi per darci un criterio sulla diffusione della pellagra in Italia, e quanto è doloroso che nessuno se ne occupi, e quanto è doveroso che il Governo s'induca a rivelarci fino a qual punto questa piaga sia estesa fra noi.

Una sola deduzione ad ogni modo ci appare poi, certa derivar da queste cifre: l'enorme proporzione che va prendendo la pellagra in alcune provincie del Veneto e Lombardia, provincie dove da molti anni esisteva la pellagra, ma quello che è peggio, nell'Italia centrale, nel pesarese, forlivese e lucchese, dove finora era quasi ignorata.

Quanto stretto sia il rapporto tra la diffusione di questo morbo col l'uso alimentare del mais, alterato, in ispecie sotto forma di pani, io già dimostrai con minute relazioni altrove pubblicate; (1) ma meglio il prova lo studio della Lucchesia e del Forlivese. In questa ultima regione il danno viene dagli sbarchi del mais danubiano per i porti di Ravenna e d'Ancona dove, venendo per cabotaggio, putrefatto dalle piogge e dall'acqua di mare, viene essiccato alla meglio sulla spiaggia e venduto ai poveri coloni. Quanto alla Lucchesia credo dovere comunicare nella loro integrità le informazioni dell'illustre Carini e del dottore Cerù, tanto più che una loro statistica sul consumo delle carni nei paesi infetti gioverà ad abbattere, ancora una volta di più, un pregiudizio infiltratosi nelle plebi mediche grazie ad erronee pubblicazioni, secondo cui la pellagra è causata solo da troppo scarsa alimentazione azotata e da mancanza di cibo carneo.

« In tutta la Lucchesia, mi scrivono quegli egregi colleghi, si usa il mais, eccettuati solo i monti, ove si cibano di farina di castagne senza escludere affatto quel poco di mais che raccolgono. La pianura ne fa quasi un cibo esclusivo che unisce al segale ed alla saggina per far pane o che mangia ridotto in polenta, schiacciate ed anche pane. A questo cibo aggiungono gli abitatori del piano, carne (2) in quelle proporzioni che si possono vedere dall'unito prospetto, erbe, salumi, pesce secco, ma per lo più della peggiore qualità. Il

(1) *Studi clinici sulla Pellagra*, Bologna 1872 2ª ed.; *Inchiesta agricola, ecc.*, Milano 1877

(2) Ecco il prospetto:

| Denominazione delle frazioni rurali | Popolazione | Carne bovina macellata | Carne suina macellata | Totale della carne macellata | Carne mangiata ogni anno da un individuo | Carne mangiata al giorno da un individuo |
|-------------------------------------|-------------|------------------------|-----------------------|------------------------------|--|--|
| Porcari | 1621 | 5600 | 28333 | 31933 | 6,995 | 19,00 |
| Capannori | 4222 | 8000 | 20533 | 28533 | 6,788 | 18,00 |
| Fossignano | | | | | | |
| Paganico | 1333 | > | 1666 | 1666 | 1,245 | 3,39 |
| Badia di Pozzeveri | | | | | | |
| Ruota | 5052 | 7333 | 26766 | 34099 | 8,411 | 23,00 |
| Castelvecchio | | | | | | |
| Colle di Compito | | | | | | |
| Pieve id. | | | | | | |
| S. Andrea id. | | | | | | |

granturco è per lo più del sessantino come quello che in maggior quantità raccolgono, e vuolsi notare che nei paesi specialmente segnati sull'accluso prospetto il granturco è stato ed è sovente alterato dalle molte acque, e non ostante usato senza parsimonia. »

Confrontando i dati raccolti sulla pellagra colle belle tavole pubblicate dal Ministero di agricoltura, nel magnifico *Allante delle colture agrarie*, troviamo alcune coincidenze che giovano a confermare i rapporti tra l'alimentazione maidica e la terribile malattia pellagrosa.

Troviamo per esempio fra quelle provincie che posseggono:

| | | | | |
|---|---|---|---|----------|
| da 20 a 24 ett. di mais su 100 di superficie, Treviso | | | | |
| 15 a 19 | » | — | » | Padova |
| » | » | — | » | Rovigo |
| » | » | — | » | Milano |
| » | » | — | » | Ravenna |
| » | » | — | » | Forlì |
| » | » | — | » | Teramo |
| » | » | — | » | Cremona |
| 10 a 14 | » | — | » | Lucca |
| » | » | — | » | Udine |
| » | » | — | » | Vicenza |
| » | » | — | » | Modena |
| » | » | — | » | Mantova. |

Una spiccata eccezione apparrebbe a Benevento, Chieti e Teramo. Ma in tutte queste tavole Benevento spicca per così ricche colture che mette in sospetto di un qualche errore; e quanto a Chieti secondo mie relazioni private sarebbe già cominciata a infiltrarvi la pellagra.

Possano questi pochi informi dati animare il Governo e l'illustre Giunta di Statistica a conseguirne di più completi e sicuri, come si ottennero per la Lombardia, sotto un Governo non nazionale e in epoche assai meno civili, ed in cui meno erano sulle labbra le parole di « amore del popolo. »

Prof. C. Lombroso.

CONTRIBUZIONI

PER

UNA STORIA E STATISTICA DEI PREZZI E DEI SALARI

IN ITALIA

Notizie inedite sui prezzi delle sostanze alimentari dal decimoquinto al decimottavo secolo e sui salari e prodotti industriali dal 1632 al 1666 nel Ducato di Mantova.

(Secondo documenti custoditi nell'Archivio storico di Mantova.)

Nel numero 85 degli *Annali* di questo Ministero, pubblicato nel 1876, abbiamo potuto dare il sunto di alcuni documenti esistenti nel R. Archivio di Stato in Milano circa gli ordinamenti dell'annona negli antichi Stati di Lombardia dall'anno 1678 all'anno 1815. Pubblichiamo ora alcuni dati interessanti sui prezzi dei viveri e di altri oggetti di prima necessità dal 1405 al 1794 ed altre notizie sui salari e sui prezzi dei prodotti industriali verso la metà del decimosettimo secolo nel Ducato di Mantova. Esse ci vennero gentilmente procurate dal signor cav. Cesare Menghini, coadiuvato nelle sue ricerche dal cancelliere dell'Archivio storico Gonzaga, signor Stefano Davari, che le estrasse in parte da documenti originali dell'*amministrazione interna dello Stato di Mantova*, ed in parte dalle *gride* emanate dai signori Gonzaga e dal Governo Imperiale. Non si poterono fin qui riempire le lacune che restano nella successione degli anni, per difetto di documenti.

Le notizie del periodo dal 1793 al 1876, che dobbiamo alla cortesia dei due signori nominati, si trovano in appendice alla statistica dei prezzi, pubblicata dalla Direzione della Statistica Generale del Regno.

A.

Prezzi delle granaglie, carni, vino, legne ed altro.

Ragguaglio delle monete, pesi e misure mantovane colle attuali misure metriche.

20 soldi formano una lira di Mantova, pari a it. lire 0,26 centesimi.

3 staia formano 1 sacco mantovano, pari ad ettolitri 1, litri 3 e centilitri 82.

12 oncie formano una libbra mantovana, pari a chilogrammi 0, 315 grammi

25 libbre formano un peso mantovano, pari a chilogrammi 7 e 875 grammi.

1 soglio forma 106 boccali mantovani, pari ad ettolitri 1,093636.

1 boccale mantovano è pari a litri 0, 97 centilitri.

1 carro di vino mantovano è uguale ad 8 sogli mantovani.

1 passo è uguale a metri cubi 4 e 383 millimetri cubi.

1 sogla forma 1 passo e 3/4 mantovano.

1 braccio mantovano mercantile è pari a metri 0, centimetri 64, e per legna da passo è pari a millimetri 467.

1 carro di fieno è pesi mantovani 100.

Granaglie.

1405. È ordinato che il frumento, la farina ed ogni altra biada debba essere venduta non più di Soldi 40 al staio, cioè L. mant. 6 al sacco mant.
1406. Idem Id.
1412. È ordinato che il frumento sia venduto a Soldi 43 al staio.
1442. Essendo carestia in città di fave e di *miglio*, si ordina che ognuno ne possa condurre, e che si debba vendere a » 25 id.
- Id. Si ordina che il frumento si debba vendere sulla piazza a » 40 id.
1450. Si ordina che il frumento si debba vendere a » 25 id.
E detto essere un prezzo giusto e conveniente tanto per chi compera come per chi vende.
- Id. Stante l'aumento nelle piazze vicine si ordina che si possa vendere il frumento a » 27 id.
1451. Si ordina che fino al nuovo raccolto si venda la spelta a » 8 id.
1475. Si è venduto del frumento sulla piazza di Ostiglia (provincia di Mantova) a » 25 id.
- 1504-1505. Si emanano ordini rigorosi perchè siano fedelmente denunciate tutte le biade esistenti nella città e Stato, onde fare le necessarie provviste, in causa della carestia in cui versa tutta la Lombardia, ma non trovo quale fosse il prezzo del grano.

1511. Il calmier del frumento era a Soldi 37 id.
ma i fornai si lagnano perchè lo comperarono a » 40 id.
1522. La spelta vale » 12 al staio.
1531. Il frumento bello si vende in piazza a Lire (*) 7 al sacco.
e quello brutto a » 5.15 sol. al sacco.
1534. Sul mercato di Governolo (provincia mantovana) si è venduto il frumento a » 21 al sacco.
1539. Sulla piazza di Mantova si è venduto il frumento a » 13 e 10 sol., ed a L. 14 e 15 sol. al sacco.
la spelta a Soldi 20 al staio e anche a 22.
la fava a Lire 7 al sacco.
i fagioli a » 6 id.
il miglio a » 3 id.
la biada da cavallo a » 3 id.
si è venduto del frumento anche a » 9 id.
1540. Vi fu estrema penuria di grano. Il duca fe' venire dall'estero delle granaglie con esenzione di dazio, ma non trovo quale fosse il prezzo.
1565. Il prezzo del frumento sulla piazza è di » 8 sol. 1 e den. 8 al sacco.
si è anche venduto a » 7 al sacco.
1566. Si vende sulla piazza il frumento a . . » 10 id.
Fu venduto anche a » 8 e 12 sol. al sacco.
1567. Si vende la segala a » 7 e 10 id. id.
i fagioli a » 6 al sacco.
il miglio a » 6 id.
la lente a » 4 id.
la fava a » 6 id.
la ceserchia a » 4 e 10 sol. al sacco.
i lupini a » 3 al sacco.
il frumento a » 8, 11 sol. e 8 den. al sacco.
1568. Il frumento va giornalmente crescendo, lo si è venduto a » 14 al sacco.
Si comperarono mille sacchi di frumento a » 13 id.
1569. Si è venduto il frumento a » 14 e 10 sol. al sacco.
1570. Si è venduto il frumento a » 16 ed a L. 18 id.
ma è per crescere sulle lire 19.
1571. Sulla piazza di Desenzano il frumento vale lire 20, la granata 17, la segala 15 ed il miglio 10 al sacco.

(*) Lire mantovane.

1574. Si vende il frumento a Lire 14,15 ed anche 16 al sacco.
1575. L'orzo si vende a » 5 al sacco.
 la spelta a » 3 e 10 sol. al sacco.
 lo strame pei cavalli a » 5 al sacco.
1576. Si vende il frumento a » 8 e 15 sol., ed anche a
 L. 9 al sacco.
1580. Il frumento vale dalle » 12 alle 13 al sacco.
1581. Idem » 17 al sacco.
1582. Idem » 18,19 ed anche 20 al sacco.
1586. Si è fatto il calmere pel pane bianco.
 Oncie 12 di pane per soldi 2, e quello
 tutta farina oncie 13 per soldi 2; si
 è valutato il frumento a » 17,7 sol. e 8 den. al sacco.
1588. Il miglio vale » 14 e 5 sol. al sacco.
 la fava » 16 e 15 sol. id.
 la segala » 18 al sacco.
 i fagioli » 16 e 15 sol. id.
 Sulla piazza di Desenzano si con-
 trattò il frumento a » 21 e 21 1/2 al sacco.
1589. Il raccolto fu scarso, si pagò il fru-
 mento a » 18 al sacco.
1590. Vi fu grande carestia di granaglie e si
 adottarono provvedimenti speciali.
 In vari paesi del Mantovano si pagò
 il frumento fino a » 42 id.
 Fu ordinato che non lo si dovesse
 vendere a più di » 24 id.
 ma lo si pagò sempre più delle . . » 30 id.
1591. Continuò la carestia, anzi in questo
 anno fu maggiore. Si pagò il fru-
 mento a » 60 id.
 la fava a » 45 id.
 il miglio a » 36 id.
 i fagioli a » 48 id.
 Il duca fe' venire dall'estero molte
 granaglie pei poveri, che in alcuni
 paesi morivano d'inedia. Si confe-
 zionò un pane misto di farina di
 frumento, di riso e di fava; il riso
 fu somministrato dal duca.
1592. Continuò la carestia, si fecero ve-
 nire altre granaglie dall'estero. Sul
 finire dell'anno si pagò il frumento
 a » 30 id.
1594. Si contratta il frumento a » 15 e 14 al sacco, ma brutto.

1595. Il frumento è cresciuto fino a Lire 20 al sacco.
1596. Si è venduto il frumento dalle » 19 alle 24 al sacco.
 la fava si pagò » 24 al sacco.
 si è venduto del frumento anche a » 36 id.
1597. Il raccolto fu scarso anche in questo
 anno, si pagò il frumento a » 24 al sacco.
1600. Prezzi delle granaglie fatti sulla piazza:
 Si pagò il frumento dalle » 24 alle 34 al sacco.
 il miglio » 16 » 18 id.
 la fava » 22 » 25 id.
 i ceci » 22 » 24 id.
 la vezza » 21 » 22 id.
 la vena » 10 al sacco.
 la spelta » 10 id.
 la melega » 12 id.
1620. Fu venduto il frumento dalle » 20 alle 24 al sacco.
 Il calmere del pane fu posto a . Soldi 4 per 16 oncie di pane.
- Id. Si ordina di non poter vendere il fru-
 mento a più di Lire 25 al sacco.
1664. Si ordina di non poter vendere il fru-
 mento a più di » 45 id.
1733. Prezzi fissati per le seguenti granaglie:
 La fava, 1 sacco del peso di 9
 pesi e 1/2. » 22 id.
 I ceci, id. » 22 id.
 I fagioli, id. » 38 id.
1734. Fu fissato il prezzo del frumento a . . » 50 id.
1735. Calmiere pel frumento mercantile a . » 80 id.
 la segala e la fava a . . » 44 id.
 i ceci a » 40 id.
 il frumentone a » 36 id.
1741. Calmiere pel frumento ottimo » 38 id.
 Id. mercantile . . » 36 id.
 Id. infimo » 34 id.
- 1750-1759. Prezzi adeguati del frumento in
 un decennio, stabiliti dalla ra-
 gionateria dell'annona » 44, sol. 2 e den. 3 al sacco.
- 1760-1769. Id. » 45 » 12 » 5 id.
- 1770-1774. Id. per un quinquennio . » 58 » 1 » 11 id.
- Nel corso dei detti 25 anni fusta-
 bilito l'adeguato per ogni sacco
 di frumento in » 47 » 10 » 3 id.

Carni.

1574. Fu venduto il vitello a Soldi 53 al peso.
 I vitelli di un anno si vendettero a . . . » 52 id.
1580. Si vendettero i castrati a Lire 7 e 10 soldi l'uno.
1582. Si vendettero i castrati a Lire 8 l'uno.
1583. Si vende il vitello a Soldi 60 al peso.
 il manzo a » 35 id.
 i lattesini a » 3 l'uno.
 le trippe di vitello nette a . . . » 5 id.
 la grassa di manzo a » 4 alla libbra.
 le lingue di manzo salate a . . . » 25 l'una.
1592. La carne di vitello si potrà vendere
 fino alla festa di San Luca (ottobre)
 a » 5 e 1/2 alla libbra.
1643. I beccai pagano i vitelli al peso . . . Lire 9.
 A Revere ed a Sermide (provincia
 di Mantova) si vende
 il vitello a Soldi 9 alla libbra.
 il manzo a » 7 id.
1673. Si ordina che i beccai debbano vendere
 la carne di manzo a » 7 e 1/2 alla libbra.
 quella di vacca a » 6 e 1/2 id.
 I beccai chiedono di poter vendere,
 come in passato, tanto quella di
 manzo che di vacca a » 8 alla libbra.
1690. Si ordina di vendere la carne di vi-
 tello a » 9 id.
 quella di manzo a » 7 id.
 Nei mesi di luglio, agosto, settem-
 bre ed ottobre sarà lecito di vendere
 la carne di vitello a » 10 id.
 Chi la vorrà senza manzo, saranno
 tenuti i beccai di dargliela in tutta
 quella quantità che sarà loro ricer-
 cata durante i detti quattro mesi.
 Una banca di beccaria sarà sempre
 provveduta di carne di vitello da
 darsi senza manzo per gli infermi a . . . » 9 id.
1708. Si deve vendere il manzo a » 14 id.
 quella di vacca a » 10 id.
 Per sei mesi, e per altri sei mesi a . . . » 9 id.
 La carne di castrato a » 13 id.

1713. Si deve vendere la carne di manzo a . Soldi 10 id.
 quella di vitello a » 13 id.
 quella di vacca e tori a » 8 id.
 quella di castrato a » 10 id.
 quella di pecora a » 8 id.
1733. Calmiere delle carni:
 Manzo a » 12 id.
 Vitello a » 14 al libbra.
 Castrato a » 12 id.
 Agnello a » 14 id.
 Pecora e vacca a » 10 id.
1735. Si vende la carne di manzo a » 12 id.
 quella di vitello a » 15 id.
 Attesa la scarsità di bestie, si
 permette di vendere
 la carne di manzo a » 15 id.
 quella di vitello a » 18 id.
1739. Calmiere delle carni:
 Manzo a » 14 id.
 Vitello a » 16 id.
1746. Si venderà la carne di manzo a » 15 id.
 quella di vitello a » 17 id.
1794. Si venderà la carne di manzo e quella
 dei così detti civettoni » 17 id.

Vino.

1522. Si è venduto il vino a Lire 18 al carro.
1524. Il prezzo del vino è dalle » 6 alle 12 al carro.
1591. A Viadana (provincia di Mantova) si
 pagò il vino a » 48 al carro.
1602. Si ordina che gli osti ed i magazzinieri
 non possano vendere il vino per più
 di Soldi 4 al boccale.
1694. Il vino vale Lire 81 al carro.
1620. Il calmere del vino fu posto a Soldi 4 al boccale.
 e il dolce a » 4 e 1/2 id.
 Gli osti comperarono 73 carra di
 vino e l'hanno pagato da Ducati 14 a 23 al carro.
1734. Fu fissato il prezzo del vino di buona
 qualità a » 24 al soglio mantovano.
 e, stante l'aumento del prezzo dei
 vini, si fissa il prezzo seguente:

vini schietti di buona qualità a Ducati 34 al soglio mantovano.
 quelli ordinari da tavola, detti
 di famiglia a » 28 id.
 Libero il prezzo pei dolci e prelibati.

Legna.

1497. Si ordina che ogni mazzo di pelli di legna dolce non possa essere composto di meno di 10 pelli interi e lunghi 5 braccia, e che si debbano vendere a Denari 14 al mazzo.
1511. Fascine di legna dolce da due *stroppe* si devono vendere a Soldi 15 al miaro.
 e quelle di una *stroppa* a » 10 id.
1522. Si deve vendere la legna dolce della lunghezza di 6 braccia a Lire 7 alla sogà.
1587. Otto pelli di legna dolce della lunghezza di 5 braccia debbono formare un mazzo e si deve vendere a Soldi 2 e 1/2 al mazzo.
 Cinque pelli di legna forte della stessa misura a Id.
1641. Un passo di legna dolce condotta in barca al porto di Catena a Lire 12 al passo.
 e colle spese di trasporto costava . . » 17 id.
1760. Prezzi delle legne comprate dai legnaiuoli e presentati all'ufficio di annona:
 fascine forti costano in monte al migliaio » 128, 18 sol. e 9 den.
 che vengono l'una Soldi 2 e 6 den.
 dette dolci costano in monte al migliaio lire 90 che vengono l'una . » 1 e 9 den.
 fascetti forti costano in monte al miaro Lire 192, 17 sol. e 6 den.
 che vengono l'uno a Soldi 3 e 10 den.
 detti dolci costano in monte al miaro Lire 128, 2 sol. e 4 den.
 che vengono l'uno Soldi 2 e 6 den.
 legna forte al passo Lire 51.

Riso.

1575. Fu venduto il riso a Soldi 24 al peso, cioè circa 1 soldo alla libbra.
1733. Si pagherà un sacco di riso del peso di 12 pesi. Lire 90, cioè sol. 6 alla libbra.

Formaggio, Olio, Burro, Candele.

1575. Si è venduto il formaggio a Lire 6 e sol. 3 al peso.
1576. L'olio sta ancora a Soldi 6 alla libbra.
1580. Fu offerto del formaggio a Lire 5 e 15 soldi al peso.
1592. Si ordina che l'olio non si venda più di Soldi 9 alla libbra.
 il formaggio buono a » 9 id.
 il formaggio più scadente a . . » 7, 6 ed anche 5 alla libbra.
 il burro si venderà a » 7 alla libbra.
 il grasso a » 8 id. e non di più.
 la *povina* (ricotta) salata non più di » 3 id.
1625. Calmiere delle grassine:
 Formaggio vecchio del migliore a Soldi 15 alla libbra.
 Salami e mortadelle a » 13 id.
 Deliguido (strutto di maiale) a . » 12 id.
 Butiro a » 12 id.
 Persutti (prosciutto) » 11 id.
 Lardoni e panzette » 10 id.
- Nel 1742, 1754 e 1759 fu fatto il calmiere delle candele a » 21 e 22 alla libbra.

Pollerie ed ovi.

1627. Prezzi fatti sulla piazza di Mantova dei pollami dal giorno di Natale a tutto carnevale:
 Capponi vecchi al paio Lire 7, 7 1/2 ed 8.
 Capponi giovani al paio . . . » 4, 4 1/2 e 5.
 Galline al paio Soldi 55, 60, 65 e 70.
 Casalenghi al paio » 60, 85 e 90.
 Pavoni l'uno » 80, 85 e 90.
 Polanche al paio » 60, 65 e 70.

- Anadrazzi al paio Soldi 80, 85 e 90.
 Ovi al cento Lire 6, 6 1/2 e 7.
 Prezzi fatti dopo Pasqua fino al 25 giugno:
- Capponi vecchi al paio Lire 6, 6 1/2, 7 ed 8.
 Galline al paio Soldi 55, 60, 65 e 70.
 Casalenghi » 40, 45 e 50.
 Pavoni l'uno » 70, 75 ed 80.
 Pollastri al paio » 30, 35, 40 e 44.
 Torresani al paio » 16, 18, 20 e 22.
 Ovi al cento Lire 5, 5 1/2, 6 e 6 e 5 sol.

Fieno.

1522. Il fieno vale al carro Lire 7 al carro.
 1571. Id. » 24 id.
 1574. Il fieno vale al carro Lire 14 e soldi 12 al carro.
 il fieno del *Barco* si è venduto a . . . » 21 al carro.
 quello di *Marengo* a » 18 e 10 soldi al carro.
 1577. Si vendono 300 carra di fieno, di 100
 pesi per carro, al prezzo di . . . » 17 e 9 soldi id.
 1581. Al fieno del *Barco* è stato offerto . . » 24 al carro.
 a quello di *Marengo* e di *Soave* (*) » 22 id.

Lana e Lino.

1574. Si è venduta la lana a Lire 9 e L. 9 e 10 sol. al peso.
 1575. Id. » 7 al peso.
 — È stato offerto del lino » 6 e 15 sol. al peso.
 1581. Sulla piazza si vende la lana a 7 e 5 sol. al peso, ed anche a
 L. 6 1/2, 7 e 7 1/2.

(1) Barco, Marengo e Soave sono possessioni nel comune di Marmirolo.

B.

Prezzi di oggetti di vestiario ed altro, e salari pei lavoratori di città e campagna.

1632, 15 maggio.

Il Presidente et Maestrato Ducale.

Continuando l'ingordigia de' Lavoratori alla Campagna, et essendo noi instati da Cavalieri, Gentilhuomini, Cittadini et Mercanti a qualche opportuna provigione sopra le mercedi delli Operarj di Campagna, havendo sopra ciò havuta matura consideratione, et a fine particolarmente gli Prati non rimangano da segare a pregiuditio del pubblico, et privato, habbiamo limitata la mercede de' segatori a lire tre per biolca, oltre il solito vino, et a segare, e custodire gli fieni ad opera soldi 40, con il vino similmente per ogni giorno, et a fare ogn'altro lavoro, eccettuato mietere, et battere. Alle Donne per studiar il Fieno, et zappare soldi 16, et il vino; proibendo a qualunque di che grado, stato et conditione si sia, il pagare più di quello è stato di sopra limitato, sotto pena, per ciascun'opera, o biolca di Prato, che sarà pagata di più di scudi 10 d'oro, da esser applicata gli doi terzi alla Camera Ducale, et l'altro terzo all'Accusatore, et possi essere il medemo operario, che riceverà il di più, bastando solo esservi un testimonio, quale sarà intervenuto, con il giuramento dell'operario. Et perchè habbiamo informatione, che molti, soliti lavorare alla Campagna, stanno nella Città con molto pregiuditio del pubblico, et particolare, et volendo noi sapere la quantità di questi tali, per deliberare poi quello doverà seguire, commandiamo a qualunque di che grado, stato, et conditione si sia, che sotto la medema pena di scudi 10 d'oro da esser applicati come sopra debba dar in nota al Notaro nostro infrascritto questi tali, ch'erano soliti lavorare alla Campagna, tenendoli nelle loro Case, così ad affitto, come in altro modo, et sotto la medema pena, commandiamo a medemi, che stanno in proprie case a darsi in nota, come sopra, et ciò nel termine di giorni 8 dal giorno della publicatione della presente, li quali passati, si procederà contro gli trasgressori a rigorosa giustizia; Aggiungendo, che se l'operario non denunciarà il patrone in caso che contravenisse, incorri nella pena di tratti di corda, ne' quali sarà irremissibilmente punito.

Però ognuno obbedischi.

Dal Ducal Maestrato li 15 maggio 1632.

FRANCESCO NERLI, *Presidente.*
 FRANCESCO GUARINI.
 ALFONSO TARABUZZI.
 MICHELE BIONDI.

Per il signor Notaro Sordi
 FRANCESCO POLIDORI sottoscrisse.

1633, 31 agosto.

Tassa delle Spese, Salarii et Mercedi a' Biolchi et ad altri di là da Po come segue:

Al Gastaldo, per Salario, e Spesa quattro sacchi di formento, due sacchi di fava, uno staro di fagioli, un carro di vino buono, un peso di formaggio, una bacina d'oglio, una bocca di sale, un peso di grasso et scudi 14 al più per salario, con le zappature ordinarie di due sacchi di mistura.

Al Biolco quattro sacchi di formento, due di fava, mezzo carro di vino, un mezzo di mischiato, un peso di formaggio, una bacina d'oglio, una bocca di sale, un peso di grasso e scudi 12 al più per salario, con le zappature so-pradette, et un paio di scarpe.

Alli Bracenti obbligati, con Casa di bando, per mercede da Ottobre fino a tutto Febraro, cioè,

A gli Huomini, soldi 15 il giorno.

Alle Donne, soldi 10, con il mischiato conforme il solito.

Marzo et Aprile.

A gli Huomini, soldi 25.

Alle Donne, soldi 12, con il mischiato.

Maggio sino a tutto Settembre.

A gli Huomini, soldi 30.

Alle Donne, soldi 15, con il vino.

Alli Bracenti non obbligati, cioè,

A gli Huomini, soldi 5 di più, et

Alle Donne, 2 1/2 in ogni tempo.

Di quà dal Po, per salario e spesa.

Al Gastaldo quattro sacchi di formento, due sacchi di fava, scudi 18 al più di salario, et il rimanente come quelli di là dal Po.

Al Biolco, quattro sacchi di formento, due di fava, 16 scudi di salario al più, et il rimanente, come quelli di là dal Po.

Al Bracente, indistintamente soldi 5 di più di quelli di là da Po, et alle donne 2 1/2, servato però l'ordine de' tempi, come sopra.

Alli Segatori da Prati, cioè a tagliar solo l'erba, 40 soldi per Biolca, et il vino però a misura, secondo il solito, proibendo il poter segare a giornata, et a segare le stoppie, soldi 20 la biolca, et il vino.

1634 gennaio.

Aggiunta a gli Ordini in soggetto de Rustici Fatta d'ordine di Sua Altezza Serenissima et publicata del mese di Genaro 1634.

Nello spatio de i pochi mesi scorsi dalla publicatione de gli Ordini de' Rustici, et Lavoratori di Campagna, havendo la pratica dimostrato essere necessarie alcune altre dichiarazioni, et additioni; Perciò di commissione di S. A. Nostro Signore, si dichiara, et aggiunge come a basso, da osservarsi inviolabilmente, sotto le pene, che reali, et personali, già comminate in detti Ordini per li casi particolarmente espressi parerà anche in questi all'arbitrio del Maestrato di far eseguire contro i trasgressori.

Primo. Non potranno i Biolchi di là da Po pretendere spesa straordinaria, nè il Padrone darla, quando carreggiarano l'entrate; ma a quelli che sono accordati sopra possessioni, in tutto, o in parte obligate a Degagne, andando, come doveranno, a lavorare a gli Argini con buoi, ai bisogni saranno tenuti i Padroni dare la spesa straordinaria per ciascuna bocca, di pane, e di vino, o buono, o mischiato, secondo le stagioni.

Secondo. A i Famigli, che si mettono appresso i Biolchi sarà il salario di due scudi meno l'anno di quello è limitato a i Biolchi, così di là, come di quà da Po, et nel resto si darà la spesa, et companatico come agl'istessi Biolchi, ma servendo essi Famigli immediatamente a' Padroni haveranno la spesa per il loro cotidiano vivere in Casa de' medesimi, oltre l'altre cose, come a quelli, che staranno con li Biolchi. Al Vaccarolo, le ordinarie spese, il solito vestito, con le scarpe, due scudi l'anno. Et al Porcarolo, o altro simile, il vestito, con la spesa, et le scarpe per l'Inverno solamente.

Terzo. I Padroni od altri, che fanno lavorare, così parendo loro, et i Bracenti, che lavorano a giornata, potranno rispettivamente dare, et ricevere le spese cibarie, fuori anche dei tempi del mietero, et battere, valutandosi 10 soldi per ogni giorno, da diffalcarsi dalla mercede già limitata.

Quarto. Doveranno i Giudicanti de' luoghi tassare per l'honesto la mercede di quelli, che lavoreranno così nelle Risare, come sopra l'Arre, quando si battono i Risi, havuto riguardo alla qualità de' tempi, et d'esse Risare.

Quinto. Per levare ogni dubbio circa il salario de' Casari, et Cavallari, si doverà, quello a i sodetti, che siano capi, pagare, com'è stato tassato per li Gastaldi, et a gli altri, cioè, al Sottocaldara, et al secondo, quello, che si paga a i Biolchi, non potendosi però alterare in questa parte gli accordi de' salarij già fatti ancorchè inferiori alla presente Limitatione.

Sesto. L'opera d'un Biolco, con un paio di buoi, così nell'arare, come nel carreggiare, non si pagherà più di lire 5 per giorno, et alla rata conforme le stagioni, oltre la spesa del Biolco, et de gli animali, et per l'opere, pur con buoi a gli Argini, con le medesime spese in ogni tempo, lire 4 il giorno solamente, et questo in riguardo del servitio, che si presta in causa pubblica.

Settimo. Li Bracenti soliti pigliare i formenti a mietero solamente, o a mietero, et battere insieme, non potranno alterare i patti soliti, et quali

communemente si praticavano, et osservavano gli anni avanti del 1629, in ciascun luogo.

Ottavo. Sia prohibito a ciascun Operario di Campagna, anche forestiero, per qual si sia pretesto il pigliare in sè lavorieri in corpo, ma debba ogn'uno lavorare a giornata, conforme alle nuove Tasse, et alla dispositione, quanto a forestieri de'predetti Ordini generali, eccettuati però li fossi, et altri cavamenti, che si potranno accordare a pertica regolatamente, li quali accordi, nondimeno, debbano essere approvati dal Giudicente del luogo, che considerata la qualità dell'opera da farsi, doverà avvertire, che non si ecceda quello, che si pagherebbe lavorandosi a giornata.

HIERONYMUS PARMA à Secr. Status
de mandato S. CELS. subscripsit.

1650, 24 novembre.

Il Presidente et Maestrato Ducale di Mantova.

Fu di necessità il provvedere a' giorni passati al corso delle monete, che giornalmente s'andava alzando, et agumentando; Onde sotto li 24 Novembre prossimo scaduto, fù fatto publicar grida, che contiene la riduzione di dette monete, come in essa si vede; Hora portando ogni ragione di buon governo, et tale essendo l'espressa mente dell'Altezza Serenissima il Signor Duca nostro Signore, che anche li prezzi delle merci, et altre robbe, così comestibili, come di qualunque sorte, che per uso, et beneficio delle genti continuamente si contrattano, che con dette monete erano cresciuti, et aumentati, debbano ridursi, e regolarsi a proportione del corrente limitato corso d'esse; Quindi è che l'Illustrissimo Signor Presidente, e Maestrato Ducale, in esecuzione de' benigni comandi della medem' Altezza, doppo haver vedute, et maturamente considerate le tasse, e limitationi in tal materia pubblicate già fino dell'anno 1633, col raguaglio, che havevano al valore delle monete di quel tempo; Veduti, e considerati li prezzi, ch'avanti la sodetta moderna riduzione di monete correvano, datici in nota da ciascuno de' Massari dell'Arti di questa Città; e prese altre informationi, e fatte altre differenze sopra le mercedi degli Operarij tanto della Città, quanto di Campagna, è venuto in parere di disporre come in effetti ha disposto le tasse, limitationi, e calmieri, che al piede della presente saranno distintamente annotate, et a ciascuno de' Massari dell'Arti distribuite, e partecipate, affinchè per mezzo loro passino a notizia di qualunque particolare descritto ne' loro Paratici, e niuno possa per l'avvenire pretenderne ignoranza.

Comanda pertanto il medemo Signor Presidente, et Maestrato in virtù della presente publica grida, che doppo la publicatione d'essa ogn'uno sia chi si voglia Artefice, Mercante, ed'Operario debba assolutamente ridursi, et aggiustarsi all'osservanza, et esecuzione di quella tassa, limitatione, o calmiero, che tocarà, o sarà assegnato all'Arte sua, guardandosi ogn'uno molto cauta-

mente dal trasgredire, perchè in tal caso irremissibilmente saranno castigati con quelle pene, che saranno stimate proportionate alla qualità del fallo da esser'applicate per li due terzi alla Camera Ducale, et l'altro terzo all'Accusatore.

E perchè, oltre li sodetti Mercanti ve ne sono alcuni particolari, che da Paesi lontani introducono merci di varie sorti, il costo reale de'quali si rende impossibile il saperlo, per la qual causa non puonno soggiacere così facilmente a tassa veruna; Perciò non tralasciandosi di farne pur di questi special mentione, massime perchè continuano a vendere tali merci a prezzo rigoroso, e quasi eccedente a quello facevano avanti il sodetto callo delle monete; Il Maestrato medemo a questi similmente ordina et comanda d'avantaggiare honestamente il publico con moderare li prezzi di tali merci, riducendoli al raguagliamento delle monete, ch'adesso corrono; poichè se mancheranno d'ubbidire, et si verrà in chiaro, ch'eccedino il giusto prezzo, saranno con severo rigore castigati, conforme la qualità del fatto.

Maestrato li 30 decembre 1650.

FRANCESCO NERLI, Pres.
GIULIO MAINOLDI, Vice-Pres.
CARLO S. MARCO.
FRAN.° ANDREASI.
SFORZA AMIGONI, Com. Gen.
LODOVICO PEVERARI.

Giulio ALBERA, Not.

Mercanti.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|---|----|----|----|---|----|----|----|
| Flamuse e Bianchette delle migliori e più alte per ogni braccio | 3 | » | » | zubie, o Alvarole la libra | 2 | 2 | » |
| Panno di Leder il braccio. | 4 | » | » | Anzane di buona Tia la libra | 0 | 14 | » |
| Canovette, cioè tela doppia per ogni braccio . . | 1 | 18 | » | Et similmente le Soghe da panni | | | |
| Solidente il braccio . . | 0 | 14 | » | Mezzolani il braccio . . . | 1 | 12 | » |
| Soghe da Carro la libra | 0 | 9 | » | Fustagni di Cremona, et simili il braccio | 1 | 12 | » |
| Meschiadizzi da far Con- | | | | Canevazzo il braccio . . . | 0 | 18 | » |

Mercanti da Lana.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|--|----------|
| Camisole di Lana cremesina appanate da huomo et da donna | 22 » » | Calze di lana dal profilo da huomo | 4 » » |
| Camisole di lana rosse da huomo et donna | 15 » » | Calzettoni dal friso | 5 » » |
| Calze di lana cremesine da donna | 8 » » | Stivaletti | 4 » » |
| Dette rosse | 5 » » | Culatelle di primo calzare | 3 10 » |
| Calze nostrane di stame | 6 » » | Dette di due anni. | 4 » » |
| Calze di Fiandra di colore | 9 » » | Dette di tre anni, et quattro | 4 10 » |
| Calze di Fiandra cremesine | 9 10 » | Scapini di lana appannati il paro | 1 10 » |
| | | Scapini purgati il paro | 1 » » |
| | | Guanti di lana | 1 5 » |

Mercanti da Ferrarezza.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| Chiodi da due il peso | 12 » » | Raschi doppij | 1 5 » |
| Chiodi da uno | 12 » » | Lamiera tedesca la libbra | 0 10 » |
| Coltre et Spraze | 9 » » | Lamirino | 0 9 » |
| Scardade il peso | 9 » » | Ferro vecchio da opera la libra | 0 5 » |
| Ferri da segare l'uno, cioè li migliori | 4 10 » | Ferro vecchio da lavorare la libra | 0 8 » |
| Et li piccioli | 3 » » | | |
| Badiliet Raschette, l'uno | 1 » » | | |

Capellari.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| A tingere nero un Capello, et metterlo in forma | 1 » » | A fare il Ciarello intorno al Capello | 0 12 » |
| A lavare un Capello et metterlo in forma | 0 10 » | Capello tesino per danno | 2 10 » |
| A tingere un Capello di colore et metterlo in forma | 2 » » | Nel resto le altre fatture a regola, et in caso di discordia al Giudice del Massaro dell'Arte. | |
| A fodrare un Capello con fodra nuova | 0 12 » | | |

Calzolari.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| Scarpe da Contadino di sette ponti fino a dieci di manzetto da una sola | 7 10 » | Et li Tacconi et pezze per le scarpe alla rata della fattura | |
| Scarpe simili da dieci fino a quatordecì | 8 10 » | Pianelle ordinarie da Donna con il sovero, o legno il paro | 5 » » |
| Scarpe da Famiglio di ponti quattro fino a sette | 5 » » | Stivalli di cordovano dall'orchia | 18 » » |
| Et quando dette Scarpe saranno di Vachetta soldi venti di più per ogni paro. | | Stivalli di Vachetta fina il paro | 36 » » |
| Scarpe da Donna Contadina di Manzetto a proporzione come sopra. | | Stivalli di Vachetta di Fiandra | 42 » » |
| Scarpe da Donna di cordovano da una sola da sei ponti in su | 2 10 » | Scarpe di cordovano da tre sole da ponti tre sino a cinque | 5 4 » |
| Et le altre alla rata de' ponti come sopra. | | Dette da ponti sei fino a dieci | 5 10 » |
| Zupelli da Donna Contadina di Manzetto | 3 » » | Scarpe di Marochino da ponti sette fino a dieci di tre sole | 6 » » |
| Per la fattura di solare un paio di scarpe da Contadino delle grandi | 0 10 » | Scarpe mezzane da puttelli, et putti da ponti quattro fino a sette di marochino et cordovano insieme | 5 » » |
| Et delle piccole a proporzione. | | Scarpe nobili all'usanza nuova | 7 » » |

Sellari.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| A coprire una Scaranna di Appoggio con franze et imbroggiarla fornita | 2 » » | Sella, Cossinetti, et suoi Arnesi, conforme la qualità, et fattura a giusta stima del suo Massaro, con riguardo de'tempi presenti. | |
| Un Scanello, come sopra | 1 10 » | Fatture di Carrozze ordinarie | 108 » » |
| Una Scaranna d'appoggio senza franze | 1 10 » | | |
| Uno Scanello simile | 1 5 » | | |

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|---------|--|
| Fatture alla Romana simili inzipate con franze | 150 » » | Et a giornate corte a proportione, cioè lire tre al Mastro et al Gargione lire una e meza. |
| Fatture delli fornimenti ordinari da Carozza per Città | 48 » » | Staffili neri schietti, et buoni |
| Fatture de'fornimenti per Campagna | 15 » » | Groppiere nere schiette |
| Et lavorando a giornata a ragione di lire quattro al Mastro | 4 » » | Cingie fornite |
| Et al Gargione, cioè a giornate lunghe | 2 » » | Sopracingie fornite |
| | | Pettorali |
| | | Briglie nere schiette |

Marangoni di Città.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|--------|--|
| Una ruota dinanzi da Carozza, o Caretta da ferrare messa in opera . . | 12 » » | Un Contrapontello |
| Ruota di dietro simile . . | 14 » » | Un'Asta da portella |
| Un Gavio da Carozza . . | 1 » » | Una Balanza |
| Un Capo da Ruota da Carozza | 2 » » | Due Balanzini |
| Un Razzo | 0 9 » | Una Colonna |
| Un'Assalle | 3 » » | Un Sentare |
| Un'Assalle per Caretta da Mercantia | 4 » » | Una Gamba |
| Un Timone | 4 » » | Un Brazzo |
| Una Coda da Carozza diritta | 14 » » | Una Candella |
| Una Coda simile storta . . | 24 » » | Una Spadola |
| Mezzo Foreone | 2 » » | Cassetto in Serpa |
| Un Leoneino | 0 16 » | Il Traverso di sotto |
| Un Mesolo | 2 » » | Un Cielo da Carozza |
| Un'Offella | 0 15 » | Una Carozza nuova sulle cinghie |
| | | Per la fattura d'una Navazza dandoli quello li va, cioè chiodi, et legname |

Marangoni da Tellari, et altro.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|-------|---|
| A far Sollari grezzi per ogni braccio quadro di fattura | 0 2 » | A far Sollari con pettini, cantinelle, et cornici |
| A far Sollari pioliti con cantinelle | 0 4 » | A far Uscij religati con cornici |

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|-------|--|
| A far Uscij con semplici traversi | 2 » » | d'altra simile robba alti brazza quattro et larghi due in circa, con legno e fattura |
| A far Anti da finestre grandi doppie come uscij . . | 4 » » | Et di tali Tellari per semplice fattura |
| A far Anti incornisate . . | 6 » » | |
| A far Tellari di pino, et | | |

Marangoni da Botte.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|--------|---|
| Cerchi da Botte di Carro messi in opera | 0 3 » | Lunette da ripezzare secondo la grandezza |
| Cerchi di mezzo Carro . . | 0 3 » | Un Soglio da mano di salice |
| Doga di Carro d'arige in opera | 2 5 » | Detto di piella |
| Detta simile di piella . . | 1 5 » | Una Doga da accomodare un soglio da mano messa in opera conforme la grandezza |
| Un fondo intiero d'arige . | 4 10 » | |
| Detto di piella | 2 10 » | |

Marangoni da Villa.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|--------|---|
| Una Ruota dinanzi da ferrare messa in opera . . | 11 » » | Un Piò da Coppa, et spadola |
| Una Ruota di dietro da ferrare | 12 » » | Un Piò da nervo |
| Una Ruota ladina da Carro per cadauna . . | 13 » » | Una Pertica da Piò in opera |
| Una Ronga | 1 » » | Una Ruzza col filo di noce |
| Un Gavio | 1 » » | Un Timoncello |
| Un Razzo | 0 8 » | Un Barozzolo da Piò con le rodelle, et timoncello fornito |
| Un'Assalle | 2 10 » | Una Rodella da Piò |
| Un Timone | 4 » » | Un Barozzolo col suo Assalle |
| Un Capo da Ruota | 3 » » | Un Carro nuovo ladino fornito |
| Un Mesolo | 3 » » | Un Carro da ferrare con cerchi intieri |
| Un Barozzo | 6 » » | Una Cariola da mano con Fasse piegata |
| Un Rongarolo | 2 10 » | Una detta da Ortolano |
| Una Coda | 2 » » | |
| Un pajo di Scale | 10 » » | |
| Una Palastra | 7 » » | |
| Una Biolchetta da Piò . . | 2 » » | |
| Una Forcola | 0 15 » | |

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|--|----------|
| Una Caretta da Cavalli col legno | 100 > > | A fare una Cassa da Erpego di fattura. . . . | 8 > > |
| Et a dare il legno la metà. | | Et dando il legno la metà. | |

Rasseghini.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| Travelli al braccio. . . . | 0 1 > | Et il vino sia limitato in un Carro per ogni cento, venti Scudi di fattura. | |
| Travelli di Monte per braccio | 0 3 > | | |
| Legni forti in assi, et assoni per braccio. . . . | 0 3 > | Et lavorando a opera l'Estate, cioè tre bocali, et l'Inverno due per persona; Intendendosi anche il simile rispetto agli altri operarij che lavorano a giornata. | |
| Travelli forti per braccio, cioè da fare Assalli et Code | 0 2 > | | |
| Assi di Pioppa dalle dieci onze a basso, il braccio per taglio. | 0 1 6 | | |

Marangoni, Muratori, et Rasseghini alla giornata d' Estate.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|---|----------|
| Ad un Capo Mastro, al giorno col vino. . . . | 4 > > | Per il rimanente delle fatture secondo l'accordo. | |
| Alli Gargioni | 2 > > | L'Inverno la metà, et il vino come sopra. | |
| Alli Coperchini. | 2 10 > | | |

Fatture per li Ferrari della Città.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|---|----------|
| A Ferrare un Assalle da Carozza ordinaria ben ferrato | 3 > > | A far le Manizze da Carozza per cadauna . . | 2 > > |
| A Ferrare una Ruota, per ogni lama | 0 3 > | A ferrare una Bilanza di nuovo con sei Scartozzi et duoi Anelli | 4 > > |
| Ad accomodare li Cerchi sopra dette ruote per cadauno. | 0 5 > | A fare una Bussola da Carozzino | 1 10 > |
| A far Lame nuove, dandoli il ferro nuovo, et metterlo in opera la libra | 0 2 > | A ferrare la Gabia d'una Carozza con le bachette | 50 > > |
| | | A ferrare un Balanzone . | 3 > > |
| | | Un Brochiero lisso con coperta soldi 8 la libra. | |

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| Un Brochiero lavorato soldi dieci la libra. | | Cadenazzi tondi nuovi la libra | 0 8 > |
| A ferrare una Carozza dandoli il ferro per fattura ordinaria | 80 > > | Chiusare da Casse con Bolzoni, et Cadenazuolo | 3 > > |
| A far Ferriate sbochiate il peso | 2 10 > | Pollegghi, et Lorgne nuove la libra | 0 6 > |
| Ferriate ladine il peso. . | 1 10 > | Cadenazzi usati la libra . | 0 6 > |
| Chiave da Muro, et Erpesi, Ferri da voltare, da Porte, et da Finestre | 1 10 > | Una Chiave ordinaria da Camera | 1 > > |
| A fare una Chiusara col suo Cadenazzo a vida . | 2 10 > | Sprazze la libra | 0 8 > |
| A imbrocare una navichia vecchia | 5 > > | Cadene da ruzza la libra. | 0 8 > |
| Un Cadenazzo quadro, con latta, chiave, et chiusara | 12 > > | Chiavi vecchie, et Erpesi, et Ferri da voltare la libra | 0 4 > |
| | | Cadenazzi da Porta, mezza Porta, et da Uscio vecchi la libra | 0 5 > |

Ferrari da Villa.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| Per Anno a mercede per ogni paio de Bovi, frumento stara uno. | | per l'uso di Campagna. | |
| Con obbligo di fare quello, che bisogna all'Agricoltura, tanto per medicare li Bestiami, quanto per rassettar le Ferrarezze bisognevoli | | Saranno obligati a lavorare a chi li ricercherà per il prezzo sopradetto, sotto pena di scudi dieci d'oro ogni volta, che negheranno di servire. | |

Ferrari non obligati.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|---|----------|
| A battere un Gumiero . | 0 4 > | A ferrare un Piò, con lamiera, o ferro da segare vecchio dato dal Patrone | 0 10 > |
| Per una Scartata accomodata sul Piò | 1 > > | A ferrarlo tutto di lamiera, et ferri da segare come sopra | 1 > > |
| A mettere la Costa intiera ad un ferro da segare | 1 > > | | |
| A metterli un Bissolo . . | 0 4 > | | |

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|---|--------|--|----------|--|
| A ferrare col suo ferro un Bue per ogni Chiappa . . . | » 10 » | Et dandoli il ferro la metà. | | |
| A Bollire un Cerchio da Capo di Ruota, et metterlo in opera | 0 6 » | Catena da Porcello . . . | 2 » » | |
| A mettere in opera una Sprazza | 0 6 » | Ferri da Forcole per cadauno, robba e fattura | 1 » » | |
| A fornire un Secchione da latte ordinario dando il ferro | 1 5 » | Cadenazzoli da Forcole con sue doppie per cadauno | 1 5 » | |
| Et del suo | 2 10 » | Una Lega da Giogo da Somella, robba, et fattura | 1 » » | |
| A fornire una Secchia da mano | 1 10 » | Sacche da Piò, et Cattene da Ruzza vecchie la libra | 0 4 » | |
| | | Gambisoli da segare il gionco col giogo, robba, et fattura | 0 15 » | |

Parolari.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|--|--------|---|----------|--|
| Rame nuovo, cioè Caldarini, Stagnate, Paroli Padelle, Scaldaletti la libra | 1 12 » | et altre fatture lavorate la libra | 2 2 » | |
| Teggie, et Ramine . . . | 1 12 » | Avvertendo, che si dovrà detrarre il ferro dal rame, et venderlo separatamente in conformità anche d'altri ordini, et il ferro si dovrà vendere a prezzo del ferro. | | |
| Caldiere da far formaggio di pecora la libra . | 1 12 » | | | |
| Caldiere grandi simili . | 1 14 » | | | |
| Cazze da acqua, Raminnelli, da lavar le mani | | | | |

Marescalchi.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|---|--------|------------------------------------|----------|--|
| Per ogni ferro da Cavallo ordinario | 0 16 » | Altri inferiori | 0 14 » | |
| Il grande da Corsiero . . | 1 » » | Et la metà per ogni ferro rimesso. | | |

Carocieri, Staffieri, et Servitori.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|---|--------|--|----------|--|
| Carocieri a sei, a quello da timone il mese, oltre le spese | 18 » » | Ad un Servitore ordinario Camarieri, Braecieri, Crementieri, et Spenditori. | 12 » » | |
| Al Cavallante | 13 » » | Overo quel di più, o di meno che li sodetti Camarieri accorderanno con li Padroni. | 15 » » | |
| Da quattro Cavalli . . . | 18 » » | | | |
| Da due Cavalli | 15 » » | | | |
| Al Staffiere con la livrea. | 8 » » | | | |

Latttonari.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|--|-------|--|----------|--|
| Per ogni Lattone doppio nuovo posto in opera | 2 » » | Per ogni Latta nuova ordinaria | 1 » » | |
| Per ogni Lattone doppio usato | 1 » » | Per ogni Saldatura . . . | 0 2 » | |
| | | Et tutte le opere alla rata come sopra. | | |

Crivelonzi et Cozzoni.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|--|-------|--|----------|--|
| Per ogni Saccho di Frumento, o altra Biada crivellata, con l'aiutante. Et a misurare semplice- | 0 2 » | mente un saccho di Biada | 0 2 » | |
| | | Un Soldo cioè per parte de'contrahenti in tutto. | | |

Molinari et Portatori da Saccho.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|--|-------|--|----------|--|
| Per ogni Saccho di Frumento, o altra Mistura | 0 7 » | Et il simile a' Portatori a portare, et riportare li sacchi. | | |

Caretieri.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|--|--------|---|----------|--|
| Per la Condotta di un Carro di robba dalla Cattena fin'alla Piazza . . | 1 10 » | Per la condotta di una Caretta carica di sacchi 20, tra Facchini e Carettieri | 2 10 » | |
| A qualsivoglia maggior lontananza | 2 » » | | | |

Garavani.

| L. S. D. | | | L. S. D. | |
|--|--|--|----------|--|
| Per caricare, et scaricare una Botte di vino compresa la Carretta da dieci sogli | | in giù, et dalla Cattena | 3 » » | |
| | | Et ad'ogni altra maggiore lontananza | 3 10 » | |

Fachini.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|-------|---|
| Dalla Cattena fin' alla Piazza, et simile lontananza per ogni carica | 0 6 > | A portar sul granaro, et dal granaro su la strada sin ad alto quanto esser si voglia per ogni sacco |
| Per ogni altra parte più remota | 0 9 > | A portar una Cavalata di legna |
| A caricare, et discaricare sacchi fuori di Nave, et metterli sulle Carette per ogni sacco | 0 2 > | Et una mezza |
| | | A portare un Soglio di Calzina |
| | | 0 10 > |

Fachini di Dogana.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|--------|--|
| A levare dalla Cattena, et condurre fino in Dogana una Storada di Strazze, et Garavelle | 6 > > | A levare una Balla di Strusi dalla Cattena, e condurli in Dogana |
| A levare una Balla di Canevo come sopra | 1 10 > | A levare qualsivoglia altre Ballette ordinarie da Strusi come sopra |
| A levare una Botte d'oglio dalla Cattena, et condurla in Dogana, et in qualsivoglia altro luogo della Città | 6 > > | A levare un Barille di Rottura dalla Cattena, et condurlo in Dogana di pesi 40, in circa |
| A levare una Balla di lana di pesi 30 in circa dalla Cattena in Dogana | 1 4 > | A levare un Barille sodetto di pesi 70, in oltre come sopra |
| A levar Schiavinelli, o altra Balla di lana ordinaria | 0 12 > | A levare le Botte di Rame, et Botte di Falei dalla Dogana, et condurli alla Cattena |
| A levar ogni altro Collo ordinario, et condurlo tanto dalla Dogana alla Cattena, quanto dalla Cattena in Dogana, et per la Città | 0 10 > | A levare una Storada dal Cepetto a quella di Dogana |
| A levar Colli di Riviera di ferro, e ferrarezza dalla Dogana, et condurli alla Cattena | 0 15 > | A levare una Balla di Canevo dal Cepetto a quello di Dogana |
| | | 1 > > |
| | | A levare una balla di lana di pesi 30 dal Cepetto a quella di Dogana |
| | | 0 15 > |

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|--------|--|
| A levare li Colli di Riviera di ferro, o ferrarezza dal Cepetto al Lago di sotto dal Cepetto | 0 10 > | dal Cepetto, et condurlo in detta Dogana |
| A levare un Barille di Rottura di pesi 40 in circa | | A levare un Barille di pesi 70 in oltre dal Cepetto, et condurli in detta Dogana |
| | | 1 5 > |

Venditori da Calzina.

| L. S. D. | |
|-----------------------------|-------|
| Calzina il Soglio | 3 0 > |

Venditori da Gesso.

| L. S. D. | |
|-------------------------|--|
| Gesso il peso | |

Barcaroli.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|--------|--|
| Per ogni Carro di robbada da Governolo a Mantova di qua dal Sostegno | 2 > > | Fumento o altro grano da Governolo a Mantova, o simile lontananza di qua dalla Chiusa |
| È di là del Sostegno | 2 10 > | 0 3 > |
| Da Revere a Mantova | 4 > > | In maggiore lontananza di là dalla Chiusa a proportionone un soldo per ogni dieci miglia |
| Da Sernide a Mantova | 5 > > | 0 1 > |
| Dalle Quattrelle a Mantova | 6 > > | Per ogni persona ogni 10 miglia nell'andare in giù |
| Et da ogni altro luogo proportionatamente in ragione di soldi venti per ogni dieci miglia di più. Per ogni sacco di | | 0 15 > |

Nollezini, et Cavallanti.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|--------|---|
| Per ogni giornata per Cavallo | 3 10 > | A tirare una Barca per ogni 15 miglia l'inverno Et d'Estate |
| | | 6 > > |
| | | 5 > > |

Gallafasi alla Giornata.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|------------------------------|-------|-------------------------------|
| L'Estate il giorno | 4 > > | L'Inverno il giorno |
| | | 3 > > |

Mattarazzari.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|---|----------|
| A scardassare, pettinare, et rifarre un Mattarazzo, et batterlo soldi 35 per | cadauno Mattarazzo | 1 15 » |
| | A batterlo solamente, et rifarlo | 1 » » |

1866 17 maggio.

Mercanti detti del Rettaglio.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|---|----------|
| Stametto di Milano fino il brazzo | Pano scarlato di Venetia. | 42 » » |
| Stametto di Bergamo fino | Pano scarlatino d'Olanda | 42 » » |
| Stametto Todesco | Reverso di Firenze cre- misino e soprafino | 20 » » |
| Scotto alto cottonato | Reverso di Bergamo | 9 » » |
| Scotto non cottonato | Camelotto d'Olanda grosso vero soprafino | 17 » » |
| Scotto basso | Camelotto sottile alto un braccio et 1/4 | 8 » » |
| Raffa Imperiale | Grograno basso | 3 » » |
| Raffa di Bergamo bassa | Graniglia bassa | 3 7 » |
| Cadizzo ordinario | Baracano | 6 » » |
| Cadizzo soprafino | Flamus et bianchette più alto | 3 » » |
| Durante, tutto lana | Pano di Leder | 3 10 » |
| Saglia di Salone | Tela d'Olmo | 1 17 » |
| Saglia di Nosan | Tela d'Inò | 1 17 » |
| Saglia di Nimis | Tela del Cane | 1 17 » |
| Saglia della Regina | Tela di Liatis colorata | 2 » » |
| Pano d'Olanda soprafino | Tela colorata ordinaria | 1 14 » |
| Fasson d'Olanda | Terliso da duoi Monaci | 2 » » |
| Pano di Sò | Terliso Sarnico | 1 » » |
| Pano di Beri vero | Canevazzo | 0 18 » |
| Pano di Padova | Fodra da letto | 3 16 » |
| Pano basso di Bassano | Solidente | 0 13 » |
| Pano di Sassonia | Tela doppia di Canevo | 1 10 » |
| Pano alto di Bergamo | Tela di lino | 1 15 » |
| Pano basso di Bergamo | Fustagno di Cremona e simili | 1 15 » |
| Pano di Mattelica d'ottanta. Pano detto Peluzzo di Mattelica | | |

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|-----------------------------------|----------|---|----------|
| Renso ordinario | 2 10 » | Corde d'oro, et argento, o sia galone di Milano, l'onza | 14 » » |
| Renso soprafino | 3 10 » | Pizzi ordinarij di Milano l'onza | 14 » » |
| Cambraglia fina | 7 » » | Pizzi d'oro di Venetia alti tre dita in circa l'onza. | 20 » » |
| Cambraglia velata | 5 » » | Galon d'oro di Venetia l'onza | 12 » » |
| Tela d'Olanda soprafino | 6 » » | | |
| Tela d'Olanda ordinaria | 4 » » | | |
| Tela Datil fina | 6 » » | | |
| Mussolo alto | 10 » » | | |
| Mussolo basso | 7 10 » | | |

Mercanti da Lana.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------------|---|------------------|
| Camisole di lana cremi- sine appanate di peso libre 4 l'una da Huomo et Donna | 22 » » | Dette da donna | 3 5 » |
| Dette rosse del medesimo peso d'huomo et donna | 16 » » | Scarpini di lana appanati Scarpini purgati con il rovescio | 1 8 » 0 18 » |
| Calze di lana cremisine da donna, il paro | 8 » » | Guanti di lana con la ma- nopola | 1 8 » |
| Calze rosse da donna | 5 » » | Camisole di bombace da huomo e donna di libre due di peso | 11 » » |
| Calze nostrane di stame | 6 » » | Calcetti di bombace di peso di ott'onze | 4 » » |
| Calze di Fiandra cremi- sine di stame da huomo | 9 10 » | Camisole di bombace di due anni di 1/2 libra di peso | 3 » » |
| Dette da donna | 8 10 » | Camisole simili d'una li- bra, di tre, et quattro anni | 5 » » |
| Calze da huomo colorate di stame di Fiandra | 8 10 » | Calcetti sotto donna di bombace | 3 » » |
| Dette da donna | 7 » » | Culatelle di primo calzare di bombace, et di due anni di onze 4 | 2 10 » |
| Calcetti soprafini detti di Inghilterra | 12 » » | Dette di tre, et quattro anni di onze 8 | 4 15 » |
| Mezzi Calcetti di Fiandra Guanti alla moda di Fian- dra | 7 » » 7 » » | Scapini di bombace | 1 » » |
| Calcettoni da huomo col friso appannati | 4 10 » | Calcetti di filo di lino cu- rato d'onze otto | 5 » » |
| Stivaletti di lana | 3 10 » | Staffette di lino da huomo Calcetti di lino come so- pra, da donna d'onze sei | 4 10 » 3 10 » |
| Culatelle di primo calzare rosse, et altri colori | 3 » » | Detti sotto donna d'onze quattro | 2 15 » |
| Detto di due anni | 3 15 » | | |
| Detto di tre, et quattro anni | 4 4 » | | |
| Calze di lana dal proffilo da huomo | 3 15 » | | |

Mercanti da Seta, et Merzadri.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|--|----|----|----|---|----|----|----|
| Seta nera reale nostrana, l'onza | 3 | 15 | » | va nero, et a paragone di onze 5 e 1/2 il braccio | 24 | » | » |
| Detta da cucire | 4 | » | » | Mora nostrana di Seta reale alta tre quarte et 1/2 di peso d'onze 3 e meza il braccio | 14 | » | » |
| Detta colorata | 4 | » | » | Damasco d'onze due, et un quarto il braccio | 12 | » | » |
| Detta di colore di foco incarnata di Spagna e cremisina | 5 | » | » | Veluto soglio in quattro peli di Genova e Milano fino | 27 | » | » |
| Ormesino nero di peso di onze due, et un quarto per braccio, al braccio | 9 | 10 | » | Detto nostrano a pelo | 22 | » | » |
| Detto colorato di due onze per braccio | 9 | 10 | » | Detto a opera | 20 | » | » |
| Detto di color di fuoco incarnato di Spagna, et cremisino d'onze due il braccio | 11 | » | » | Capichiola di Bergamo bassa | 6 | » | » |
| Cendale tutt'orsoglio di un'onza per braccio | 5 | » | » | Capichiola alta a giaccio, et fiori | 12 | » | » |
| Cendale di trama, et orsoglio di un'onza et 1/4 per braccio | 5 | » | » | Drap di Francia di vari colori rasati | 24 | » | » |
| Terzanella nera di Seta reale di 2 onze et 1/4 per braccio | 9 | » | » | Detti di Francia non rasati, et a fiori | 20 | » | » |
| Detta colorata di onze due il braccio | 9 | » | » | Cendali di Francia rigati | 16 | » | » |
| Saglia di Seta reale d'altezza ordinaria di due onze e mezza in circa il braccio | 10 | » | » | Raso nero | 10 | » | » |
| Tabetto nostrano di Seta reale d'onze due per braccio, et d'altezza di tre quarte e meza | 11 | » | » | Raso di color di foco Cremesino, et Incarnato di Spagna | 11 | 10 | » |
| Detto d'altezza di quarte sette, et onze 5 il braccio | 22 | » | » | Corda Doppia all'uso d'Inghilterra della larghezza da otto di brazza 56 ed onze 7 la pezza il braccio | 0 | 12 | » |
| Detto di color di fuoco, cremese, et incarnato di Spagna, d'onze 5 per braccio | 29 | » | » | Detta del peso, et brazza sodette incarnata di Spagna, cremesina, et color di fuoco | 0 | 16 | » |
| Detto di Venezia, et Geno- | | | | Corda doppia, all'uso come sopra, della larghezza da sei di brazza 56 et onze sei la pezza | 0 | 10 | » |
| | | | | Detta incarnata di Spagna, cremesina, et color | | | |

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|--|----|----|----|--|----|----|----|
| di fuoco del peso et brazza sodette | 0 | 14 | » | carnato di Spagna, e cremesino dello stesso peso, e brazza | 0 | 6 | » |
| Corda doppia stretta d'onze tre et 1/4 et brazza 56 per pezza | 0 | 6 | » | Corda ordinaria sempia d'un onza et un quarto et brazza 56 la pezza | 0 | 2 | 6 |
| Detta dell'istesso peso et brazza di color di fuoco incarnato di Spagna et cremesino | 0 | 8 | » | Strettino di seta di 3/4 et 1/8 e brazza 56 la pezza | 0 | 2 | » |
| Corda sempia, detta da otto, d'onze 4 1/2 et brazza 56 la pezza come sopra | 0 | 8 | » | Cordone di seta grosso da stringhe il braccio | 0 | 4 | 6 |
| Detta di color di fuoco incarnato di Spagna et cremesino dell'istesso peso et brazza | 0 | 10 | » | Calzetti di seta negri, et altri colori lire quattro l'onza oltre lire dodeci per la fattura et rimondatura | | | |
| Corda da sei sempia d'onze 3, et 1 1/4, et brazza 56 la pezza | 0 | 6 | » | Detti di color di fuoco incarnato di Spagna et cremesino lire cinque l'onza, oltre la fattura sodetta et rimondatura | | | |
| Detta dell'istesso peso, e brazza di color di fuoco incarnato di Spagna, e cremesino | 0 | 8 | » | Calcetti di seta di Doppij belli lire tre l'onza, oltre la fattura di lire dieci | | | |
| Corda sempia Napolitana d'onze due et 1/4 et brazza 56 la pezza | 0 | 4 | » | Calcetti di bavella lire due l'onza, oltre la fattura di lire otto del paro | | | |
| Detta di color di fuoco in- | | | | | | | |

Mercanti da ferrarezza.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|---|----|----|----|---|----|----|----|
| Reggia da Tinazzi, et Botte il peso | 9 | 10 | » | Detti da Carro et Carrozza il peso | 12 | 10 | » |
| Quadretto, Tondino al maello al peso | 9 | 10 | » | Detti da Cantiero, et Terzara il peso | 12 | 10 | » |
| Quadretto ladino al peso | 9 | » | » | Detti da Cavalli | 23 | » | » |
| Lame da Carozze, et Carri fatte da metter in opera peso | 9 | » | » | Badilli et forcati sempij l'uno | 1 | 2 | » |
| Chiodi da due, et da vaso | 15 | » | » | Badilli et Raschi doppij l'uno | 1 | 5 | » |
| Chiodi da uno il peso | 16 | 5 | » | Lorgne et poleghi il peso | 12 | 10 | » |
| Chiodi broiligni da barche il peso | 14 | » | » | Denti da Erpice il peso | 10 | 10 | » |
| | | | | Scartade, et coltre il peso | 10 | 10 | » |

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|---|----------|
| Spraze da Carro il peso | 10 10 » | Azzaio il peso | 12 15 » |
| Natiche da Piò il peso | 10 10 » | Manichi da Stagnata il peso | 12 » » |
| Catene da Piò, et Timoncello il peso | 12 » » | Filo di ferro grosso da vatriata il peso | 12 10 » |
| Catene da Ruza il peso | 13 10 » | Detto più sottile il peso | 13 10 » |
| Maschi da Carro il peso | 10 10 » | Filo di Ferro detto Villa da Ramata il peso | 21 » » |
| Martelli da Piò l'uno | 2 » » | Detto chiamato Ardino il peso | 23 » » |
| Zappe da Vigna la libra | 0 11 » | Ferro vecchio da opera la libra | 0 5 » |
| Zappe da Bosco la libra | 0 11 » | Ferro vecchio da lavorare la libra | 0 4 » |
| Lamiera larga il peso | 0 16 » | | |
| Ferri da segare de' migliori l'uno | 5 6 » | | |
| Detti de' più piccoli l'uno | 3 10 » | | |
| Cerchi da Carro il peso | 10 10 » | | |

Mercanti da Legnami.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| Assi di Piella di Boron larghe oncie 12 in 13 et longhe brazza 10 in circa l'una | 5 5 » | Dette ordinarie di Piopa l'una | 1 15 » |
| Dette di Piella di rifusi d'onze 10 in 11 di larghezza l'una | 4 10 » | Travelli di Piella d'onze 2, et 3 il braccio | 0 10 » |
| Dette di piella ordinaria di Borra di brazza 9 di longhezza, et onze 9 di larghezza l'una | 3 15 » | Detti di Piopa il braccio | 0 4 » |
| Assi di Piopa le più belle l'una | 2 2 » | Listoni di Pino da Spirelli l'uno | 1 13 » |
| | | Quelligrossi da fustil'uno | 1 15 » |
| | | Cantinelle l'una | 0 9 » |
| | | Terzara di Piella d'onze 4 per quadro il braccio | 1 2 » |
| | | Assoni di Pinolonghi brazza 11 et larghi onze 10 l'uno | 15 » » |

Mercanti da Corame.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|--|----------|
| Cordovani del Seraglio di libre 25 in 30 il mazzo la libra | 3 » » | in 25 il mazzo la libra | 2 10 » |
| Detti di Tettua di libre 29 il mazzo, la libra | 2 16 » | Detti di Castorca di libre 28 il mazzo la libra | 2 12 » |
| Detti Mortar da libre 27 il mazzo | 2 11 » | Detti bianchi da far cene, o cerchi da scarpe Marochini fatti la libra | 3 10 » |
| Detti di Gania di libre 24 | | Riducendo li sodetti Cordovani conci valeranno | |

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|---|----------|
| soldi 4 dimeno la libra, et ciò per la crescimonia, che fanno del Cuncino | | Vacchette Chiesoline di libre 10 la pelle la libra | 2 2 » |
| Moltoni gialli di libre 20 il mazzo la libra | 2 2 » | Detta di Vettovia di libre 10 in 11 la Pelle la libra | 3 » » |
| Moltoni rossi di libre 19 il mazzo la libra | 2 10 » | Vitelli nostrani senza testa la libra | 1 14 » |
| Semoline lavate la libra | 1 12 » | Detti da Solette la libra | 1 8 » |
| Vacchette fine, o siano Bulgari la libra | 4 » » | Manzetti neri, et vacchette rosse nostrane | 2 » » |
| | | Sòla nostrana la libra | 1 14 » |

Linaroli.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|--|----------|
| Canape concio la libra | 0 13 » | Detto spinato la libra | 1 6 » |
| Stoppa di Canape la libra | 0 5 » | Stoppa di lino la libra | 0 8 » |
| Conca di Canape la libra | 0 10 » | La Cera bianca della fabbrica di Venetia si dovrà vendere la libra | 3 10 » |
| Sforcino, et lazza la libra | 1 5 » | La Cera bianca della fabbrica di Mantova | 3 » » |
| Lino da spinare bello Bresciano la libra | 0 18 » | | |

Calzolari.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|---|----------------|
| Scarpe Nobili di Marochino, et Cordovano da ponti otto in nove il paro | 8 10 » | Dette ordinarie 10 soldi meno delle scarpe ordinarie | |
| Dette di Bulgaro da huomo alla moda di ponti 9 in 10 il paro | 10 » » | Pianelle da donna da Sovero e legno ordinarie Zupelli da donna il paro | 5 » » 2 5 » |
| Scarpe Nobili da donna di Vitello bianco schietto il paro | 7 10 » | Scarpe da Zupelli, e Pianelle | 2 » » |
| Dette con la coperta | 8 » » | Scarpe di Manzetto da Contadino da tre sole da ponti nove in 10 | 10 10 » |
| Dette da donna di Moltone alla Candale | 7 10 » | Dette da ponti 12 in 13 | 11 » » |
| Scarpe di Cordovano et Marochino di ponti otto in nove ordinarie | 7 » » | Dette di Manzetto da Contadino da una sola di ponti dieci in 11 il paro | 7 » » |
| Pianelle da huomo alla moda soldi 10 meno delle Scarpe | | Dette di Vacchetta da tre sole, da ponti 10 in 11 | 11 » » |
| | | Tutte le Scarpe sodetteca- | |

| | |
|---|--|
| <p>lando, et crescendo delli ponti sopradetti si calerà et aumenterà il prezzo alla rata . . . Si proibisce alli Calzolari di far tacchi di Reta-</p> | <p>glij, chesianopiù di due pezzi, vietando loro affatto il farne di Cartone, sotto pena di due Scudi d'oro per ogni volta, che contrafaranno.</p> |
|---|--|

Cappellari.

| L. S. D. | L. S. D. |
|--|----------|
| Cappelli da Huomo di Castor di Francia et Venetia l'uno | 146 » » |
| Cappelli simili di mezzo Castoro | 73 » » |
| Cappelli di Vigogna da huomo | 66 » » |
| Cappelli meza Vigogna di Venetia da huomo | 27 » » |
| Cappelli similisott'huomo | 21 » » |
| Cappelli simili da Putto | 16 » » |
| Cappelli d'Agnino di Spagna, di Venezia e Padova da huomo | 20 » » |
| Cappelli da huomo d'Agnino di Padova | 16 » » |
| Cappelli simili di lana fina di Padova | 12 » » |
| Cappelli simili di lana mezana | 9 » » |
| Cappelli da Putto di lana | 7 » » |
| Cappelli d'Astoro d'onze 18 l'uno | 8 » » |
| Cappelli detti d'onze 15 | 5 10 » |
| Cappelli simili d'onze 12 | 4 » » |
| Cappelli di meza Vigogna di Mantova da huomo | 16 » » |
| Cappelli similisott'huomo | 13 » » |
| Cappelli di lana fina di Mantova da huomo | 10 » » |
| Cappelli simili da Putti | 5 » » |
| Cappelli di lana ordinaria di Mantova | 7 » » |
| Berrette di lana l'una | 0 16 » |
| A tingere un Cappello, et metterlo in forma | 1 » » |
| A lavar un Cappello, et metterlo in forma | 0 10 » |
| A tingere un Cappello di colore, et metterlo in forma | 1 10 » |
| A far il Caiarello intorno al Cappello | 0 14 » |
| Cappello Tesino per cadauno | 2 10 » |
| A metter la fassetta di Marochino nuovo | 1 » » |
| Detta fassetta d'Ormesino | 1 10 » |
| Nel resto l'altre fatture a regola, et in caso di discordia al giuditio del Massaro dell'Arte. | |

Sellari.

| L. S. D. | L. S. D. |
|--|----------|
| A coprire una scragna di appoggio con franze, et imbrocatura fornita | 2 » » |
| Un Scanello simile | 1 10 » |
| Una Scragna d'appoggio senza franza | 1 10 » |

| L. S. D. | L. S. D. |
|--|----------|
| Un Scanello simile | 1 15 » |
| Sella, Cossinetti, et suoi Arnesi conforme la qualità et fattura a giuditio et stima del suo Massaro | |
| Fattura di Carrozza ordinaria | 108 » » |
| Fattura di Carrozza all'usanza | 140 » » |
| Dette di Veluto | 180 » » |
| Fattura di fornimenti per Città ordinarij | 60 » » |
| Fattura per fornimenti di Campagna | 20 » » |
| Staffili neri schietti, et buoni il paro | 3 » » |
| Groppiere nere schiette | 2 10 » |
| Cingie fornite | 2 » » |
| Sopracingie tornite | 2 » » |
| Pettorali | 3 10 » |
| Briglie nere schiette | 7 » » |

Marangoni da Città.

| L. S. D. | L. S. D. |
|--|----------|
| Per 4 ruote da Carrozza, et da Carro da ferrare | 48 » » |
| Un capo da Ruota da Carrozza | 2 10 » |
| Un Gaudio da Carrozza | 1 » » |
| Un Raggio | 0 9 » |
| Un Assale | 3 10 » |
| Un Assale da Carretta da Mercantia | 4 » » |
| Un timone da Carrozza | 4 » » |
| Una Coda da Carrozza diritta | 12 » » |
| Una Coda simile storta | 24 » » |
| Mezo Forcone | 3 » » |
| Un Leoncino | 1 » » |
| Un Mesolo | 2 10 » |
| Un'Offella | 0 15 » |
| Un Contrapontello | 1 » » |
| Un'Assa da Portella | 0 15 » |
| Una Balanza | 2 » » |
| Due Balanzini | 2 » » |
| Una Colonnella | 2 10 » |
| Un Sentare | 2 » » |
| Una Gamba | 1 10 » |
| Un Brazzo | 0 16 » |
| Una Candella | 2 10 » |
| Una Spadola | 0 8 » |
| Un Cassetto in Serpa | 4 » » |
| Un Traverso di sotto | 2 » » |
| Un Cielo da Carrozza | 20 » » |
| Una carrozza nuova sulle Cingie | 180 » » |
| Per fattura d'una Navazza dandogli chiodi et legnami | 8 » » |

Marangoni da Tellari, ed altro di Piella.

| L. S. D. | L. S. D. |
|--|----------|
| A far Solari grossi di Piella per ogni braccio quadro di fattura | 0 3 » |
| Detti di Pioppa simili | 0 3 » |
| A far li Solari pioliti con cantinelle | 0 4 » |
| A far Solari con pettinelli, cantinelle, et cornici | 0 6 » |

| L. S. D. | | L. S. D. | |
|---|--------|--|--------|
| A far Usci da due partite relegati con cornici . . . | 6 » » | due partite incornisati delle grandi 7 » » | |
| Detti d'una partita . . . | 4 10 » | Detti d' una partita . . . | 5 » » |
| A far Usci con semplici Traversi | 3 » » | A far Tellari di Pino, o al- trasimilrobba alti braz- za 4 et larghi 2 in circa con legni, et fattura . . | 18 » » |
| A far Anti da Finestre grandi doppi come u- sci | 5 » » | Ed di tali Tellari per sem- plice fattura | 7 » » |
| A far Anti da Finestre da | | | |

Marangoni da Botte.

| L. S. D. | | L. S. D. | |
|---|--------|--|--------|
| Cerchi da botte di Carro, et mezzo carro l'uno messo in opera | 0 3 » | delle più grandi 2 10 » | |
| Doghe di Carro d'Arice in opera per una sola . . . | 2 5 » | Et delle più piccole alla rata | |
| Et più d' una in opera . . | 2 » » | Un Soglio da mano di Sa- lice | 3 10 » |
| Dette simili di Piella in opera | 1 15 » | Detto di Piella | 4 10 » |
| Un fondo intiero d'Arice per una Botta di Carro simile | 4 10 » | Una doga d'accomodare un Soglio da mano messa in opera delle più grandi | 0 10 » |
| Detto di Piella in opera . | 2 10 » | Che li sodetti Bottari non possano far Botte di Salice, che tenga più di due Sogli, sotto pena di due Scudi d'oro per uno. | |
| Et delli più piccoli alla rata | | | |
| Lunette per ripezzare | | | |

Marangoni da Villa.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|--------|---|
| Quattro Ruote da Carro messe in opera | 48 » » | Un Mesolo 4 » » |
| Una Ruota da Carro la- dina per cadauna . . . | 13 » » | Un Barozzo 6 » » |
| Una Ronga messa in o- pera | 0 15 » | Un Rongarolo 2 10 » |
| Un Gaviò in opera . . . | 0 9 » | Una Coda 2 10 » |
| Un Raggio | 0 9 » | Un paio di Scale 12 » » |
| Un Assale | 3 » » | Una Palastra 7 » » |
| Un Timone | 5 » » | Una Violchetta da Piò . . 2 » » |
| Un Capo da Ruota . . . | 2 » » | Una Fusola 0 15 » |
| | | Un Piò da Coppa, et Spa- dola 15 » » |
| | | Un Piò da nervo 8 » » |

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|---------|--|
| Una Portica da Piò in opera di suo legno . . . | 3 » » | Un Carro da ferrare con cerchi interi 120 » » |
| Una Rusa col filo di noce . | 6 » » | Una Carriola da mano con l'asse piegata 6 » » |
| Un Timoncello | 2 10 » | Una detta da Ortolano . . . 9 » » |
| Un Barozzo da Piò con rodelle et timoncello fi- nito | 13 » » | Una Carretta da Cavalli col legno 100 » » |
| Una Rodella da Piò . . . | 3 10 » | Et a dare il legno la metà. A fare una Cassa da Er- pego 8 » » |
| Un Barozzo da Piò con suo Assale | 3 10 » | Et dando il legno per sem- plice fattura la metà. |
| Un carro nuovo ladino fornito | 108 » » | |

Rasseghini.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|-------|---|
| Travellial braccio di legno dolce | 0 1 » | Et il vino sia limitato in un carro per ogni 100 scudi di fattura. Et lavorando a opera l'Estate, cioè a quattro boccali, et l'Inverno 3 per persona. |
| Travelli forti cioè da far assalli et code per brazza | 0 1 6 | Intendendosi anche il si- mile rispetto agli altri Operai, che lavorano a giornata. |
| Travelli di Monte per braccio | 0 1 6 | |
| Legni forti in assi, et as- soni per braccio | 0 3 » | |
| Assi di Pioppa dalle 12 onze a basso il braccio per taglio | 0 2 » | |

Marangoni, Muratori alla giornata d'Estate.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|---|--------|--|
| Ad un Capo Mastro al giorno col vino | 4 » » | L'Inverno 1/3 meno, et il vino come sopra. |
| Alli Garzoni | 2 » » | Per il rimanente delle fat- ture secondo l'accordo. |
| Alli Coperchini | 3 10 » | |

Fatture per li Ferrari da Città.

| L. S. D. | | L. S. D. |
|--|--------|--|
| A ferrare un Assalle da Carrozza ordinaria ben ferrato | 3 10 » | A ferrare una Ruota per ogni lama per fattura . . 0 3 » |
| | | Ad accomodare li cerchi |

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|---|----------|
| sopra dette ruote per cadauno | 0 8 > | A far Chiavi da mazzo, er pesi, Ferri da voltare, da Porte, et da Fine- stre di ferro nuovo per fattura il peso | 1 > > |
| A far lame nuove dando- gli il ferro nuovo la libra messo in opera . . | 0 2 > | Per far Chiusare da Casse con chiave, et il naso a vida | 3 > > |
| A far le manizze da Car- rozza per cadauna . . . | 2 10 > | Ad imbrocare, et bollire una Navicchia vecchia da Molino | 5 > > |
| A far una Balanza di nuovo con sei Scartozzi, et 2 Anelli | 4 > > | Un Catenazzo quadro, con latta, chiave, et chiu- sara | 12 > > |
| A fare una Fusola da Carrozzino ordinaria . . | 2 10 > | Catenazzi tondi nuovi la libra | 0 10 > |
| A fare una gabbia da Carrozza con le bac- chette | 60 > > | Poleghi, et Lorgne nuove la libra | 0 10 > |
| A fare un Balanzone . . . | 2 > > | Catenazzi da Usci la libra Una chiave ordinaria da Camera | 0 6 > |
| A fare un Brochiero lisso con coperta per cada- dauno | 6 > > | Chiavi vecchie, Erpesi, et ferri da voltare la libra Catenazzi da Porta, meza Porta, et da usci vec- chi la libra | 0 5 > |
| A fare un Brochiero lavo- rato con botoni e co- perta per cadauno . . . | 12 > > | A fare una Seradura ga- lana da uscio ordinaria con la chiave | 4 > > |
| A ferrare una Carrozza ordinaria dandogli il ferro, per fattura . . . | 108 > > | | |
| A far Ferriate sbochiate il peso dando il ferro . . | 2 10 > | | |
| A far Ferriate ladine, il peso | 1 10 > | | |

Ferrari da Villa.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|---|----------|
| Per anno a mercede per ogni paro di bovi for- mento stara uno. Con obbligo di fare quello bi- sognerà all' Agricoltu- ra, tanto per medicare li Bestiami, quanto per rassettare le ferrarezze | | bisognevoli per uso di Campagna. Saranno obligati a lavo- rare a chi li ricercherà per il prezzo sopradetto, sotto pena di scudi 10 d'oro ogni volta, che negheranno di servire. | |

Ferrari non obligati.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|---|----------|
| A battere un Gumiero . . | 0 5 > | latte ordinario dando il ferro | 1 5 > |
| Per accomodare una Scar- tada nuova sul Piò . . . | 1 > > | Et del suo | 2 10 > |
| Per mettere la costa in- tiera ad un ferro da se- gare | 1 4 > | A fornire una Secchia da mano | 1 10 > |
| Per mettergli un Bissolo. | 0 8 > | Et dandogli il ferro la metà. | |
| A ferrare un Piò con la- miera, o ferro da segare vecchio dato dal Pa- drone | 0 12 > | Catena da Porcello buona Ferri da Forcola per ca- dauno con robba et fattura | 2 10 > |
| A ferrarlo tutto di la- miera, o ferri da segare come sopra | 1 10 > | Catenazzoli da Forcola con sue doppie per cadauno | 1 5 > |
| A ferrare col suo ferro un Bue per ogni chiappa | 0 10 > | Una lega da Giogo, da Somella, robba et fat- tura | 1 2 > |
| A bollire un cerchio da capo da ruota et met- terlo in opera | 0 6 > | Sacche da Piò, et Cattena da Ruzza vecchie la libra | 0 5 > |
| A mettere in opera una Sprazza | 0 6 > | Gambisoli da legare il gionco col giogo, robba et fattura | 1 > > |
| A fornire un Secchione da | | | |

Parolari.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|---|----------|
| Rame nuovo, cioè Calda- rini, Stagnade, Paroli, Padelle con il ferro a proporzione la libbra . . | 2 > > | da lavar le mani, et altre fatture lavorate senza ferro, la lib- bra | 2 10 > |
| Teggie, Ramine, et simili ordinarie con il ferro come sopra | 2 > > | Caldiere da far formaggio di Pecora et di Vacca . | 2 > > |
| Cazze da acqua, Raminelli | | Scaldaletti col manico di ferro, la libbra | 1 18 > |

Marescalchi.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|--|----------|---|----------|
| Per ogni ferro da ca- vallo | 1 > > | Et per la metà per ogni altro rimesso. | |

Lattonari.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|----------------------------|----|----|----|-----------------------------|----|----|----|
| Peltro in opera la libbra. | 2 | » | » | Per ogni Latta ordinaria | | | |
| Ottone in opera la libbra. | 2 | 5 | » | nuova posta in opera . . | 1 | » | » |
| Ottone rotto la libbra . . | 1 | 10 | » | Per ogni Saldatura | 0 | 2 | » |
| Per ogni Lattone nuovo | | | | Per ogni Latta usata po- | | | |
| doppio posto in opera . . | 2 | » | » | sta in opera | 0 | 10 | » |
| Per ogni Lattone doppio | | | | Et tutte le opere alla rata | | | |
| usato | 1 | » | » | come sopra. | | | |

Crivellonzi et Cozzoni.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|----------------------------|----|----|----|-------------------------|----|----|----|
| Per ogni Sacco di Fru- | | | | A misurare semplice- | | | |
| mento, o altra Biada | | | | mente un Sacco di Bia- | | | |
| Crivellata a tre Crivelli | | | | da, cioè la metà per | | | |
| con l'Aiutante | 0 | 3 | » | ciascheduno de' contra- | | | |
| Et a meno di tre alla rata | 0 | 2 | » | henti | 0 | 2 | » |

Molinari, et Portatori da Sacco.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|------------------------|----|----|----|---------------------------|----|----|----|
| Per ogni Sacco di fru- | | | | Alli Portatori a portare, | | | |
| mento, o altra mistura | | | | et riportare li Sac- | | | |
| macinata | 0 | 7 | » | chi | 0 | 7 | » |

Carrattieri.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|----------------------------|----|----|----|--------------------------|----|----|----|
| Per la condotta d'un Carro | | | | Per la condotta d'una | | | |
| di robba dalla Cattena | | | | Carretta carica di Sac- | | | |
| fino alla Piazza | 2 | » | » | chi venti, tra Facchini, | | | |
| Et a qualsivoglia mag- | | | | e Carrattieri | 4 | » | » |
| gior lontananza | 2 | 10 | » | | | | |

Garavani

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|--------------------------|----|----|----|----------------------------|----|----|----|
| Per caricare et discari- | | | | da dieciS ogli ingiù . . | 4 | » | » |
| care una Botte di Vino | | | | Et per li Vascellotti pic- | | | |
| compresa la Carretta | | | | cioli alla rata. | | | |

Facchini.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|---------------------------|----|----|----|--------------------------|----|----|----|
| Dalla Cattena fino alla | | | | strada in alto quanto | | | |
| Piazza, o simil lonta- | | | | si voglia per ogni Sacco | 0 | 2 | » |
| nanza per ogni carica . | 0 | 8 | » | A portare una cavallata | | | |
| Per ogn'altra parte più | | | | di legna per ogni mag- | | | |
| remota | 0 | 12 | » | gior lontananza | 0 | 6 | » |
| A caricare et discaricare | | | | Et minor lontananza alla | | | |
| li Sacchi fuori di Nave, | | | | rata. | | | |
| et metterli su le car- | | | | Et a una meza la metà, | | | |
| rette per ogni Sacco . . | 0 | 2 | » | come sopra. | | | |
| Per portare sul Granaro, | | | | A portare un Soglio di | | | |
| et dal Granaro sulla | | | | Calcina | 0 | 12 | » |

Facchini di dogana.

| | L. | S. | D. | | L. | S. | D. |
|-----------------------------|----|----|----|-----------------------------|----|----|----|
| A levare dalla Catena, e | | | | a 18, et condurlo tanto | | | |
| condurre fino in Dogana | | | | dalla Cattena in Do- | | | |
| una Storada di Strazze, | | | | gana, quanto da questa | | | |
| et Garavelle | 6 | » | » | a quella, o in altro luogo | | | |
| A levare una Balla di Ca- | | | | della Città proporzio- | | | |
| nape, Stoppa, et Corda | | | | atamente | 0 | 10 | » |
| di pesi sessanta in | | | | A levar Colli di Ferro, o | | | |
| circa, et condurla, come | | | | Ferrarezza di Riviera et | | | |
| sopra | 2 | » | » | condotti dalla Dogana | | | |
| A levar una Botte d'Oglio | | | | alla Cattena di pesi 25 | | | |
| dalla Cattena et con- | | | | in 30 | 1 | » | » |
| durla tanto in Dogana | | | | A levar Fasci di Ferrar- | | | |
| quanto in qualsivoglia | | | | rezza che vengono da | | | |
| altro luogo della Città. | | | | Brescia di pesi 35 in 40 | | | |
| A levar una Balla di Lana | | | | et condurli come sopra | 1 | 15 | » |
| di pesi 50 in 55 in circa | | | | A levar una Balla di Strusi | | | |
| dalla Cattena in Do- | | | | di pesi 30 in 40 dalla | | | |
| gana | 1 | 10 | » | Cattena, et condurla in | | | |
| A levar Schiavinelli, o al- | | | | Dogana | 1 | 10 | » |
| tra Balla di Lana ordi- | | | | A levare qualsivoglia al- | | | |
| naria, et condurla come | | | | tre Ballette di Strusi | | | |
| sopra | 0 | 12 | » | ordinaria, cioè di pesi 25 | | | |
| A levare ogni altro Collo | | | | in 30, et condurli come | | | |
| ordinario di pesi 12 fino | | | | sopra | 1 | » | » |

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------|
| A levare un Barile di Rot- tura di pesi 45 in 50 dalla Cattena, e con- durlo in Dogana . . . | 1 15 » | A levar una Botte di Ra- me, et una botte di Falci dalla Dogana, et con- durla alla Cattena . . | 3 » » |
| A levar un Barile sodetto di pesi 85 e 90 come sopra | 3 » » | A levar una Balletta di pesi 12, come sopra . . | 0 14 » |

Venditori da Calcina.

| | L. S. D. | Il Giessosi venderà conforme il Cal- miero, et Capitoli dell'Appalto. |
|-----------------------------|----------|--|
| Calcina il Soglio | 3 » » | |

Venditori di Giesso.

Barcaroli.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|---|------------|
| Per ogni Carro di Robba da Governolo a Man- tova di quà dal Soste- gno | 2 » » | Per ogni Sacco di For- mento, o altro grano da Governolo a Mantova, o simile lontananza di quà dalla Chiusa . . . | 1 0 3 » |
| Di là dal Sostegno . . . | 3 » » | In maggior lontananza di là dalla Chiusa un soldo di più a proportione per ogni 10 miglia | 0 1 » |
| Da Revere a Mantova . . | 5 » » | Per ogni Persona ogni 10 miglia nell'andare in giù | 0 10 » |
| Da Sermide a Mantova . . | 6 » » | Andare in su | 0 15 » |
| Dalle Quatrelle a Man- tova | 7 » » | | |
| Et ogni altro luogo pro- portionatamente in ra- gione di soldi 20 per ogni 10 miglia | 1 » » | | |

Nollezini et Cavallanti.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------------|
| Per ogni giornata per Ca- vallo, oltre le spese del detto Cavallo | 4 » » | A tirar una Barca per ogni 10 miglia l'Inverno Et d'Estate | 5 » » 4 » » |

Calafasi alla giornata.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|-----------------------------|----------|------------------------|----------|
| D'Estate al giorno col vino | 4 » » | Et l'Inverno | 3 » » |

Matterazzari.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|---|----------|
| A Scartazzare, et rifare un Mattarazzo, et bat- terlo | 2 » » | A batterlo, et rifarlo so- solamente | 1 5 » |
| | | A farlo di lana nuova, come sopra | 4 » » |

Carroccieri, Staffieri e Servitori.

| | L. S. D. | | L. S. D. |
|---|----------|--|----------------------------|
| Quello si accorderanno con li loro padroni et non facendo accordo a ogni mese, cioè: Al Carrocciero da doi Ca- valli | 14 » » | Al Carrocciero da sei Cavalli Al Cavalcante Servitori ordinarij | 20 » » 12 » » 12 » » |
| Al Carrocciero da quattro Cavalli | 18 » » | Le robbe non contenute nella presente Tassa do- vranno essere raggua- gliate colla limitatione delle monete. | |

COMMISSION INTERNATIONALE

POUR

LA STATISTIQUE DES CHEMINS DE FER

(instituée par le Congrès International Statistique de Buda-Pest en 1876).

COMPTE RENDU

des discussions de la première Session qui s'est réunie à Rome
au mois d'octobre 1877.

La Commission technique pour la statistique internationale des chemins de fer, réunie dans une des salles du Ministère de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, a commencé ses travaux le 8 octobre 1877. Elle a tenu, du 8 au 11 octobre, quatre séances, auxquelles assistaient les membres suivants :

Président — M. le docteur François Brachelli, conseiller aulique au Ministère du commerce et professeur, à Vienne.

Président honoraire — M. Pascal Valsecchi, député au Parlement, directeur général des chemins de fer du royaume d'Italie au Ministère des travaux publics, à Rome.

Vice-présidents — M. Louis Bodio, professeur, directeur de la statistique générale du royaume d'Italie, à Rome.

M. Louis Perl, chef de division de la Grande Société des chemins de fer russes, à St-Petersbourg.

Membres — M. Édouard D'Amico, député au Parlement, délégué des chemins de fer romains, à Rome.

M. Nicolas Annensky, directeur en chef du bureau statistique au Ministère du commerce de Russie (pour le chef de section Borkowsky), à St-Petersbourg.

M. Charles Baum, ingénieur des ponts et chaussées, à Paris.
M. F. Felix Biglia, inspecteur du génie civil et inspecteur de chemins de fer, à Rome.

M. le docteur Maurice Block, économiste, à Paris.

M. Louis Bonazzi, inspecteur principal du mouvement de chemins de fer de la Haute-Italie à Milan.

M. Ernest Callewaert, inspecteur des chemins de fer flamands, à Bruxelles.

M. V. Crosa, ingénieur sous-commissaire de chemins de fer de la Haute-Italie, à Milan.

M. Samuel Hahn, inspecteur supérieur du Südbahn (pour le directeur d'exercice Frédéric Schüller), à Vienne.

M. Émeric Jvanka, directeur général du chemin de fer Nord-Est de Hongrie, à Buda-Pest.

M. Jules Janssens, inspecteur général, membre de la direction des chemins de fer d'État en Belgique, à Bruxelles.

M. Jencke, conseiller des finances du Royaume de Saxe, membre de la direction des chemins de fer d'État saxons, à Dresde.

M. Charles Keleti, conseiller ministériel, directeur de la statistique générale du royaume de Hongrie, à Buda-Pest.

M. Joseph Lanino, ingénieur de division de l'exercice de chemins de fer du Midi, à Ancone.

M. Édouard Mannheimer, inspecteur supérieur du Südbahn, à Vienne.

M. Mari, ingénieur de chemins de fer, à Rome.

M. Emile Paria, sous-commissaire de chemins de fer de la Haute-Italie, à Milan.

M. Edwin Pearson, employé au Board of Trade, à Londres.

M. B. Perucca, inspecteur supérieur des chemins de fer de la Haute-Italie, à Milan.

M. K. Schrader, directeur du chemin de fer Berlin-Anhalt, président de l'association des chemins de fer allemands, à Berlin.

M. Schwabe, conseiller de Gouvernement, membre de la direction du chemin de fer de la Basse-Silésie et de la Marche, à Berlin.

M. le comte de Vassart d'Hozier, ingénieur des mines, à Paris.

M. A. de Wendrich, capitaine du génie, directeur d'exercice du chemin de fer baltique, à St-Petersbourg.

Secrétaires — M. le docteur Richard Hasenöhrl, sous-secrétaire ministériel au Ministère du commerce, à Vienne.

M. Ch. De Negri, avocat, sous-secrétaire au Ministère du commerce, à Rome.

M. D. Fr. Colaci, sous-secrétaire au Ministère du commerce, à Rome.

Le 8 octobre, à une heure après-midi, M. Melegari, ministre des affaires étrangères du royaume d'Italie, ouvre la première séance par le discours suivant :

MONSIEUR LE PRÉSIDENT ET MESSIEURS,

En l'absence de mon collègue de l'agriculture et du commerce, c'est à moi que revient l'honneur et en même temps le plaisir de vous donner, au nom du Gouvernement, la bienvenue dans la Capitale du Royaume.

Vous venez, Messieurs, de différentes parties de l'Europe avec l'importante mission de vous entendre sur la méthode à suivre pour établir, sur des bases uniformes, la statistique des chemins de fer.

Le travail que vous allez entreprendre est destiné à mettre les nations civilisées en condition de connaître, comparativement, l'état où se trouvent la construction et l'exploitation de leurs chemins de fer, ainsi qu'à leur faire apprécier la puissance que leurs réseaux respectifs reçoivent du développement de ceux avec lesquels ils sont en contact.

Une grande révolution s'est accomplie dans le monde par les chemins de fer, et ce sera certainement de la locomotive que prendra son nom la grande période historique dans laquelle nous venons d'entrer.

Par ces prodigieuses voies, la division internationale du travail va toujours se perfectionnant ; tous les foyers de production se rapprochent des centres de consommation ; le travail accumulé se trouve en contact toujours plus assuré avec le travail actuel ; partout les sources naturelles de la richesse sont mises à la portée du capital et du travail ; la distribution des produits de l'activité humaine s'accomplit dans l'intérêt de toutes les nations.

En outre, les chemins de fer contribuent à l'apaisement des intérêts qui, maintenant encore, dans l'ancien comme dans le nouveau monde, divisent les capitalistes des travailleurs. L'ordre social, qui a pour base nécessaire l'ordre économique, se consolidera par tout, et la guerre entre peuples solidaires et désormais frères par le travail, deviendra toujours plus rare, car autrement elle aurait le

caractère funeste d'une guerre civile. Je ne rêve pas la paix perpétuelle, mais il est dans la nature des choses que des nations, unies par le commerce, se trouvent nécessairement dans des conditions de paix.

Les chemins de fer serviront également à établir l'unité morale entre tous les peuples, dont les biens intellectuels formeront, sauf la liberté de conscience et l'indépendance politique des États, le trésor commun de l'humanité.

Mes paroles sont l'expression des sentiments qui m'animent, et en même temps elles sont aussi celle des vœux communs. Ainsi, Messieurs, soyez les bienvenus, et entreprenez, avec foi, la belle mission que vous avez acceptée. Votre œuvre est une œuvre de progrès qui vous assure, non-seulement les sympathies de l'Italie, mais celles de tous les peuples civilisés.

Après M. Melegari, M. Branca, secrétaire général au Ministère de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, adresse à MM. les délégués les paroles suivantes :

MESSIEURS,

Au nom du Ministre de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, qui regrette vivement de ne pouvoir assister à cette réunion, j'offre un hommage respectueux à cette illustre assemblée.

Dans un siècle audacieux et positif à la fois comme le nôtre, la statistique, science de calcul et d'inductions hardies, était appelée à prendre une place des plus honorables. Les hommes d'État, aussi bien que les plus humbles négociants, sont désormais obligés de se soumettre à son empire, et de recourir à elle pour lui emprunter les lumières qui doivent les guider.

L'Italie qui, dès les temps les plus anciens, a cultivé avec amour les sciences sociales, peut, dans le cours de ce siècle, rappeler avec un juste orgueil deux noms illustres, Melchior Gioia et Gian Domenico Romagnosi. Si les efforts, qu'elle a dû faire pour conquérir son unité nationale, l'ont absorbée tout entière et ne lui ont pas permis de suivre régulièrement les progrès de cette science dans sa marche rapide, elle se remet maintenant sur la voie, pour prendre la place qui lui appartient parmi les nations civilisées.

C'est avec plaisir que l'Italie voit plusieurs représentants de la science statistique de l'Europe, réunis dans sa capitale pour étudier un sujet d'une actualité aussi urgente — surtout pour elle — que l'est celui des chemins de fer. A cette étude se rattachent une foule de questions industrielles, économiques, financières et militaires : c'est donc un problème qui mérite d'attirer l'attention générale.

C'est avec le plus vif intérêt, Messieurs, que l'Italie et son Gouvernement suivront la marche de vos travaux; je m'estimerai heureux de pouvoir, en ce qui concerne ce ministère, faciliter la tâche de la Commission. C'est aux hommes de science surtout qu'est confiée la mission de résoudre les grands problèmes qui agitent notre époque. C'est à eux à jeter les bases d'une union pacifique et plus intime entre les membres séparés de la famille humaine.

Nous voyons tous avec plaisir qu'une grande nation n'a pas oublié, malgré la guerre pénible dans laquelle elle est engagée, les travaux pacifiques et utiles de la science, et qu'elle a envoyé ici ses représentants.

Vous, Messieurs, qui êtes venus ici représenter des intérêts communs aux nations les plus civilisées de l'Europe, vous êtes les bienvenus dans la ville qui, fidèle à d'antiques traditions, a toujours conservé le vif sentiment de la solidarité qui lie entre eux les différents peuples.

M. le président Brachelli prononça ensuite (en italien) le discours suivant:

ONOREVOLI SIGNORI!

Apprendo la prima Sessione della Commissione tecnica per la statistica internazionale ferroviaria, mi corre anzitutto l'obbligo di porgere al Governo di S. M. il Re d'Italia i più sentiti ringraziamenti per il grande interesse che prende ai nostri lavori, interesse reso manifesto coll'averci esso invitati a tenere le nostre sedute in Roma. Noi abbiamo accettato con tanto maggior premura quest'invito, in quanto che è a nostra conoscenza che in Italia si coltiva la statistica in modo eminente, come lo dimostrano gli esimii lavori degli uffici statistici esistenti, per cui puossi con diritto attendere che le deliberazioni della nostra Commissione troveranno qui un valido appoggio.

Ringrazio poi Sua Eccellenza il signor Ministro degli affari esteri ed il signor segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per le cortesi parole a noi dirette; esse sono per noi uno stimolo per dedicarci con maggior zelo ai lavori che ci attendono.

Prima però mi sia permesso, onorevoli signori, di comunicare loro dei punti risguardanti l'organizzazione della nostra Commissione. Come loro sarà noto, la nostra Commissione venne formata dal Congresso statistico tenutosi nell'anno scorso a Buda-Pest, allo scopo d'istituire una statistica internazionale delle strade ferrate, coi formulari a ciò necessari, eleggendo a tal uopo persone specialmente versate nella materia, appartenenti a diversi Stati.

Il Congresso di Pest chiamava a far parte di questa Commissione i signori: Bodio dall'Italia, Giffen dalla Gran Bretagna, Borkowsky,

Wendrich e Perl dalla Russia, Kjaer dalla Norvegia, Callewaert dal Belgio, Becker e Jencke dall'Impero Germanico, Schüler e me dall'Austria, Keleti ed Jvanka dall'Ungheria, lasciando liberi due posti per specialisti francesi. Per conoscere le persone che fossero da chiamare nella nostra Commissione, mi sono rivolto al Ministero francese dei lavori pubblici, il quale ha delegato i signori conte Vassart De Hozier ingegnere in capo delle miniere, e Carlo Baum, ingegnere dei ponti e strade e direttore della ferrovia dell'Orne a Parigi.

L'imperiale Governo russo ha notificato d'aver bensì incaricato il signor Borkowsky di rappresentarlo nella Commissione, ma che per questa volta ebbe delegato in sua vece il signor Annensky, redattore principale nel Ministero di comunicazioni.

Il regio Governo della Norvegia diede bensì il permesso al signor Kjaer direttore dell'ufficio statistico in Cristiania di prender parte alla nostra Commissione; però egli si trova attualmente impedito di venire a Roma.

Nell'adunanza di quest'anno mancano il signor Giffen, direttore del dipartimento statistico della Gran Bretagna, ed il signor Becker, direttore dell'ufficio statistico dell'Impero Germanico. Il signor Giffen fu impedito presentemente di farne parte, per il motivo che in Inghilterra si procede ora ad una riorganizzazione della statistica ufficiale, nella quale egli è in prima linea interessato. Il signor Becker era d'avviso d'aggiornare la riunione della nostra Commissione, come fu aggiornata quella della Commissione permanente, e d'aprire poi nello stesso tempo le discussioni d'ambidue le Commissioni.

Gli risposi facendogli osservare che era desiderato generalmente che i lavori della Commissione cominciassero al più presto possibile. Il motivo che aveva fatto aggiornare la Commissione permanente, consistente nella necessità di trattare una questione in comune col Congresso internazionale meteorologico, non poteva invocarsi per la Commissione ferroviaria.

Il signor Schüler, direttore della società delle strade ferrate meridionali austriache, che sarebbe in istato di agevolare grandemente i lavori della Commissione colla sua esperienza e colle sue eminenti cognizioni, avrebbe con sommo piacere partecipato alla nostra assemblea di quest'anno, se nell'ultimo momento non fosse stato impedito da affari urgentissimi d'impiego e non previsti.

Osservo del resto in quest'incontro, che il signor Schüler è pienamente d'accordo col programma esposto, e che si è fatto sostituire, d'accordo colla presidenza, dal signor Hahn, ispettore superiore, qui presente.

Oltre ai membri che furono eletti dal Congresso statistico nella nostra Commissione, questa si compone anche di quei tali esperti che vennero invitati dalla Commissione stessa, in vigore del diritto che le fu compartito dal Congresso. Questi membri aggregati sono i seguenti

signori: il consigliere aulico e direttore generale De Sochor, l'ispettore superiore Mannheimer da Vienna, il direttore Schrader ed il consigliere di Governo signor Schwabe da Berlino, i presidenti delle strade ferrate Bloch e De Dervis da Pietroburgo, l'ispettore generale Janssens da Bruxelles ed il direttore De Tolnay da Buda-Pest.

Questi signori mi annunciarono che accettavano l'incarico della Commissione, ed io sono lieto per ciò di ringraziarneli.

Unitamente ai signori menzionati, avrei proposto ancora uno statista per ammetterlo alla nostra Commissione. Egli occupa uno dei posti più distinti fra gli economisti e i cultori delle discipline statistiche: alludo al dottore Maurizio Block di Parigi; ma questa mia intenzione fu realizzata in altra maniera. Come delegato dal Governo giapponese, noi possiamo riverire il dottore Block nella nostra assemblea, e sono persuaso che corrispondo al desiderio degli onorevoli colleghi, se considero il detto signore anche in futuro come membro della nostra Commissione. Un uomo di molta esperienza dall'Inghilterra, il signor Pearson, impiegato nel Board of Trade a Londra, è venuto come ospite nella nostra adunanza; questa sarà d'accordo con me di pregarlo a prender parte alle nostre tornate.

Bramando vivamente di promuovere il nostro scopo, il regio Ministero dei lavori pubblici destinò primieramente i signori ispettore Biglia, ingegnere Crosa e commissario Paria, e poi invitò le direzioni delle società ferroviarie d'Italia a partecipare alla nostra Commissione. Da queste direzioni furono delegati i signori Perucca e Bonazzi, ispettori principali delle Ferrovie Alta Italia, Lanino, ingegnere delle Ferrovie meridionali, D'Amico, deputato al Parlamento e membro del consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Romane, e Segre direttore generale delle Ferrovie sarde.

Noi accogliamo con gioia questo appello, e ringraziamo non solamente il Governo Italiano, ma anche questi signori ch'ebbero la gentilezza di accettare l'invito a loro diretto.

Sarà un onore speciale per questa assemblea l'avere nel suo seno il direttore generale delle strade ferrate italiane, commendatore Valsecchi deputato al Parlamento, che sarà certo uno dei nostri principali collaboratori. Lo ringrazio a nome dell'adunanza, e per dimostrare come noi ne siamo lieti, prego il signor Valsecchi di voler accettare la presidenza onoraria per questa sessione.

Io aveva pure invitato a funzionare come presidente onorario un celebre statista, il commendatore Correnti. Ma, con nostro grande rincrescimento, non potremo averlo fra noi, dacchè mi venne un telegramma del seguente tenore:

“ Al chiarissimo dottore BRACHELLI, presidente del Congresso internazionale di statistica ferroviaria, Roma.

“ Ringrazio dell'onore ch'Ella mi fa chiamandomi alla presidenza

“ onoraria dell'Assemblea. Trattenuto da affari del Gran Magistero a Torino, saluto i colleghi ed auguro lavori fruttuosi.

“ CORRENTI. ”

Alla fine ho ancora da osservare che il programma qui presentato fu compiuto sotto la mia speciale direzione dall'impiegato Walzel, abile tecnico, al quale sono affidati i lavori della statistica ferroviaria nel mio dipartimento, e dal segretario della nostra Commissione, dottore Hasenöhr. Ci siamo valse delle pubblicazioni esistenti in questo genere nei diversi Stati, come pure abbiamo tenuti presenti i desiderii espressi dai periti.

Dichiaro con ciò aperta la prima adunanza della Commissione per la statistica internazionale delle strade ferrate, e prego il signor direttore generale Valsecchi di volerne assumere la presidenza onoraria.

Le président honoraire, M. Valsecchi, remercie l'assemblée de l'honneur qu'elle vient de lui faire, et offre à chaque délégué un exemplaire de la récente publication de la statistique italienne des chemins de fer pour l'année 1876.

M. le vice-président Perl remercie lui aussi le Gouvernement italien; il parle ensuite de l'origine de la Commission et du mandat qu'elle a reçu du Congrès de Buda-Pest.

Pour faciliter les discussions sur le programme présenté, M. Perl propose la formation de trois Sous-Commissions pour chacune des trois tables proposées.

Dans la discussion qui s'ensuit MM. Brachelli, Jvanka, Keleti, Mannheimer et Schrader se déclarent en faveur de la proposition Perl, sur laquelle M. Mannheimer propose l'amendement suivant:

« Les membres présents forment trois Sous-Commissions; mais à chaque membre est réservé le droit de prendre part aux travaux de chacune des deux autres Commissions dans lesquelles il n'a pas été appelé. »

MM. Biglia, Block et Janssens parlent contre la proposition de M. Perl et pour la discussion *in pleno* (dans l'assemblée générale), le premier formulant la contre-proposition de commencer tout de suite la discussion et de procéder à l'élection de Sous-Commissions seulement en cas de besoin et pour des questions spéciales.

Cette proposition est acceptée par 15 voix contre 11.

M. le vice-président Perl voudrait la création d'une Sous-Commission pour la statistique du mouvement des marchandises sur les chemins de fer, mais il retire sa proposition parce qu'il n'y a pas

de programme sur cette question; il se réserve cependant de préparer un programme relatif au mouvement des marchandises.

On passe à la discussion spéciale du programme présenté par la Présidence. Le rapport qui devait servir d'introduction est laissé de côté, et l'on discute tout de suite les projets de tables annexés au programme et les éclaircissements relatifs.

De cette discussion résultent les formulaires et les éclaircissements définitivement adoptés (Annexe II), en opposition au projet originaire des tables du programme (Annexe I).

Dans la première séance les colonnes 1-16 du premier tableau sont approuvées et les points relatifs à la longueur sont réservés pour un accord ultérieur.

Les membres de l'assemblée qui prennent part à cette discussion sont principalement MM. Block, Brachelli, Hahn, Jvanka, Janssens, Jenke, Mannheimer, Perl, Vassart et quelques autres.

La première séance est levée à 5 heures après-midi.

La deuxième séance est ouverte le 9 octobre à 1 h. 45 m.

M. le président Brachelli cède la présidence au président honoraire M. Valsecchi. M. le ministre de l'agriculture, de l'industrie et du commerce envoie de Catania une dépêche télégraphique pour saluer l'assemblée. On décide de le remercier. M. Bloch (Saint-Pétersbourg) s'excuse de ne pouvoir prendre part aux travaux de la Session, et fait remettre des tableaux graphiques illustrant le mouvement sur les chemins de fer russes. M. Jencke, de son côté, soumet à l'examen de l'assemblée des tableaux graphiques qui illustrent les résultats d'exercice des chemins de fer d'État saxons.

M. Mannheimer, d'accord avec plusieurs autres membres, propose les formules des colonnes pour la longueur des chemins de fer (Colonnes 6-16 des tableaux définitifs). Elles sont acceptées.

Une discussion spéciale s'engage sur les autres colonnes du 1^{er} tableau et sur le 2^e tableau tout entier. L'assemblée les approuve, en se réservant d'y faire quelques changements qu'un comité de rédaction, composé de plusieurs membres qui offriront leurs services, proposera (Annexe 2).

La discussion est soutenue par MM. Biglia, Brachelli, Janssens, Jencke, Mannheimer, Perl, Bodio, Schwabe, Vassart et par quelques autres membres.

M. Jencke voudrait savoir s'il sera obligatoire ou facultatif, pour les administrations des chemins de fer, de remplir les rubriques. L'assemblée émet l'avis que toutes les administrations des chemins de fer soient obligées de donner, autant que cela leur est possible, les renseignements désirés.

La deuxième séance est levée à 5 heures 15 minutes après-midi.

La troisième séance est ouverte le 10 octobre à 1 h. 15 m.

M. le président cède le fauteuil au premier vice-président M. Louis Bodio. Le directeur général des chemins Galiciens-Charles Louis, M. von Sochor-Friedrichsthal, s'excuse, par dépêche télégraphique, de ne pas pouvoir prendre part aux séances.

On discute le troisième tableau jusqu'à la colonne 130 MM. Biglia, Block, Brachelli, Jvanka, Janssens, Jencke, Mannheimer, Perl, Schrader, Vassart et d'autres encore prennent la parole.

La séance est levée à 4 heures 30 minutes après-midi.

La quatrième séance est ouverte le 11 octobre à 1 h. 20 m. par le second vice-président M. Perl, M. le président lui ayant cédé son poste.

On décide de diviser le troisième tableau en trois tableaux séparés, dont le premier comprendra les données sur le capital, la garantie et la subvention; le deuxième, les recettes d'exercice (les produits bruts) et les dépenses; et le troisième, l'emploi du produit net et les dépenses particulières.

Plusieurs rubriques nouvelles proposées par M. Janssens s'ajoutent à ce dernier tableau.

MM. Brachelli, Janssens, Mannheimer, Perl, Vassart et quelques autres membres ont pris part à cette discussion.

La discussion du tableau IV du projet (chemins de fer d'intérêt privé) est renvoyée à la session prochaine.

La discussion spéciale du programme étant terminée, et les nouveaux tableaux étant approuvés dans la forme qu'on peut voir dans l'annexe 2, M. le conseiller aulique Brachelli reprend son poste de président.

M. le vice-président Perl propose plusieurs démarches à faire; il désire que les tables, adoptées et rédigées d'une manière définitive, soient expédiées à toutes les administrations de chemins de fer avec prière de remplir les colonnes pour l'année 1876, et s'il y a

moyen, aussi pour l'année 1877, et de les expédier à la Présidence jusqu'au 1^{er} juin 1878. Pour arriver plus facilement à un bon résultat, plusieurs délégués ont offert leurs services pour expédier les questionnaires aux administrations des chemins de fer de leur pays et pour retirer les formulaires remplis. Ce sont M. Schrader pour l'Allemagne, M. Valsecchi pour l'Italie, MM. Annensky et Perl pour la Russie.

L'Autriche, ou, pour mieux dire, la Présidence de la Commission, se charge d'utiliser les renseignements donnés pour en former une statistique internationale des chemins de fer.

Les mémoires sur la méthode de la statistique internationale des chemins de fer, que MM. de Wendrich et von Michalowsky ont présentés pendant les séances, seront pris en considération par la Présidence et par les membres de la Commission.

Le président fixera le lieu et l'époque de la session prochaine, d'accord avec le président de la Commission permanente du Congrès international de statistique.

On mettra à l'ordre du jour de cette assemblée les quatre points suivants :

1) Les détails des dépenses des administrations des chemins de fer, pour rendre plus claire la signification des colonnes qui ont été adoptées; puis on discutera le tableau ci-dessous, IV du projet;

2) Calcul du mouvement des marchandises sur les chemins de fer;

3) Statistique des désastres sur les chemins de fer;

4) Statistique du personnel des chemins de fer et des établissements destinés à les secourir en cas de besoin.

L'assemblée approuve cet ordre du jour et prie la Présidence de préparer et de faire remettre aux délégués un programme pour les dits sujets qui se traiteront dans l'assemblée prochaine.

Le président remercie encore une fois le Gouvernement italien de sa prévenance, et l'assemblée ayant voté ses remerciements à la Présidence pour la bonne direction des débats, la première assemblée de la Commission technique pour la statistique internationale des chemins de fer est close à 3 heures.

Le secrétaire
HASENÖRRL

Le président
BRACHELLI

TABLEAUX ANNEXÉS.

TABLEAUX SOUMIS A...

TABLEAU I

Détail des longueurs et des conditions de superstructure, de niveau et de

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
|----------------|--|---------------------|--------------------------------|---|----------------------------|------------------------------------|------------------|---------------------------------|----------------|------------------------|---------------------------|----------------------|---|----------------|------------------------|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes avec indication de leurs conditions de possession et d'exploitation | Nom et domicile | | Date d'ouverture de la première section | Longueur absolue fin 18... | Longueur en exploitation fin 18... | Longueur moyenne | La voie (voir col. 6) se divise | | | Longueur totale des voies | Écartement des rails | Décomposition de la longueur totale des voies | | |
| | | de l'administration | de la direction d'exploitation | | | | | en voie simple | en voie double | en voie triple et plus | | | en voie simple | en voie double | en voie triple et plus |
| | | | | | kilomètres | | | | | | en mètres | pour cent | | | |

TABLEAU II

État et parcours du matériel roulant des lignes

| 1 | 2 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | 53 | 54 | 55 | 56 |
|----------------|--|----------------------|----|--|----|-----------------------|----|------------------------|----|-----------------------|----|---------------------|----|--|----|--|----|-----------------------|----|----|----|----|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes avec indication de leurs conditions de possession et d'exploitation | Voitures à voyageurs | | | | Wagons à marchandises | | | | Parcours kilométrique | | Parcours des trains | | Kilomètres parcourus par essieu par le matériel propre et le matériel étranger | | Nombre des trains d'après longueur du chemin | | | | | | |
| | | Nombre d'essieux | | Nombre de places à sièges et sans sièges | | Nombre d'essieux | | Capacité de chargement | | | | | | voitures à voyageurs | | voitures à marchandises | | pendant toute l'année | | | | |
| | | nombre | | | | tonnes | | | | | | | | nombre | | | | | | | | |

DISCUSSIONS DE L'ASSEMBLÉE

I.

direction des lignes de chemin de fer en exploitation dans l'année 18...

| 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | | |
|--|----|----|-----------------------------|----|--------|----|--------|----|--------------------------|----|--------|----|--------|----|------------------|----|-----------|----|-----------|--|
| Décomposition du mode de construction de la voie | | | Division du chemin (col. 6) | | | | | | Division du chemin | | | | | | | | | | | |
| Système Vignoles sur traverses en bois | | | en sections horizontales | | | | | | en sections horizontales | | | | | | rampe maximum | | | | | |
| Voie entièrement en fer | | | en rampes | | | | | | en rampes | | | | | | descente maximum | | | | | |
| Voie sur assises en pierres | | | en pentes | | | | | | en pentes | | | | | | rayon minimum | | | | | |
| Kilomètres | | | nombre | | Kilom. | | nombre | | Kilom. | | nombre | | Kilom. | | kilomètres | | pour cent | | par mètre | |

II.

de chemin de fer en exploitation dans l'année 18...

| 57 | 58 | 59 | 60 | 61 | 62 | 63 | 64 | 65 | 66 | 67 | 68 | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | 78 | 79 | 80 | | | | | | |
|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|-------------------------------------|----|---|----|----|----|----|----|----------------------------------|----|--|----|--|--|----------------------------|--|--|--|
| Voyageurs | | | | | | | | | | | | Parcours kilométrique des voyageurs | | Marchandises y compris les bagages | | | | | | Parcours kilométrique des tonnes | | | | | | | | | |
| I Classe | | | | | | | | | | | | | | Ensemble | | | | | | total | | par kilomètre exploité | | | | | | | |
| II Classe | | | | | | | | | | | | | | par essieu des voitures à voyageurs | | | | | | par kilomètre exploité | | Nombre des voyageurs par essieu | | Parcours moyen d'un voyageur | | | | | |
| III Classe | | | | | | | | | | | | | | total | | | | | | tonnes | | Bagages | | Grandes vitesses | | | | | |
| IV Classe militaires | | | | | | | | | | | | | | par place | | | | | | tonnes | | Petites vitesses | | total | | | | | |
| total | | | | | | | | | | | | | | (Col. 62) dont billets à prix réduit ou de faveur | | | | | | tonnes | | par essieu | | par tonne du poids du chargement total | | | | | |
| par essieu des voitures à voyageurs | | | | | | | | | | | | | | total | | | | | | nombre | | total | | par kilomètre exploité | | | | | |
| par place | | | | | | | | | | | | | | par kilomètre exploité | | | | | | kilom. | | Parcours moyen d'une tonne | | tonnes | | Charge moyenne d'un essieu | | | |
| (Col. 62) dont billets à prix réduit ou de faveur | | | | | | | | | | | | | | par kilomètre exploité | | | | | | pour cent | | Rapport du poids chargé au poids total de chargement | | | | | | | |

TABEAU III.
Capital engagé, garantie et subvention, recettes et dépenses

| 1 | 2 | 81 | 82 | 83 | 84 | 85 | 86 | 87 | 88 | 89 | 90 | 91 | 92 | 93 | 94 | 95 | | | |
|----------------|---|---|--------------|-------------|-----------------|---|---|--|-----------------|--|--|-------------------------------|----------|-----------|------------|--------|--------|--|-----------------|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes et de leurs conditions de possession et d'exploitation | Capital engagé | | | | | | Garantie et subvention de l'État et autres | | | | | Voyages | | | | | | |
| | | Montant total du capital autorisé fin 18... | Capital émis | | | Montant total du capital amorti fin 18... | Montant total des dépenses au compte capital de fin 18... | de produit net | de produit brut | Montant total des sommes perçues fin 18... à titre de garantie | Montant total des sommes perçues fin 18... à titre de subvention | Immunité d'impôts et de taxes | I Classe | II Classe | III Classe | francs | | | nombre d'années |
| | | | Actions | Obligations | Emprunts divers | | | | | | | | | | | total | francs | | |

| 115 | 116 | 117 | 118 | 119 | 120 | 121 | 122 | 123 | 124 | 125 | 126 |
|-------------------------|------------------------|----------------------|--------------------------------------|------------------------|----------------------|---------------------------------|------------------------|----------------------|----------------------------------|------------------------|----------------------|
| Dépenses | | | | | | | | | | | |
| Administration générale | | | Surveillance et entretien de la voie | | | Mouvement et service commercial | | | Traction et service des ateliers | | |
| Total | par kilomètre exploité | proportion pour cent | Total | par kilomètre exploité | proportion pour cent | Total | par kilomètre exploité | proportion pour cent | Total | par kilomètre exploité | proportion pour cent |
| francs | | | | | | | | | | | |

TABEAU IV.
Chemins de fer d'intérêt privé.

| 1 | 2 | 138 | 139 | 140 | 141 |
|----------------|---|------------|----------------------|------------------|---------------------------------|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes et de leurs conditions de possession et d'exploitation | Longueur | Écartement des rails | | Total des frais d'établissement |
| | | | normal | petit écartement | |
| | | kilomètres | | | |

III.
des lignes de chemin de fer en exploitation dans l'année 18...

| 96 | 97 | 98 | 99 | 100 | 101 | 102 | 103 | 104 | 105 | 106 | 107 | 108 | 109 | 110 | 111 | 112 | 113 | 114 |
|-------------|----|----|----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| Recettes | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| francs | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Dépenses | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| francs | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Produit net | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| francs | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| pour cent | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

TABLEAUX DÉFINITIVEMENT ADOPTÉS PAR L'ASSEMBLÉE

TABLEAU I.

Détail des longueurs et des conditions de superstructure, de niveau et de direction des lignes de chemin de fer en exploitation dans l'année 18..

| 1 | 2 | | | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | | | | | | |
|----------------------------------|--|---|------------|---|--|---|-------------------------------------|--|---|---|---|---|--|-------------------|---------|-----------|---------------------------|--------|-------------------------------------|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes avec indication de leurs conditions de possession et d'exploitation | | | Dénomination et siège de | | Date de | | Longueur | | | | | | | | | | | |
| | | | | l'administra- tion | la direction de l'exploitation | l'ouverture de la première section | l'expiration de la concession | absolue des lignes en exploita- tion fin 18.. | des lignes exploitées pour compte de tiers fin 18.. | des tronçons exploités en commn fin 18.. | des lignes appartenant à l'administration et exploitées par des tiers fin 18.. | totale exploitée en tenant compte des tronçons communs fin 18.. | moyenne exploitée en tenant compte des tronçons communs | | | | | | |
| kilomètres | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 Écartement entre la surface intérieure des rails | 19 20 21 22 Décomposition de la longueur totale des voies | | | | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | | |
| Longueur | | | | des voies de garage et de service | | totale des voies | en voie simple | en voie double | en voie triple | en voie de garage et de service | Rails sur appuis | | Voie | | | Rails | | | Division du chemin (voir col. 7) |
| simples | doubles | triples | kilomètres | | mètres | | | | | | pour cent | | | | en bois | en pierre | entièrement métallique | en fer | en acier |
| kilomètres | | | | | | mètres | | | | pour cent | | | | kilomètres | | | | kilom. | pour cent |
| 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | | 44 | | | | | |
| Division du chemin (voir col. 7) | | | | | | | | en lignes courbes à rayon | | | | Rampe ou pente | | Rayon des courbes | | | | | |
| en rampes ou en pentes | | | | en lignes droites | | | | de plus de cinq cents mètres | | de cinq cents mètres et moins | | maximum | | minimum | | | | | |
| cinq et au-dessous par mille | | au delà de cinq jusqu'à quinze par mille | | au delà de quinze par mille | | en lignes droites | | de plus de cinq cents mètres | | de cinq cents mètres et moins | | Rampe ou pente | | Rayon des courbes | | | | | |
| kilom. | pour cent | kilom. | pour cent | kilom. | pour cent | kilom. | pour cent | kilom. | pour cent | kilom. | pour cent | par mille | | mètres | | | | | |

TABLEAU I.

Matériel roulant, parcours et unités de trafic des lignes de chemin de fer en exploitation dans l'année 18 . .

| 1 | 2 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | |
|----------------------------------|--|---|----------------------|------------------|------------------------|------------------|------------|--|---|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes avec indication de leurs conditions de possession et d'exploitation | Locomotives | Voitures à voyageurs | | | | | | nombre |
| | | | total | Nombre d'essieux | | Nombre de places | | | |
| | | | | total | par kilomètre exploité | total | par essieu | par voiture | |
| | | | | | | | | | |
| 60 | 61 | 62 | 63 | 64 | 65 | 66 | 67 | 68 | 69 |
| Parcours kilométrique des trains | | Kilomètres parcourus par le matériel propre et par le matériel étranger | | | | | | Moyenne des trains d'après la longueur du chemin | |
| de voyageurs | de marchandises mixtes et militaires | Voitures à voyageurs | | | Wagons à marchandises | | | trains à voyageurs | trains de marchandises, trains mixtes et militaires |
| | | total | par essieu | par voiture | total | par essieu | par wagon | | |
| | | | | | | | | | |

| 52 | 53 | 54 | 55 | 56 | 57 | 58 | 59 | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------------|---------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------------------------------|------------|------------|---|----------------|-------------|---|--|-------|------------------------|-----------|
| Wagons à marchandises | | | | | | Parcours kilométrique des locomotives | | | | | | | | | | | | | |
| total | Nombre d'essieux | | Capacité de chargement | | | total | moyen par locomotive | | | | | | | | | | | | |
| | total | par kilomètre exploité | total | par essieu | par wagon | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | tonnes | | | kilomètres | | | | | | | | |
| nombre | | | | | | kilomètres | | | | | | | | | | | | | |
| 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | 78 | | | | | | | | | | | |
| Nombre de voyageurs | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| I | II | III | IV | à prix réduits | ensemble | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | total | par voiture | par essieu des voitures à voyageurs | par place | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | nombre | | | | | | | | | | |
| nombre | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 79 | 80 | 81 | 82 | 83 | 84 | 85 | 86 | 87 | 88 | 89 | 90 | 91 | 92 | 93 | 94 | 95 | 96 | 97 | 98 |
| Parcours kilométrique des voyageurs | | Moyenne des voyageurs | | Parcours moyen d'un voyageur | Marchandises | | | | Parcours kilométrique des tonnes | | | Parcours moyen d'une tonne de marchandises à petite vitesse | Charge moyenne | | Rapport du poids chargé à la capacité du chargement | | | | |
| total | par kilomètre exploité | par train | par essieu | | Finances et valeurs | Bagages | Grande vitesse | Petite vitesse | Ensemble | | | | d'un wagon | d'un essieu | | | | | |
| | | | | | | | | | total | par wagon | par essieu | | | | | par tonne du poids de chargement total | total | par kilomètre exploité | par wagon |
| nombre | | | | kilomètre | mille francs | tonnes | | | | kilomètres | | | tonnes | pour cent | | | | | |

TABEAU III.

Capital engagé, garantie et subvention des lignes de chemin de fer en exploitation dans l'année 18...

| 1 | 2 | 99 | 100 | 101 | 102 | 103 | 104 | 105 | 106 | 107 | 108 | 109 | 110 | 111 |
|----------------|--|--|-------------------|-------------|-------------|----------|-------|---------------------------------------|-----------------------------|----------------------------|---|--------------------------|--------------------------|--|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes avec indication de leurs conditions de possession et d'exploitation | Montant total du capital autorisé fin 18.. | Moyens financiers | | | | total | Montant total | | Fonds de réserve et autres | Garantie proportionnelle et subvention annuelle | | | |
| | | | Capital | | Charges | | | des dépenses d'établissement fin 18.. | de l'amortissement fin 18.. | | garantie de produit net | garantie de produit brut | subvention fixe annuelle | total des sommes reçues depuis l'origine jusqu'à la fin 18.. |
| | | | actions | subventions | obligations | emprunts | | | | | | | | |
| francs | | | | | | francs | | | | | | | | |

TABEAU IV.

Recettes et dépenses d'exploitation des lignes de chemin de fer en exploitation dans l'année 18..

| 1 | 2 | 112 | 113 | 114 | 115 | 116 | 117 | 118 | 119 | 120 | 121 | 122 | 123 | 124 | 125 | 126 | 127 | 128 | | |
|-----------------|--|------------------------|---|---|-------------------------|------------------------|---------------------------------|--------------------------------------|------------------------|---|---------------------------------|------------------------|---------------------------------|----------------------------------|------------------------|---------------------------------|-----------|--------------------------------------|------------------------|---|
| Numéro d'ordre | Désignation des lignes avec indication de leurs conditions de possession et d'exploitation | Revenues | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Voyageurs | | | | | Marchandises | | | | | | | | | | | | | |
| | | I | II | III | IV | à prix réduits | Ensemble | | | | finances et valeurs | bagages | grande vitesse | petite vitesse | Ensemble | | | | | |
| | | classe | | | | | total | par kilomètre exploité | par voyageur | par le parcours kilométr. des voyageurs | | | | | total | par kilomètre exploité | par tonne | par le parcours kilométr. des tonnes | | |
| francs | | | | | | francs | | | | | | | | | | | | | | |
| 129 | 130 | 131 | 132 | 133 | 134 | 135 | 136 | 137 | 138 | 139 | 140 | 141 | 142 | 143 | 144 | 145 | 146 | 147 | 148 | 149 |
| Recettes | | | | | Dépenses | | | | | | | | | | | | | | | |
| produits divers | Ensemble | | | | Administration générale | | | Surveillance et entretien de la voie | | | Mouvement et service commercial | | | Traction et service des ateliers | | | Ensemble | | | |
| | total | par kilomètre exploité | par kilomètre d'essieu (col. 132 + 133) | par le parcours kilométrique des locomotives (col. 138) | total | par kilomètre exploité | proportion pour cent (col. 136) | total | par kilomètre exploité | proportion pour cent (col. 138) | total | par kilomètre exploité | proportion pour cent (col. 142) | total | par kilomètre exploité | proportion pour cent (col. 146) | total | par kilomètre exploité | par kilomètre d'essieu | par le parcours kilométrique (col. 148) |
| francs | | | | | francs | | | | | | | | | | | | | | | |

Notes explicatives annexées aux tableaux de statistique internationale des chemins de fer.

OBSERVATIONS GÉNÉRALES.

Les administrations des chemins de fer fourniront les chiffres absolus. Les chiffres relatifs résultant des calculs sur les chiffres absolus seront établis par le bureau statistique chargé de la préparation et de la publication de la statistique internationale des chemins de fer. Ils sont marqués en *italique* dans les tableaux et à l'encre rouge dans le manuscrit.

Les chiffres doivent être exprimés sans fraction, à l'exception des longueurs et de l'écartement, qui seront indiqués avec trois décimales. Le calcul des chiffres relatifs est à faire avec deux décimales.

TABLEAU I.

Col. 2. — La désignation des lignes répond à la raison sociale du chemin de fer : soit que le chemin respectif soit exploité par l'administration même ou par une autre administration.

Suivant leurs conditions de possession et d'exploitation, les chemins de fer seront rangés dans l'une ou l'autre des catégories suivantes :

1. Chemins de l'État exploités par l'État.
2. Chemins de l'État exploités par des compagnies privées.
3. Chemins de fer privés exploités par l'État.
4. Chemin de fer privés exploités par des compagnies privées.

Les chemins de fer seront subdivisés d'après la division de la comptabilité de chaque administration.

Col. 6. — La date de la concession doit être indiquée dans une note.

Col. 7. — « La longueur absolue » se compose de la longueur du chemin appartenant à une entreprise, en y comprenant les lignes exploitées par des tiers ; par conséquent elle répond aux dépenses totales de premier établissement.

Les chemins de fer, dont les lignes dépassent les frontières politiques de l'État et restent la propriété de l'entreprise sur le territoire étranger, doivent indiquer dans une note la décomposition du chiffre (col. 7) par territoire, savoir, la longueur jusqu'à la frontière et celle de la frontière jusqu'à la fin du chemin.

Col. 9. — On y mettra les tronçons exploités en commun, qui n'étant pas la propriété de l'entreprise, ne sont pas compris dans la longueur (col. 7).

Col. 11 et 12. — « La longueur exploitée » répond à la longueur parcourue par le matériel roulant ; elle se compose de la longueur absolue (col. 7), en y ajoutant la longueur des lignes exploitées pour compte des tiers (col. 8), et en déduisant la longueur des lignes appartenant à l'administration et exploitées par des tiers (col. 10).

Quant aux tronçons communs, on comptera comme longueur exploitée la distance à partir du milieu d'une gare jusqu'à celui de l'autre.

Si dans le courant de l'année la longueur exploitée venait à changer, par suite de l'ouverture de sections, par la prise ou par la remise à bail de lignes, ou par toute autre raison, la moyenne de la longueur exploitée doit être fixée par rapport à la longueur des sections et au temps de leur exploitation.

Col. 15. — Si une administration a une quatrième voie courante, elle devra l'indiquer dans une note.

Col. 25. — Les lignes, dont la voie est entièrement métallique, devront donner en marge des indications sur le système de cette construction et sur les frais d'établissement, par unité de longueur, ainsi que sur les conditions de durée et l'opportunité de ce système.

TABLEAU II.

Col. 45-57. — On indiquera les chiffres du matériel roulant, tels qu'ils se trouvent à la fin de chaque année.

Col. 58 et 59. — On entend par « le parcours kilométrique des locomotives » le parcours des trains à grande et petite vitesse ainsi que des trains de balast, de régie et celui des machines pilotes et de réserve.

Les parcours faits par les machines voyageant à froid et par celles employées aux manœuvres de gare, ne sont pas compris dans ce nombre.

Col. 60 et 61. — On entend par le « parcours kilométrique des trains » le parcours des trains à grande et petite vitesse à l'exclusion des trains de balast et autres de régie.

Col. 68 et 69. — On trouve « la moyenne des trains d'après la longueur du chemin » en divisant le parcours kilométrique des trains (la somme des colonnes 60 et 61) par la totalité des kilomètres de la longueur exploitée.

Col. 74. — Cette colonne renferme tous les voyageurs civils et militaires transportés sous des conditions exceptionnelles, telles que billets gratuits, billets de service ou de régie, billets à prix modéré, billets de saison ou d'abonnement, billets accordés aux écoliers, ou aux ouvriers, billets militaires, etc.

Col. 81 et 82. — On trouve ces chiffres en divisant « le parcours kilométrique des voyageurs » (col. 79) par « les kilomètres parcourus par les essieux des voitures à voyageurs » (col. 64).

Col. 84. — On y comprend tous les envois qui ne sont pas cotés d'après leur poids mais seulement d'après leur valeur.

Ces sommes sont indiquées par milliers de francs.

Col. 85 et 87. Le transport de chiens, de chevaux et d'autres animaux, d'équipages et de cadavres en cercueil ne sera pas indiqué par pièce, mais selon le poids en tonnes. S'il y a des administrations de chemins de fer qui n'indiquent pas déjà ces transports en tonnes, elles suivront le tableau ci-joint:

| | Kilogr. |
|--|---------------|
| boeufs, taureaux, vaches et veaux | par pièce 240 |
| chevaux, mulets et ânes | » 700 |
| cochons | » 60 |
| brebis, chèvres et autres animaux | » 36 |
| équipages et voitures de toutes sortes | » 1700 |
| matériel roulant des chemins de fer | » 5900 |
| cadavres en cercueil | » 3900 |

TABEAU III.

Col. 99. — Indique le montant du capital autorisé pour le premier établissement aussi bien que pour les travaux de parachèvement à la fin de chaque année.

Col. 100 à 104. — On indiquera les moyens financiers d'après le montant nominal des différents titres.

Col. 101. — Comprend les sommes accordées par l'État ou les communes, etc., pour l'établissement du chemin de fer.

Col. 105. — Renferme tous les frais tant pour le premier établissement que pour les constructions ultérieures du chemin jusqu'à la fin de l'année.

Col. 108-111. — On indiquera dans une note la durée (le commencement et la fin) de la garantie et de la subvention, et les autres privilèges, tels que: immunité d'impôts, de taxes, etc.

TABEAU IV.

Col. 112 à 133. — Les recettes seront portées en compte, déduction faite des impôts et des charges levées pour l'État, des détaxes, des dédommements pour avaries et pertes, des primes d'assurance et des frais de transport de voyageurs et de marchandises en cas d'accident.

Col. 121-124. — On aura égard aux observations faites aux colonnes 84-87.

Col. 129 comprend les recettes provenant de l'affermage de bâtiments,

de restaurants, de viaducs, de magasins, de wagons, de sacs, de terrains, etc., le produit de dépêches télégraphiques et de la vente d'objets restés en gare ainsi que d'autres recettes.

Col. 134-149. Les administrations mettront toutes leurs dépenses d'exploitation dans les quatre cadres du tableau, à l'exception des dépenses spéciales qui ne se rapportent pas à l'exploitation proprement dite.

TABEAU V.

Col. 159. — On indiquera dans une note, quand les renouvellements, les avaries et les sinistres extraordinaires sont imputables sur des fonds spéciaux.

Col. 160. — Il est entendu que la dépense qui eût été nécessitée par le renouvellement, abstraction faite de l'amélioration, doit figurer parmi les dépenses (col. 118, 121, 124).

ELENCO

DELLE

PUBBLICAZIONI PERVENUTE DAGLI UFFICI ESTERI DI STATISTICA

ALLA DIREZIONE DELLA STATISTICA ITALIANA

dal 1° settembre alla fine del 1877.

IMPERO AUSTRO-UNGARICO.

Austria.

Jahresbericht des k. k. Ackerbau-Ministeriums über die Massregeln und Arbeiten zur Förderung der Landescultur in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern für 1868. Wien, 1869.

Bericht über die Thätigkeit des k. k. Ackerbauministeriums in der Zeit vom 1 Juli 1874 bis 30 Juni 1875. Wien, 1875.

Nachrichten über Industrie, Handel und Verkehr aus dem statistischen Departement im k. k. Handels-Ministerium :

- XI Band Statistik der Dampfkessel, Dampf- und Gaskraft-Maschinen. Erste Hälfte. Wien, 1877.
- XIII Band I Heft. Amtlicher Bericht über die Geschäftsthätigkeit des k. k. Handels-Ministeriums während des Jahres 1876. Wien, 1877.
- „ II „ Statistik des österreichischen Telegraphen im Jahre 1876 mit einer Uebersicht über den neuesten Stand des Telegraphen in Europa. Wien, 1877.

Statistisches Jahrbuch des k. k. Ackerbau-Ministeriums :

Erstes Heft für 1876. Erste Lieferung. Production des Jahres 1876 aus dem Pflanzenbau. Wien, 1877.

Statistische Nachrichten von den Oesterreichisch-ungarischen Eisenbahnen, bearbeitet vom statistischen Departement im k. k. Handels-Ministerium :

II Band 2 Heft. Betriebs-Ergebnisse des Jahres 1871. Wien, 1877.

Mittheilungen des Comité für die land- und forstwirtschaftliche Statistik des Königreichs Böhmen für das Jahr 1876. Prag, 1877.

Programme des Délibérations de la Commission d'Experts pour la Statistique internationale des Chemins de Fer. Vienne, 1877.

Uebersicht der Waaren-Ein- und Ausfuhr des allgemeinen österreichisch-ungarischen Zollgebietes und Dalmatiens im Jahre 1876; herausgegeben vom statistischen Departement im k. k. Handels-Ministerium. Wien, 1877.

Statistische Mittheilungen über die Verhältnisse Galiziens, herausgegeben vom Statistischen Bureau des Galizischen Landesausschusses, redigirt von Prof. Dr. Thaddäus Pilot. Dritter Jahrgang 11. Heft. Lemberg, 1877.

Protocoll über die Verhandlungen der XIX. XX und XXI ordentlichen General-Versammlungen der Actionäre der k. k. priv. galizischen Carl-Ludwig-Bahn, abgehalten in Wien am 1875, 76 und 77.

Zur Aufklärung über die Mortalität in Prag. Separatabdruck aus dem statistischen Handbüchlein von Prag für 1876.

Statistik des Sanitätswesens der im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder (ohne Dalmatien), nach den für das Jahr 1873 vorgelegten Berichten, bearbeitet von Alexander Killichs Revident der k. k. Direction der Administrativen Statistik. Wien, 1877.

Statistisches Jahrbuch herausgegeben von der k. k. statistischen Central Commission :

- VI Heft für das Jahr 1875. Privat-Rechtspflege der Civil-Gerichte der im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder im Jahre 1875. Wien, 1877.
- IX Heft für das Jahr 1875. Sparcassen der im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder. Wien, 1877.

Ungheria.

Publicationen des statistischen Bureaus der Hauptstadt Budapest :

- XIII. Untersuchungen über die Einkommen- und Hauszinssteuer für Budapest von JOSEPH KÖRÖSI. Berlin, 1877.
- XIV. Die Sterblichkeit der Stadt Budapest in den Jahren 1874 und 1875, und deren Ursachen von JOSEPH KÖRÖSI. Berlin, 1877.

BELGIO.

Chemins de fer de l'Etat — Postes — Télégraphes — Marine :

Compte-rendu des opérations pendant l'année 1875. Rapport présenté au Chambres Législatives par M. le Ministre des Travaux publics. Bruxelles, 1876.

Chemin de Fer Grand Central Belge — Direction de la Traction et du Matériel — Compte-rendu de l'Exercice 1876.

Rapport au Conseil Communal en séance du 1^{er} octobre 1877 par le Collège des Bourgmestre et Echevins en exécution de l'article 70 de la Loi du 30 mars 1836. Bruxelles, 1877.

FRANCIA.

Compte général de l'Administration de la Justice criminelle en France pendant l'année 1875 présenté au Président de la République par le Garde des Sceaux. Paris, 1877.

Bulletin de Statistique Municipale de la ville de Paris, publié par les ordres de monsieur le Préfet de la Seine. Mois d'avril-septembre 1877.

Journal de la Société de Statistique de Paris. Dix-huitième année, septembre-décembre 1877.

Annales du commerce extérieur. Septembre-décembre 1877.

Sériculture, soies et soieries par *P. Duplat*. Inventaire de 1876. Lyon, 1877.

Bulletin de statistique et de législation comparée, publié par le Ministère de finance. Première année. Mois de septembre-décembre 1877.

Documents statistiques réunis par l'administration des douanes sur le commerce de la France. Derniers mois de l'année 1877.

Statistique de la France. Nouvelle série. Tome IV. Année 1874, Paris, 1877.

GERMANIA.

Impero tedesco.

Jahresbericht für 1876 über die auf Selbsthilfe gegründeten Deutschen Erwerbs- und Wirthschaftsgenossenschaften von *Dr. H. Schulze-Delitzsch*. Leipzig, 1877.

Annalen des Deutschen Reichs für Gesetzgebung, Verwaltung und Statistik; herausgegeben von *Dr. Georg Hirth* in München.

Veröffentlichungen des kaiserlich deutschen Gesundheitsamtes. 1 Jahrgang N^o 38-52.

Nachtrag pro 1876 zu der Statistik der Mortalitäts-Invaliditäts- und Morbilitätsverhältnisse bei dem Beamten-Personal der Deutschen Eisenbahn-Verwaltung, bearbeitet von *G. Behm*. Berlin, 1877.

Neun ätiologische und prophylaktische Sätze aus den amtlichen Berichten über die Choleraepidemien in Ostindien und in den Vereinigten Staaten von Nordamerika, von *Dr. Max von Pettenkofer*. Separatabdruck aus der "Deutschen Vierteljahrsschrift für öffentliche Gesundheitspflege." Braunschweig, 1877.

Statistik des Deutschen Reichs, herausgegeben vom kaiserlichen statistischen Amt:

Band XXV Heft 8 — 12 für das Jahr 1877.

" XXVI Statistik der Seeschifffahrt. Erste Abtheilung enthaltend die Schiffsunfälle an der deutschen Küste im Jahre 1876, sowie den Bestand der deutschen Kauffahrteischiffe am 1 Januar 1877.

" XXVII Theil 1 des auswärtigen und überseeischen Waarenverkehrs des Deutschen Zollgebiets und der Zollausschlüsse im Jahre 1876.

Amburgo.

Bericht des Medicinal-Inspectorats über die medicinische Statistik des Hamburgischen Staates für das Jahr 1876.

Anhalt.

Mittheilungen des herzoglich anhaltischen statistischen Bureaus, herausgegeben von *Dr. Lange*. Dessau 1877.

Gran Ducato di Baden.

Statistische Mittheilungen über das Grossherzogthum Baden:

Band II. N. 10. Der Erndteausfall im Jahre 1876. Erwerbung und Verlust des Staatsangehörigkeit im Jahre 1875;

" " 11. Erwerbung und Verlust des Staatsangehörigkeit im Jahre 1876 (Ein- und Auswanderung) — 2^o Preise in den Jahren 1866 bis, 1876. Carlsruhe, 1877.

Baviera.

Beiträge zur Statistik des Königreichs Bayern, herausgegeben vom k. statistischen Bureau:

XXXVI Heft. Ergebnisse der Volkszählung im Königreiche Bayern vom 1 Dezember 1875 nach einzelnen Gemeinden. München, 1877.

Zeitschrift des königlich bayerischen statistischen Bureaus, redigirt von dessen Vorstand *Dr. Georg Mayr*. Neunter Jahrgang 1877.

Vierundzwanzigster Bericht des Naturhistorischen Vereins in Augsburg, veröffentlicht im Jahre 1877. Mit einer lithographirten Tafel. Augsburg, 1877.

Brema.

Journalbuch für Bremische Statistik, Jahrgang 1876:

- I Heft, zur Statistik des Schiffs- und Waarenverkehrs im Jahre 1876, Bremen, 1877.
- II - - - zur Allgemeinen Statistik der Jahre 1875 und 1876, Bremen, 1877.

Prussia.

Zeitschrift des k. preussischen statistischen Bureau's, redigirt von dessen Director Dr. Ernst Engel, Siebenzehnter Jahrgang (1877) Heft 3 und 4.

Preussische Statistik, herausgegeben vom k. Statistischen Bureau in Berlin:

- Heft XXXIX - Erste Hälfte, Die Ergebnisse der Volkszählung und Volkszählungsschreibung vom 1. December 1875 im preussischen Staate, Berlin, 1877.
- XLIII - Beiträge zur Wachstumsstatistik des preussischen Staates und zur Mortalitätsstatistik der 16-Volkszählungen, die Jahre von 1870 bis 1876 mitzueinander, Berlin, 1877.

Regno di Sassonia.

Statistischer Bericht über den Betrieb der unter k. sächsischer Staatsverwaltung stehenden Staats- und Privat-Eisenbahnen, mit Nachrichten über Eisenbahn-Neubau und einigen Mittheilungen über die Betriebsergebnisse der unter Privat-Direction stehenden Eisenbahnen im Königreiche Sachsen im Jahre 1876.

Zur Impfung, Unzulänglichkeit der bisherigen Einrichtungen und Vorschläge nach Aufhebung des Impfweges von G. F. Koll. Leipzig, 1877.

Kalender und Statistisches Jahrbuch für das Königreich Sachsen, nebst Marktverzeichnissen für Sachsen und Thüringen auf das Jahr 1877.

Württemberg.

Jahresberichte der Handels- und Gewerkekammern in Württemberg für das Jahr 1876 mit einem statistischen Anhang; herausgegeben von der k. Centralstelle für Gewerbe und Handel, Stuttgart, 1877.

GRAN BRETAGNA.

Journal of the Statistical Society. Published Quarterly. London, 1877.

Quarterly Returns of Marriages, Births and Deaths, No. 113 and 114. Reports of the Inspectors of Factories to Her Majesty's Principal Secretary of State for the Home Department for the Half-year ending 31st October 1875, London, 1876, and for the half-year ending 30th April 1876, London, 1876.

Accounts relating to Trade and Navigation of the United Kingdom for each Month during the Year 1877, September-December.

Statement exhibiting the moral and material Progress and Condition of India during the Year 1875-76.

Statistical Abstract for the United Kingdom in each of the last fifteen Years from 1862 to 1876, Number Twenty-Fourth, London, 1877.

Statistical Abstract for the several Colonial and other Possessions of the United Kingdom in each Year from 1861 to 1875, Thirteenth Number, London, 1877.

Agricultural Returns of Great Britain with Abstract Returns for the United Kingdom, London, 1877.

Annual Statement of the Trade of the United Kingdom with Foreign Countries and British Possessions for the Year 1876, compiled in the Customs House from Documents collected by that Department, London, 1877.

Annual Statement of the Navigation and Shipping of the United Kingdom for the Year 1876, London, 1877.

Report of the Committee of Council on Education (England and Wales) with Appendix 1876-77, London, 1877.

Transactions of the Highland and Agricultural Society of Scotland, with an Abstract of the Proceedings, the Prizes offered by the Society in 1871, and List of Members, Edinburgh, 1877.

The annual local Taxation Returns, Year 1875-76, London, 1877. Returns from each Savings Bank in England and Wales, Scotland and Ireland for the Year 1875 and 1876.

Statistical Abstract for the principal Foreign Countries in each Year from 1860 to 1874-75, Third Number, London, 1877.

GRECIA.

Tableau du Mouvement du Commerce pendant le mois de mai-septembre 1877 comparé aux mois correspondants de 1876.

PAESI BASSI.

Statistiek van den Handel en de Scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden (Statistica del commercio e della navigazione nel regno di Olanda) :

Nieuwe Serie. Staten van de In-, Uit-en Doorgevoerde Voornaamste Handels-artikelen, gedurende de Maand August-December 1877. (Importazione ed esportazione nei mesi di agosto e dicembre 1877.)

Statistiek der Ligting voor de Nationale Militie in het Koninkrijk der Nederlanden over 1872-1875, uitgegeven door het Departement van Binnenlandsche Zaken. (Statistica delle reclute della milizia nazionale, per gli anni 1872-1875 pubblicata dal Ministero dell'Interno.)

Bijdragen tot de Algemeene Statistiek van Nederland. Jaargang 1876, Aflevering 1, uitgegeven door het Departement van Binnenlandsche Zaken. (Supplemento alla statistica generale dei Paesi Bassi, pubblicato dal Ministero dell'Interno.)

Verslag aan den Koning van de Bevindingen en Handelingen van het Veeartsenijkundig Staatstoezicht in het Jaar 1876.

Statistiek van den Handel en de Scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden over het Jaar 1876, uitgegeven door het Departement van Financien. (Statistica del commercio e della navigazione del regno per l'anno 1876, pubblicato dal Ministero delle Finanze.)

Geregtelijke Statistiek van het Koninkrijk der Nederlanden, 1875. (Statistica giudiziaria del regno dei Paesi Bassi pel 1875.)

STATI UNITI D'AMERICA.

Annual Report of the Board of Commissioners of Savings Banks, including the Abstracts of Reports from the Savings Institutions in Massachusetts, 1876. Boston, 1877.

An Inquiry into the Relations of Immigration to Pauperism by *Hamilton Andrews Hill*. Boston, 1876.

Twenty-third annual Report of the Inspectors of the State Primary School at Monson. October 1876. Boston, 1877.

Annual Report of the Board of Inspectors of the Massachusetts State Prison, together with the annual Reports of the Warden and other Officers of the Institution. October 1876. Boston, 1877.

Twenty-first annual Report of the Trustees of the State Industrial School for Girls, together with the annual Reports of the Resident Officers. Boston, 1877.

Twenty-third annual Report of the Inspectors of the State Almshouse at Tewksbury for the Year ending September 30, 1876. Boston, 1877.

Twenty-ninth annual Report of the Trustees of the Massachusetts School for Idiotic and Feeble-minded Youth. Boston, 1877.

Twenty-first annual Report of the Trustees of the State Lunatic Hospital at Northampton. Boston, 1877.

Thirtieth annual Report of the Trustees of the State Reform School, Westborough. Boston, 1877.

Forty-fourth annual Report of the Trustees of the State Lunatic Hospital at Worcester. Boston, 1877.

Twenty-third annual Report of the Trustees of the State Lunatic Hospital at Taunton. Boston, 1877.

Forty-fifth annual Report of the Trustees of the Perkins Institution and Massachusetts Asylum for the Blind. Boston, 1877.

Thirty-fourth Report to the Legislature of Massachusetts, relating to the Registry and Return of Births, Marriages and Deaths in the Commonwealth for the Year ending December 31, 1875. Boston, 1877.

Annual Report of the State Agency for aiding discharged Convicts to his Excellency the Governor and the Honorable the Executive Council of the Commonwealth of Massachusetts for the Year ending September 1876.

Thirteenth annual Report of the Board of State Charities of Massachusetts, to which are added Reports from its Departments, with an Appendix. Boston, 1877.

The Banker's Magazine and Statistical Register. August-December, 1877.

Twenty-second annual Report upon the Births, Marriages and Deaths in the City of Providence for the Year 1876 by *Edwin M. Snow*. Providence, 1877.

Proceedings of the Illinois State Board of Equalization. Session of 1877. Springfield, 1877.

Quarterly Report of the Chief of the Bureau of Statistics, showing the Imports and Exports of the United States:

N. 4. For the Three Months ended June 30, 1877.

SVEZIA E NORVEGIA.

Norvegia.

Norges officielle Statistik udgiven i Aaret 1877: (Statistica Ufficiale della Norvegia pubblicata nel 1877).

- A. N. 1. Beretning om Skolevæsenets Tilstand i Kongeriget Norge for Aaret 1875, udgiven af Departementet for Kirke-og Undervisningsvæsenet (Stato dell'Istruzione pubblica e privata nel 1875);
- " 2. Fattigstatistik for 1874, udgiven af Departementet for Kirke-og Undervisningsvæsenet (Stato dell'assistenza pubblica nel 1874);
- B. N. 1. Criminalstatistiske Tabeller for Kongeriget Norge for Aaret 1874, samt den Kongelige norske Regjerings underdanigste Indstilling af 1 december 1876 (Tavole della statistica criminale pel 1874);
- " 2. Tabeller vedkommende Skiftevæsenet i Norge i Aaret 1874; (Successioni e fallimenti in Norvegia nel 1874);
- " 3. Beretning om Rigets Strafarbejdsanstalter for Aaret 1875 (Stabilitementi penitenziari nei lavori forzati nel 1875);
- C. N. 1. Tabeller vedkommende Folkemængdens Bevægelse i Aaret 1873; (Movimento della popolazione nel 1873);
- " 3 a. Uddrag af Consulatberetninger vedkommende Norges Handel og Skibsfart i Aaret 1875 (Relazioni consolari sulla navigazione e il commercio della Norvegia del 1875);
- " 3 b. Tabeller vedkommende Norges Handel i Aaret 1875 (Commercio della Norvegia nel 1875);
- " 3 c. Tabeller vedkommende Norges Skibsfart i Aaret 1875 (Navigazione della Norvegia nel 1875);
- " 4. Beretning om Sundhedstilstanden og Medicinalforholdene i Norge i Aaret 1874 (Relazione sullo stato medico sanitario nel 1874);
- " 5. Tabeller over de Spedalske i Norge i Aaret 1875 (Dell'elefantiasi nel 1875);
- " 5 b. Oversigt over Sindssygeasyllernes Virksomhed i Aaret 1876 (Statistica degli ospitali dei pazzi pel 1876);
- " 8. De offentlige Jernbaner i Aaret 1875. Driftsberetninger afgivne til Departementet for det Indre af vedkommende Jernbanebestyrelser (Strade ferrate dello Stato pel 1875);
- " 9. Beretninger om Norges Fiskerier i Aaret 1875 (Relazione sulla pesca nel 1875);
- " 10. Kommunale Forholde i Norges Land-og Bykommuner i Aarene 1872 og 1873 (Bilanci comunali negli anni 1872 e 1873);
- D. N. 1. Oversigt over Kongeriget Norges Indtægter og Udgifter for Aaret 1875 (Bilanci dell'entrata e della spesa del regno pel 1875);
- F. N. 1. Den Norske Statstelegrafs Statistik for Aaret 1876 (Le linee telegrafiche della Norvegia nel 1876);

Svezia.

Bidrag till Sveriges Officiela Statistik:

- a) Befolknings-Statistik. Ny följd XVII för År 1875 (Movimento della popolazione nel 1875);
- b) Rättsväsendet för År 1874, Andra Afdelningen (Giustizia civile e criminale pel 1874);

- c) Bergshandteringen för År 1875; (Cave e miniere);
 - d) Fabriker och Manufakturerna för År 1875 (Industria);
 - e) Inrikes Sjöfart och Handel för År 1875 (Commercio e navigazione interna);
 - f) Utrikes Handel och Sjöfart för År 1875 (Commercio e navigazione all'estero);
 - g) Fangvården för År 1875 (Luoghi di pena);
 - h) Telegrafväsendet. Ny följd 16, för År 1876 (Telegrafi);
 - i) Helso-och Sjukvården för År 1875. I. Sundhets-Collegii underdaniga Berättelse. II. Ofverstyrelsens öfver Hospitalen underdaniga Berättelse (Statistica medica — I. Igiene pubblica — II. Mentecatti);
 - j) Statens Jernvägstrafik för År 1875; (Strade ferrate dello Stato);
 - m) Generalpoststyrelsens den 20 december 1876 i underdanighet Afgifna Berättelse om Postverkets Förvaltning under År 1875 (Relazioni sull'amministrazione postale nel 1875);
 - n) Jordbruk och Boskapskötsel för År 1875, jemte Sammandrag, utarbetadt i statistiska Central-Byran (Statistica agricola pel 1875);
 - o) Landtmäteriet för År 1876;
 - q) Skogsväsendet. År 1875 (Foreste dello Stato);
 - s) Allmänna Arbeten. Styrelsens för allmänna Väg-och Vattenbyggnader underdaniga Berättelse för År 1875 (Lavori pubblici);
 - t) Lots-och Fyrinrättningen samt Lifräddnings-Anstalterna a Rikets Kuster År 1875 (Fari, pilotaggio);
 - u) Kommunernas Fattigvård och Finanser. År 1874 (Assistenza pubblica e finanze comunali);
- Statistisk Tidskrift utgifven af Kungl. Statistiska Central-Byran; Häft 46, 48-1877. Stockholm. (Giornale di statistica pubblicato dall'Ufficio centrale di Statistica del Regno.)
- Riksstat för År 1878. (Bilanci pel 1878.)
- Kapital-Konto till Riks-Hufvud-Boken för År 1875. (Riassunto dei conti dello Stato.)
- Uppgift öfver Riksbankens Metalliska Kassa den 31 Augusti 1876 - 31 Juli 1877. (Situazione metallica della Banca del Regno dal 31 agosto 1876 al 31 luglio 1877.)
- Sammandrag af Riksbankens Ställning den 30 September 1876 - 30 Juni 1877.
- Uppgifter om Hypoteksinrättningarne för År 1876. (Credito fondiario.)
- Sammandrag af de solidariska enskilda Bankernas samt Aktie-Bankernas och Kreditaktiebolagens uppgifter för den 30 September 1876 - 30 Juni 1877. (Situazione delle Banche private d'emissione dal 30 settembre 1876 al 30 giugno 1877.)

SVIZZERA.

Bevölkerung und Arealverhältnisse der Schweiz: Zusammenstellung des eidgenössischen Bureau des Bauwesens vom Jahr 1877.

Zeitschrift für Schweizerische Statistik-Dreizehnter Jahrgang 1 — Quartal-Heft. Bern, 1877.

Feuille Fédérale Suisse pour l'année 1877.

PUBBLICAZIONI

FATTE

DAL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

dal 1861 a tutto il dicembre 1877.

Geologia e industria mineraria.

- Bollettino del R. Comitato geologico. Dal 1870 al 1877.
Memoria per servire alla descrizione della carta geologica. Vol. 1° (1871),
vol. 2° Parte I (1873), vol. 2° Parte II (1874), 2 vol. in-4° (con tav.).
Cenni intorno ai lavori per la carta geologica.
Industria mineraria nel 1865, 1 vol. in-4°.
Relazione degl'ingegneri del R. Corpo delle miniere sull'industria mineraria,
1 vol. in-8°.
Repertorio delle miniere, serie 2°, vol. 1, 1861 (la serie 1° data dall'ammi-
nistrazione dell'antico regno di Sardegna e si compone di 7 volumi).
Repertorio delle miniere, 2° edizione del volume 1° della serie 2°, 1874.
Id., id., vol. 2, 1875.
Id., id., vol. 3, 1876.

Meteorologia, Idrografia, ecc.

- Meteorologia italiana 1865 (marzo a dicembre) annate dal 1866 al 1877, 12
vol. in 4°.
Bollettino decadico della meteorologia italiana, a cominciare dal 1° gennaio
1874.
Supplemento alla meteorologia italiana, 1872 e riassunto settennale 1866-72,
con tavole grafiche.
Supplemento alla meteorologia italiana, per gli anni 1874, 75, 76 e 77 in-8°,
con tavole grafiche.
Bollettino idrografico a cominciare dal 1871.
Le acque potabili del Regno d'Italia, 1 vol.
Le acque minerali del Regno d'Italia, 1868, 1 vol.
Sulle bonifiche, risaie ed irrigazioni, 1 vol. con tavole.

Popolazione.

- Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1861 (Popolazione per
Comuni), 1 fasc.
Censimento generale della popolazione (31 dicembre 1861), 3 vol. in 4°.
Popolazione di diritto: censimento 31 dicembre 1861, 1 vol. in-4°.
Le prefazioni ai tre volumi del censimento generale del 1861, raccolti in un
sol volume in-8°.
Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871 (Popolazione per
Comuni), 1 fasc.
Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1871 — Vol. 1° Popo-
lazione agglomerata e sparsa, presente ed assente, per Comuni, centri e
frazioni di Comuni — Vol. 2° Popolazione per età, sesso, stato civile ed
istruzione — Vol. 3° Popolazione per professioni, luoghi di nascita e
infermità principali, 3 vol. in-8°, con tavole grafiche.
Classificazione dei Comuni secondo la loro popolazione, 1871, 1 fasc. in-8°.
Censimento degli Italiani all'estero, 1 vol. in-8°, con tavole grafiche.
Movimento dello stato civile. Pubblicazione annuale dal 1862 al 1876, in-
clusivamente, in-4° ed 8°.
Morti violente negli anni 1866-67-68-69-70, 4 vol. in 4°. (Posteriormente
al 1870 questa statistica fu data in appendice al movimento dello stato
civile).
Il *cholera morbus* nel 1865 e nel 1866-67, 2 vol. in-4°.
Emigrazione italiana nel 1876, 1 vol. in-8°.

Amministrazione pubblica.

- Elezioni politiche ed amministrative (Anni 1865-66), 1 vol. in-4°.
Elezioni politiche del 1874, 1 vol. in-8° con tavole grafiche.
Elezioni politiche del 1876, 1 vol. in-8° con tavole grafiche.
Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia 1861, 1 vol. in-8°.
Bilanci comunali e provinciali dell'anno 1863, 1 vol. in-4°.
Bilanci comunali 1866 — Bilanci provinciali 1866-67-68, 1 vol. in-4° p.
Bilanci comunali 1867-68, e provinciali 1869, 1 vol. in-4° p.
Bilanci comunali 1869-70, 2 vol. in-4° p.
Bilanci provinciali 1870, 1 vol. in-4° p.
Bilanci comunali 1871-72, 1 vol. in-4° p.
Bilanci provinciali 1871-72, 1 vol. in-4° p.
Mutui comunali e provinciali 31 dicembre 1873, 1 vol. in-8°.
Bilanci comunali 1873-74, 1 vol. in-8°.
Bilanci provinciali 1873-74, 1 vol. in-8°.
Bilanci comunali 1875 e 76, 1 vol. in-8°.
Bilanci provinciali 1875 e 76, 1 vol. in-8°.

Istruzione.

- Istruzione primaria pubblica e privata, maschile e femminile 1862-63, 1 vol. in-4°.
- Istruzione elementare pubblica per Comuni 1862-63, 1 vol. in-4°.
- Istruzione primaria pubblica e privata 1863-64, 1 vol. in-4°.
- Istruzione secondaria pubblica e privata: ginnasi, licei e scuole tecniche, 1862-63, 1 vol. in-4°.
- Istruzione primaria e secondaria classica data nei seminari 1863-64, 1 vol. in-4°.
- Istruzione primaria e secondaria data da corporazioni religiose 1863-64, 1 vol. in-4°.
- Istruzione ginnastica, 1 fasc. in-4°.
- Statistica delle Biblioteche, anno 1863, 1 vol. in-8°.
- Relazione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (Pepoli), sopra gli Istituti tecnici, le scuole d'arti e mestieri, le scuole di nautica, le scuole delle miniere e le scuole agrarie, presentata alla Camera dei deputati nella tornata 4 luglio 1862.
- Statistica degli istituti industriali e professionali per l'anno scolastico 1864-65, presentata a S. M. dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (Cordova), in udienza del 1° gennaio 1867.
- Relazione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (Berti), sopra il progetto di legge per il riordinamento della istruzione tecnica di secondo grado, presentato alla Camera dei deputati, nella tornata del 21 aprile 1866.
- Relazione a S. M. del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio in udienza del 9 febbraio 1868, sopra il Decreto col quale si commette ad una Giunta esaminatrice centrale il giudizio delle prove per iscritto dell'esame di licenza degli Istituti e delle scuole industriali e professionali.
- Relazione della Giunta centrale sopra gli esami di licenza degli istituti tecnici di marina mercantile e delle scuole nautiche e speciali del regno nell'anno 1868, preceduta da una lettera del Presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sulle riforme da introdurre negli istituti tecnici.
- Gli istituti tecnici in Italia, colla relazione della Giunta centrale per gli esami di licenza nell'anno 1869.
- Statistica degli istituti industriali e professionali per l'anno scolastico 1868-69 pubblicata dalla Direzione di statistica nell'anno 1870, colla relazione della Commissione nominata col regio decreto 10 aprile 1870, per studiare il riordinamento ed il coordinamento degli studi tecnici e professionali.
- Relazioni della Giunta esaminatrice centrale per gli anni 1870-71-72-73.
- Istruzioni e programmi per l'insegnamento del disegno (novembre 1869).
- Relazione al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio del Presidente

- del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, sulle riforme da introdursi negli istituti tecnici, in data 1° agosto 1871.
- Ordinamento e programmi degli istituti tecnici (ottobre 1871).
- Ordinamento e programmi degli istituti nautici (1875).
- L'istruzione tecnica in Italia, dalle sue origini fino ai giorni nostri. Studi di E. Morpurgo presentati a S. E. il Ministro nel 1875, 1 vol. in-8°.
- Ordinamento e programmi per gli istituti tecnici, 5 novembre 1876.
- Ordinamento e programmi per gli istituti tecnici, 26 ottobre 1877.

Istituzioni di previdenza e beneficenza.

- Società di mutuo soccorso al 31 dicembre 1862, 1 vol. in-4°.
- Casse di risparmio nel regno d'Italia. Anni 1864-66-67-68-69, 5 vol. in-4°.
- Le Opere pie nel 1861 per compartimenti, 14 vol. in-4°.
- Gli asili infantili nel 1869, 1 vol. in-4°.
- Società di mutuo soccorso al 31 dicembre 1873, 1 vol. in-8°.
- Statistica internazionale sulle Casse di risparmio 1870-71-72 1 vol. in 8°, con tavole grafiche.
- Statistique internationale des Caisses d'épargne présentée à la IX^e Session du Congrès de statistique, à Buda-Pest, 1 vol. in-8°, 1876, con tavole grafiche.
- Bollettino bimestrale delle situazioni dei conti e del movimento dei depositi delle Casse di risparmio, dal gennaio 1876.

Società ed istituti di credito.

- Statistica delle società commerciali ed industriali nel 1865, 1 vol. in 4°.
- Elenco generale degli Istituti di credito e Società anonime (luglio 1873).
- Statistica ed Elenco generale degli Istituti di Credito e delle Società per azioni, nazionali ed estere, esistenti nel Regno al 31 dicembre 1876, 1 vol. in 8°.
- Bollettino mensile delle situazioni dei conti delle Banche popolari e Istituti di credito, a cominciare dal giugno 1870.
- Il sindacato governativo e le società commerciali.
- Istituti di credito del Regno d'Italia, 1867, anno I, per Carlo De Cesare.
- Istituti di credito del Regno d'Italia, 1869, anno II.
- Relazione al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio, 15 maggio 1871, 1 fasc.
- Notizie intorno alla circolazione fiduciaria illegittima fino al luglio 1876. Roma, Regia Tipografia, 1 fasc.
- Sull'andamento del Banco di Napoli — Relazione del commendatore Giovanni Mirone al commendatore Vittorio Sacchi, reggente la Direzione generale del Banco di Napoli, 1 vol. in 8°.
- Statistique internationale des Banques d'émission (Allemagne, Autriche-Hongrie, Belgique, Suède, Norvège).

Agricoltura e pastorizia.

- Bollettino ampelografico a cominciare dal 1875 e relativo atlante.
Ampelografia italiana, fascicoli 3 con figure.
Bollettino settimanale dei prezzi delle principali derrate frumentarie dal 1° gennaio 1874 in poi.
Statistica del bestiame, 1 vol. con tavole grafiche, 1875.
Censimento dei cavalli e muli, 1 vol. con tavole grafiche, 1876.
Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura, 3 vol. in-8° con atlante, 1876.
Notizie e studi sull'agricoltura (1876), relazione del Consiglio di agricoltura, 1 vol. in-8°, pag. 362.
Concorsi agrari regionali di Foggia, Novara, Ferrara, Portici, Palermo, Reggio Emilia, Oristano (1 volume per ciascuno).
Istruzione sulla fillossera, con disegno.
Sulla Doriphora. Istruzione a stampa, con disegno.
Relazione sui cotonei (del professore Todaro).

Economia forestale.

- La statistica forestale, 1 vol. in-4° (1870).
Bollettino forestale, pubblicazione trimestrale, cominciata nel 1868.
Nomi volgari adoperati in Italia a designare le principali piante di bosco, 1873, 1 vol. (1860).

Pubblicazioni relative a svariate industrie.

- Bollettino delle privative industriali. Due volumi all'anno, dal 1864 al 1869, uno di testo e l'altro ad atlante; dal 1870 in poi in pubblicazioni o mensili o trimestrali.
Risultati delle verificazioni dei pesi e delle misure negli anni 1863-64-65, 1 vol. in-4°.
Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure già in uso nelle varie provincie del Regno. Roma, Stamperia Reale, 1877, 1 vol. in-4°.
Trattura della seta negli anni 1863-64-65-66-67-68, 6 vol. in-8°.
Industria manifattrice. Provincie di Bergamo e Parma, 2 vol. in 4°.
Programmi ed atti ufficiali dei Congressi delle Camere di commercio, sessione Firenze (1867), Genova (1868), Napoli (1871) e Roma (1875).
Programma ed atti ufficiali del Congresso internazionale marittimo di Napoli.
Programmi ed atti ufficiali delle Esposizioni di Firenze, Londra, Parigi e Vicenza.

Relazione dei giurati e commissari speciali italiani all'Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861.

Contiene:

- Protonotari F. Relazione generale.
Tassi Attilio. Fioricoltura ed orticoltura.
Cuppari Pietro. Zootecnica.
Calandrini Filippo. Prodotti agrari o forestali.
Pelli-Fabbroni Giuseppe. Meccanica agraria.
Targioni-Tozzetti Adolfo. Alimentazione e igiene.
Cocchi Igino. Carte e raccolte geologiche, mineralogiche, ecc.
Perazzi Costantino. Industria mineraria e metallurgica.
Duprè Giovanni Battista. Armi di lusso.
Grabau Enrico. Lavorazione dei metalli.
Vegni Angelo. Meccanica generale.
Govi Gilberto. Meccanica di precisione e fisica.
Orosi Giuseppe. Chimica.
Rossi Guglielmo. Arte vetraria, ceramica.
Pasqui Leopoldo. Costruzione di edifici.
Fabroni Lorenzo. Setificio.
Osterwald Rodolfo. Lanificio.
Filippi Roberto (De). Cotonificio.
Kubly Alfonso. Industria del lino, della paglia e della lana.
Corsini Tommaso. Pelliccerie.
Carega Francesco. Vestimenta.
Finocchietti Demetrio Carlo. Mobilia.
Bicchieri Zanobi. Stampe e cartoleria.
Bubieri Ermolao. Galleria sociale.
Treves Marco. Architettura.
Manfredini Francesco. Disegno, pittura, incisione e litografia.
Emiliani Giudici Paolo. Scultura.

3 volumi in-4°.

Internazionale tenutasi a Londra nel 1862.

Contiene:

- Curioni G. Mineralogia e metallurgia del ferro.
Grabau E. Osservazioni sull'industria siderurgica in Italia.
Sobrero C. Siderurgia.
Curioni G. Oggetti in ferro.
Villa-Peruice A. Industria del rame.
Krämer E. Macchine soffianti.
Cavalli G. Armi ed artiglierie.
Villari P. L'istruzione elementare nell'Inghilterra e nella Scozia.
Tommasi S. L'igiene pubblica di Londra negli ospedali e nei ricoveri di mendicizia, e tutto ciò che nell'Esposizione internazionale riguardava la medicina.
Di Pollone S. N. Igiene pubblica e privata.
Cini B. e Avondo C. A. Carta, cartoleria, stampa e rilegatura di libri.
Bertone di Sambuy E. Sull'industria dei vini in Italia.
Sobrero A. Vetri e cristalli.
Richard G. Sulle condizioni dell'industria ceramica.
Sella G. Industria delle lane.
Sessa F. Seta e tessuti di seta.
Cobianchi L. Industria del cotone.
Finocchietti D. C. Mobili commessi in pietre dure, mosaici, intagli in legno ed avorio xilotarsia, alabastri, marmi artificiali ed ebanisteria in generale.
Heat G. B. Olii, grassi, cera e loro prodotti.
Cocchi Igino. Mappe e carte, combustibili, fossili, sali, solfo, marmi e altri prodotti litoidi

Parlatore Filippo. Prodotti vegetali adoperati nelle arti.
Pavesi Angelo. Concimi.
Targioni-Tozzetti Adolfo. Sostanze alimentari.
Macchi Mauro. L'insegnamento in Inghilterra.

5 volumi in-8°.

Universale tenutasi a Parigi nel 1867.

Contiene:

Cantoni Gaetano. Industria del lino.
Siemoni Giovanni Carlo. La silvicoltura.
Finocchietti Demetrio Carlo. Industrie relative alle abitazioni umane, con notizie monografiche sulla scultura e tarsia in legno.
Capello Gabriele detto Moncalvo. Manifattura degli oggetti di mobilia e di abitazione.
Minghetti Marco. Relazione sul concorso ad un nuovo ordine di premi istituito in occasione della Esposizione Universale del 1867.
Gori Augusto (De'). Delle sostanze alimentari.
Duprè Giovanni. Scultura.
Villari Pasquale. La pittura moderna in Italia ed in Francia.
Curioni Giulio. Prodotti delle miniere e della metallurgia.
Rossi Alessandro. Filati e tessuti di lana pettinata.
Orosi Giuseppe. Prodotti del fornaio e del pasticciere.
Targioni-Tozzetti Adolfo. Degli alimenti freschi e conservati a diversi gradi di preparazione.

3 vol. in-8°.

Universale tenutasi a Vienna nel 1873.

Contiene:

Bonghi Ruggero. Educazione, istruzione e cultura.
Castrone-Marcheri Salvatore (De). Istrumenti musicali.
Zanelli A. Esposizione temporaria degli animali bovini, ecc. Esposizione cavallina.
Pinchetti Pietro, Mattiuzzi Francesco e Nessi Giovanni Battista. Seta e tessuti di seta.
Duprè Giovanni. Belle arti.
Strazza Giovanni. Scultura.
Palizzi Filippo e Mariani Cesare. Pittura.
Boito Camillo. Architettura.
Pavan Antonio. Arti grafiche e disegno.
Sambuy Ernesto (Di). Vini italiani.
Sestini Fausto. Vini.
Boschiero Giovanni. Industria dei vini in Italia.
Frojo Giuseppe. Liquori italiani.
Salimbeni Leonardo. Sostanze alimentari.
Orosi Giuseppe. Alimentazione.
Zanelli Antonio. Lane, bachicoltura, apicoltura.
Verson E. Stazioni sperimentali agrarie.
Finocchietti Demetrio Carlo. Industria del legno.
Mussini Luigi. Scultura in legno.
Sambuy Ernesto (Di). Carrozze.
Axerio Giulio. Industria mineraria in Italia.
— Industria del ferro in Italia.
Pellati Niccolò. Montanistica e fucine.
Codazza Giovanni. Musei industriali.
Gori Augusto (De'). Arti dei culti.
Pavesi Angelo. Lavorazione del cuoio e delle pelli.
Lattes O. Apparecchi telegrafici e segnali elettrici.
Govi Gilberto. Strumenti scientifici.
Pozzolini Giorgio. Milizia.
Pullino Giacinto. Marina mercantile.
Candiani Giuseppe. Acidi e sali per l'industria.

Cantoni Eugenio. Cotonificio.
Gori Augusto (De'). Ceramica e vetreria.
Testore Giacomo. Pietre e cementi.
Richard Giulio. Industria ceramica.
Sella Venanzio Giuseppe. Industria della lana.
Siemoni Giovanni Carlo. Boschi e loro prodotti.
Cantoni Gaetano. Case coloniche.
Miraglia Niccolò. Materie tessili.
Berti-Pichat Carlo. Piante oleifere.
Cesare Raffaele (De). Olii commestibili.
Gabba Luigi. La chimica e le industrie chimiche.
Targioni-Tozzetti A. Pesci salati e in conserva.
Arnaudon Giacomo. Industria e commercio dei cuoi, pelli e materie concianti.
Betocchi Alessandro. Costruzioni architettoniche ed opere di particolare pertinenza dell'ingegnere civile.
Saccheri Giovanni. Sulla meccanica industriale e sulle macchine agricole.

19 fasc. in-8°.

Atti dell'inchiesta industriale.

Volumi I e II. Deposizioni orali.
Volumi III, IV e V. Deposizioni scritte.
Relazioni diverse: Volume I. Sull'estrazione dello zolfo in Sicilia e sugli usi industriali del medesimo. Relazione dell'ingegnere LORENZO PARODI.
Altre relazioni varie: volumi 2 e 3.

Relazioni delle Camere di commercio; 1 vol. in 4 parti.

9 vol. in-4° ed 8°.

Commercio e navigazione.

Del commercio italiano anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico, 1 vol. in-8°.
La navigazione italiana (1860) ed il commercio estero (1861), con appendice sulle costruzioni navali (1862), 1 vol. in-4°.
Saggio sul commercio estero, terrestre e marittimo del regno d'Italia (Luigi Bodio) (1865), 1 vol. in-4°.
Movimento della navigazione nei porti del regno. Pubblicazione annuale cominciata dal 1861 al 1876.
Navigazione italiana nei porti esteri negli anni dal 1862 al 1868, 7 volumi in-4°.
Navigazione italiana all'estero durante gli anni dal 1869 al 1874 e durante il 1875, 2 volumi in-8° grande.
Cenni sul commercio dell'Italia all'estero, 1 vol. in 8°.
Cenni intorno al commercio dell'Egitto, del Mar Rosso, delle Indie e del Giappone (1865), 1 vol. in-4°.
Bollettino di notizie commerciali dal settembre 1876.
Della navigazione e del commercio alle Indie orientali. Relazione di viaggio dell'avvocato Giuseppe Solimbergo, ufficiale di statistica, a S. E. il Ministro del Commercio. 1 vol. in-8° 1877.

Congressi di statistica.

- Relazione intorno ai lavori eseguiti nella V sessione del Congresso internazionale di statistica tenutosi in Berlino nel 1863 (Commendatore Cesare Correnti), 1 fasc.
- Relazione intorno ai lavori eseguiti nella VII Sessione all'Aja nel 1870 (Commendatore G. Anziani), 1 fasc.
- Compte-rendu général des travaux du Congrès international de statistique de la 1ère, 2me, 3me, 4me, 5me Session, 1 vol. in 4° (1866).
- Congresso di Firenze 1867, VI sessione — Proposta di programma — Programma — Procès-verbaux — Compte-rendu de la sixième Session.
- Sui documenti statistici del regno d'Italia; cenni bibliografici di Luigi Bodio, 1867, 1 vol in-8°.

Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e commercio e pubblicazioni diverse.

- Annali del Ministero, anno 1862 e 1864, 2 vol.
- Annuario del Ministero, anno 1863-64, 2 vol.
- Storia politica, civile e militare della Dinastia di Savoia da Beroldo primo conte di Savoia e Moriana a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia. Milano, tipografia Bernardoni, 1865, 1 vol. in 4°.
- Le pubblicazioni della Direzione di statistica.* Relazione a S. E. il Ministro del dottore Pietro Maestri (1867), 1 fasc. in-8°.
- L'Italie économique en 1867*, 1 vol. in-8°.
- L'Italia economica nel 1873* (1ª e 2ª edizione), 1 vol. con atlante e tavola grafica.
- Annali del Ministero di Agricoltura, industria, e commercio dal 1870 in poi. Contengono:
- Parte I. — Agricoltura: I, II, III e IV trimestre 1870, 4 vol. (n. 1, 4, 7 e 10); I, II, III e IV trimestre 1871, 4 vol. (n. 16, 19, 21 e 23); I, II, III e IV trimestre 1872, 4 vol. (n. 46, 53, 57 e 58); I, II, III e IV trimestre 1873, 2 vol. (n. 59 e 69); I, II, III e IV trimestre 1874, 1 vol. (n. 74); I semestre 1875, 1 vol. (n. 77); II semestre 1875 — Anni 1876-77 (vol. 90).
- Parte II. — Istruzione tecnica, Economato, Statistica: I, II, III e IV trimestre 1870, 4 vol. (n. 2, 5, 8, 11); I trimestre 1871, 1 vol. (n. 17). — Economato e Statistica: II, III e IV trimestre 1871, 1 vol. (n. 25); — Statistica: I trimestre 1872, 1 vol. (n. 47); II, III e IV trimestre 1872, 1 vol. (n. 51); annata 1873, 1 vol. (n. 66); annata 1874, 1 vol. (n. 70); annata 1875, 1 vol. (n. 79); annata 1876, I e II semestre, 2 vol. (n. 83 e 85); annata 1877, I e II semestre, 2 vol. (n. 88 e 100). — Economato, annata 1872, 1 vol. (n. 52); annata 1873, 1 vol. (n. 67).

- Parte III. — Commercio ed Industria: I, II, III e IV trimestre 1870, 4 vol. (n. 3, 6, 9 e 12); I, II, III e IV trimestre 1871, 4 vol. (n. 18, 20, 22 e 24); I, II, III e IV trimestre 1872, 4 vol. (n. 48, 49, 54 e 55); I, II, III e IV trimestre 1873, 3 vol. (n. 63, 65 e 68); I, II, III e IV trimestre 1874, 2 vol. (n. 75 e 76); I, II, III e IV trimestre 1875, 1 vol. (n. 78 e 80).

Memorie di legislazione e monografie.

- CANTONI GAETANO. I Comizi agrari del regno d'Italia, 1870 — 3 vol. (n. 13, 14 e 15).
- Bachicoltura nel 1870, 1 vol. (n. 26); 1871, 1 vol. (n. 45); 1872, 1 vol. (n. 64); 1873, 1 vol. (n. 73), — 4 vol. in 8°.
- CAPPONI DOMENICO. Della fabbricazione degli olii d'oliva, 1871 — 1 fasc. (n. 27).
- CELI ETTORE. Le radici da foraggio e la loro coltivazione. 1871 — 1 fasc. (n. 28).
- COSTA ACHILLE. Delle cavallette, 1871 — 1 fasc. (n. 29).
- FROJO GIUSEPPE. Sul miglior modo di coltivare la vite in Italia, 1871 — 1 fasc. (n. 30).
- MUSSA LUIGI. Il letame; natura preservazione ed uso, 1871 — 1 fasc. (n. 31).
- OTTAVI G. A. Dei prati artificiali coltivati ad erba medica, trifoglio, lupinella e sulla, 1871 — 1 fasc. (n. 32).
- POLLACCI EGIDIO. Sulla vinificazione, ossia la teoria e la pratica della enologia, 1871 — 1 vol. (n. 33).
- Relazione intorno agli esperimenti di coltivazione della barbabietola da zucchero fatti dalle stazioni agrarie, 1872-73-74 — 3 fasc. (n. 44).
- SESTINI FAUSTO. Manuale per uso degli agricoltori pratici, ecc., 1873 — 1 vol. (n. 61).
- Notizie sull'uso delle acque di fogna, 1 vol. 1876.
- TARGIONI-TOZZETTI AD. Del pidocchio della vite (*Phylloxera vastatrix*). 1875 — 1 vol.
- Id. id. 1876 — 1 vol.
- CHIZZOLINI. Sulla estrazione ed utilizzazione delle acque sorgive. 1877 — 1 vol.
- KELLER. Sull'alimentazione del bestiame bovino. — 1 vol.
- PARETO RAFFAELE. Relazione sulle condizioni agrarie ed igieniche della campagna di Roma. 1872 — 1 vol. (n. 37).
- GUERZONI G. Cenni storici sulla questione dell'Agro romano. 1872 — 1 fasc. (n. 36).
- PONZI G. Del bacino di Roma e della sua natura. 1872 — 1 fasc. (n. 38).
- CANEVARI RAFFAELE. Cenni sulle condizioni altimetriche ed idrauliche dell'Agro romano. 1874 — 1 vol. ed atlante (n. 71).

- Relazione della R. Commissione di risanamento dell'Agro romano. 1872 — 1 vol. (n. 50).
- PERICOLI GIO. BATTISTA. Relazione sopra i provvedimenti economici e legislativi per il bonificamento dell'Agro romano. 1872 — 1 fasc. (n. 34).
- GIORDANO FELICE. Gita alle Paludi Pontine. 1872 — 1 fasc. (n. 35).
- TARGIONI-TOZZETTI AD. La pesca in Italia, 1871-74 — 5 vol. (n. 43).
- FINOCCHIETTI DEMETRIO CARLO. Della scultura e tarsia in legno dagli antichi tempi ad oggi, 1873 — 1 vol. (n. 56).
- SAMPIERI LEONIDA. Notizie per la storia dei prezzi, 1874 — 1 fasc. (n. 72).
La legislazione delle società commerciali. 1871 — 1 fasc. (n. 39).
Sulle disposizioni legislative da adottarsi per prevenire le simulazioni di avarie generali, 1870 — 1 fasc. (n. 40).
Del credito navale, 1872 — 1 fasc. (n. 41).
- Atti del Comitato per l'inchiesta industriale nel regno d'Italia, 1871 — 1 fasc. (n. 42).
- Relazione della Commissione per studiare l'ordinamento delle Borse, ecc. (Relatore G. MORPURGO), 1873 — 1 vol. (n. 62).
- Memoria del ministro di agricoltura, industria e commercio (FINALI) intorno alla legislazione delle società commerciali, 1874 (senza speciale numero d'ordine).
- Notizie intorno all'ordinamento bancario ed al corso forzato negli Stati Uniti d'America, in Russia e nell'Impero Austro-Ungarico e in Francia, 1876, 1 vol.
- La legislazione del contratto di trasporto — Memoria presentata al Ministro di Grazia Giustizia e Culti dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, 1877, 1 vol.
- Ricerche sopra la condizione degli operai nelle fabbriche, 1877, 1 vol.

INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

| | |
|---|-----|
| Mortalità dell'Esercito Italiano. — Studi di statistica sanitaria e di Geografia medica, presentati dal dottor SORMANI cavaliere GIUSEPPE, capitano medico, alla Giunta centrale di statistica Pag. | 3 |
| Cap. I. Mortalità generale dell'Esercito Italiano » | 4 |
| § 1. Mortalità nelle truppe » | 5 |
| § 2. Mortalità degli ufficiali. » | 9 |
| § 3. Mortalità degli ammalati » | 11 |
| Cap. II. Geografia della mortalità nell'Esercito » | 13 |
| § 1. Mortalità complessiva delle truppe in rapporto alle Divisioni militari » | ivi |
| § 2. Mortalità per malattie degli organi respiratorii e per tubercolosi » | 18 |
| § 3. Mortalità per Tifo e Febbre tifoidea. » | 22 |
| § 4. Mortalità per infezione da Malaria » | 25 |
| Cap. III. Mortalità nei principali eserciti europei » | 28 |
| § 1. Francia » | 30 |
| § 2. Corpo francese d'occupazione in Roma. » | 31 |
| § 3. Inghilterra » | 32 |
| § 4. Truppe Inglesi a Malta » | 33 |
| § 5. Austria-Ungheria » | 34 |
| § 6. Prussia » | 35 |
| § 7. Sassonia » | 37 |
| § 8. Portogallo » | ivi |
| § 9. Belgio » | ivi |
| § 10. Russia » | 39 |
| § 11. Riassunto » | 40 |
| Sci tavole grafiche ed illustrazione dei dati esposti nella Memoria del dottor SORMANI. | |
| Censimento della popolazione per professioni. — Relazione del direttore della statistica, professore LUIGI BONIO, alla Giunta centrale di statistica » | 41 |
| Classificazione della popolazione secondo il culto professato. Statistica dei ciechi, dei sordomuti, degli idioti e dei mentecatti. (Continuazione della relazione predetta) » | 76 |
| Elenco delle pubblicazioni dell'Istituto topografico militare, fatte nel 1876 e fino al marzo 1877. — Comunicazione fatta alla Giunta centrale di statistica dal delegato del Ministero della Guerra nel giorno 27 marzo 1877. » | 90 |

| | | |
|--|-------------|-----|
| Notizie di legislazione comparata e di statistica internazionale, della beneficenza ed assistenza pubblica in Germania. | <i>Pag.</i> | 92 |
| I medici, il personale di assistenza medica, le farmacie, gli stabilimenti sanitari, e le società scientifiche mediche e farmaceutiche nell'Impero tedesco, al 1° aprile 1876. | > | 101 |
| I. Medici ed assistenti sanitari. | > | ivi |
| II. Farmacie e stabilimenti di dispensa, compreso il personale farmaceutico | > | 103 |
| III. Stabilimenti di salute (Heilanstalten) | > | ivi |
| IV. Associazioni scientifiche, mediche e farmaceutiche | > | 104 |
| Sulla statistica della Pellagra in Italia. — Memoria presentata alla Giunta centrale di Statistica dal professore CESARE LOMBROSO, della R. Università di Torino. | > | 105 |
| Contribuzioni per una storia e statistica dei prezzi e dei salari in Italia. — Notizie inedite sui prezzi delle sostanze alimentari dal decimoquinto al decimottavo secolo e sui salari e prodotti industriali dal 1632 al 1666 nel Ducato di Mantova. (Secondo documenti custoditi nell'Archivio storico di Mantova) | > | 117 |
| Commission internationale pour la statistique des chemins de fer (instituée par le Congrès International de Statistique dans la Session tenue à Buda-Pest en 1876) | > | 158 |
| Compte-rendu des discussions de la première Session qui s'est réunie à Rome au mois d'octobre 1877. | > | ivi |
| Tableaux annexés | > | 169 |
| Elenco delle pubblicazioni pervenute dagli uffici esteri di Statistica alla Direzione di Statistica italiana dal 1° settembre alla fine del 1877 | > | 186 |
| Pubblicazioni fatte dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dal 1861 a tutto il dicembre 1877. | > | 196 |